

L'EX GIUDICE, PIU' CHE DIFENDERSI, HA PORTATO CIRCONSTANZIE ACCUSE

Il pm lo ha fatto Di Pietro

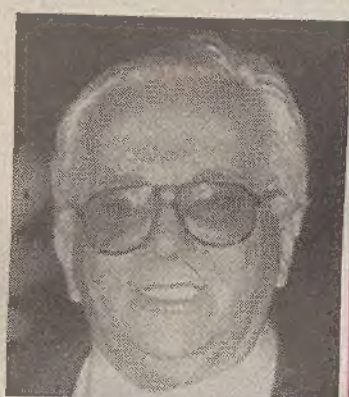
Un «complotto» per costringerlo alle dimissioni: fatti i nomi e i cognomi di chi ha voluto delegittimarlo

Chiamati in causa «poteri dello Stato»

LE REGOLE PRIMA DEL VOTO

Oggi il via al «tavolo»
Un appello di Dini
sulla riforma pensioni

Una lettera
con proiettile
per il ministro
Mancuso



ROMA — Oggi parte il dialogo tra il Polo e l'Ulivo, con il primo incontro al «tavolo delle regole» tra i due schieramenti, che dovrebbero arrivare a un accordo che consenta di andare al voto senza «sbilanciamenti»: temi principali la par condicio, l'antitrust e le garanzie per l'opposizione. Ma lo scoglio più difficile è quello della riforma elettorale. Difficile dire se una intesa ci sarà veramente, e su quali «regole». Certo è che, se si trovasse una soluzione concorde su poche cose, questo faciliterebbe le elezioni anticipate in autunno. Se il dialogo dovesse allargarsi a questioni di modifica costituzionale, sarebbe inevitabile andare al voto l'anno prossimo.

Intanto ieri Dini ha rivolto un appello al Parlamento: «A nome del governo sono venuto a chiedervi che la riforma delle pensioni possa diventare legge dello Stato prima della pausa estiva». Un invito a ritirare gli emendamenti, quindi, ma Rifondazione comunista non pare intenzionata a rinunciare all'ostinazione.

Quanto al caso Mancuso, Dini chiede tempo ed esclude un rimpasto di governo. L'esame delle mozioni di sfiducia al ministro sarà rinviato di settimana, se non di mesi. E nella vicenda sono comparse anche minacce di morte. All'agenzia Ansa è arrivata per posta una busta con una pallottola e un esplicito messaggio: «Mancuso, stai sbagliando, attento». La firma è «Gr. Armato popolare» e un simbolo formato da una pistola e dalla falce e martello. Non è la prima volta che Mancuso riceve minacce da quando è cominciata la vicenda delle ispezioni ministeriali alla procura di Milano.

A pagina 4

BRESCIA — Di Pietro, nel corso delle 17 ore di interrogatorio davanti ai sostituti procuratori della Repubblica di Brescia Salamone (foto) e Bonfigli, ha fatto nomi e cognomi di chi lo avrebbe costretto alle dimissioni ed ha tirato in ballo «poteri dello Stato» che lo avrebbero indotto a questo passo. Lo ha detto il pm Salamone: «Se si guarda i titoli di reato — ha aggiunto il magistrato — apparentemente il più grave è quello di concussione per la quale i confronti di Di Pietro, mentre la calunnia è penalmente meno rilevante. Ma se guardiamo il contesto, una calunnia portata avanti da tre anni dai poteri dello Stato contro la magistratura è una cosa gravissima, specie se fosse vero che il Capo della Polizia aveva messo sotto controllo i telefoni di Di Pietro».



Inoltre Salamone ha precisato che la vicenda che riguardava i presunti abusi nell'affaire Cerciello è praticamente chiusa. Archiviata tutte e due le posizioni, sia quella di Di Pietro che quella del generale. Nessun abuso e nessuna calunnia.

Di Pietro ha descritto parola per parola, attimo per attimo tutto quanto è accaduto in tre anni di indagini di Mani Pulite ed anche dei tentativi di delegittimazione compiuti nei suoi confronti, come poi ha ribadito ieri il suo difensore Massimo Di Noia, spiegando che il suo cliente si dimise dalla magistratura per salvaguardare le inchieste di Mani Pulite.

«Di Pietro l'abbiamo sempre considerato come parte offesa oltre che comune indagato — ha precisato Salamone — e non mettiamo certo in discussione il suo operato».

Anche da Milano, intanto, pioggia di smentite sulle rivelazioni di Craxi secondo cui il de-

E sulle registrazioni telefoniche
a carico dell'ex magistrato
menzionate dalle lettere di Craxi
arriva una pioggia di smentite

funto capo della Polizia gli avrebbe passato dei tabulati con registrate telefonate compromettenti di Di Pietro. Su questo tema, davanti al pm Ielo sono sfilati ieri molti personaggi eccellenti: l'ex presidente del Consiglio Amato, il prefetto di Palermo Serra, l'ex ministro Mancino e il capo della Polizia Masone. Nessuno ha saputo dir nulla su quei tabulati di cui parlava l'ex leader del Psi. Ma Serra era indignato perché era stato chiamato in causa Parisi.

IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA CLO': LE IMPRESE PROTAGONISTE DEL RILANCIO

«Difesa del ruolo di Trieste»

Azzarita (industriali) giudica indifferibili gli interventi da parte dello Stato e della Regione

TRIESTE — Le imprese protagoniste del rilancio nelle aree colpite dalla crisi. Lo ha affermato il ministro dell'Industria Alberto Clò, intervenendo ieri all'assemblea annuale degli industriali di Trieste, che ha celebrato i cinquant'anni dalla sua fondazione.

Il discorso del ministro ha preso le mosse dalla vicenda della Ferriera di

Servola: «A Trieste è possibile coniugare le attività terziarie con quelle industriali».

Clò ha ricordato alcuni segnali come l'imminente avvio del centro finanziario offshore. «In ogni caso — ha proseguito — il ministero si adopera per difendere il ruolo di Trieste, a cominciare dalla prossima finanziaria».

Il presidente degli indu-

striali triestini Mauro Azzarita ha giudicato «indifferibili alcuni interventi da parte dello Stato e della Regione per vincere la marginalità di Trieste», tra cui ha citato l'attuazione del protocollo, la realizzazione delle grandi infrastrutture e la privatizzazione del Molo settimo, oltre alla definizione dei rapporti con la vicina Slovenia.

Azzarita ha sottolineato che la Regione dovrebbe accelerare le procedure attuative degli obiettivi comunitari, e ha chiesto esplicitamente alla Regione «una maggiore attenzione ai problemi del comparto industriale di Trieste». Carlo Callieri, vicepresidente della Confindustria e alto dirigente della Fiat, ha auspicato che la concertazione, po-

sta in atto fra l'altro con il progetto Trieste predisposto dal Comune, possa svilupparsi individuando strumenti che attraggano il capitale privato. La presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia Alessandra Guerra ha ricordato gli sforzi della Regione nel processo di privatizzazione avviato da importanti aziende.

In Economia

A pagina 2

RIVELAZIONI - 1

Simpatie filonaziste

Lawrence d'Arabia

ucciso dai «servizi»



LONDRA — Si tinge di giallo l'incidente stradale in cui Lawrence d'Arabia perse la vita sessant'anni fa: forse il leggendario avventuriero (nella foto Peter O'Toole nel film «Lawrence d'Arabia») fu eliminato dai servizi segreti di Sua Maestà — per cui lavorava — a causa delle crescenti simpatie naziste. Sulla tesi dell'assassinio ordito dagli agenti dell'MI-5, uno storico inglese, Rodney Legg, sta scrivendo un libro di cui il tabloid «Daily Express» ha anticipato il succo.

L'irrequieto Thomas E. Lawrence morì nel maggio del 1935 a 47 anni mentre a bordo di una potente motocicletta Brough Superior correva vicino alla sua casa nella contea del Dorset. All'epoca si disse che perse il controllo del bolide quando si trovò di fronte a due bambini in bicicletta ma lo storico sospetta che la moto sia stata urtata e mandata fuori strada da una misteriosa vettura nera.

Il costruttore, George Brough, esaminò la motocicletta disastrosa e trovò tracce di vernice nera sul serbatoio della benzina e sul manubrio ma su forti pressioni dall'alto per tacere, a quanto scrisse sua moglie Conny in una lettera di cui Rodney Legg ha ottenuto una copia. Stando allo storico, poi, un soldato di nome Catchpole riferì di avere visto sulla scena dell'incidente un'auto nera ma ebbe guai con gli investigatori e alla fine si suicidò per motivi non chiari.

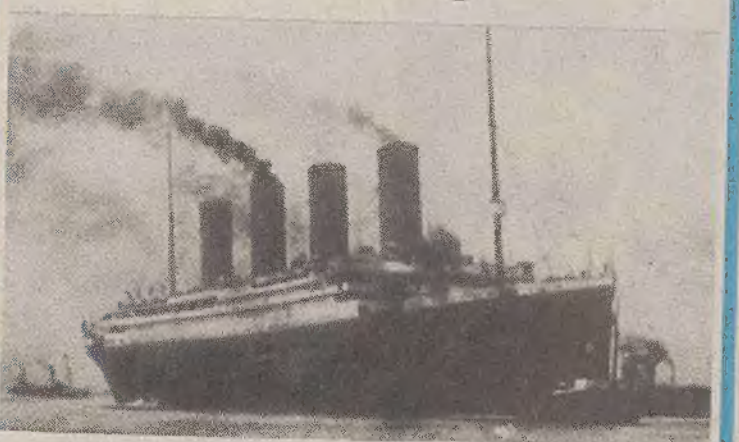
Rodney Legg metterà in risalto nel libro altri risvolti sconcertanti: la polizia locale fu esautorata, l'inchiesta sull'incidente fu condotta da investigatori venuti da Londra e uno dei due bambini in bicicletta con cui Lawrence si era trovato in rotta di collisione fu trattenuto per tre giorni, senza contatti con la famiglia.

«A mio avviso le prove sono schiaccianti. Lawrence fu assassinato, l'auto nera apparteneva senz'altro all'MI-5», ha detto lo storico. Ma perché? A detta di Legg nei mesi prima dell'incidente Lawrence — mandato nel 1916 dai servizi segreti britannici in Arabia Saudita dove organizzò epiche azioni di guerriglia araba contro i turchi — stava preparando ad assumere la direzione di un nuovo servizio centralizzato di controspionaggio, ma era anche spiato perché nutriva grosse simpatie fasciste ed era in contatto con un esponente nazista britannico che voleva presentarlo a Hitler. «Lawrence», dice Legg — «era un cane sciolto nel mondo dell'intelligence e fu pertanto «sistemato»».

Pier Antonio Lacqua

RIVELAZIONI - 2

Titanic, una truffa finita in tragedia



LONDRA — Sul Titanic una nuova, incredibile ipotesi: non è mai affondato. La nave che il 15 aprile 1912 naufragò al largo di Terranova dopo la collisione con un iceberg sarebbe stata un rappezzato transatlantico «quasi gemello», di nome Olympic. Stando al libro «Riddle of the Titanic», l'armatore puntava proprio alla collusione con l'iceberg, ma con l'idea che l'affondamento sarebbe stato graduale e avrebbe permesso l'evacuazione dei passeggeri. La nave invece colò a picco in fretta portandosi con sé le vite di 1.511 persone.

Tra gli indizi a favore di questa arrischiata teoria Gardner e Van Der Vat citano il fatto che all'ultimo minuto — accampando ragioni di salute — quel farabutto di Morgan evitò l'imbarco sulla nave condannata e andò a spassarsela ad Aix-les-Bains con un amante.

«Il vero Titanic costruito a Belfast? Per 25 anni — assicura il libro — navigò gli oceani sotto il nome di Old Reliable, prima di un'ondata demolizione».

A pagina 7

I VINCITORI DEL GIOCO 8

Una dozzina fortunata



BINGO
IL PICCOLO
UN GRANDE GIOCO CON
IL PICCOLO
DIECI ECCEZIONALI SETTIMANE
RICCHE DI PREMI

Gioco 8: da dieci i vincitori sono diventati dodici. Ieri ci hanno telefonato Luigia Macaroni di Trieste e Angelina D'Angelo di Udine. Ecco pertanto l'elenco provvisorio degli altri dieci lettori: Antonio Busletta, Walter Verzegnassi, Luisa Maria Sartori, Marisa Naresi, Ines Deluri, Andrea Bruschna e Ruggero Pecar di Trieste, Nives Musina e Pierina Pupulin di Gorizia, e Umberto Florit di Monfalcone. Ma il gruppo dei superfortunati potrebbe ingrossarsi fino a domani mattina, giorno entro il quale bisogna comunicare la propria vincita.

Prosegue il gioco numero 9, quello iniziato domenica. All'interno, nella pagina speciale, ci sono dieci numeri da cerchiare sulla cartella. Fate molta attenzione: bisogna segnare i numeri compresi nella griglia denominata «gioco 9 - settimana 9».

MENTRE CONTINUA L'OFFENSIVA BOSNIACA

Sarajevo ormai alla fame

Onu, altri colpi di mortaio

ZAGABRIA — Sarajevo, Bihac e Srebrenica (dove altre sette persone sarebbero morte di inedia), tre delle cosiddette zone protette dall'Onu in Bosnia, sono alla fame. Nella capitale, dove i caschi blu francesi hanno nuovamente usato i loro mortai contro i serbi che sparavano sui convogli umanitari, c'è farina sufficiente a rifornire i forni solo per altri cinque, sei giorni.

Quanto alla responsabilità dei recenti massacri di civili nella capitale bosniaca, che è in ginocchio: le fasce più deboli dei suoi 280.000 abitanti, soprattutto anziani e bambini, rischiano la vita per denutrizione.

Per spezzare l'assedio, i bosniaci proseguono nella loro offensiva e avrebbero ottenuto notevoli successi sul campo, strappando al nemico una vasta zona nella regione di Trnovo, circa 40 chilometri a Sud di Sarajevo. Trentotto i miliziani di Karadzic uccisi, hanno detto fonti militari bosniache, che hanno poi accusato Belgrado di inviare volontari dalla Serbia e dal Montenegro in aiuto ai serbi di Bosnia.

IN SPORT
Basket, polemica
Agli Europei la squadra croata se ne va per non ascoltare l'inno della Jugoslavia

Baggio rossoner
«Non ho ancora deciso», dice Roby, ma la destinazione sembra proprio il Milan

Il Totip sale a «14»
Una nuova scommessa: nella schedina viene inserita anche una settimana corsa



ANNABELLEPIU'
Via S. Spiridione 3
Trieste - Tel. 362887

A pagina 6

IL NILO ARMA DI PRESSIONE

Crisi Egitto-Sudan

Mubarak minaccia l'opzione militare

IL CAIRO — Circa 30.000 sudanesi scendendo slogan nazionalisti e contro il presidente egiziano Hosni Mubarak hanno sfilato ieri per le strade di Khartoum affermando di essere pronti a difendere il Paese contro ogni tipo di aggressione.

La crisi tra i due Paesi si è inasprita lunedì scorso dopo un fallito attentato contro Mubarak ad Addis Abeba, in cui, secondo il Cairo, è implicato il regime di Khartoum. E ieri il presidente egiziano, dopo le minacce dell'eminenza grigia sudanese Hassan El Turabi di modificare l'accordo sulla spartizione delle acque del Nilo tra i due Paesi, non ha escluso l'opzione militare di fronte «ad ogni atto o misura sudanese che minacci la sicurezza nazionale».

Intanto da Addis Abeba le autorità etiopiche ribadiscono con un duro comunicato che «gli attentatori di Mubarak sono egiziani e solo egiziani» e accusano l'Egitto di aver lanciato «una campagna di bugie e diffamazione» per far ricadere la colpa dell'attentato al presidente sugli agenti della sicurezza etiopica.

E nel clima di tensione esistente tra Egitto e Sudan si inserisce anche l'Irak: «Sembra che il regime egiziano stia continuando a sperare — scrive un quotidiano di Baghdad che solitamente finge da portavoce del pensiero ufficiale del regime — da molto tempo, di trovare una buona scusa per avviare una escalation della tensione e provocare così una guerra col Sudan».

A pagina 7

UNA COOPERATIVA SENZA FINI DI LUCRO
comunità educante
UN SISTEMA ARTICOLATO DI SCUOLE

Scuola Media Comunità Educante
Orario dal lunedì al venerdì
Leggittimamente riconosciuta

Nuovo Liceo Europeo
Leggittimamente riconosciuto con un piano di studi secondo le direttive C.E.E.

SERVIZI INTEGRATIVI: attività di studio pomeridiano corsi di sostegno e integrativi di latino, francese, disegno, attività espressive, informatica, danza.

Per facilitare la frequenza, aperta a ragazzi e ragazze, sono istituiti speciali BORSE DI STUDIO E ASSEGNI DI STUDIO (Legge reg. n. 13/91)

CENTRO ESTIVO 1995
TURNI BISETTIMANALI
fino all'8 settembre
dal lunedì al venerdì
dalle 7.30 alle 17.30

Per informazioni via Besenghi 16, tel. 308060

IN 18 ORE DI INTERROGATORIO (UN RECORD DA GUINNESS DEI PRIMATI) L'EX GIUDICE HA RICOSTRUITO TRE ANNI DI TANGENTOPOLI

«Chimi ha incastrato sta molto in alto»

Il Tonino nazionale ha anche fatto il nome di chi ha tentato di delegittimarlo - E ha spiegato nel dettaglio ai due pm il perché delle dimissioni

BRESCIA — «Non fermiamoci ai titoli di reato. Se è vera la storia delle intercettazioni (a proposito dei tabulati Telecom diffusi da Bettino Craxi) del capo della Polizia nei confronti di Antonio Di Pietro, vuol dire che da tre anni si sarebbe verificata una calunnia da parte dei poteri dello Stato nei confronti della magistratura. Così Fabio Salamone parla del lungo faccia a faccia con il collega ex simbolo di «Mani pulite» che ha tenuto con il fiato sospeso, tra supposizioni sbagliate e falsi scoop, fino a notte inoltrata le redazioni di giornali e televisioni.

Eccoli, all'indomani dell'estenuante interrogatorio di Antonio Di Pietro, i due pubblici ministeri bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli. Seduti nel loro ufficio, sommersi dalle carte - sessantacinque pagine di verbale e una cinquantina di allegati - non nascondono di essere provati dalle oltre diciotto ore di permanenza negli uffici della questura.

L'interrogatorio più lungo della storia di Tangentopoli che certamente finirà nel Guinness dei primati - dalle 7.45 di domenica mattina all'una e 45 di lunedì - si è tenuto nell'ufficio del questore, al quinto piano del palazzo di San Polo. Domenica mattina a rompere il ghiaccio, la cappa di imbarazzo che all'inizio si era creata, è stato il giovane Silvio Bonfigli. Lui, Antonio Di Pietro l'aveva conosciuto tempo fa. Poche battute e poi i tre, dandosi del tu, hanno iniziato a ripercorrere l'intera vicenda che ha portato Di Pietro ad essere indagato, due volte per abuso d'ufficio ed una per concussione.

A questo proposito Salamone ha precisato, già nella nottata di domenica, che la vicenda che riguardava i presunti abusi nell'affaire Cerciello è praticamente chiusa. Archiviale tutte e due le posizioni, sia quella di Di Pietro che quella del

Il giudice Salamone ha confermato ai giornalisti

che la vicenda che riguardava i presunti abusi

nell'«affaire Cerciello» è praticamente chiusa.

65 pagine di verbale e una cinquantina di allegati



Pino Rauti (Ms-Fiamma) davanti a Palazzo Chigi manifesta per Di Pietro.

generale. Nessun abuso e nessuna calunnia.

Antonio Di Pietro ha descritto parola per parola, attimo per attimo tutto quanto è accaduto in tre anni di indagini di «Mani pulite» ed anche dei tentativi di delegittimazione compiuti nei suoi confronti. Ha parlato a lungo Tonino, descrivendo fatti e perso-

ne, facendo nomi e cognomi. E ha confermato di aver voluto fino ad ora stare zitto per rispetto dei magistrati della Procura di Brescia. Ha anche detto Tonino di non aver mai avuto motivi di scontro con i suoi colleghi, ma di aver sempre lavorato in massima sintonia e con intensa collaborazione.

Del concorso a capo dei vigili urbani in cui venne nominato capo l'amico Eleuterio Rea, domenica non se ne è proprio parlato. Fa parte di un altro fascicolo. Si è parlato invece dei 120 milioni chiesti in prestito a Gorrini, della Mercedes e dei debiti di Rea. E mentre si parlava, si parlava e si mette-

va a verbale, Salamone ha acceso una sessantina di sigarette, mentre l'avvocato Di Noia ha superato i quattro pacchetti di Marlboro, affumicando i due poveri igienisti Di Pietro e Bonfigli. Nella pausa hanno mangiato qualche panino, senza neppure alzarsi dalla scrivania. Salamone e Di Pietro gli stessi gusti: prosciutto e carne, mentre il giovane Bonfigli ha dovuto accontentarsi di un poco di formaggio.

Antonio Di Pietro ha ribadito di essersi sentito vittima di un complotto come poi ha precisato ieri il suo difensore Massimo Di Noia, spiegando che il suo cliente si dimise dalla magistratura per salvaguardare le inchieste di «Mani pulite». Una vicenda complessa che oltre alle leggerezze dell'ex Pm (che i magistrati dovranno valutare se in quei comportamenti si ravvisano reati) arriva al dossier, all'ispezione ed in seguito ad una vicenda più importante, quella delle dimissioni che costituisce il centro delle indagini. «Di Pietro l'abbiamo sempre considerato come parte offesa oltre che comune indagato», ha precisato Salamone, «e non mettiamo certo in discussione il suo operato».

Ma perché si è dimesso proprio il 6 dicembre? «Fa parte di cose che non vi posso dire». Ma Di Pietro le ha dette? «Certo». Il nome di Previti è stato fatto? «Non posso rispondere».

Ora i magistrati dopo aver sentito Di Pietro hanno bisogno di un momento di riflessione per rivalutare e valutare anche se sarà il caso di rivedere le iscrizioni nel registro degli indagati. «Alcune vicende saranno anche da riaprire, su fatti ed episodi che erano stati denunciati tempo fa alla Procura di Brescia dai magistrati del Pool di mani pulite». Denunce che segnalavano alcuni tentativi di delegittimazioni ma delle quali non si è saputo nulla.

Ines de Giuli

PIOGGIA DI SMENTITE SULLE LETTERE DI CRAXI

La Polizia non controllava le telefonate di Di Pietro

MILANO — Sfilata di personalità ieri al Palazzo di giustizia di Milano, davanti al pm Paolo Ielo che nei giorni scorsi ha aperto un'inchiesta per calunnia contro Craxi in seguito alla vicenda delle presunte intercettazioni telefoniche operate nel '92 ai danni di Antonio Di Pietro. Il primo a entrare ieri nell'ufficio del magistrato è stato il prefetto di Palermo Achille Serra, che è stato ascoltato come testimone per un'ora dal pm. Dopo Serra, sempre nella mattinata, è stato sentito anche Giuliano Amato, ex presidente del Consiglio. Nel pomeriggio invece è toccato all'ex ministro degli Interni Nicola Mancino e al Capo della Polizia Ferdinando Masone.

Dopo l'interrogatorio, Achille Serra, ex questore di Milano, si è detto dispiaciuto del fatto che nella vicenda sia stato chiamato in causa il defunto capo della Polizia Vincenzo Parisi. Craxi infatti ha riferito che era stato proprio Parisi a parlarli dell'esistenza dei tabulati che si riferivano alle telefonate di Di Pietro. «Grande è l'amarezza per un uomo come Parisi che viene chiamato in causa per offuscare l'immagine», ha detto ieri Serra al termine del faccia a faccia con Ielo. Questi sono tutti tentativi di mandare schizzi verso facce pulite in cui oggi la gente crede ancora».

Sull'episodio dei tabulati Serra ha dichiarato: «Circa i tabulati, voi pensate veramente che un uomo dell'intelligenza e della scaltrezza di Parisi potesse mettere un pezzo di carta, peraltro di provenienza illecita, ove mai ci fosse stato, nelle mani di un Craxi che era sicuramente in fase discendente? Troppa stima - ha aggiunto Serra - del ricordo di quest'uomo per pensare che abbia potuto fare una cosa così. Lo escludo».

Il prefetto di Palermo ha ricordato poi i suoi rapporti, a partire dal '92, con Antonio Di Pietro. «Il capo della Polizia, in quel momento

storico, non poteva non occuparsi dei riflessi che il fenomeno delle tangenti poteva avere sull'ordine pubblico. In forma ufficiale, quindi, Parisi mi mandò da Antonio Di Pietro, magistrato eccellente, al quale sono stato vicino quando tutti lo facevano apparire un eroe. E al quale sono doppiamente vicino quando molti cercano di sgretolare l'immagine».

Dopo Serra, Ielo ha sentito Giuliano Amato che, uscito dall'ufficio del magistrato intorno alle 12.30, non ha voluto rilasciare dichiarazioni. L'ex presidente del Consiglio si è limitato a dire che «in Italia

esiste ancora il segreto istruttorio». Nel pomeriggio è poi arrivato l'ex ministro degli Interni Mancino ed è stato sentito da Ielo per circa un'ora. All'uscita, Mancino in merito ai tabulati ha dichiarato: «Sono un ex ministro degli Interni che ha confermato al giudice di non aver mai parlato con il prefetto Parisi di tali questioni. Parisi non aveva mai parlato pur avendo una collaborazione piuttosto schietta con me e ha sempre parlato bene di Di Pietro». A chi gli chiedeva un commento sull'affermazione di Craxi secondo cui sarebbe stato Parisi a fornirgli i tabulati, Mancino ha risposto: «Craxi lo deve provare».

Mancino comunque non ha escluso che «ci fossero degli incontri tra Parisi e Craxi, ma ha detto - anche con altri personaggi del mondo politico, perché Parisi aveva rapporti eccellenti con il mondo esterno. Comunque se ha incontrato Craxi non doveva certo chiedere il permesso a me».

L'ultimo personaggio a essere sentito come teste da Ielo è stato il capo della polizia Masone, rimasto nell'ufficio del pm per una ventina di minuti. In merito ai tabulati, Masone ha poi sottolineato che «nulla assolutamente esiste agli atti nostri che possa essere riferibile al dottor Di Pietro, né intercettazioni telefoniche né tabulati. Assolutamente nulla».

Enrico Rossi



Achille Serra



Giuliano Amato

GIUSEPPINA COCCO HA RACCONTATO LA SUA VERSIONE SUL «TESORO» DEL GENERALE

«Il mio ex marito prestanome di Cerciello»

Ma l'uomo ha negato tutto e il difensore dell'alto ufficiale ha querelato la donna per calunnia



Giuseppina Cocco

BRESCIA — Si smontano le accuse della testimone bomba al processo Cerciello. Quattro ore è stata seduta sul banco dei testimoni Giuseppina Cocco, la donna che ha chiesto di essere interrogata al processo contro il generale Giuseppe Cerciello accusato di corruzione all'interno della Guardia di finanza. Giuseppina Cocco, una donna dimessa, che, dopo la separazione dal marito, Marcello Melis - «un padre padrone-marito padrone», così lo ha definito - ha deciso di raccontare quelli che lei ha ritenuti i segreti del patrimonio del generale Cerciello.

Secondo Giuseppina Cocco, l'ex marito sarebbe stato il prestanome

del generale. «Gli Orani e cioè i suoceri del generale Cerciello, li ho conosciuti molti anni fa, prima erano amici solo di mio marito. Avevamo anche rapporti di lavoro in quanto noi abbiamo una società di rappresentanza di maglieria e di abbigliamento, e loro hanno dei negozi».

A proposito della villa acquistata dai suoceri di Cerciello in Sardegna per un valore di un miliardo, Giuseppina Cocco ha detto al tribunale: «Gli Orani ci dovevano dei soldi per la nostra attività e ci pagavano poche centinaia di migliaia di lire al mese. Quando hanno acquistato la villa per 500 milioni e poi ne hanno speso altri 500 per ristrutturarla, mi so-

no stupita ed ho chiesto a mio marito come mai non pagassero i debiti e comprassero case. Mio marito mi rispose che i soldi di quelle case erano di Beppe (il generale Cerciello ndr), quelli che aveva ricevuto con le mazzette, spiegandomi che Beppe con le ispezioni riceveva del denaro».

Giuseppina Cocco ha precisato anche la storia della barca, sostenendo che il marito le aveva detto che era del generale che lei non voleva comparire e così l'aveva intestata alla nostra società. Sui conti correnti all'estero la signora sarda ha precisato, smorzando un poco l'attesa delle sue rivelazioni, che prima della separazione dal marito, Melis aveva portato del denaro a

Montecarlo all'agenzia della banca del Monte dei Paschi di Siena dicendo che lo faceva per non darli a lei, ma al suo rientro le fece firmare una procura. Sul perché si sia voluta presentare ai giudici a raccontare le sue vicende personali, parlando anche del generale Cerciello, la signora ha detto: «Mio marito mi minacciava di togliermi tutto, anche l'appartamento. Io ho fatto tante istanze al tribunale ma sono sempre state archiviate e mio marito mi diceva che non ce l'avrei mai fatta perché lui aveva amici potenti».

Nel pomeriggio sono stati sentiti l'ex marito della donna Marcello Melis ed i suoceri del generale. Marcello Melis ha negato su tutti i fron-

ti le accuse della ex moglie. Tra lui e il generale c'era solo una grande amicizia e lui non è mai stato il suo prestanome. Antonio Rani e Liliana Caricato, suoceri del generale, hanno esibito l'atto di acquisto della villa dove risulta essere intestata ai due figli del Cerciello, cioè i loro nipoti. L'avvocato Taormina, difensore del generale, ha presentato una denuncia per calunnia nei confronti di Giuseppina Cocco e chiunque l'abbia indotta a testimoniare. Oggi nuova udienza prima della pausa estiva: si presume che i pubblici ministeri Roberto Di Martino e Fabio Salamone abbiano intenzione di cambiare alcuni capi di imputazione.

TRASFERITA MILANESE DEL PM BRESCIANO

Nella cella che fu di Cagliari per «scavare» in quel suicidio



Fabio De Pasquale

MILANO — Ha fatto un sopralluogo all'interno del carcere, ha interrogato il direttore del penitenziario e poi è andato via senza rilasciare dichiarazioni. Guglielmo Ascone, pm di Brescia, titolare dell'indagine che servirà a chiarire i lati ancora oscuri del suicidio di Cagliari, è rimasto a Milano fino alle 16 di ieri pomeriggio. Sarà lui nei prossimi giorni a interrogare il collega di Milano Fabio De Pasquale, iscritto nel registro degli indagati della Procura di Brescia nell'ambito dell'inchiesta, voluta dal ministro Filippo Mancuso, per accertare le responsabilità circa il suicidio dell'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari.

All'uscita da San Vittore, Ascone ha dichiarato di «non poter dire nulla» ma ha precisato che si tratta del «primo vero giorno di attività di indagine». Il magistrato, in particolare, non indaga sulle cause della morte di Cagliari, il cui suicidio sarebbe ormai assodato, ma sul comportamento dei magistrati. Ascone ha poi detto che nei prossimi giorni incominceranno gli interrogatori ma senza eccessiva fretta. «Non ci sono cose urgenti. Non ci saranno accelerazioni violente dell'inchiesta - ha spiegato - perché è un'indagine che richiede molta attenzione nelle valutazioni».

Oltre a Fabio De Pasquale, saranno sentiti da Ascone anche l'ex giudice per le indagini preliminari, ora membro del Csm, Italo Ghitti, il

giudice Maurizio Grigo, l'ex difensore di Cagliari Vittorio D'Aiello e l'avvocato Giuseppe Pezzotta. Inoltre si profila forse un nuovo interrogatorio di Antonio Di Pietro anche per questa vicenda. Ieri s'è saputo che a difendere De Pasquale saranno gli avvocati Nadia Alecci e Michele Saponara, presidente dell'Ordine Forense di Milano.

Il presidente dell'Eni era stato arrestato in relazione all'inchiesta Enimont, ma su di lui indagava anche De Pasquale per l'affaire Eni-Sai, un episodio per il quale erano state pagati alcuni miliardi di mazzette. Cagliari, in prigione da quattro mesi, si tolse la vita il 20 luglio '93, infilando la testa in un sacchetto di plastica. L'allora ministro di Grazia e Giustizia Conso, sull'onda delle violente polemiche suscitate da quella morte, inviò a Milano l'ispettore Ugo Dinacci. Lo 007 sentì il pm De Pasquale e il gp Maurizio Grigo. Poi rientrò a Roma per fare il suo rapporto al ministro. Ma Conso archiviò la vicenda, non rilevando alcuna responsabilità a carico del pm De Pasquale, accusato di aver promesso la libertà al presidente dell'Eni e di avergliela poi negata. Mancuso, invece, a più di due anni di distanza dalla tragica vicenda, ha inviato l'intera documentazione sul caso Cagliari alla Procura generale di Milano. Ma Catelan ha risposto tutto al mittente perché non era competente in materia.

Enrico Rossi

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.1111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA: con prelievo e consegna decurtata agli uffici P.T. (7 numeri settimanali) annuo L. 451.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L. 109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L. 185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri settimanali) annuo L. 306.000, sei mesi L. 154.000, tre mesi L. 80.000.

ESTERO: tariffa speciale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 3000 (max 5 anni)

Abbonamento postale gruppo 170

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ

S.P.E. - piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366585, fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciale L. 242.000 (testa, posizione e data prescelta L. 250.400)
Finanziaria L. 378.000 (testa L. 453.600)

R.P.O. L. 222.000 (testa L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (testa 391.200)
Redazionale L. 222.000 (testa L. 302.400) - Monochrome 1° pag. (a coppia) L. 925.000 (testa L. 1.100.000) - Finestella 1° pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (testa L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (testa L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (testa L. 440.400) - Necrologie L. 5.500 - 10.000 per parola (Anm. Ring L. 4.500 - 9.000 - Portavo L. 6.500 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vari (rubriche L. 400)

La tiratura del 3 luglio 1995 è stata di 61.900 copie



Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1995 O.T.E. S.p.A.

GIORNATA CRUCIALE PER LA CONCESSIONARIA DEL GRUPPO FININVEST

Publitalia, oggi si decide sul commissariamento

MILANO — Giornata cruciale ieri per Publitalia, la società che raccoglie pubblicità per le reti televisive del gruppo Fininvest. Al Palazzo di giustizia di Milano si è tenuta infatti l'udienza preliminare (che continuerà oggi) per esaminare la richiesta della Procura di rinviare a giudizio l'ex presidente Marcello Dell'Utri, e altre 36 persone. Le accuse: false fatturazioni, bancarotta e falso in bilancio nell'ambito dell'inchiesta sull'attività di Publitalia e di altre società collegate. E sempre ieri il giudice Giuseppe Tarantola, presidente dell'ottava sezione del Tribunale civile di Milano, ha presieduto una prima riunione in camera di consiglio per valutare la richiesta di commissariamento di Publitalia presentata dalla Procura della Repubblica.

Tra i 37 sotto accusa, oltre a Dell'Utri c'è anche Gianpaolo Prandelli. Per quest'ulti-

mo, già accusato di ricettazione poi modificata in appropriazione indebita, il rappresentante della pubblica accusa Gherardo Colombo ha contestato un nuovo reato (falso in bilancio). Per effetto di questo mutamento della posizione processuale di Prandelli, i difensori hanno chiesto lo stralcio del dirigente di Publitalia. Il suo caso sarà infatti esaminato nel corso di un'altra udienza già fissata per il 20 settembre prossimo. L'udienza preliminare, presieduta dal giudice Introini, continuerà comunque oggi quando il magistrato deciderà sia sui rinvii a giudizio sia sui patteggiamenti.

Ieri poi si è tenuta anche la riunione in camera di consiglio presieduta dal giudice Tarantola in merito al commissariamento di Publitalia. Il pm Francesco Greco ha presentato una voluminosa documentazione a sostegno della richiesta avanzata dalla Pro-

cura milanese. Richiesta che non è stata ritirata, malgrado tutti i precedenti amministratori a partire dal presidente Marcello Dell'Utri abbiano dato le dimissioni e siano stati sostituiti. Una circostanza quest'ultima che potrebbe far venir meno la necessità di procedere al commissariamento attraverso la nomina di un custode giudiziale come prevede il Codice Civile. Comunque il tribunale valuterà ora la situazione in vista dell'udienza formale prevista il 7 luglio. E ieri il pm Greco ha sottolineato che la decisione di Publitalia di procedere alla sostituzione degli amministratori, dimostrerebbe che i sospetti della Procura sulla società erano fondati. Oltre a Dell'Utri, da Publitalia nei giorni scorsi si erano dimessi anche l'amministratore delegato Giuliano Adreani e i figli di Silvio Berlusconi, Marina e Piersilvio, che ricoprivano la carica di consiglieri d'amministrazione.

La vicenda è stata ricostruita in un'inchiesta di 18 ore di interrogatorio (un record da Guinness dei primati) dell'ex giudice Fabio Salamone, che ha ricostruito tre anni di Tangentopoli. La vicenda è stata ricostruita in un'inchiesta di 18 ore di interrogatorio (un record da Guinness dei primati) dell'ex giudice Fabio Salamone, che ha ricostruito tre anni di Tangentopoli.

GUARESCHI/LIBRO

Lo diceva la Giò

Raccolti i gustosi articoli di costume (senza censura)

Recensione di

Renzo Sanson

Guareschi, caro lui! Sono passati trent'anni, eppure il ricordo di questo scrittore della Bassa padana è ancora vivo, non solo nei suoi «ventitré lettori» che si sono costituiti in associazione, ma anche nella grande platea televisiva che rivede periodicamente (sempre volentieri) i film tratti dalla saga di «Don Camillo».

Intendiamoci, Giovanni Guareschi (1908-1968) non sopravvive di solo cinema, anche se deve molta della sua fortuna al grande schermo e a quel paio di formidabili attori che rispondono ai nomi di Fernandel e Gino Cervi, indimenticabili nemici-amici nei panni del parroco Don Camillo e del sindaco comunista Peppone. Un romanzo, «Don Camillo», che ha superato in Italia la cinquantesima edizione e con i seguiti («Don Camillo e il suo gregge», il compagno don Camillo) è stato tradotto in quasi tutte le lingue del pianeta, compreso il vietnamita, il giapponese, l'arabo, il serbo-croato, l'islandese e il lituano. Inoltre, oggi si assiste a una riscoperta «critica» di Guareschi anche da parte della sinistra, che ai suoi tempi lo aveva osteggiato e disprezzato, tanto che Palmiro Togliatti, nel 1948, non esitò a definirlo «tre volte idiota moltiplicato per tre».

Di lui se ne dissero e scrissero di tutti i colori: tanto che qualche anno fa si poté organizzare a Roncole Verdi una bella mostra dal titolo «Tutto il male su Guareschi» - ma il Nostro era di pelle dura: non per nulla aveva diretto il settimanale umoristico «Bertoldo» dal 1936 al '43, ed era sopravvissuto a due anni in un Lager tedesco sostenuto da un'unica fede («Non muoio neanche se mi ammazzate»), per tornare infine dai suoi che pesava chilogrammi 46: peso lorde, compresi gli stracci, i pidocchi, le pulci, gli zoccoli di legno, i baffi che si era lasciato crescere e un magone grosso così.

Nel '45 Guareschi aveva fondato con Giovanni Mosca il «Candido» e, avendo pubblicato, in buona fede, alcune lettere di Alcide De Gasperi che poi risultarono false, si era fatto 400 giorni di galera, ammettendo poi, amaramente, di aver sofferto assai di più che nel Lager.

Grazie all'opera paziente di filare di Alberto e Carlotta Guareschi (i famosi Albertino e Pasionaria del «Corriente delle famiglie»), da poche settimane è uscito un nuovo libro, «Vita con Gio'. Vita in famiglia & altri racconti» (Rizzoli, pagg. 570, lire 32 mila), che raccoglie gli articoli (con corredo di vignette) usciti sul settimanale «Oggi» dal 1964 fino al 1968, l'anno della sua morte. O meglio sono stati recuperati i manoscritti originali, immuni dalle censure e dai più o meno felici «tagli redazionali».

Lo scrittore parmense (vien voglia di dire «parmigiano»), tanto è saporto e schietto il suo stile narrativo, benché non risulti dalle recenti storie della televisione, fu uno dei primi originali critici televisivi. L'antenna di racconti di «Vita con Gio'» - che sta scalando la classifica dei libri più venduti - era una gustosa rubrica settimanale di costume fatta sotto forma di critica «familiare» ai programmi televisivi, ovvero alla tv vista, commentata e discussa da

una famiglia italiana degli anni Sessanta.

Siamo nell'epoca della tv in bianco e nero, primo e secondo canale, Carosello e poi a letto. La televisione delle origini, da cui trapelava un'aria di educazione permanente ma che alla musoneria di certi programmi sapeva contrapporre le serate festose con «Campanile Sera», «Lascia o raddoppia», «Il musichev», «Era l'Italia della Seicento» del Cantagiro, del ballo dello yé-yé e del twist. L'Italia degli urlatori, di Rita Pavone e della minigonna. L'Italia, insomma, del «boom», già allora tutto un castello di carte: cambiali e bustarelle.

I miei personaggi - scrive Guareschi in quei primi anni '60 - sono invecchiati assieme a me e non mi restano che don Camillo e Peppone, i quali, dattati al cinema, cercano ancora di essere se stessi, ma faticano male: decisamente perché la situazione è cambiata parecchio dal 1946 a oggi. In realtà, per le sue storie l'autore aveva trovato non solo la coppia «da esportazione», ma anche personaggi «dormanti famiglia» come Albertino, la Pasionaria, Margherita e il cane Amleto (pace all'anima sua).

In «Vita con Gio'» compaiono anche nuovi protagonisti, come i nipotini («La Fenomena») e («Micheline»), ma soprattutto s'impone l'inedito personaggio che dà il titolo al libro, quella Giocondina Cicón («Giò»), appunto, ragazza («madre» russa ma sincera, che entra nella casa di Roncole Verdi con il ruolo di collaboratrice familiare per amministrare casa Guareschi e il loro televisore. Cosicché a tavola, in salotto o davanti al televisore, Giovanni conversava, discute, si arrabbiava con Gio e con la moglie Margherita («Sono soltanto 25 anni che siamo sposati e non la conosco ancora bene») sui temi e i problemi più comuni: il rapporto tra giovani e vecchi, tra vita in città e vita in campagna, fra tradizione e progresso.

Temi che a volte possono sembrare perfino banali. Ma se anche così fosse, spesso non c'è nulla di più serio della banalità quotidiana. Per questo i «disorsi» di Guareschi su «Oggi» (articoli «per cameriere», come li definivano i suoi detrattori) sono ancora attuali e i suoi giudizi, in particolare sull'uso distorto della televisione e della pubblicità, potranno essere condivisi da molti. Così come potranno sottostare le considerazioni sul turismo di massa, sulla motorizzazione globale, sul benessere imposto dalla società dei consumi («creare dei bisogni è relativamente facile: difficile mantenerli vivi»).

Guareschi, riflettendo comodamente nel salotto di casa in vestaglia e pantofole («Troppa gente scambia un'ungna incarnata con una intensa vita interiore») oppure accaldato in automobile verso il mare, osservava tutto questo e lo commentava (da scampagnata era un po' so, il week-end è una schinatura), subendo di volta in volta i broccetti della moglie o le impertinenze della Gio'. «Lui non mi piace come scrive. Intanto lui adopera delle parole che tutti conoscono per dire delle cose che tutti capiscono e, allora, dove va a finire la cultura?».

Guareschi, caro lui! Lui chi? Lui, lui, essendo «lei» di genere femminile, vi risponderebbe la Gio'.

GUARESCHI/TESTO
Buchi nel muro

Le pagine di «Vita con Gio'» hanno quasi trent'anni, eppure molte considerazioni e «battute» di Guareschi (nel disegno sopra, dal libro) sono attualiissime.

PROGRESSO 1: Il progresso è quella singolare faccenda per cui un povero campagnolo, dopo aver lottato duramente vent'anni per arrivare nella lontana e affascinosa metropoli e farsi una posizione, riesce finalmente a conquistare la macchina, la casetta con giardino e ogni comfort e realizzazione del suo sogno. Allora però capisce che ha sbagliato tutto, e ricomincia da capo, tornando in campagna.

PROGRESSO 2: Un tempo le case avevano muri grossi e finestre piccole. I muri erano fatti di mattoni pieni e, prima che il caldo riuscisse a passare spessori di 30, 45 o 60 centimetri, finiva l'estate. Poi, il progresso e l'edilizia funzionale inventarono i mattoni forati che sono costituiti da una serie di buchi razionali tenuti assieme da un po' di terra nella proporzione dell'85 per cento di buchi e del 15 per cento di terra più o meno cotta. Il progresso e l'igiene (?) allargarono le finestre, così, d'estate, la gente crepa.

LAVORO: Il lavoro è sopportabile soltanto quando c'è la possibilità di mandare all'inferno il datore di lavoro.

TELEVISIONE 1: La Tv esercita un terrificante potere di persuasione sulle persone meno provvedute.

TELEVISIONE 2: La Tv ostacola la digestione, nuoce al cuore, disturba la vista e riduce il telespettatore meno avvertito a un ometto che ammira la luna riflessa dentro una pozzanghera di 17 o 23 pollici. Se non ci si stacca un po' dal televisore, si è tratti col tempo a ritenere che la realtà sia quella del piccolo schermo.

PUBBLICITÀ 1: «Mai visto, in un giornale o in una rivista, una notizia di cronaca o un racconto che si interrompono per parlarci di un detersivo, d'un fornaggio o di un cosmetico».

PUBBLICITÀ 2: La Tv in Usa non è monopolio di Stato, è libera, non pretende canoni, vive sulla pubblicità e non fa pagare i suoi deficit al contribuente.

REGALO 1: Il regalo è un oggetto che si vorrebbe avere, ma che non si comprerebbe mai.

REGALO 2: Il più bel regalo che si possa fare a un bambino? Un metro cubo di sabbia.

ESTERO: In Italia l'estero lo si trova di più passando dal proprio Comune a quello vicino che passando dall'Italia alla Germania o al Paraguay.

AUTOMOBILISTI: «Mai successo che una pianina si sia spostata dal ciglio del fosso per attraversare la strada; tuttavia gli automobilisti non vogliono più piante, lungo le strade».

BENESSERE 1: Il benessere è costituito per il 40 per cento di baccano, per il 20 per cento di colori sintetici cancerogeni, per il 20 per cento di pubblicità, per il 20 per cento di puzza e gas tossici e, per il resto, di effettivo progresso.

BENESSERE 2: «Prima, la gente voleva lavorare di più per guadagnare di più e poter risparmiare di più. Oggi, la gente vuol lavorare di meno e guadagnare di più per spendere di più».

BENESSERE 3: «Così come la società dei consumi si preoccupa, prima di ogni altra cosa, di creare bisogni che non esistono, il principale scopo della stampa, della Tv, del cinema, della letteratura è quello d'ignorare i reali problemi esistenti per occuparsi di problemi che non esistono».

TURISMO DI MASSA: «Se io detesto la confusione, il puzzo della folla, il fracasso, non posso certo pretendere che 200 mila persone rinuncino, per i miei begli occhi, a passare le ferie in una certa località balneare. Posso, però, rinunciarvi io».

GIOVANI: «Viviamo in uno strano mondo. Un mondo dove i giovani urlano sempre più e contano sempre di meno. Dove i vecchi sono sempre meno rispettati ma sempre più potenti».

MUSEI: FRANCIA

Trasgressioni in vista

Cimeli, opere e ricordi di Colette raccolti nel suo amato paese natale

Servizio di

Liliana Di Demetrio

PARIGI — A Saint Sauveur en Puisaye, un paesino sui colli della Borgogna, si è aperta in maggio un'esposizione di cimeli della scrittrice francese Colette: un museo sarà inaugurato ufficialmente solo il prossimo ottobre, con una serie di manifestazioni in onore dell'artista.

La realizzazione del museo, progettata già negli anni Settanta dalla figlia della scrittrice, Bel Gazou Jouvencel, è stato ripreso dai nipoti dopo la sua morte. Ma, nonostante gli interventi del Presidente della Repubblica e del Ministero della cultura, il tentativo di riacquistare l'appartamento che Colette aveva occupato fino alla sua morte al Palais Royal di Parigi era fallito. Come pure quello di ricomprare la casa natale di Saint Sauveur, proprietà di un farmacista.

Fu allora che gli eredi decisero di regalare al Municipio — divenuto nel frattempo proprietario di un castello medioevale che sovrasta il villaggio — tutta la collezione degli oggetti appartenuti a Colette, al fine di creare un luogo specificamente dedicato alla memoria della scrittrice.

Colette aveva dovuto abbandonare la casa familiare a diciotto anni, a causa dei rovesci finanziari che la famiglia dovette subire dopo la morte del padre. Nelle sue opere si parla raramente di questo doloroso periodo, in cui tutto il suo mondo era crollato, annientando le ambizioni e le speranze naturali in una giovane borghese carica di aspettative, ma il trauma dovette ugualmente essere importante.

Abbandonando Saint Sauveur per iniziare una vita di vagabondaggio, Colette aveva immagazzinato nella sua memoria tutto il «microcosmo» della sua infanzia, quello degli esseri viventi e degli animali amati, dei paesaggi, della terra natia di Borgogna, della natura fatta di sensazioni e odori, di sapori e perfino del gusto dell'acqua della fontana del villaggio, il «Petit Saint Jean» a cui era solita abbeverarsi nei mesi estivi.

Se, nel corso della sua esistenza, Colette sarà una girovaga, e cambierà spesso di casa, come di amante e di marito (è sua la frase: «Quando un alloggio ha perso il suo succo, la prudenza incita ad abbandonarlo»), resterà sempre fedele al paese natio, evocando un universo nel quale ormai non viveva più, ma che rimase per esempio presente nella sua memoria, con toni di nostalgia e di poesia. Scrisse: «Non ci sono né parole, né colori per descrivere e dipingere il cielo del mio paese al di sopra dei tetti di ardesia viola...».

Il 3 agosto 1954 Colette moriva nel suo appartamento del Palais Royal di Parigi. Abbastanza dimenticata dalle generazioni attuali, fu un'artista d'avanguardia, che per la sua spregiudicatezza «ante tempore», per le sue provocazioni e per la sua versatilità let-

La sede era stata già progettata negli anni Settanta,

ma la figlia della scrittrice non riuscì a realizzare

il progetto, che ora viene ripreso dagli eredi.

Fallito il riacquisto delle case, si userà un castello

teraria impresse il proprio marchio a tutt'un'epoca, che va dalla fine del secolo scorso fino alla metà di quello attuale.

Scrittrice di raro talento, Colette ha contribuito a scuotere le catene del gioco convenzionale in cui era rinchiusa la donna, e ad anticiparne l'emancipazione.

Diceva di lei il drammaturgo Jean Anouilh: «La vostra immagine, Colette, non è quella di una donna decente... Siete la personificazione di una fiera impudicizia, d'un

saggio piacere, d'un'intelligenza ardita e di una libertà insolente...».

Trasgressiva, la scrittrice riempì di scandali le cronache dei suoi tempi. Amò la vita e tutte le sue manifestazioni, con un appetito vorace per gli uomini eccezionali, per le donne cui fu legata da relazioni tempestose, e in particolare per le bestie, e in particolare per i datti, da cui fu circondata fino alla fine della sua vita nell'appartamento sui giardini del Palais Royal.

«Amo, amo tutto ciò

che amo» soleva affermare, esprimendo il proprio appetito per la vita nel romanzo «Les Vrilles de la Vigne». Ma la sua esistenza tumultuosa non ha limitato la qualità letteraria dell'opera, né lo stile, particolarmente incisivo.

Scrittrice feconda, dotata di spregiudicatezza, di grandi capacità di osservazione psicologica e di acutissima immaginazione, un'a queste doti il raro equilibrio di una prosa esatta e duttile.

Largamente autobiografica soprattutto all'inizio, nelle intense rie-

vocazioni dell'infanzia e dell'adolescenza a Saint Sauveur en Puisaye, la sua opera si arricchì progressivamente di un attento studio dei caratteri e dei rapporti umani, pur continuando a manifestare una profonda unità di ispirazione, legata a una serena accettazione del mondo.

Se nelle sue opere diede una grande importanza alle manifestazioni dell'amore fisico — un tema che per l'epoca era d'avanguardia —, nel descrivere le reazioni psicologiche che si stabiliscono fra i partner amorosi fu decisamente, e realisticamente, pessimista.

Le serie di romanzi dedicate a «Claudine», che la rese famosa all'inizio del secolo, fu scritta in collaborazione con il primo marito Willy, uno scrittore mediocre che — come ben si sa — all'inizio fece passare per propri i romanzi della moglie.

Nella sua lunga carriera la scrittrice non tralasciò di esplorare alcun campo artistico. Alla cinquantina di romanzi che le diede la fama vanno aggiunti i testi scritti per grandi musicisti, come Ravel o Honegger, le cronache giornalistiche, gli «script» per il cinema, come «Gigi», che sarà trasformato in un musical a Broadway, «Le Ble en Herbe» (Il grano in erba) che il famoso regista

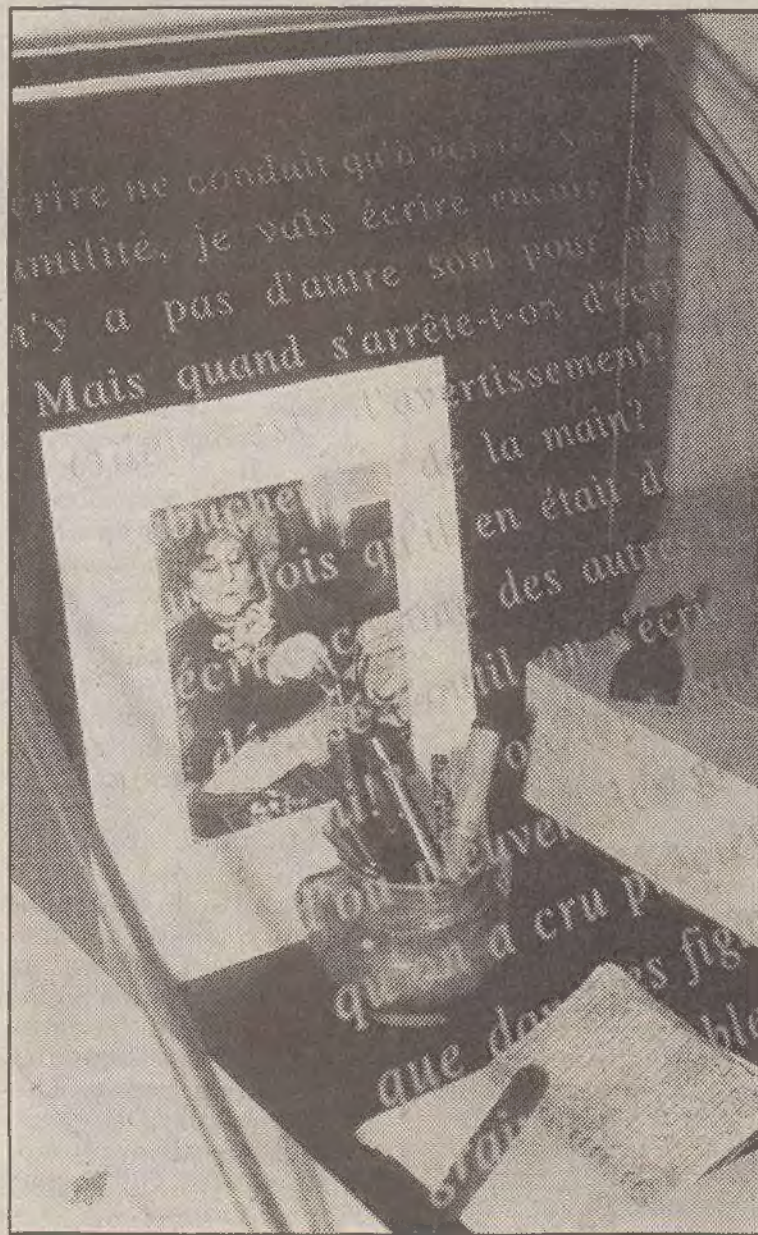
laude Autant Lara porterà poi con successo sullo schermo.

E se in gioventù, in occasione della rappresentazione della sua commedia «Pan» al Teatro Marigny non esitò a ballare nuda sotto una pelle di leopardo o a esibirsi sul palcoscenico del Moulin Rouge, dove scambiò in scena un bacio appassionato con la sua amante Missy (alias la marchesa di Bel beuf), tutte queste trasgressioni — tanto più scandalose per l'epoca puritana d'inizio secolo — non le impedirono più tardi di essere accolta con tutti gli onori all'Accademia reale del Belgio, e di essere insignita dell'ordine di Grand'Ufficiale della Legion d'onore, e di diventare un autorevole membro dell'Accademia Goncourt.

E fino alla sua morte il suo appartamento del Palais Royal, nel quale era da ultimo confinata a causa di un'attrosi post-traumatica, sarà il centro di ritrovo dell'intelligenza intellettuale, artistica e mondana della capitale.

Gli appassionati ammiratori dell'opera della scrittrice, riuniti nel «Circolo degli amici di Colette», hanno sostenuto la municipalità di Saint Sauveur, nonché gli eredi della famiglia, nella realizzazione del museo, destinato a tramandare la memoria di questo eccezionale personaggio della letteratura francese.

Nel corso della visita al museo, il pubblico resterà soggiogato dalla presentazione dell'opera e del personaggio di Colette, e sarà trasportato in una passeggiata letteraria che lo inciterà a riscoprire le meravigliose pagine di una prosa poetica ingiustamente dimenticata dai contemporanei.



Le foto: sopra, Colette anziana, fotografata da Cecil Beaton; a sinistra, suoi oggetti che saranno esposti nel nuovo museo; sotto, la scrittrice quindicenne, nel giardino della sua casa a Saint Sauveur en Puisaye.



LIBRI: COLLANA

A proposito di miti. Quelli a buon prezzo nascono oggi

Strategie editoriali, guerre aperte: non a chi fa il libro migliore, ma a chi è capace di vendere libri tout court, a chi li vende a miglior prezzo, a chi riesce a venderli anche fuori delle librerie. Si sa che ormai i costi della carta sono un'emergenza seria, ma chi non si spinge oltre le riserve resterà imprigionato per sempre. E Mondadori si spinge.

Esce oggi una nuova collana di libri già oltremodi collaudati di cui la casa editrice detiene i diritti. Ha il pomposo titolo di «I miti», una grafica

superpopolare, con stampe in rilievo non solo dei titoli, ma anche dello stellone dorato che annuncia il prezzo: «lire 5900».

A trent'anni dalla nascita degli Oscar, ecco l'aggiornamento del 2000. Ma non è «Addio alle armi» di Hemingway - che fu l'Oscar numero 1 - ormai da collezione - a inaugurare la serie di questi miti, che naturalmente nel frattempo si sono per così dire evoluti. I primi quattro titoli sono stati scelti con una certa ocularità commerciale: il mitico nu-

mero uno (diventerà mai da collezione) è «Il socio» di John Grisham, che della serie Oscar porta il n. 2771, e che viene lanciato con la dicitura: «100 milioni di lettori nel mondo». Il secondo non poteva che essere Gabriel Garcia Marquez («Dell'amore e di altri demoni»), e curiosamente si tratta del libro uscito appena un anno fa. «Cent'anni di solitudine» e «5 milioni di lettori in Italia» costituiscono le voci dello strillo. Terza è un «outsider», la veneziana Kuki Gallmann che delle sue terri-

bili sventure africane ha fatto un best-seller ora degno del mito: «Sognavo l'Africa» («Potente, poetico, commovente. La storia vera di una donna coraggiosa»). E il quarto chi è? Naturalmente Erich Fromm, «d'arte di amare» (pubblicizzato come «l'autore di "Avere o essere"»).

La tiratura sarà abbon-

mente, duecentomila copie. Ma una volta esaurita, i libri non verranno ristampati (tanto, diciamo noi, per poche lire in più li si troverà lo stesso in altra edizione). E i titoli saranno quattro al

messe. In agosto dunque un altro «mix» di giallo, avventura, rosa e sagittistica «soft»: Ken Follett, «I pilastri». Wilbur Smith, «Sulla rotta degli squall», Rosamunde Pilcher, «Settembre», Leo Buscaglia, «Vivere, capire, amare». E oggi, giorno natale del mito a buon prezzo, migliaia di copie saranno distribuite gratuitamente negli aeroporti di Roma e di Milano (in caso di sciopero, la nota dell'attesa è evitata...); in seguito questi libri si troveranno anche nei supermercati e nelle edicole, dove

recentemente sono entrati anche i supereconomici Colibri, accanto ai libri a mille lire, accanto ai gialli Mondadori, accanto ai fascicoli Fabbri, accanto agli Harmony, accanto alle dispense di musica, accanto ai libri di uncinetto, e quant'altro. Il vero mito insomma è proprio lei: l'edicola che ormai ha assunto le sembianze di un quadro di Arcimboldi, ma che un giorno per uno scatto di nervi scapperà dalla sua postazione stradale e si rifugerà in un luogo calmo. Se ne andrà in libreria... m. i.

ITALIANISTICA: STUDI

Cultura in formato «export»

Le fabbriche della cultura (intese in senso tradizionale: le università) vivono nelle più gravi ristrettezze proprio quando si tratta di far circolare la conoscenza al di là delle mura di casa. Lo hanno dimostrato alcuni italianisti, chiamati dal Dipartimento di italianistica dell'Università di Trieste a discutere della diffusione e ricezione della materia in Austria e in Germania. Ne è uscito un «Quaderno» (Edizioni Ricerche), con gli interventi di Frank-Rutger Hausmann, Andreas Kahlitz, Umberto Rinaldi, Ulrich Schulz-Buschhaus.

Gli studi di italianistica sono uniti, o per così dire «confusi», in quelli generici di romanistica, per cui — sottolinea Schulz-Buschhaus — «possiamo considerare il romanista ideale come una specie di Figaro della letteratura che,

qua e là, su e giù, spazia attraverso le varie letterature di origine neo-latina e che, in ogni modo, presenta un vantaggio oggettivo: forma un'istruzione estremamente economica perché risparmia ai governi tedeschi e austriaci costi di tanti professori specializzati». Da qui si comprende come la tradizione degli studi sia particolarmente attenta alle fasi più antiche, più direttamente derivate dal latino (su cui peraltro gli studenti sono sempre meno edotti), e peraltro molto attenta ai più grandi nomi del Novecento e basta. Quanto agli Istituti italiani di cultura, Umberto Rinaldi (Vienna) si sforza di dimostrare che non tutto è perduto. Ma lascia intendere quanto lacunoso sia, nonostante la buona volontà, il lavoro di diffusione della lingua e della cultura quando i mezzi si rivelano davvero insufficienti.

UN APPELLO CONTRO L'OSTRUZIONISMO

Dini: «Le pensioni prima dell'estate»

ROMA — «A nome del governo sono venute a chiedervi che la riforma delle pensioni possa diventare legge dello Stato prima della pausa estiva dei lavori parlamentari: ieri il presidente del Consiglio Lamberto Dini è andato alla Camera per chiedere al Parlamento di fare presto e di risolvere la questione degli emendamenti (3 mila 500) che a Montecitorio rischia di far saltare tutto. Sarebbe un peccato, visto che quello delle pensioni è l'ultimo punto del suo programma di governo.

È slittato a mercoledì 12 luglio il termine per la votazione conclusiva dei deputati. Ieri l'aula ha respinto le pregiudiziali di costituzionalità presentate da Alleanza nazionale e Rifondazione comunista. La discussione generale in aula finirà questa sera e da domani inizieranno le votazioni; giovedì alle 16 tuttavia i lavori saranno sospesi per il congresso del Pds; si riprenderà lunedì 10.

Quanto al voto di fiducia, Dini si è mostrato molto cauto: «non credo che ve ne sarà bisogno», ha detto, anche se c'è chi sussurra che il governo stia preparando un testo unico su cui far votare eventualmente la fiducia. «Comunque, decideremo all'ultimo minuto», ha osservato il ministro del Lavoro Tiziano Treu.

Dal punto di vista politico, la maggioranza di centro-sinistra ha assicurato l'appoggio a Dini; il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti ha invece ribadito la «scelta politica» di fare ostruzionismo, a meno che non venga ristabilito il principio dei 35 anni di anzianità contributiva e il rendimento al 2%. Quanto a Forza Italia, diventata ora della bilancia, si dice «aperta al confronto e al dialogo» e pronta ad astenersi in caso di fiducia,

**Rifondazione
non vuol mollare
sui 35 anni
di anzianità**

specie dopo l'apertura del relatore della riforma e presidente della Commissione Lavoro della Camera, Sartori (Lega), alle richieste di maggiore severità avanzate da FI.

Dini si è presentato ai deputati con un provvedimento «incisivo ed equo», il migliore possibile nell'attuale situazione politica italiana, che ridisciplina un sistema uscito ormai da ogni possibilità di controllo e che si configurava ormai come un vero e proprio meccanismo di autodistruzione. Per il presidente del Consiglio il governo ha tenuto conto di tre esigenze: scongiurare la bancarotta; preser-



Lamberto Dini

vare le conquiste sociali dei lavoratori; prendere atto delle nuove frontiere demografiche e occupazionali.

Un «caldo appello» è stato rivolto al Parlamento affinché vengano ritirati gli emendamenti figli dell'ostruzionismo e venga riportato il dibattito sulle questioni essenziali. «A me sembra poco corretto», ha contestato il presidente del Consiglio, «che al solo fine di ritardare la discussione o renderla confusa per favorire votazioni incoerenti, una parte politica presenti migliaia di emendamenti ripetitivi», diretti oltretutto a conservare o aumentare i livelli già alti delle prestazioni attuali. Dini propone di unificare le proposte in una decina di emendamenti «che configurino un ordinamento previdenziale alternativo rispetto a quello predisposto dal governo»; su questi ci si potrebbe allora confrontare democraticamente «con una maggioranza e una minoranza».

Con fastidio il presidente del Consiglio, che è stato contestato dai deputati di Rifondazione comunista, ha parlato della proposta di nuove tasse (imposta patrimoniale progressiva, nuova tassazione delle rendite finanziarie del reddito d'impresa).

Ma ciò che più conta, ora, è fare presto: l'Italia sta uscendo da una recessione molto pesante e si sta faticosamente riaggiustando i conti pubblici rendendo sempre più «realistico e probabile» l'obiettivo di un fabbisogno statale a 130 mila miliardi. Restano le due incognite dell'inflazione e della lira, due facce della stessa medaglia, in fondo. Ma proprio la riforma delle pensioni darebbe ai mercati, sfiduciati nei confronti del Paese, la conferma che «monetante le attuali difficoltà politiche, sappiamo risolvere i nostri problemi».

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ESCLUDE UN RIMPASTO E INTANTO PRENDE TEMPO

Il Caso Mancuso «slitta»

Congelata a dopo le pensioni, col beneplacito del Pds, la mozione di sfiducia dei progressisti

ROMA — Prima la riforma delle pensioni e poi il caso Mancuso. Il presidente del Consiglio chiede tempo al Parlamento ed intanto esclude che ci possa essere un rimpasto di governo («è una baggianata») per sostituire il ministro della Giustizia Filippo Mancuso (come chiede il Pds) e quello dei Trasporti Caravale (come vuole Alleanza nazionale). L'esame delle mozioni di sfiducia al Guardasigilli dovrebbe quindi essere rinviato di qualche settimana, se non di mesi. Sia i gruppi di maggioranza che quelli di opposizione sono d'accordo. Nel frattempo, ha affermato Dini parlando alla Camera sulle pensioni, le vicende di «membri del governo» che in questi giorni hanno polarizzato l'attenzione dell'opinione pubblica saranno oggetto di chiarimento «nelle sedi proprie», ossia il Quirinale e palazzo Chigi.

Nella delicata vicenda sono comparse anche delle minacce di morte. All'agenzia Ansa è arrivata per posta una busta con una pallottola ed un esplicito messaggio minatorio: «Mancuso stai sbagliando, attento!». Le minacce contro il ministro della Giustizia, che le sinistre vogliono far dimettere, hanno come firma la scritta «Gr. Armata popolare» ed un simbolo formato da una pistola e dalla falce e martello.

Non è la prima volta che il Guardasigilli riceve minacce da quando è cominciata la vicenda delle ispezioni ministeriali alla Procura di Milano culminata con la mozione di sfiducia presentata contro di lui. E' stato lo stesso Mancuso a rivelare ai primi di giugno davanti alla commissione per le stragi di essere stato minacciato dalla «falange armata» con delle telefonate fatte al

**Pallottola
e avvertimento
al ministro
della Giustizia**

ministero della Giustizia e ad alcuni organi di stampa.

La soluzione del caso Mancuso, al di là dei messaggi minatori (opere di minacce o minacce reali?), dovrebbe quindi slittare nel tempo almeno dopo il varo della riforma delle pensioni. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Guglielmo Negri oggi chiede ai firmatari della mozione di sfiducia ed al capigrupo del Senato di «avere pazienza» perché ora bisogna fare qualcosa di più importante, cioè la riforma delle pensioni.

Il Pds, che ha sempre chiesto una rapida conclusione della vicenda, ora si dice disponibile ad un rinvio. In un incontro con Dini per fare il punto sul nodo delle pensioni il capogruppo dei deputati progressisti Luigi Berlinguer ha auspicato un intervento del Capo dello Stato e dello stesso presidente del Consiglio. Non è comunque ancora chiaro in che modo sia possibile evitare un voto del Parlamento che rischierebbe di creare qualche problema per il presidente del Consiglio dato che il ministro Mancuso, come ha più volte confermato, non ha alcuna intenzione di dimettersi.

La mozione di sfiducia a Mancuso presentata dai progressisti (insieme ai verdi) non è stata firmata dal Ppi di Gerardo Bianco (che preferisce mettere la soluzione della vicenda nelle mani di Scalfaro) e nemmeno dalla Lega (che in alternati-

va propone un rimpasto di governo). Il capogruppo dei deputati progressisti Luigi Berlinguer, pur fiducioso nell'intervento del Capo dello Stato, non esclude che la mozione di sfiducia debba infine essere votata. Mancuso, ha affermato, «se ne deve andare. Uno che si attacca alla poltrona in modo così tentacolare e contemporaneamente fa ragionamenti che non hanno nulla a che fare con la politica e con la responsabilità di governo non può rimanere».

Nel Pds vi sono però dei contrasti. Il senatore Ferdinando Imposimato, ex magistrato, è del parere che sarà possibile esprimere un giudizio sul comportamento del ministro della Giustizia soltanto dopo che saranno concluse le indagini della Procura di Brescia sul suicidio in carcere dell'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari.



Il ministro Mancuso

OGGI L'AVVIO DEL DIALOGO, MA SENZA LA PARTECIPAZIONE DI BERLUSCONI E DI PRODI

I due poli a confronto sulle regole

Veltroni, Elia, Segni e Ronchi per il centro-sinistra, Letta, Tatarella e D'Onofrio per il centro-destra

ROMA — Oggi alle 16 tavolo per sette nella sede dei popolari a Montecitorio. Parte il confronto sulle regole tra centro-sinistra e centro-destra. Non ci saranno né Berlusconi né Prodi, ma i quattro «ambasciatori» dell'Ulivo Walter Veltroni, Leopoldo Elia, Mario Segni ed Edo Ronchi, e i tre del Polo Gianni Letta, Giuseppe Tatarella e Francesco D'Onofrio. Alla vigilia dell'atteso incontro dichiarazioni di disponibilità e di ottimismo.

Entrambi gli schieramenti sono pronti a discutere delle garanzie per tutelare governo e opposizioni. Secondo Tatarella su questo punto non dovrebbero esserci ostacoli. Ispirandosi all'esperienza britannica

propone di affidare a chi perde le elezioni le commissioni di controllo sulle attività dell'esecutivo, la presidenza di una delle due Camere e un commissario europeo.

Il leader dell'opposizione dovrebbe avere accesso ai documenti riservati e il diritto a consultazioni formali su materie di grande rilievo politico istituzionale, come Esteri e Difesa. Dice di aspettarsi «serenità e decisione» dal lavoro, che non sarà «una recita né una telenovela perché non c'è tempo da perdere». I problemi sorgono solo se l'Ulivo insisterà sulla riforma elettorale a doppio turno, che non è una regola, ma un «espediente» per favorire il centrosinistra.

Per il vicepresidente del gruppo di Forza Italia Giuseppe Pisanu va escluso l'assolutamente dal tavolo non solo il sistema elettorale, ma anche la riforma dell'articolo 138 della Costituzione, auspicata invece da Scalfaro: richiederebbe troppo tempo e il «noi vogliamo le elezioni».

Ma Mario Segni non perde le speranze di poter mettere in agenda anche la riforma elettorale. Ricorda che nessuno propone seccamente il doppio turno, ma una riforma molto più articolata con altri strumenti per rendere stabile il governo, a partire dalla designazione indiretta del primo ministro. Che potrebbe essere apprezzata anche dal centrodestra.

Walter Veltroni, numero due dell'Ulivo, non nasconde le difficoltà su questo tema, che proverà tuttavia a mettere in campo. Ma se un'intesa si prospettasse impossibile, par condicio, attribuzione di garanzie per chi perde, diventerebbero prioritari. Comunque, assicura Veltroni, l'incontro non sarà «un tavolo da poker», né ci saranno bluff. «Siamo troppi, e non mi pare ci siano le condizioni per giocare, abbiamo tutti il dovere di fare qualcosa, di farlo per tempo, in modo tale che le prossime elezioni possano essere in qualche modo risolutive della crisi italiana».

Sia Veltroni che l'avversario Letta promettono di andare al tavolo con spirito costruttivo, lealtà e senza intenti propagandistici. Grandi assenti dalla discussione di oggi Lega Nord e Rifondazione. D'Onofrio anticipa che chiederà subito quando e in quale sede verranno ascoltate queste forze, decisive in Parlamento per l'approvazione di regole parlamentari e costituzionali. Umberto Bossi si dissocia dal vertice di oggi, che boccia come resurrezione del compromesso storico. Il presidente dei comunisti Armando Cossutta mette in guardia dai tentativi del centro (Buttigione e Casini da una parte, Bianco e Segni dall'altra) di rinviare le elezioni guadagnando così tempo per la ricostituzione di un grande centro. Attenti, quindi, dice Cossutta, alla nascita di un nuovo «consociativismo» D'Alema-Berlusconi. Ma ben venga il voto a novembre.

di oggi Lega Nord e Rifondazione. D'Onofrio anticipa che chiederà subito quando e in quale sede verranno ascoltate queste forze, decisive in Parlamento per l'approvazione di regole parlamentari e costituzionali. Umberto Bossi si dissocia dal vertice di oggi, che boccia come resurrezione del compromesso storico. Il presidente dei comunisti Armando Cossutta mette in guardia dai tentativi del centro (Buttigione e Casini da una parte, Bianco e Segni dall'altra) di rinviare le elezioni guadagnando così tempo per la ricostituzione di un grande centro. Attenti, quindi, dice Cossutta, alla nascita di un nuovo «consociativismo» D'Alema-Berlusconi. Ma ben venga il voto a novembre.

Perché tanta rabbia? Perché per i 1.700 piloti commerciali l'accordo formulato dal governo prevede aumenti contrattuali di 28 milioni di lire (loro ne avevano chiesti 40), a fronte di un notevole aumento della produttività. Mentre al personale di terra e agli assistenti di volo a

suo tempo erano stati chiesti consistenti sacrifici: niente aumenti in busta paga, crescita dei ritmi di lavoro (con un risparmio di 120 miliardi) e riduzioni di personale. Cgil-Cisl-Uil, allora, hanno presentato il conto. «L'Alitalia non deve dare neanche una lira di aumento contrattuale ai piloti — aveva detto nel pomeriggio il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda — altrimenti personale di terra e assistenti di volo disprezzano l'uscita di guerra e daranno vita ad una fase di forti rivendicazioni salariali». Dare soldi alle Aquile «innescerebbe una rincorsa salariale selvaggia che metterebbe K.O. l'azienda».

**INTERVENTO
Baldassarre:
«L'Italia
non è
Weimar»**

ROMA — «L'Italia non è come la Repubblica di Weimar, l'attuale situazione del nostro Paese non è comparabile con quella asburgica. Lo ha detto il Presidente della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre, intervenendo a Roma alla tavola rotonda in occasione dell'uscita dell'ultimo numero della rivista «Liberal» sull'elezione diretta del premier. «La crisi di Weimar era legata a problemi drammatici dell'economia e della produzione, c'era una crisi di identità nazionale ed una Costituzione assolutamente indecisa. La crisi attraversava tutto. Qui non è Weimar — ha sottolineato Baldassarre — la nostra crisi è dovuta a ben altro ed è una crisi che avviene in una società sana sotto l'aspetto economico e dei valori sociali. Il problema è la classe dirigente, la crisi è della politica. C'è un Parlamento che non legifera — ha incalzato Baldassarre — che chiede al Governo di fare decreti legge. Ci sono stati più Governi che non hanno avuto la legittimazione politica, ma solo tecnica, come è anche l'ultimo. La crisi è della politica, non della società e da questo non si esce con piccole riforme, come l'innalzamento di qualche «quorum», ma con una seria riflessione da parte di tutti».

IN BREVE

Bagnanti messi in fuga da un violento incendio in Costa Smeralda

SASSARI — Un violento incendio, divampato nel primo pomeriggio di ieri a Camminione, nel comune di Arzachena, al confine con la Costa Smeralda, ha costretto alcune centinaia di persone a abbandonare precipitosamente una spiaggia e ha minacciato alcune ville. L'intervento di un elicottero del Consorzio Costa Smeralda ha fermato il fuoco a 20 metri da due delle ville più antiche della zona. Le fiamme hanno messo in fuga circa 450 persone che stavano affollando la spiaggia detta della Piscina che era minacciata dall'incendio divampato nella vicina macchia mediterranea. La corsa alle auto e i successivi ingorghi sulle strade hanno rallentato l'intervento dei mezzi dei vigili del fuoco.

Maturità: commissario protesta e farà 100 chilometri in bicicletta

NAPOLI — Ha annunciato che percorrerà ogni giorno, a partire da questa mattina, circa 100 chilometri in bici per raggiungere la scuola dove è stato nominato commissario per gli esami di maturità. Sergio Simeone, 53 anni di Attilapada (Avellino), partirà alle sei dalla sua abitazione per poter coprire in tempo utile la distanza di 50 chilometri che lo separa dalla scuola «Einaudi» di San Giuseppe Vesuviano dove è stato nominato commissario supplente, in sostituzione di un collega ammalato. «Non posso rimetterci soldi di benzina ed autostrada — dice il professore-ciclista — venticinque giorni di esame mi verrebbero a costare, se mi servissi della mia auto, oltre 700 mila lire».

Quattro persone si tolgono la vita per motivi diversi nel Pavese

PAVIA — Quattro persone, due sono giovani, si sono tolte la vita negli ultimi tre giorni, per motivi diversi, nel Pavese. Dei due giovani uno si è tolto la vita, pare dopo una lite con la fidanzata, il secondo per motivi di lavoro. Il terzo suicidio è avvenuto in una casa di riposo, «Casa serena» di Cilavegna, dove una pensionata ricoverata, Anna Bertolone di 69 anni, si è lanciata dal terzo piano, morendo sul colpo. La donna soffriva da tempo di disturbi psichici. Il quarto suicidio è avvenuto a Torre d'Isola: un pensionato di 86 anni, Giulio Ercole Stairani, che viveva solo, avendo perso la moglie lo scorso anno e, cinque anni fa, un figlio, ha deciso di farla finita sparandosi con un fucile da caccia all'interno della sua abitazione.

LA RICETTA PER IL RISANAMENTO ATTRAVERSO SACRIFICI PER TUTTI ANCHE PER I PILOTI

Alitalia, verso una tregua salariale

Tra qualche mese la verifica sui risultati della «cura» e in caso di utili possibili aumenti per tutto il personale

**ALLARME
Il «coupè»
della Carlucci
ispezionato
dagli artificieri**

ROMA — Disavventura per imprudenza o, forse, per distrazione. Nella tarda mattinata di ieri Milly Carlucci, la più famosa delle tre sorelle, ha parcheggiato la sua Fiat Coupé grigio metallizzata a Via dell'Impresa, nel parcheggio riservato alle auto di palazzo Chigi, a circa venti metri dalle finestre dello studio del Presidente del Consiglio.

La show-girl si è poi allontanata senza avvertire nessuno. Immediato l'intervento delle forze di polizia. L'auto non era munita del contrassegno della Presidenza del Consiglio e ad una prima ricerca è risultata anche rubata. L'auto è stata aperta dagli artificieri con estrema cautela e poi portata via col carro attrezzi. La Carlucci ha poi spiegato che l'auto risultava rubata, perché tempo fa lei stessa aveva presentato denuncia per furto, ma poi non aveva segnalato il suo ritrovamento.

ROMA — Il jolly in grado di salvare la vertenza per il risanamento dell'Alitalia potrebbe essere una tregua salariale di alcuni mesi, probabilmente 6, durante i quali ci saranno lacrime e sangue per tutti i piloti, compresi. Passato questo periodo, si verificheranno i risultati della cura da cavallo e se questi saranno buoni una parte verrà redistribuita ai dipendenti, tutti.

Tradotti in soldoni, è questo il percorso di mediazione sul quale si va avanti a oltranza a palazzo Chigi fra governo (Cardia, Treu, Caravale), Alitalia e Intersind (Schiano e Attolini), sindacati confederali e autonomi (Cgil, Cisl, Uil, Anpac, Appl, Sulta, ecc.).

Finora il governo sta incontrando separatamente le parti proprio per far accettare questa ipotesi di lavoro. Se come si spera, essa sarà avallata da tutti, si procederà subito dopo a un incontro plenario per discutere sia dei sacrifici da fare (produttività, taglie, ecc.), sia sulle modalità di massima per gli eventuali aumenti futuri (a tutto il personale, non solo ai piloti).

Sgombrato il terreno da questi ostacoli, la parte relativa agli altri aspetti del piano di risanamento dovrebbero essere discussi con maggiore serenità e possibilità di intesa (terzarizzazione, ricapitalizzazione, ecc., anche perché sono stati finora sufficiente-

mente approfonditi nel corso delle estenuanti trattative degli ultimi mesi al ministero del Lavoro).

«Ormai siamo all'ultima spiaggia — ha detto in un momento di pausa il segretario confederale Cgil, Cerfeda — per questo noi siamo d'accordo su tale percorso. Se i piloti non vi aderiranno si assumeranno la responsabilità non solo di non consentire l'accordo, ma di portare al fallimento l'Alitalia».

L'obiettivo prioritario resta il risanamento dell'azienda — ha detto a sua volta il ministro del Lavoro, Treu — tutto il resto deve essere finalizzato a questo».

I colloqui alla presidenza del consiglio si

erano svolti in un clima incandescente: i rappresentanti di steward e impiegati erano arrivati con due scioperi già programmati (il 10 e il 21 luglio) e una minaccia: cedete ai piloti e saltano gli altri contratti. Come dire: è vero che senza i comandi degli aerei non decollano, ma ci sono anche altre categorie che li possono lasciare a terra.

Perché tanta rabbia? Perché per i 1.700 piloti commerciali l'accordo formulato dal governo prevede aumenti contrattuali di 28 milioni di lire (loro ne avevano chiesti 40), a fronte di un notevole aumento della produttività. Mentre al personale di terra e agli assistenti di volo a

UN OSCURO SCENARIO DI TRAFFICI DI ARMI E DI AUTO RUBATE E UN MISTERIOSO DELITTO

La banda della Uno bianca: adesso spunta una pista siriana

BOLOGNA — Una «pista siriana» per la banda della «Uno bianca», nella quale si intrecciano i fratelli Savi e i loro conoscenti dell'Est Europa, l'omicidio di un ristoratore della Siria trapiantato a Bologna e i documenti inviati dal «Corvo» della Questura del capoluogo emiliano: a far prendere corpo a questo spunto investigativo (ovviamente tutte da verificare) sono state le dichiarazioni che ha reso ieri mattina nel carcere della Dozza al Procuratore aggiunto Luigi Persico, Hassan Sandafi con-

dannato a 27 anni in primo grado e in appello per l'omicidio del fratello Abdallah.

Sull'interrogatorio il Procuratore aggiunto ha posto la segregazione, e già questo fatto conferma che le rivelazioni del siriano sono delicate. Il detenuto avrebbe infatti ribadito e sviluppato i contenuti di una lettera anonima che era giunta durante il proprio processo d'appello, ai primi di maggio, all'avv. Tufarelli: cioè che Abdallah era stato ucciso da Fabio Savi, il «Rambo» della Uno bianca, e dal terzo

fratello Mammoud (anche lui venne ricercato per l'assassinio ma fuggì dall'Italia).

Il motivo dell'omicidio — secondo la lettera anonima — era da ricercare nel fatto che Abdallah «voleva tirarsi fuori dalla banda Savi e per paura che il siriano parlasse del traffico di armi e auto rubate con la Siria».

La lettera parlava anche di una presenza della vittima al Pilastrò la sera del 4 gennaio '91, quando vennero uccisi i tre carabinieri. «Noi sappiamo tutto» era scritto nella lettera. E a rendere ancora più complicato il

quadro pochi giorni dopo all'avvocato giunse in forma anonima anche il primo falso del «corvo» che fabbrica documenti palesemente inverosimili, con carta intestata della Criminalpol di Bologna mettendoci sotto una «riproduzione» della firma del vicequestore Gaetano Chiusolo, ex dirigente della Mobile e della Criminalpol del capoluogo emiliano.

Il documento era un falso fonogramma che aveva come destinatario Valery Popov, un ex generale ucraino, nel quale si prospettava una parte-

Eva Mikula, l'ex convivente di Fabio Savi. Il fonogramma, con data dei primi di dicembre, diceva a Popov di avvisare Thomas Somogyi, un trafficante ungherese amico dei Savi, Mammoud Sandafi e un tale Jovanovic, dell'arresto dei Savi e di raccomandare loro di non entrare in Italia. Lo stesso finto fonogramma arrivò un po' di tempo dopo al Procuratore di Pesaro e al Procuratore generale di Bologna.

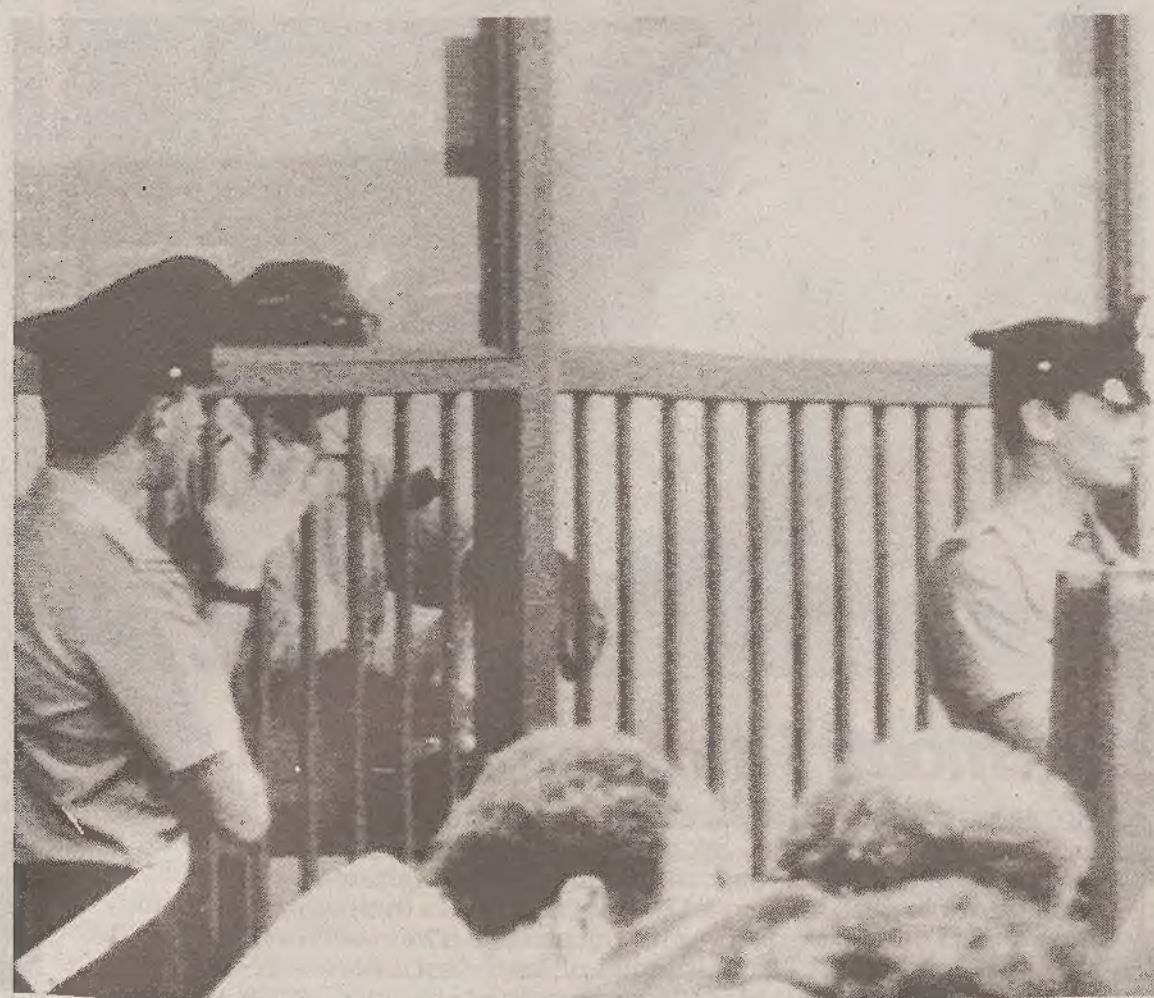
Pochi giorni fa un altro finto messaggio firmato Chiusolo, nel quale si prospettava una parte-

cipazione dei Savi con un ex estremista di destra ora collaboratore di Giustizia, per l'attentato di via Gergoffi — è giunto ad un redattore della Rai. Le dichiarazioni fatte da Hassan Sandafi, comunque potrebbero anche essere scaturite da un'attenta lettura degli articoli dei giornali sulla «Uno» dopo la condanna in appello. Nelle ultime settimane, tra l'altro, Fabio e Roberto Savi hanno ritrattato le confessioni iniziali, spiegando che loro fornivano solo armi e auto rubate a organizzazioni criminali.

DOPO QUATTRO ANNI DI LATITANZA TORNA IN UN'AULA D'ASSISE

Bagarella torna alla sbarra

A due gabbie da Riina, assiste con sufficienza al processo per la strage di Capaci



La gabbia della Corte d'Assise in cui è tornato il boss Bagarella.

RESPONSABILI DI UNA SERIE DI DELITTI

Interrogati in ritardo: in libertà 4 «picciotti»

PALERMO — Mafiosi entrano e mafiosi escono dall'Ucciardone. La Dia ha arrestato Giorgio Pizzo, 33 anni, un presunto killer di Leoluca Bagarella, accusato dai fratelli pentiti Pasquale e Emanuele Di Filippo. Ma intanto altri quattro «picciotti» hanno beneficiato di un non perfetto coordinamento degli uffici giudiziari e sono stati scarcerati. La scarcerazione avviene per quello che l'accusa definisce un «cavillo» e la difesa rispetta della libertà fondamentale del cittadino. Panzeca ed i suoi «amici» sarebbero stati interrogati, dopo l'arresto, secondo quanto esposto dai loro avvocati, con un ritardo di sei ore rispetto al massimo consentito dalla legge. Sabato scorso, per lo stesso motivo, erano stati scarcerati Fabio e Antonino Messicotti Vitale, presunti killer. Insomma vecchi copioni si ripetono, tornano alla memoria le immagini di Michele Greco che per un cavillo può lasciare il carcere, sia pure per 24 ore, nello stesso giorno in

cui Giovanni Falcone lascia Palermo, per trasferirsi al ministero, a Roma. Per Greco e soci fu necessario un decreto legge urgente, un provvedimento «manette», al quale Giulio Andreotti attribuisce un ruolo determinante per respingere le accuse palermitane che lo hanno annientato.

Ieri il Gip Gioacchino Scaduto si è uniformato alla decisione del Tribunale della libertà, che aveva liberato sabato i fratelli Messicotti Vitale, disponendo la scarcerazione di Salvatore Rizzo e Filippo Nicosia. Restano in carcere, invece, Giuseppe Panzeca, presunto capomandamento di Caccamo, Giuseppe Biondillo, Nicosia Stanfa e Alberto Racuglia, che dopo ulteriori controlli, risultano interrogati entro i termini. «C'è stato un errore materiale di quest'ufficio», ha ammesso il presidente dell'ufficio del Gip Giovanni Puglisi — è stato calcolato erroneamente il giorno dell'interrogatorio.

CALTANISSETTA — L'aula bunker come un teatro, unica distrazione dopo nove giorni di dura detenzione: Leoluca Bagarella è tornato a debuttare ieri in un'aula di giustizia. Quattro anni e mezzo di latitanza, dopo avere scontato dieci anni di prigione, sono un ricordo vivo e cocente che, momento dopo momento, si va sfocando.

Tuta grigia a strisce rosse, scarpe da ginnastica e occhiali da vista scuri, i folli baffi sono scomparsi. Se li era fatto crescere senza riuscire a camuffarsi, il computer della polizia scientifica aveva saputo «fotografarli», sfruttando le informazioni dei pentiti. Appare ora incuriosito, ora infastidito, Bagarella, fa roteare gli occhi sul «parterre», riprende confidenza con l'ambiente della Corte d'Assise, ma non scambia uno sguardo, un cenno. Nel bunker in cui si celebra il processo per la strage di Capaci, Bagarella ha preso posto nel primo gabbio a destra della Corte d'assise. Suo cognato Totò Riina si trovava a due gabbie di distanza, ma le relative posizioni erano tali da non poter incrociare gli sguardi. Potevano, al massimo, «respirarsi», visto che di fiuto i boss, per restare vivi o liberi, ne devono avere tanto.

Le eccezionali misure di sicurezza adottate hanno anche impedito ai due cognati-coimputati di incrociarsi nei corridoi e durante la traduzione. Per l'accusa Bagarella avrebbe avuto il compito di coordinare le fasi preparatorie e quelle esecutive dell'attentato, deciso da Riina ed al quale presero parte, con ruoli diversi, altri 40 tra boss e picciotti, tutti identificati, grazie ai pentiti. In questa sua prima apparizione, dopo l'arresto, Bagarella appare dunque presente fisicamente, ma vuole dimostrare di essere poco interessato alla vicenda. Solo a tratti, nel lampeggiare dei

suoi occhi si può cogliere la rabbia che proviene da una situazione di costrizione, di impotenza.

La latitanza è dunque il passato, la prospettiva concreta è di consumare il resto della vita dietro le sbarre, sottoposto al rigore di quel carcere duro che, sostengono i giudici di Firenze, il cognato di Riina avrebbe voluto abbattere ricorrendo alla strategia stragista, alle «bombe». Quattro carabinieri fanno da muraglia davanti alla gabbia ed impediscono a chiunque, tranne all'avvocato Giacomo Butera, di avvicinarsi e colloquiare con il detenuto. Ma tra legale e cliente il colloquio è ridotto all'essenziale. Una disposizione del presidente della Corte d'Assise Ottavio Sferlazza ha proibito ai giornalisti di parlare con gli imputati durante le pause del processo ed ai fotografi di fare il loro lavoro. E quasi a sottolineare il distacco tra il rito processuale e la sua condizione, Bagarella, dieci minuti prima che l'udienza venisse aggiornata ad oggi, ha lasciato l'aula. L'udienza di ieri è stata interamente occupata da interventi tecnici degli avvocati dei boss, relativi ad ammissibilità di atti e di testi.

Nei giorni scorsi il Pm aveva citato tra gli altri anche l'ex presidente del Consiglio Ciriaco De Mita che dopo l'uccisione dell'on. Salvo Lima ebbe un incontro con il giudice Giovanni Falcone, il quale gli prospettò l'ipotesi di una «escalation di omicidi». I pubblici ministeri hanno chiesto inoltre la citazione di nuovi pentiti tra i quali il genero del boss della Noce Francesco Scaglione, Carmelo Mutoli, che apprese dal suocero del Brindisi — per altro raccontato anche dal pentito Cancemi — voluto da Riina per «festeggiare» la morte di Falcone, della moglie e degli agenti di scorta.

Rino Farneti

IERI I FUNERALI DEL PICCOLO LUDOVICO

Il dramma della madre-killer Test sull'intruglio di farmaci

FIRENZE — Papà Camillo con la voce rotta dall'emozione trattiene a stento le lacrime davanti alla bara del figlio. Non si vergogna di piangere il marchese Camillo D'Afflito, lì in piedi davanti all'altare. Guarda quella piccola bara in legno chiaro e parla, parla sommessamente di quel suo meraviglioso bambino portato via dalla follia. Lo ricorda che correva dietro alle farfalle e ai pesciolini. E ricorda, il marchese D'Afflito, l'immenso amore che la madre ha avuto per quel bambino voluto a tutti i costi. Prima di soffocare e poi accoltellare il piccolo Ludovico.

E' il momento più toccante della cerimonia svoltasi ieri mattina nella chiesa di San Felice, strapiena di donne, di bambini compagni d'asilo di Ludovico, di nobili, di amici, di parenti di Camillo D'Afflito e di Alessandra Bresciani Torri, detta Ciotti, a ricordare Ludovico ucciso mercoledì scorso. Don Gianfranco Rolli lo stesso prete che il 28 aprile di cinque anni fa aveva battezzato Ludovico ha officiato il rito funebre. «Sarebbe più appropriato il silenzio», ha detto don Rolli. «La vita e la morte si giustificano solo nel Signore. Il suo martirio è la salvezza di questo quartiere, della comunità e di tutta la città. Preghiamo il Signore perché solo così la nostra capacità di pietà non sarà solo una finzione». Il parroco al termine della cerimonia ha invitato a stare «vicina a Camillo e ad Alessandra». Proprio don Gianfranco Rolli cinque anni fa dovette celebrare i funerali di un'altra bambina, Guendalina, di due anni e della madre Cristina Dell'Amico, 25 anni, che si era tolta la vita do-

po aver ucciso la figlia. Una tragedia consumatasi il 27 settembre 1990 che portò due mesi più tardi Gabriele Galano, marito di Cristina e padre di Guendalina, al suicidio.

Camillo D'Afflito ha rivolto un ringraziamento a tutta la gente di Santo Spirito per la «solidarietà» dimostrata, citando in particolare la sorella Ludovica, le suore dell'asilo dei bambini, sua madre e quella di

Alessandra Bresciani Torri, è ancora ricoverata nel reparto di tossicologia dell'ospedale di Careggi. Ieri le sue condizioni generali sono leggermente peggiorate. Sa che suo figlio è morto. Ha capito che c'è qualcosa che non va perché chiede di telefonare a casa e di vedere i giornali ma quei due signori gentili che stanno fuori della porta, non infermieri ma due agenti, le negano tutto. Non è in grado di affrontare la realtà e i medici hanno sconsigliato il Gip Lombardo che ha convalidato il fermo, a interrogarla. Secondo la difesa della donna, che hanno chiesto una perizia psichiatrica, i pentiti dovranno stabilire la sua capacità di intendere e di volere al momento del fatto, la sua eventuale pericolosità anche per se stessa; e la presenza di una eventuale causa esterna che possa aver determinato l'omicidio. Il Pm Boncompagni ha chiesto anche che venga compiuta un'analisi tossicologica delle medicine ingerite per capire se esse — e più in generale la terapia che le era stata indicata — abbiano influito sul comportamento della donna.

Serena Sgherri

IN VENETO

Sequestrati 700 litri di anfetamine liquide

VENEZIA — Tre persone arrestate e 700 litri di anfetamine liquide, base chimica per ricavare circa 12 milioni di pastiglie di «ecstasy», sequestrati nel corso di un'indagine che ha permesso di scoprire un'organizzazione per la produzione di droghe verso l'Italia meridionale. In carcere sono finiti Adriano Barbini, 50 anni, titolare dell'industria chimica «Ipi di Casale sul Sile (Treviso)», e due suoi fratelli, residenti a Venezia, Alessandro (42) e Vittorio (52), il chimico che avrebbe prodotto in laboratorio la sostanza liquida.

+

Il 2 luglio si è spento
Duilio Zotta

Ne danno l'annuncio la moglie ALBINA, la figlia LUCIA con ENZO, ELISA e ARIANNA.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 5, alle ore 12.15, nella Cappella di via Costalunga.

Partecipano al lutto i nipoti VINICIO e ARIELLA.

Si associa al lutto DONATA MASCI con LIVIA e WALTER.

Partecipano famiglie ZOTTICH e FACHIN.

Vicini a LUCIA: ANNALISA, ALBERTO, ADRIANA, DARIO, ELIANA, MARIO.

Trieste, 4 luglio 1995

+

L'1 luglio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Mario Olenik
di anni 55

lasciandoci un vuoto immenso.

Lo annunciano la moglie MARTA con FABIO e MARIANA, la sorella MARIA, il fratello ELVIRO con le famiglie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 12.15, dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Caresana.

Caresana, 4 luglio 1995

+

Dopo lunga e sofferta malattia è volata in cielo l'anima buona e generosa di
Giulia Giubilaro
ved. Valente

Ne danno il triste annuncio la mamma EUFEMIA, le sorelle LIDIA, UCCIA, IOLE, i cognati, i nipoti, la cugina PALMIRA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.30 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 luglio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Dario Minisini

Ne danno il triste annuncio la moglie ARMIDA, le figlie GIANNI e PAOLA, i generi RODOLFO ed EDOARDO, i nipoti ELVIRA e ALEX e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.30, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di via Carsia.

Trieste, 4 luglio 1995

+

I ANNIVERSARIO
COMANDANTE
Gastone Kucich

Per te il nostro ricordo e il nostro infinito amore di sempre, per noi un grande rimpianto perché ci manchi tanto.

Due Ss. Messe saranno celebrate nella parrocchia di San Francesco di via Giulia 57 nei giorni 4 e 12 luglio alle ore 18.30.

Trieste, 4 luglio 1995

+

Sarai sempre nel nostro cuore.

Domenica 2 luglio ha concluso la sua nobile vita il

PROFESSOR
DOTTOR
Emo Bianchi

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIANA, i figli GIAMPAOLO e GABRIELLA, l'adorato nipote

ANDREA, la suocera GILDA, la nuora NIDIA.

La celebrazione avrà luogo nel Duomo di Monfalcone

domani, mercoledì, alle ore 10.30.

Monfalcone, 4 luglio 1995

Partecipano addolorati LUCIANA e FABIO ERSINI, ANTONIO e MARINA GIUST con STEFANO e FEDERICA.

Trieste, 4 luglio 1995

A LUCIANA, GABRIELLA e ANDREA un forte abbraccio: TIZIANA e ROBERTO.

Monfalcone, 4 luglio 1995

Partecipa al lutto il caro amico dottor ALESSANDRO BASSI.

Monfalcone, 4 luglio 1995

Profondamente addolorata partecipa al lutto la famiglia LIPPI.

Monfalcone, 4 luglio 1995

La famiglia FILLA CANDIANO si associa al dolore.

Gorizia, 4 luglio 1995

PROFESSOR

Emo Bianchi

Verona, 4 luglio 1995

FULVIO e GRAZIELLA sono vicini a LUCIANA per l'irreparabile scomparsa dell'indimenticabile

Emo

Monfalcone, 4 luglio 1995

BENIAMINO e FRANCA, profondamente addolorati, sono quanto mai vicini alla famiglia.

Trieste, 4 luglio 1995

Si associano al lutto della famiglia: LAURA BORSSELLI, ALDO, OLIMPIA LA GIOIA, MELITTA GANTE, CORRADO, MARIELLA SERRA, DINO, NERINA SPESSOT, NINO, BRUNA STAGNI, IDO, WALLY VISENTIN.

Monfalcone, 4 luglio 1995

LIDIA GALOPIN e LUCIA FACCHINATO si associano al grande dolore della famiglia.

Monfalcone, 4 luglio 1995

PROFESSOR

Emo Bianchi

Si associano al profondo dolore della famiglia: RINALBUISA e VITTORE NORSIA.

Monfalcone, 4 luglio 1995

XXX ANNIVERSARIO
Nereo Martinelli

Sei sempre nel nostro cuore.

La moglie GINA, la figlia MILVIA

Muggia, 4 luglio 1995

+

Il 2 luglio ad Asiago è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Bartoli

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia NADIA con il marito FRANCO, la sua ANGELA, le cognate unitamente ai parenti, tutti.

Il funerale avrà luogo domani, mercoledì 5, alle ore 11.45, nella chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 4 luglio 1995

Genio

sarai sempre con me. - ANGELA

Trieste, 4 luglio 1995

Ciao

Genio

- Famiglie VARIN, GIURCO

Trieste, 4 luglio 1995

NIVES, GIORGIO, GIULIANA con FABIO e GIANNI ricordano con affetto

zio Genio

Trieste, 4 luglio 1995

Il Circolo Ricreativo Università Trieste partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa dell'amico ciclista

Eugenio

Trieste, 4 luglio 1995

Caro amico, sarai sempre nei nostri pensieri. - SILVANA e GUIDO

Trieste, 4 luglio 1995

MARINA, SERGIO e DANIELA CERNAZ, profondamente addolorati, salutano

zio Genio

Trieste, 4 luglio 1995

NINO e FULVIA PISANI ricordano l'amico

Genio

Trieste, 4 luglio 1995

Si associa al lutto famiglia SALEMME.

Trieste, 4 luglio 1995

+

Non è più tra noi
Luigi Nocerino

Lo piangono la moglie LILIANA, il figlio ANTONIO con GABRIELLA, le nipotine LUCIA ed ELENA, le sorelle ROSA e MARIA, GIOVANNI e NERELLA MARCHESE.

Un grazie particolare al dottor DARIO BIANCHINI per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.15, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 luglio 1995

+

Si è spenta
Guerrina Marchi
ved. Cernivani

Ne danno il triste annuncio la famiglia CERNIVANI, il figlio ROBERTO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 luglio 1995

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Dario Nikpali

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 4 luglio 1995

+

Vive in Cristo
Anna Dionisio
ved. Somma

La ricordano papà VINCENZO, il fratello ALDO e famiglia, i figli DANIELA, ALDO e PINO con GIANFRANCO, MARINA e GIULIA e i nipotini tutti. Si ringrazia il personale della divisione oncologica dell'ospedale Maggiore. I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9 da via Costalunga per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 4 luglio 1995

Partecipano al dolore degli amici PINO, ALDO, DANIELA e famiglie: FABRIZIO, BARBARA e MARTINA.

Trieste, 4 luglio 1995

Anna

cara, ti portiamo nel cuore: NIVEA e NINO.

Trieste, 4 luglio 1995

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie GARDOSI e VISINTIN.

Trieste, 4 luglio 1995

Partecipano al dolore di ALDO e MARINA le famiglie CANDOT e CALABRESE.

Trieste, 4 luglio 1995

UCCIA con SERGIO LIGNARDON e famiglia sono affettuosamente vicini ad ALDO, DANIELA e PINO.

Trieste, 4 luglio 1995

Ti salutiamo: NADIA, CIANO e famiglia.

Trieste, 4 luglio 1995

Partecipano famiglie di RAGOGNA.

Trieste, 4 luglio 1995

Ciao

zietta

Il tuo sorriso non si spegnerà mai. - LIDIA

Trieste, 4 luglio 1995

Partecipano commosse famiglie TABOR, PEINKHOFFER.

Trieste, 4 luglio 1995

Sono vicini ad ALDO: GIANFRANCO, CARLA, CLARA, fam. STAGNI, fam. PASTORE.

Trieste, 4 luglio 1995

ALDO, ti siamo vicini: PIERO, ROBI, CRI.

Trieste, 4 luglio 1995

+

Si è spenta serenamente la nostra cara

Guerrina Genzo
ved. Lusina

Ne danno il triste annuncio il fratello SALVATORE, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì 5, alle ore 10.30, dall'ingresso del cimitero di Sant'Anna (via dell'Istria).

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vorranno partecipare al nostro dolore.

Trieste, 4 luglio 1995

Ciao

nonna Rina

- FEDERICO

Trieste, 4 luglio 1995

Partecipano ANTONELLA, ANNAMARIA, ANNALISA, ANNABELLA, FABIO.

Trieste, 4 luglio 1995

+

E' mancata
Rainelda Corsich
ved. Lenassi

Lo annunciano i figli SERGIO e MARISA, il genero RENZO, il nipote LIVIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 10.45, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 luglio 1995

+

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Arma Bogatai
ved. Furlan

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO con LUCIA, WALTER con ENRICA, i nipoti LUCA con MICHAELA, MICHELA con LEO, STEFANO e MASSIMO, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 4 luglio 1995

Partecipano al lutto MARUCCI QUARANTOTTO, PAOLO e ROSETTA QUARANTOTTO, JOLLY QUARANTOTTO.

Trieste, 4 luglio 1995

I colleghi del Dipartimento di Fisica Teorica sono vicini all'amico PAOLO in questo momento di dolore.

Trieste, 4 luglio 1995

+

Mario Castro

ha raggiunto la moglie SILVANA e la figlia MARIELLA.

Ne dà il triste annuncio il fratello GIOVANNI.

Un sentito

BOSNIA / I CASCHI BLU D'OLTRALPE METTONO A TACERE UNA POSTAZIONE SERBA

Botta e risposta francese

Morti per fame a Sarajevo, Bihać e Srebrenica (zone protette dell'Onu) - In ginocchio la capitale

BOSNIA Viveri dall'Igman

SARAJEVO — Di fronte allo spettro della fame che aleggia su Sarajevo, con le scorte alimentari ridotte al minimo, l'Unprofor ha deciso di utilizzare la pericolosa strada che passa per il monte Igman per fare arrivare rifornimenti alla capitale. Con il ponte aereo bloccato dall'8 aprile, la città è allo stremo, ha denunciato l'Acnur (Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati) nel giorno in cui si sarebbe dovuto festeggiare il terzo anno del ponte aereo.

La strada che passa per il monte Igman, a sud-ovest della capitale, è l'unica che gli assediati serbi non possono materialmente bloccare anche se la tengono costantemente sotto il fuoco dell'artiglieria. L'Unprofor nell'ultima settimana ha utilizzato proprio quella strada per rifornire i suoi contingenti ma ora ha deciso di utilizzare anche per far arrivare gli aiuti dell'Acnur.

L'Unprofor avrebbe già informato i comandi serbi della loro decisione ma avrebbero preferito che la notizia non fosse diffusa. Pare che anche uno dei convogli trasportati di notte sull'Igman in realtà trasportasse farina per la popolazione. «Vogliamo aumentare il quantitativo di aiuti che riusciamo a far entrare in città. E non vogliamo essere messi nel mirino. Io spero che i serbi si rendano conto che questa non è una sfida nei loro confronti ma solo che stiamo tentando di sfamare tutti i civili (dunque anche quelli serbi, ndr) coinvolti in questo conflitto» ha aggiunto l'ufficiale.

ZAGABRIA — Sarajevo, Bihać e Srebrenica, tre delle cosiddette «zone protette» dall'Onu in Bosnia, sono alla fame. Nella capitale, dove ieri mattina i caschi blu francesi hanno nuovamente usato i loro mortai contro i serbi che da lidia sparavano sui convogli umanitari, c'è farina sufficiente a rifornire i forni per altri cinque, sei giorni. Poi basta.

All'allarme lanciato dal portavoce dell'Unhcr Kris Janowski, ha fatto eco la denuncia della «disperata situazione» a Bihać — dove sabato sono morte di fame tre persone — formulata a Zagabria da un altro portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, Hans Nyberg. I convogli umanitari non arrivano, ha detto Nyberg, e nei rari casi in cui vengono lasciati passare dai serbi sono poi bloccati dai musulmani di Fikret Abdic. Quest'ultimo, un miliardario uomo d'affari musulmano, combatte una sua «guerra privata» contro i generali di Sarajevo sotto la protezione dei serbo-bosniaci.

A Srebrenica, enclave musulmana della Bosnia orientale, altre sette persone sarebbero morte di inedia. Ma la denuncia di Radio Sarajevo non ha trovato per ora conferme indipendenti.

Ieri, nella capitale bosniaca — come si è detto — l'Onu ha per il secondo giorno consecutivo messo a tacere una postazione serba. Sulla responsabilità dei recenti massacri di civili, l'Unprofor non si è tuttavia ancora pronunciata. «Abbiamo bisogno di prove», ha detto Gary Coward, portavoce delle forze di pace dell'Onu, quasi a sottolineare che non tutte le recenti stragi devono essere automaticamente attribuite ai serbi di Bosnia.

Questi ultimi, da parte loro, hanno direttamente accusato i musulmani di essere gli esecutori dei recenti massacri di civili nella capitale bosniaca. Smentito, dal comando militare di Pale, che ieri si è recato a Tuzla, altra «zona protetta» dall'Onu.

anche l'attacco dell'altro ieri contro la sede dell'Unprofor a Sarajevo dove, dal 9 aprile scorso, è sospeso il ponte aereo umanitario. La capitale è in ginocchio e le fasce più deboli dei suoi 280.000 abitanti, soprattutto anziani e bambini, rischiano la vita per denutrizione.

Per spezzare l'assedio, i bosniaci proseguono nella loro offensiva cominciata oltre due settimane fa. Negli ultimi giorni, secondo quanto ha comunicato il loro comando militare, hanno ottenuto notevoli successi sul campo, strappando al «nemico» una vasta zona nella regione di Trnovo, circa 40 chilometri a sud di Sarajevo. Trentotto i miliziani di Radovan Karadzic uccisi, hanno detto fonti militari bosniache che hanno poi accusato Belgrado di inviare «volontari» dalla Serbia e dal Montenegro in aiuto ai serbi di Bosnia. Non tutto, dunque, sembra andare per il verso giusto per gli uomini di Karadzic e del generale Ratko Mladic.

E così si torna alle minacce. «Se non possiamo proteggere il nostro popolo dai bombardamenti della Nato in altro modo, non esiteremo a prendere di nuovo come ostaggi i caschi blu», ha detto in una intervista ad un giornale di Atene la vicepresidente dell'autoproclamata Repubblica serba di Bosnia Biljana Plavcic. Ulteriori bombardamenti Nato contro Pale sembrano però, al momento, improbabili.

Sul piano politico-diplomatico, mentre l'invio speciale dell'Onu Yasushi Akashi manifestava comprensione per la reazione dei caschi blu francesi definendola un atto di «legittima difesa», la Francia manifestava nuovamente «una grande preoccupazione per l'evoluzione della situazione in Bosnia», condividendo indirettamente il pessimismo del mediatore europeo Carl Bildt, che ieri si è recato a Tuzla, altra «zona protetta» dall'Onu.

Izetbegovic, disperato messaggio E da Parigi si ventila l'intervento

SARAJEVO — «Indifferenza, furbizia, viltà e resa al dittatore serbo della forza»: queste le accuse lanciate dal presidente bosniaco Alija Izetbegovic alla comunità internazionale in un messaggio video che è stato inviato al Forum internazionale di Crans Montana (Svizzera). «Oggi sono 1154 giorni che Sarajevo è sotto assedio. Durante questo tempo 10.550 persone sono morte nelle scuole, nelle strade, negli uffici e nelle case, gente che faceva la fila per il pane e l'acqua. Questa cifra significa che ogni 17 giorni a Sarajevo c'è una catastrofe in cui muoiono altrettante persone che nell'attentato di Oklahoma City».

«Quello di cui sono certo è che continueremo a resistere e che, nonostante tutto, la nostra capacità di resistenza si rafforza di giorno in giorno». Izetbegovic lancia un messaggio «alla gente sensibile del mondo» perché capisca che quello che accade ogni giorno a Sarajevo è l'avvenimento che conta di più sul pianeta. «Tutto ciò in cui noi, la gente comune, crediamo — nel diritto, nella libertà, nella giustizia —

può restare sepolto sotto le rovine di questa capitale. Nel difendere la Bosnia e la nostra capitale noi stiamo difendendo i valori fondamentali della vita» conclude il messaggio di Izetbegovic.

Da Parigi, intanto, il ministro della difesa Charles Millon ha dichiarato che se le parti non si accorderanno in tempo breve, ritiene che si dovrà intervenire in Bosnia. «La mia speranza è che il negoziatore Onu riesca a riportare le parti alla ragione in tempi brevi e che finalmente si torni al tavolo della trattativa», ha detto Millon in una conferenza stampa tenuta alla base missilistica nucleare di Plateau d'Albion, nel sud della Francia. Ma se questo non dovesse accadere, ha aggiunto il ministro, «mi sembra ovvio che la comunità internazionale interverrà con i mezzi che ha messo insieme per liberare queste zone». Evidente il riferimento alla Forza di reazione rapida dispiegata nelle ultime settimane con contingenti di truppe in maggioranza francesi e britannici, ma anche olandesi.

RUSSIA / «NO» DEL LEADER SEPARATISTA AL SALVACONDOTTO

Cecenia, Dudaiev rifiuta l'esilio

Ma è disposto a rinunciare alla presidenza se verrà riconosciuta la sovranità della repubblica

I negoziatori russi propongono
ampie autonomie locali.

Ma resterebbero a Mosca

la difesa e la politica estera

MOSCA — Gokhar Dudaiev non ha intenzione di lasciare la Cecenia con il beneplacito di Mosca: il leader separatista ha respinto un salvacondotto offertogli dal negoziatore russo Arkady Volkski per un esilio fuori della Cecenia, della Russia e dell'intera ex-Urss. Dudaiev è però d'accordo a rinunciare alla presidenza «se la sovranità della Cecenia sarà riconosciuta».

Un nuovo round di negoziati si terrà giovedì a Grozny. Il presidente ribelle ha messo in chiaro di non voler lasciare la vita politica cecena, senza però chiudere a Mosca la porta della cosiddetta «opzione di azzerramento»: le dimissioni sue e dei capi del governo ceceno filo-russo, per consentire la creazione di un gabinetto di coalizione fino a nuove elezioni e, soprattutto, il «perdono» per i combattenti ceceni. L'amnistia che, essendo solo di fatto, potrebbe venire sottratta a una ratifica del parlamento russo, consentirebbe a Dudaiev di presentarsi alle elezioni, il 6 novembre.

Per Mosca, la soluzione dell'esilio volontario del leader separatista avrebbe rappresentato un doppio vantaggio: eliminare una figura-simbolo dell'indipendenza cecena e aprire la strada ad una soluzione moderata della crisi, con la concessione di una forte autonomia alla repubblica ribelle ma evitando secessioni.

I negoziatori russi hanno proposto per la Cecenia una formula analoga a quella adottata nel '94 per il recalcitrante Tatarstan: ampia autonomia al potere locale e affidamento a Mosca della politica di difesa, estera e di commercio con l'estero. In pratica, uno status simile alla «sovranità» concessa dall'ex Urss ad alcune delle sue repubbliche, ma con maggiori garanzie di indipendenza interna.

RUSSIA / MIR Oggi Atlantis abbandona la «casa spaziale» russa

NEW YORK — Ieri si è svolta la prima conferenza stampa Usa-Russia dallo spazio. E oggi i saluti: lo Shuttle Atlantis e la stazione spaziale russa Mir si staccano. Atlantis tornerà a terra venerdì, mentre la Mir continuerà a ruotare a circa 400 chilometri di quota.

L'astronauta americano Norman Thagard, che si trova sulla Mir da oltre cento giorni, ha detto che la prolungata assenza di peso non deve essere eccessivamente preoccupante e che «tutti gli astronauti possono restare nello spazio in condizioni di microgravità per due o tre mesi senza particolari problemi». L'astronauta ha però detto di non veder l'ora di tornare a Terra per riabbracciare sua moglie e i due figli.

Il distacco tra Shuttle e Mir avverrà oggi dopo una specie di «balletto spaziale» al quale parteciperà anche la capsula Soyuz, attraccata a un modulo della stazione. Saranno i russi Anatoly Solovyev e Nikolai Budarin a restare sulla Mir, mentre gli altri otto astronauti (due dei quali russi) prenderanno posto sull'Atlantis. Il «balletto» vedrà la Mir deserta per qualche ora: i due cosmonauti che resteranno sulla stazione spaziale prenderanno infatti posto nella Soyuz, che si staccherà di un centinaio di metri dalla Mir mentre l'equipaggio dell'Atlantis riprenderà la scena.

Poi la Mir verrà fatta ruotare di 120 gradi in modo da permettere il riaggancio della Soyuz. Lo Shuttle, dopo aver completato un giro completo attorno alla Mir, accenderà i razzi direzionali e si sistemerà su un'orbita diversa.



Dai monti Tatra alla Slovenia

ZAKOPANE — Giovanni Paolo II non ha resistito al richiamo della patria e ha sorvolato in elicottero per un'ora la parte polacca dei monti Tatra, al confine con la Slovacchia, concludendo la sua visita ufficiale. Il Papa ha raggiunto in auto un lago a 1700 metri di quota (nella foto), dove ha riposato. Ieri dal Vaticano è giunta notizia che il Pontefice sarà in Slovenia dal 17 al 19 maggio del '96, visitando Lubiana, Postumia e Maribor. Secondo la Conferenza episcopale slovena, sono previsti incontri con le autorità.

RUSSIA / ACCORDO Siberia, un Eldorado che diventa autonomo

MOSCA — Grande dieci volte l'Italia, un Eldorado di immense ricchezze minerarie, fra cui il 99 per cento dei diamanti e il 25 per cento dell'oro della Russia, la repubblica siberiana di Sakha-Iakutia ha fatto un altro passo verso l'autonomia da Mosca, ottenendo senza sangue ciò che i negoziatori ceceni chiedono ora, dopo sei mesi di guerra.

In questi giorni entra infatti in applicazione l'accordo con cui la federazione russa riconosce a questa repubblica la facoltà di aprire rappresentanze diplomatiche in altri paesi e consolida il suo diritto di proprietà su buona parte delle sue ricchezze, a cominciare dal 26 per cento dei diamanti estratti, al 30 per cento dell'oro, al 28 per cento del gas.

Firmato alla fine della settimana scorsa, l'accordo conferma il diritto della repubblica di non pagare tasse a Mosca e di lavorare sul posto o vendere all'estero i suoi minerali (in particolare con il taglio dei diamanti) sia pure in consultazione con le autorità federali.

L'accordo — d'altro canto preoccupante per la multinazionale De Beers che condiziona il mercato mondiale dei diamanti — rischia di rilanciare richieste di autonomia avanzate da tempo da regioni siberiane particolarmente ricche, come il distretto di Tyumen, da cui viene il 70 per cento del petrolio e l'80 per cento del gas russo.

Grandi società americane e giapponesi non nascondono di essere interessate a inserirsi nello sfruttamento delle risorse siberiane, investendo nelle regioni che hanno ottenuto un massimo di autonomia dalle autorità centrali.

Il braccio di ferro fra Mosca e Iakutsk, capitale della Sakha-Iakutia, è iniziato nel 1991 con una dichiarazione di sovranità della repubblica, che conta un milione di abitanti, uno ogni 3 chilometri quadrati, al momento dello scioglimento dell'Unione sovietica. Mosca rifiutò, annunciando che la proprietà delle risorse sarebbe rimasta nelle mani dello Stato federale: per calmare le acque, promise che il bilancio federale si sarebbe fatto carico di ogni «spesa sociale», di fatto avrebbe fornito cibo, alloggio, riscaldamento agli iakuti.

Presto, tuttavia, fu chiaro che il governo russo non era in grado di mantenere la promessa: tanto che nell'inverno del 1993 in Sakha-Iakutia i rifornimenti non arrivarono. In risposta, Iakutsk smise di pagare le tasse a Mosca, e il presidente indipendente Mikhail Nikolaiev propose un baratto: la repubblica avrebbe provveduto ai propri bisogni in cambio della proprietà di buona parte delle sue risorse.

Mentre veniva negoziato l'accordo che ora entra in vigore, Nikolaiev ha voluto rassicurare Mosca facendo capire che l'obiettivo di quell'Eldorado siberiano non è di separarsi dalla federazione russa, ma semplicemente di godere in proprio di una quota delle sue ricchezze.

Anche per questo, quando si è trattato di avviare la costruzione della ferrovia che la Sakha-Iakutia attende da decenni per collegarsi con la Transiberiana, Nikolaiev ha dato la preferenza al progetto russo lasciando da parte le offerte giapponesi e americane.

CHE COSA DICONO DI NOI



GRAN BRETAGNA / The Independent: «Berlusconi, meglio Murdoch del saudita»

«La News Corporation di Rupert Murdoch potrebbe raggiungere un accordo per l'acquisto di una grossa fetta delle reti Tv di Berlusconi nei prossimi giorni», scrive Matthew Horsman sull'Independent. «I due magnati sono stati in riunione per 6 ore, e hanno detto di aver discusso «due o tre» modi in cui si poteva strutturare un accordo. Murdoch ha dichiarato che sarebbe disposto a lavorare in società con Berlusconi, ma ha spiegato che pressioni politiche in Italia obbligano il magnate diventato uomo politico a ridurre notevolmente la sua quota di partecipazione. Si pensa che Murdoch cercherà altri soci italiani, forse una banca. Berlusconi sta inoltre discutendo un possibile accordo col principe saudita al-Walid bin Talal, anche se è probabile che preferisca Murdoch come socio. Quest'ultimo e il suo team, infatti,

possono recare notevole esperienza tecnica all'impresa italiana. Le reti berlusconiane, poi, hanno molto in comune con gli altri interessi televisivi di Murdoch. Sport, film e televisione, che dominano BSkyB in Gran Bretagna e Fox negli Usa, occupano un posto di rilievo anche nelle reti Fininvest».

«Eleganti casse grigio argento, contenitori bottiglie di grappa dal collo a forma di cigno, vengono spedite da un paesino nei pressi di Treviso a ristoranti di lusso in Italia e altrove e perfino all'Italia, che le offre in prima classe», scrive da Milano John Glover sul Guardian. «Un tempo era la bevanda degli alpini e dei vecchi nelle osterie, ma adesso la grappa si è reinventata e sta prendendo il posto del brandy a fine pasto».

(Enza Ferreri)

CROAZIA / Novi List: «Bene l'economia italiana, ma è la spirale inflattiva che sta creando noie»

«Il destino della lira dipende dall'inflazione» è il titolo apparso sul fiumano Novi List di un pezzo del dottore in scienze economiche Zarko Mrkusic, che si sofferma sullo stato di salute dell'economia italiana.

«Anche se parte degli addetti ai lavori — così scrive Mrkusic — aveva previsto che la vittoria di Berlusconi al referendum sulla Tv non si sarebbe ripercossa sui mercati finanziari, vediamo che invece non è così, e i segnali a proposito sono chiari. C'è un'inflazione nello Stivale che arriva al 5,5 per cento annuo, che però non incide su tutti i settori in maniera uguale. Infatti, il cosiddetto paradiso degli acquirenti d'oltr confine non dà segni di cedimen-

to e ciò si può spiegare col desiderio di trattenere una clientela, quella straniera, veramente affezionata e vogliosa di spendere».

Per Mrkusic, inoltre, se la spirale inflattiva sta creando noie, non così si può affermare per lo stato generale dell'economia italiana, che l'esperto croato giudica più che buono. Su Vecernji List di Zagabria non poteva mancare la notizia dell'avvenuto arresto del boss malavitoso Leoluca Bagarella.

«Ma non c'è trionfalismo tra le forze dell'ordine italiane — spiega il corrispondente Inoslav Besker — perché altri capi della mafia risultano liberi e capaci di infliggere gravi colpi allo Stato».

(a. m.)

COMUNQUE VADA IL GOVERNO INGLESE DARA' SEMPRE PIU' FILO DA TORCERE A BRUXELLES

I «tories» devono scegliere tra Major e gli euroscettici

LONDRA — «Senza di me l'abisso»: uscendo dal solito grigiore, John Major ha avvertito ieri i deputati conservatori che andranno incontro al disastro se oggi gli negheranno la fiducia e non lo riconfermeranno leader. Non sorprende in effetti l'improvvisa drammatizzazione proprio alla vigilia del cruciale voto: il primo ministro britannico non è affatto sicuro di spuntarla in modo davvero inequivocabile sull'ex-ministro per il Galles John Redwood, unico rivale dichiarato, che invoca per sé il

manto del capo sventolando gli standard della destra euroscettica, Thatcheriana, ultraliberista. In un articolo sul «Daily Telegraph» e negli ultimi discorsi «agit-prop» Major si è presentato ieri come l'indispensabile, pragmatico raccordo tra le varie anime del polo moderato e ha evocato lo spettro di un trionfo del laburismo di Tony Blair alle prossime elezioni se i «tory» non faranno quadrato attorno a lui superando le suicide lacerazioni del rapporto con l'odiata Bruxelles. Non ha chiuso del tutto la porta alla moneta unica, come invece

deriship la scelta non è facile. L'aut-aut sembra tra fucazione e impiccagione. Con l'impopolare Major la caporetto sembra certa. I potenziali successori — i vari Redwood, Portillo, Heseltine, Clarke — sono tutti molto targati contro o a favore dell'Europa e potrebbero spaccare ancor più un partito logorato da 16 anni ininterrotti di potere.

Major ha finora dato un colpo al cerchio e uno alla botte sul problema del rapporto con l'odiata Bruxelles. Non ha chiuso del tutto la porta alla moneta unica, come invece

ha fatto Redwood e come senz'altro farebbe il ministro del Lavoro Michael Portillo. Detesta soprattutto l'idea della centralizzazione burocratica e ha articolato serena una sua visione dell'Ue a due velocità, con il Regno Unito che dopo il 1999 potrebbe diventare il «paese leader» tra quelli della comunità non interessati all'unione monetaria.

Per garantirsi la sopravvivenza il primo ministro potrebbe spostarsi su posizioni di euro-equidistanza ancora maggiore e ha in effetti l'opportunità di farlo in concre-

to sostituendo il dimissionario Douglas Hurd al timone del Foreign Office. Domenica correva voce che l'europeista Hurd sarà rimpiazzato con Portillo nel corso di un rimpasto governativo ormai imminente, ieri per il posto di ministro degli Esteri si parla di un altro euroscettico di prima fila: Michael Howard, titolare degli Interni.

Major si è dimesso dalla poltrona di leader di partito undici giorni fa sperando in una riconferma facile ma appare adesso costretto a pesanti patteggiamenti con la destra nel difficile tenta-

tivo di ricucitura e sopravvivenza.

Il successore della Thatcher si vedrà oggi confermato se ottiene la maggioranza dei voti con uno scarto di almeno il 15 per cento su Redwood: 165 voti su 329 tecnicamente gli bastano, ma la sopravvivenza l'avrà garantita soltanto se si impone con almeno 200-220 voti. A ferirlo a morte potrebbero essere le astensioni dei deputati europeisti che riconoscono nell'europeista Michael Heseltine — ministro dell'Industria e del Commercio — il loro leader.

TENSIONE ALLE STELLE: KHARTOUM SEMPRE PIÙ MINACCIOSA, IL CAIRO REPLICA CON DUREZZA

«Un milione di volontari pronti»

La vertenza «ideologica» fra Sudan e Egitto si sta trasformando in un conflitto territoriale che fa presagire il peggio

KHARTOUM. - Continuano ad arrivare segnali minacciosi dal Sudan: ieri a Khartoum 30.000 volontari della difesa nazionale hanno prestato giuramento in una cerimonia militare nella quale i leader del paese hanno assicurato che ci sono «almeno un milione di volontari addestrati per difendere la fede e la patria» da una possibile aggressione egiziana. «Sono già addestrati e sono stati armati per difendere la patria da qualsiasi aggressione», ha detto il colonnello Abdel Rahim Mohamed Hussein, ministro per gli affari presidenziali, in dichiarazioni rilasciate a Radio Khartoum durante la cerimonia.

Il ministro ha fatto riferimento alla grande manifestazione popolare con la partecipazione di decine di migliaia di persone che si sarebbe svolta subito dopo la cerimonia militare per protestare contro le aggressioni dell'Egitto.

Hussein ha annunciato che il prossimo 13 luglio altri 100.000 volontari presteranno giuramento a Port Sudan (sulla costa del mar Rosso) e ha condannato ancora una volta le aggressioni egiziane contro le forze di polizia sudanesi nel triangolo di frontiera di Halaib, zona contesa tra i due paesi (in scaramucce avvenute martedì e mercoledì scorso sono morti 3 poliziotti sudanesi e diversi agenti si sono rimasti feriti).

Dal Cairo Mubarak risponde con durezza: «fra Egitto e Sudan tutto è possibile», dice il rais con tono minaccioso. In un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano paragonativo 'Al-Akhar', Mubarak torna a sottolineare che «tutte le possibilità sono aperte davanti alla luce dell'implicazione del regime sudanese nella congiura contro la sicurezza e la stabilità dell'Egitto, ed il suo sostegno al terrorismo contro il popolo egiziano». «Se il regime sudanese, e soprattutto Hassan Turabi, non si moderano, noi prenderemo tutti i provvedimenti necessari per far fronte ai complotti contro l'Egitto».

IL TRIANGOLO DI HALAIB



Il ministro dell'informazione egiziano, Safwat al-Sherif, ha ribadito da parte sua che la regione di Halaib «è territorio egiziano» e che

per questo l'Egitto ha il diritto «di schierare le sue forze dove e quando vuole» in quella zona. Nelle dichiarazioni rilasciate a Radio Il Cairo,

Sherif ha precisato che «il 22esimo parallelo è e resterà la linea di frontiera tra Egitto e Sudan» per cui Halaib, un triangolo di territorio di circa

16.000 kmq a nord del parallelo e non distante dal mar Rosso «è e continuerà ad essere territorio egiziano». Il triangolo di Halaib era stato sot-

Gerusalemme, distrutta una pagina di storia nel gigantesco incendio scoppiato domenica

SHORESH - In una classifica mondiale degli incendi per ordine di grandezza, quello che l'altro ieri ha distrutto duemila ettari di bosco sulle aspre colline della Giudea, quasi alle porte di Gerusalemme, non sarà probabilmente neppure citato. Ma nella psicologia di un popolo, come l'israeliano, che considera la lotta per la «redenzione della terra» e la sua trasformazione da arida a fertile parte inseparabile del suo epos nazionale, la distruzione di due milioni di pini, cipressi e querce, ha avuto un effetto a dir poco traumatico.

Ad andare in fumo, agli occhi di un intero popolo, è stata infatti una pagina di storia, associata al lavoro di generazioni di pionieri, e perciò non solo una parte di quell'incantevole paesaggio silvestre che accompagna il viaggiatore che, dopo essersi lasciato alle spalle l'assoluta piuma, si addentra nelle impervie colline della Giudea per arrivare, salendo, a Gerusalemme.

Il dolore degli israeliani è profondo e sentito, anche perché gran parte della foresta bruciata era composta da alberi che erano stati amorosamente piantati nell'arco di decenni e che avevano trasformato un paesaggio arido e roccioso in un angolo verde e ombroso.

Con ciascuno dei pini, delle querce o dei cipressi ora ridotti a mozziconi carbonizzati e fumanti l'israeliano aveva quasi un rapporto personale.

L'incendio ha dato nuove munizioni a chi criti-

ca la politica di rimboscimento con alberi inadatti alla regione.

A volere foreste di pini sembra sia stato lo stesso Ben Gurion, il carismatico leader della lotta per l'indipendenza di Israele, che aspirava a fare dello stato ebraico, almeno paesaggisticamente, una specie di Svizzera del Medio Oriente. Oltre 140 milioni di alberi, secondo una statistica, sono stati piantati nell'arco di decenni.

Il risultato è che in certe aree di Israele il paesaggio può far davvero scordare di essere in Medio Oriente. Il successo del tentativo di forzare l'habitat naturale per adattarlo soprattutto ai gusti dell'israeliano immigrato dalle foreste dell'Europa centro-settentrionale, si imbatte però nelle resistenze che la natura sempre più va ora opponendo.

Per ricreare i boschi andati l'altro ieri in fumo ci vorranno almeno vent'anni. I lavori cominceranno già nei prossimi giorni.

Prima però tutti gli organi aventi a che fare con la protezione della natura dovranno decidere come rimboscare l'area senza far violenza all'ambiente naturale.

Mentre a Shores, dove l'incendio è stato più intenso, gli abitanti di una ventina di case distrutte dalle fiamme fuggono mestamente tra le rovine, nel resto del paese - così annuncia la radio - migliaia di cittadini e di scolari in vacanza si offrono volontari per i lavori di rimboscimento.

POCHI, COMUNQUE, I FERITI

Ancora panico a Tokyo per un nuovo terremoto

TOKYO. - Un forte terremoto di magnitudo 5,6 sulla scala Richter ha colpito ieri mattina poco prima delle 9 locali (le 2 italiane) la regione di Tokyo provocando molto panico, data l'ora di punta, ma pochi danni materiali, secondo l'agenzia meteorologica nazionale.

Sono stati segnalati una ventina di feriti da caduta di vetri e oggetti pesanti, ma nessun morto. Tra i feriti in modo leggero anche una giornalista spagnola che abitava a Kamakura (vicino Tokyo). Nessun italiano. Tutti i treni superveloci 'shinkansen' diretti al sud sono rimasti fermi per due ore per controlli.

Gli scienziati hanno escluso che si tratti di un segnale del «grande terremoto» previsto come prossimo in questa regione.

La scossa, che a Tokyo ha fatto registrare una intensità di 3 sulla scala giapponese di 7, ha avuto il suo epicentro a 12 chilometri sotto il mare nella baia di Sagami, 100 chilometri a sud della capitale, vicino al grande porto di Yokohama, dove ha registrato una intensità di 4.

I grattacieli di Tokyo, in vetro e acciaio, hanno ondeggiato paurosamente per una ventina di secondi dalle 8:53, segnando terrore fra gli impiegati appena rientrati dal week-end.

Ma non sono stati segnalati danni gravi, a parte la caduta di qual-

Un violento
tifone
provoca
sei vittime

che vetro. La maggior parte degli edifici di Tokyo è stata costruita con le misure antisismiche previste dalla legge entrata in vigore nel 1979.

Un terremoto di 7,2 Richter ha semidistrutto Kobe il 17 gennaio provocando 5.500 morti e radendo al suolo 200 mila abitazioni. Quello di ieri ha colpito la stessa regione dove nel 1923 una scossa di 7,6 aveva causato soltanto a Tokyo 140 mila morti, e che si estende da Tokyo a Yokohama fino all'estremità sud della grande baia.

Secondo previsioni degli scienziati, basate sulla ciclicità di questi fenomeni, è da attendersi come prossimo un nuovo grande terremoto in questa zona. Ma secondo l'agenzia meteorologica esso non è collegato con una serie di scosse medio forti recenti, e ha invitato la popolazione a non abbandonarsi al panico perché l'epicentro era sulla zolla del Pacifico e non alla confluenza di questa con le altre due, quella delle Filippine a sud e quella eurasiatica a ovest. Un esperto sismolo-

go, il professor Jiro Suzuki, della Tohoku University di Sendai, ha detto alla televisione: «E' molto bassa la possibilità che una scossa del genere venga seguita da un grande terremoto. Questa eventualità diventerà più reale forse dopo il 2.000 dato che i grandi fenomeni sismici sono sempre avvenuti a distanza di 100 o 200 anni nello stesso posto».

Sui treni e gli autobus ieri mattina i tokyotici cercavano di darsi coraggio. «E' forte, ma non è quello», commentavano guardandosi negli occhi spauriti. Frattanto sei persone sono rimaste uccise in Giappone ieri da uno smottamento di terreno causato da un violento tifone che ha flagellato il paese dall'altra sera. Un aereo è stato colpito da un fulmine ed ha dovuto tentare un atterraggio di emergenza. Tutti i 94 passeggeri e membri d'equipaggio sono usciti indenni.

L'aereo, un jet della seconda compagnia giapponese ANA, era partito da Osaka diretto a Wakkanai in Hokkaido, ma poco dopo il decollo un fulmine ha sfondato un finestrino della cabina di pilotaggio provocando un inizio d'incendio. Le peggiori torrenziali hanno invece provocato una frana che ha travolto alcuni operai intenti alla costruzione di un tunnel nella provincia di Nagano, nel centro del paese. Sei sono stati estratti esanimi dal mare di fango.

«RAINBOW WARRIOR» È SALPATA DA PAPEETE

Greenpeace, rotta su Mururoa contro la «grandeur» nucleare

PAPEETE (POLINESIA FRANCESE). - Salpa la nave Rainbow Warrior, la nave dell'organizzazione ecologista internazionale Greenpeace, per la sua terza missione nello sperduto atollo di Mururoa nel Pacifico contro la ripresa da settembre degli esperimenti nucleari militari francesi. E sale di tono anche la tensione che circonda l'iniziativa.

La nave è partita da Papeete in queste ore. Il capitano Dave Enver, britannico, conta di essere a Mururoa il 10 luglio, per commemorare sul posto l'affondamento della prima Rainbow Warrior, avvenuto il 10 luglio 1985 per un attentato fatto da agenti francesi nel porto di Auckland in Nuova Zelanda. Vi rimar-

se ucciso un fotografo di Greenpeace.

Il tre alberi con lo scafo verde per cinque giorni è stato all'ancora nel porto del Papeete, nell'isola di Tahiti, dove si sono susseguite manifestazioni contro gli esperimenti nucleari francesi tra cui il blocco, finito l'altro ieri, di tutte le strade di accesso alla città.

A bordo c'è un equipaggio di 22 persone, tra cui l'ex vescovo di Evreux (Francia) monsignor Jacques Gaillot, «punito dal Vaticano per le sue posizioni non ortodosse su contracccezione e omosessualità». Ci sono il leader indipendentista polinesiano Oscar Teurama e il pastore e militante ambientalista Teurama, pacifisti fra cui l'italiano Mimmo Casa.

Ieri il primo ministro neozelandese Jim Bolger ha ammonito la Francia a non usare la violenza contro la nave degli ecologisti.

A Papeete infatti le autorità francesi hanno ricordato a David Enver il divieto per tutte le imbarcazioni, deciso nel 1985, di navigare entro le 12 miglia dai due atolli di Mururoa e Fangataufa, sito dei test nucleari. La marina da guerra è autorizzata a usare la forza per tenere al largo gli intrusi.

Il premier australiano Paul Keating da parte sua in una lettera pubblicata dal quotidiano francese 'Libération' si è detto preoccupato per l'asprezza delle polemiche con Parigi e ha detto che la Francia «se continuerà in questa direzione, andrà incontro nel mondo a una crescente opposizione».

Australia e Nuova Zelanda guidano la protesta dei Paesi del Pacifico contro la decisione del nuovo presidente francese Jacques Chirac, neogolista. Entrambi i Paesi hanno congelato la cooperazione militare con la Francia. L'Australia ha anche richiamato per consultazioni il suo ambasciatore a Parigi. Ieri la decisione francese è stata condannata anche dal presidente filippino Fidel Ramos e dal patriarca di Mosca Alessio II a nome della Chiesa ortodossa russa. A Papeete, la «flotta per la pace», la coalizione delle organizzazioni pacifiste che anima la protesta, ha chiesto un incontro con Chirac.

LIBANO Israeliani uccisi

SIDONE. - Nella «fascia di sicurezza» che Israele occupa dal 1978 nel sud del Libano, per i soldati israeliani ieri è stata la più sanguinosa giornata da due settimane: due sono morti e altri cinque sono rimasti feriti in una serie di scontri con i guerriglieri islamici-filoiraniani. L'esplosione di una bomba nei pressi di Tallouza, in una zona centrale della «fascia di sicurezza», ha ucciso un portavoce militare a Tel Aviv, ha causato la morte di un soldato e di un ufficiale e il ferimento di altri tre militari. Nelle stesse ore, in un'altra zona della «fascia», tre soldati sono rimasti feriti in uno scontro a fuoco con i guerriglieri islamici.

Il movimento Hezbollah («partito di Dio»), con un comunicato diffuso a Beirut ha rivendicato entrambe le azioni aggiungendo che i guerriglieri islamici hanno respinto all'alba «con armi pesanti e razzi anticarro» un'incursione di 50 militari dell'esercito israeliano al di fuori della «fascia di sicurezza». Hezbollah ha aggiunto che, respingendo l'attacco, i suoi guerriglieri hanno causato «la morte o il ferimento di otto soldati israeliani». L'episodio è stato confermato dalla radio militare dello stato ebraico, secondo la quale però i soldati israeliani sono tornati tutti indenni alla loro base.

Da tempo gli israeliani compiono incursioni nell'area a nord della «fascia», a caccia di basi Hezbollah, che finora ha pure bombardato dando luogo a contrattacchi e rapresaglie.

DAL MONDO

Pakistan, alla fame gli abitanti di Karachi nel quartiere assediato

KARACHI. - E' ormai ridotto alla fame il milione e mezzo di abitanti di un quartiere in stato d'assedio da dieci giorni nella grande città industriale pachistana di Karachi, provata da mesi di violenza a sfondo etnico. «Se l'assedio non sarà levato ora - ha detto uno dei residenti di Orangi - gli abitanti rischiano di morire di fame e per mancanza di medicine». Le vie d'accesso ad Orangi sono state chiuse con barricate dalle forze paramilitari che vogliono arrestare i dirigenti del Mohajir national movement (Mqnm), che organizza i musulmani di lingua urdu immigrati dall'India nel 1947 al momento della scissione. I mohajir si lamentano di essere trattati come cittadini di serie B, malgrado siano la popolazione maggioritaria a Karachi.

Il «caso Rushdie», la Norvegia ritira l'ambasciatore da Teheran

OSLO. - La Norvegia ha deciso di ritirare il proprio ambasciatore in Iran, Birger Bye, per protesta contro l'immatura politica del governo di Teheran, che recentemente si è rifiutato di prendere le distanze dalla «fatwa», la condanna a morte islamica pronunciata contro l'autore dei «Versetti satanici» Salman Rushdie. Birger Bye, che era già stato richiamato in patria da diversi mesi, tornerà a Teheran solo per presentare il suo atto di commiato. Oltre al ritiro dell'ambasciatore, al cui posto resterà un incaricato d'affari, il governo di Oslo si asterrà da qualsiasi iniziativa commerciale intesa a promuovere lo scambio con l'Iran, si opporrà a eventuali nuovi prestiti della Banca mondiale a favore dell'Iran e all'ingresso del paese islamico nella Banca asiatica.

Nella ex Ddr notevole la nostalgia per il vecchio regime comunista

BERLINO. - Una nostalgia, «molto differenziata» ma «sorprendente forte», per il vecchio regime comunista della Ddr è riscontrabile fra i tedeschi orientali secondo un sondaggio pubblicato dal settimanale «Der Spiegel». «Solo il 19 per cento dei tedeschi dell'est ritengono oggi che il socialismo fosse un sistema condannato al fallimento» e «un 15 per cento si augura che torni la Ddr», scrive il settimanale presentando l'indagine demoscopica rappresentativa. E aggiunge: «A differenza del 1990 (anno dell'Unificazione, ndr) una maggioranza crede che ai tempi della Germania orientale la disponibilità di abitazioni, il sistema sanitario e le scuole erano meglio di oggi». Questa «nostalgia per il vecchio ordine» sembra avere diverse sfaccettature e gradi di intensità.

Mogadiscio, violenti combattimenti provocano almeno quattro morti

MOGADISCIO. - Non si placa la violenza a Mogadiscio, dove nuovi scontri tra fazioni hanno causato almeno 4 morti e un numero imprecisato di feriti. Esplosioni di granate e raffiche di armi automatiche hanno scosso nel pomeriggio il distretto di Bermuda sovrastante il porto della capitale. Gli scontri sono scoppiati tra membri del clan Abgal del leader di Mogadiscio nord Ali Mahdi Mohamed e uomini armati appartenenti ad una sezione del clan Murusade, che sostiene il rivale di Ali Mahdi, Mohamed Farah Aidid. Sia Aidid, il leader delle milizie che nel 1993 si scontrarono a Mogadiscio con le forze dell'Onu guidate dagli americani, sia Ali Mahdi rivendicano il titolo di presidente della Somalia.

Egitto, divampano le polemiche sul divorzio per apostasia

IL CAIRO. - Prosegue la battaglia fra il potere giudiziario e Nasr Abu Zeid, lo scrittore egiziano riconosciuto colpevole di apostasia e per questo obbligato da una sentenza del tribunale a separarsi dalla moglie. Abu Zeid e la moglie Ibtihal Yunis, che continuano a vivere sotto lo stesso tetto, hanno presentato ricorso chiedendo la sospensione della sentenza. «E' un atto nullo in quanto contrasta con la costituzione, con la legge dello Stato e con quella islamica. Sono musulmano e faccio tutto quel che fanno i musulmani», ha scritto Abu Zeid, professore all'università del Cairo, nell'istanza presentata alla magistratura. La casa della coppia, in un sobborgo della capitale è intanto stata posta sotto stretta sorveglianza per timore che gli integralisti possano cercare di assassinare lo scrittore e la moglie.

Una scuola pagherà un indennizzo a una bambina scottata dal sole

LONDRA. - Una scuola britannica è stata condannata a pagare 500 sterline di indennizzo, pari a 1,3 milioni di lire, ad una allieva che, durante una gita scolastica, aveva preso troppo sole e si era bruciata le gambe. Lo ha deciso un tribunale di Stafford (Inghilterra centrale) a cui si erano rivolti i genitori della ragazzina di dieci anni allieva di una scuola privata. Nel giugno del 1993 la bambina - di cui non è stata rivelata l'identità - insieme ad altri settanta compagni partecipò ad una giornata dedicata alle attività sportive, organizzata dalla scuola. Rimasta per diverse ore sotto il sole senza alcuna protezione, si bruciò le gambe. I genitori intrapresero subito un'azione legale contro il Consiglio della Contea di Stafford, alla cui gestione sono affidati gli istituti d'istruzione.

DOPO IL SUCCESSO ELETTORALE

Thailandia, i conservatori puntano a una coalizione a sei

BANGKOK. - Il partito conservatore Chart Thai (Nazione Thai) di Banharn Silapa-archa, 62enne leader dell'opposizione nel parlamento uscente, ha vinto le elezioni anticipate svoltesi l'altro ieri in Thailandia battendo il partito democratico dell'ex primo ministro Chuan Leekpai, secondo i risultati ufficiali resi noti ieri. Banharn ha detto che il nuovo governo, una coalizione di sei partiti, sarà pronto entro la fine della settimana.

Radicato soprattutto nelle aree rurali, il Chart Thai ha conquistato la

maggioranza relativa con 92 dei 391 seggi parlamentari. I democratici si sono invece fermati a 86 seggi, probabilmente a causa dello scandalo sulla riforma agraria in cui sono rimasti coinvolti e che ha provocato a maggio la caduta del rissoso pentapartito di Chuan. Terzo classificato, con 57 seggi, è il Partito della Nuova Aspirazione dell'ex capo delle forze armate ed ex ministro dell'Interno Chavalit Yongchaiyudh, seguito dal Chart Pattana (Sviluppo Nazionale) dell'ex primo ministro Chatichai Choo-

navan, dal Palang Dharma (Forza Morale) del magnate delle telecomunicazioni Thaksin Shinawatra (23 seggi), il più votato a Bangkok, dal Partito di Azione Sociale (22 seggi), dal nuovo partito di tecnocrati Nam Thai (Leader Thai) dell'ex-vice premier Anunay Viravan (18 seggi), e dal partito di estrema destra Prachakorn Thai (Cittadini Thai), balzato da tre a 18 seggi.

Il resto dei consensi è andato a forze minori come il Serithan (Liberal), 11 seggi, il Partito della Solidarietà, 8 seggi, ed il

partito Muon Chon (Forza Popolare), tre seggi.

Con una rapidità inconsueta in Thailandia, Banharn ha annunciato che la prossima coalizione sarà formata dal Chart Thai assieme al Partito della Nuova Aspirazione, al Partito di Azione Sociale, al Palang Dharma, al Prachakorn Thai ed al Muon Chon. La maggioranza su cui può contare la nuova compagine è piuttosto esigua, 18 seggi, e secondo fonti diplomatiche Banharn farà di tutto per allargarla anche al Chart Pattana ed al Nam Thai,

che assieme dispongono di 71 seggi.

Sebbene la tradizionale compravendita di voti sia stata praticata da tutti i partiti, chi più chi meno, la stampa di Bangkok ha puntato il dito soprattutto contro il Chart Thai, accusato dai suoi critici di rappresentare il vecchio modo di fare politica fondato su corruzione e clientelismo.

Inoltre, Banharn è al centro di polemiche per non aver preso le distanze da due esponenti del suo partito accusati dagli Stati Uniti di traffico di droga.

Ma Banharn non ha solo detrattori, concentrati per lo più tra l'emergente classe media di Bangkok, dove è soprannominato 'bancomat ambulante' per la presunta propensione a comprare i voti.

Abile ed ambizioso, Banharn, un miliardario di umili origini contadine, è anche apprezzato per l'abilità politica e l'enorme capacità lavorativa, che gli hanno fruttato, per via della sua bassa statura, l'altro soprannome di «piccolo grande uomo» della politica thailandese.

RESI NOTI DALLA QUESTURA I DATI SULLA CRIMINALITÀ NEI PRIMI CINQUE MESI DELL'ANNO

Capodistria, reati in aumento

Saliti del 17 per cento: si tratta soprattutto di truffe, peculato, evasione fiscale. In calo quelli commessi da minori

CAPODISTRIA — Criminalità minorile a parte, il Capodistria diventa sempre meno sicuro. Secondo i dati resi noti ieri nel corso di una conferenza stampa della Questura di Capodistria, nei primi cinque mesi del 1995 sono stati registrati nella zona complessivamente 1043 reati, il 17 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Già detto della criminalità minorile, che regredisce (i reati sono stati 59, meno della metà rispetto a gennaio-maggio del 1994), per tutte le altre categorie di reati è evidente una crescita, seppure le cifre assolute possano sembrare meno preoccupanti degli stessi dati espressi in percentuale.

Cominciamo con gli omicidi: ne sono stati registrati 3, contro 1 dei primi cinque mesi del 1994. Ben 29 i casi di lesioni (22 l'anno scorso). In leggero aumento anche i reati legati alla droga: la polizia è intervenuta in 41 casi.

Particolarmente consistente l'aumento dei reati economici, ma qui la Questura si è limitata a fornire la percentuale della crescita, tutt'altro che rassicurante (66 per cento), senza entrare nei dettagli. Si tratta soprattutto di casi di peculato, evasione fiscale, falso in bilancio e truffe.

Un capitolo a parte è stato dedicato al traffico. Il numero complessivo degli incidenti (952) è calato del 5 per cento, probabilmente anche a causa di

un rinnovato rigore delle forze dell'ordine e delle multe salatissime, ma le conseguenze di quanto è successo in questi primi cinque mesi dell'anno sulle strade del litorale sono tutt'altro che trascurabili: 13 morti, 43 feriti gravi, 151 feriti leggeri. Le cause, secondo i dati della Questura, sono sempre le stesse, con gli eccessi di velocità al primo posto.

Uno dei fattori che non contribuisce certamente alla sicurezza del traffico è la sua intensità. La Questura di Capodistria ha fornito a parte anche i dati sul passaggio del confine. Ai valichi con l'Italia, nei primi cinque mesi dell'anno, nelle due direzioni si sono mosse oltre 16 milioni di persone (mezzo milione in più dello stesso periodo dell'anno scorso), mentre il confine con la Croazia è stato superato da 3 milioni e 900 mila viaggiatori. Interessante rilevare che l'aumento interessa la cifra totale (7 per cento) e i passaggi ai valichi internazionali (20 per cento) mentre è diminuito del 13 per cento il numero delle persone che hanno raggiunto o sono rientrate in Italia passando dai valichi di seconda categoria.

Nel complesso, i dati confermano che se non ci sono motivi per eccessivi allarmismi, non è nemmeno il caso di stare troppo tranquilli, per quanto riguarda la criminalità nel Capodistria.

red

CADAVERE TROVATO A ERPELLE, CONTINUANO LE INDAGINI

Vestito, scarpe e orologio appartengono all'avvocato

CAPODISTRIA — Il vestito, le scarpe e l'orologio da polso del cadavere scoperto la settimana scorsa nel comune di Erpel, a 500 metri a sud dalla strada statale Fiume-Cosina, appartenevano all'avvocato Milko Mlakar, 33 anni, di Sessa, sparito da casa il 9 febbraio scorso. Le sue cose sono state riconosciute dalla moglie. Per l'identificazione definitiva però si dovranno attendere i risultati degli esami autopsici.

Con un comunicato stampa la questura capodistriana ha confer-

mato ieri alcuni particolari sul caso che sta creando notevole scalpore nel litorale. Questi i fatti: il giorno 27 giugno, poco dopo le 16, nell'ammassare del pistrice che gli sarebbe servito per dei lavori intorno alla casa, Silvio Z., di Tuhlje, ha visto spuntare una gamba da sotto il mucchio di sassi. Chiamata subito la polizia, gli agenti della questura di Capodistria hanno scoperto un cadavere in avanzato stato di decomposizione, con la testa incappucciata. L'uomo è stato sparato

alla testa, probabilmente con una pistola.

Le indagini sono scattate immediatamente, ma proprio per non ostacolarle ufficialmente non sono stati forniti altri particolari, se non un invito generalizzato a collaborare a tutti coloro che possono con eventuali segnalazioni dare delle indicazioni utili alle forze dell'ordine.

Mlakar, il giorno che era sparito, si era recato al lavoro come al solito, ma non vi era mai arrivato. La sua automobile, una «Renault 4», era

stata trovata una settimana più tardi. Le porte erano aperte e i segni di una colluttazione evidenti. Da quella volta del giovane professionista, temporaneamente residente ad Ancarani, non si è saputo più nulla. Fino a pochi giorni fa, quando Silvio Z. ha fatto la sua macabra scoperta. L'area del ritrovamento è lontana dai sentieri, incolta, frequentata solitamente soltanto da cacciatori. L'assassino, o gli assassini, probabilmente hanno pensato che lì il corpo non sarebbe stato più ritrovato.

CASINO' DI PORTOROSE E LIPIZZA, ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI

Croupier sul piede di guerra: «Ci portano via pure le mance»

PORTOROSE — Nuovamente in subbuglio le casse del gioco sloveno. I dipendenti dei casinò di Portorose e Lipizza si sono riuniti in assemblea per fare il punto sullo stato delle trattative avviate due settimane fa dai fiduciari sindacali con i datori di lavoro. La contestazione è stata amara: gli incontri finora non hanno prodotto alcun risultato concreto.

Intanto a Lubiana la speciale commissione parlamentare, che è chiamata a fare luce sugli introiti reali del «casinò» in Slovenia onde varare una adeguata normativa finanziaria, continua a sostenere che le casse da nababbi, proponendo di aumentare ulteriormente le imposte per as-

sicurare nuovi consistenti mezzi finanziari alle casse dello Stato.

D'altra parte le dirigenze dei casinò continuano a piangere miseria, rilevando che già le attuali imposte rappresentano un onere sempre più insostenibile il quale sta mettendo in ginocchio l'intero settore dei giochi d'azzardo.

Ecco che in questa incerta situazione il personale delle casse da gioco sostiene di trovarsi tra l'incudine e il martello, in quanto ogni promessa fatta finora dai datori di lavoro viene puntualmente disattesa. Alla fine di giugno i dipendenti dei casinò di Portorose e Lipizza avevano infatti posto precise richieste ai gestori del casinò, minacciando persino uno scio-

pero di una decina di giorni. Allora in fretta e furia i dirigenti dell'azienda, assicurandosi che l'agitazione non sarebbe stata messa in atto, si sono incontrati con i fiduciari sindacali promettendo mari e monti.

Ma adesso, a distanza di due settimane, il personale ha constatato che tuttora la situazione è rimasta praticamente immutata. Ovviamente i dipendenti hanno risposto seccamente di no alla richiesta di aumentare del 60 per cento le ore di lavoro notturne, fatta dai dirigenti. I dipendenti rilevano inoltre che, nonostante l'aumento dell'inflazione e del caro-vita, già da tre anni i loro salari non sono aumentati di un tallero.

Inoltre, tuttora le man-

ce non vengono suddivise tra i croupier, come era prassi consolidata, ma vengono assorbite unicamente dalle casse del casinò. Ugualmente la direzione delle due case da gioco non avrebbe mosso un dito per migliorare le condizioni logistiche sul posto di lavoro. Si starebbero vagliando solamente le possibilità di concedere premi per l'anzianità di servizio.

Il personale dei due casinò, a conclusione della lunga assemblea, ha preso atto con profondo rammarico che i datori di lavoro con i loro comportamenti praticamente deridono apertamente ogni iniziativa intrapresa dai sindacati a difesa dei più elementari diritti dei loro dipendenti.

o. e.

DOPO LA NOTIZIA DEL VIA LIBERA DA PARTE DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE CROATO

Fiume, scuole italiane più «sicure»

Ma non è stata fissata la data dei lavori all'ex Liceo, per i quali il governo italiano ha stanziato 700 milioni

FIUME — Si è finalmente sbloccato l'iter burocratico per l'avvio delle operazioni di restauro delle fondamenta dell'edificio che ospita il Centro medio superiore italiano di Fiume, l'ex Liceo. Venerdì scorso il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, Maurizio Tremul, intervenendo ai Premi giornalistici dell'«Upt» ha voluto render noto che il ministero dell'Istruzione di Zagabria aveva dato il placet alla firma del contratto per i lavori nell'edificio che vanta 107 anni di vita (la sua costruzione, su progetto del triestino Zambattio, venne ultimata nel 1888). Sono così utilizzabili i 700 milioni di lire che il governo italiano aveva erogato in base

alla legge 19/91 sulle aree di confine.

Mezzi ingenti che ora potranno finalmente essere impiegati per salvare un maestoso edificio che l'usura del tempo e mettiamoci pure l'incursione dell'uomo hanno ridotto molto male, compromettendone anche la staticità. Il palazzo, sotto il quale scorre l'acqua di un torrente, ospita non solo l'ex Liceo ma anche la scuola dell'obbligo italiana «Dolac» e tanto basta a far capire la sua importanza per la comunità nazionale italiana che vive a Fiume. L'inizio dei lavori di ristrutturazione delle fondamenta era previsto nel novembre dell'anno scorso, ma poi gli impedimenti posti dal ministero dell'Istruzione croato ne vietarono il decollo, con

rammarico sia del personale docente e degli alunni, sia dei vertici delle istituzioni minoritarie. Ora tutto pare essersi appianato, anche se dalle fonti ufficiali non viene resa nota una data circa l'inizio dei lavori di restauro dell'edificio. Raggiunta telefonicamente, la preside, Ingrid Sever, non ha nascosto la propria soddisfazione per l'evolversi della situazione: «Ho ricevuto la notizia via fax da Zagabria e ora sono in attesa di ulteriori dettagli. L'opera di risanamento delle fondamenta dell'ex Liceo consentirà a tutti noi di dormire sonni più tranquilli e di dedicarci maggiormente agli altri problemi che affliggono il settore scolastico. Spero che i lavori si inizino quanto prima».



La facciata dell'ex Liceo fiumano che potrà presto essere restaurato.

I SINDACATI DELLE SCUOLE MEDIE CROATE PROTESTANO CONTRO IL PIANO DEL MINISTRO VOKIC

«Promozioni senza esami, per meriti politici»

FIUME — Ancora in fibrillazione il mondo della scuola media in Croazia. Nel recente incontro con i giornalisti, il presidente dei Sindacati degli occupati nei centri medi, la battaglia Vesna Kanizaj (più volte accusata da maggiori dell'Accademia di agire contro gli interessi dello Stato), ha avuto parole di biasimo nei confronti della relazione governativa sulla problematica scolastica, relazione presentata in sede parlamentare. «Il governo, o sarebbe meglio dire il ministro dell'Istruzione, Ljilja Vokic — ha

tunato la Kanizaj — vorrebbe mutare unilateralmente la Legge sulle scuole medie, conformandola a criteri che si vorrebbero europei. In realtà si tratta di emendamenti che hanno scopi ben precisi». Secondo l'esponente sindacale, infatti, tali cambiamenti porterebbero a un compimento un perfido disegno politico. «La Vokic, proponendo la cancellazione degli esami per i direttori delle medie, ha fatto capire che vuole promuovere gente fidata, pronta a sostenere in tutto e per tutto gli ideali di partito. Insomma,

una parte importante del mondo delle scuole medie si avvia a diventare una succursale dell'Accademia».

Proseguendo nella dura repressione, la Kanizaj ha sottolineato ancora una volta i grossi problemi che attanagliano i docenti delle medie e che vengono documentati, tra le altre cose, anche dal dimezzamento dei fondi a disposizione del settore. «Posso affermare che dal '90 al '92 i professori delle medie in Croazia hanno attraversato un periodo che definirei dignitoso, con uno status adeguato alle loro respon-

sabilità. Poi la situazione ha imboccato una china pericolosa, facendo nascere malcontento e contrapposizione che alla lunga hanno finito per ripercuotersi di rimarcare l'atteggiamento del governo nei riguardi del sindacato da lei presieduto».

«Ogni qualvolta rivolgo critiche al governo — ha continuato — mi si viene a dire che faccio da portavoce alle ambizioni dei partiti all'opposizione. È falso perché si tratta di critiche e appunti fatti per migliorare la posizione dei docenti e di un settore che spesso vengono discriminati». C'è da ri-

cordare che all'inizio dell'anno scolastico '94-'95 gli insegnanti delle medie (ma anche delle scuole dell'obbligo e le educatrici degli asili d'infanzia) aderirono a uno sciopero che durò una decina di giorni. Il governo fu costretto a cedere alle rivendicazioni salariali e d'altro genere degli scioperanti, rivelatisi irremovibili. Anche di recente i docenti degli istituti medi hanno ventilato l'ipotesi di un'agitazione se la norma d'insegnamento teorico settimanale dovesse aumentare del 20 per cento a partire dal prossimo anno di studi.

L'OPINIONE

Festa dell'indipendenza rovinata da Janez Jansa

Il fatto del giorno in Slovenia, che continua a destare polemiche, è la cerimonia (alla quale hanno partecipato migliaia di persone) che ha avuto luogo in una delle piazze principali di Lubiana in occasione del quarto anniversario del giorno in cui fu proclamata l'indipendenza; cioè della data in cui la Slovenia divenne stato sovrano. C'era grande aspettativa per questa cerimonia, in-



L'ex ministro Jansa.

nanzi tutto perché i preparativi non erano stati né brevi né facili.

Purtroppo i timori della vigilia non sono andati delusi; la cerimonia è stata praticamente una miscela (o miscuglio, come è stato scritto) di compromessi che ne hanno invalidato la serietà. Dopo una lunga e miserevole discussione nel comitato organizzatore si è giunti finalmente alla conclusione che l'ultimo oratore (cioè il più qualificato) sarebbe stato Janez Jansa, che oggi guida il partito socialdemocratico sloveno, il quale all'epoca dell'aggressione dell'armata federale era ministro della difesa.

Ma da quanto si sa, Jansa certamente non è stato il più meritevole fra coloro che riuscirono a fare della Slovenia un paese indipendente. Ben più meritevoli sono stati il presidente Kucan, il presidente del parlamento, Bucar, il ministro degli Esteri, Rupel e Drnovsek che era stato poco prima anche presidente della presidenza jugoslava. Tra questi va ricordato anche Bavcar, allora compagno di Jansa, che all'epoca guidava il ministero degli Interni. Ma Jansa sta già da tempo cercando di dimostrare che il primo attore è stato lui: è vero che la sua prima richiesta era stata di essere addirittura

ra il primo oratore alla cerimonia. Ma Jansa è riuscito a far valere la sua; è stato l'ultimo oratore e ha approfittato dell'occasione per svolgere fare un discorso decisamente politico a favore del suo partito e anche a danno delle altre personalità slovene. Ed è successo che il suo discorso è stato accolto con entusiasmo da una certa parte dei presenti (come s'è saputo, intervenuti tramite appositi inviti). Mentre Kucan, che era l'oratore «di mezzo», è stato persino fischiato. È scandaloso che in una manifestazione pubblica (organizzata per un così importante anniversario) venga fischiato il presidente della repubblica, nonostante l'imparzialità della sua allocuzione. Lo ha rilevato anche l'ex ministro degli Esteri, Rupel, che ora è sindaco di Lubiana, in un articolo nel quale raffigura la personalità di Jansa, sottolineando il fatto che all'epoca della proclamazione d'indipendenza era favorevole a un patto con la Croa-

zia, mentre ora sta, con varie dichiarazioni, avvelenando i rapporti tra i due Paesi, tra i quali è aperto un contenzioso sui confini. Infatti Jansa ha affermato che la Slovenia non cederà né il golfo di Pirano, né Trdinov Vrh, ovvero Sveta Gera. Provocando l'abbandono della tribuna degli ospiti da parte dell'ambasciatore croato Miljenko Zagar.

Non sono pochi coloro che stanno asserendo che Kucan ha forse fatto male ad accettare il ruolo di oratore tra i meno importanti. Ma vi sono anche altre considerazioni, riportate con frequenza dai mass media: la prima è che con figure di questo genere la Slovenia potrà incorrere in nuove difficoltà nel processo associativo con l'Unione europea. Anche nella politica c'è un'etica che deve essere rispettata. Permettere azioni di questo tipo non è normale per uno stato moderno e democratico. La seconda è, invece, che in Slovenia si sta facendo strada una strana destra (di fonte populista, dicono alcuni) la quale sta raccogliendo tutti gli «scontenti» che, naturalmente, non sono pochi. E questa destra è rappresentata per l'appunto da Jansa, capo del partito socialdemocratico ma di chiare dimensioni destrorse.

Un giornale ha annotato, tra l'altro, che la coalizione governativa oggi formata dal centro e dalla sinistra non dovrà meravigliarsi, andando così le cose, se un giorno avrà davvero una brutta gatta da pelare. E il partito di Jansa si sta facendo intanto strada anche nel litorale. Come dimostrato dalle ultime elezioni amministrative.

Miro Kocjan

TAPPA DAL 14 AL 16 LUGLIO DELL'«AMERICAN TASTE CUP»

«Beach volley» ad Abbazia

ABBAZIA — Il «beach volley», ovvero la pallavolo giocata sulle spiagge di sabbia, sarà finalmente la sua comparsa anche ad Abbazia. E si tratterà di un esordio alla grande, in quanto la sabbia dello stabilimento in Slatina ospiterà dal 14 al 16 luglio prossimi una delle tappe dell'«American Taste Cup '95».

Si tratta di una competizione che riunisce alcuni tra i migliori pallavolisti da spiaggia di Stati Uniti, Italia, Brasile, Francia, Canada e Ger-

mania. In questa occasione è ovviamente prevista anche la partecipazione di atleti croati. Come noto, a comporre una squadra di «beach volley» sono due pallavolisti.

L'«American Taste Cup '95» è un torneo «open» per giocatori professionisti, che incomincerà in Italia e che dopo la parentesi abbatina tornerà a disputarsi sugli arenili del Veneto e di altre regioni italiane, per concludersi a Taormina, in Sicilia.

La quota d'iscrizione

al torneo è di 50 mila lire per coppia, mentre il montepremi ammonta a ben 200 milioni di lire. Oltre al carattere prettamente sportivo e di riflesso turistico, la competizione di «beach volley» avrà pure uno scopo umanitario. Infatti parte del ricavato delle gare sarà destinata alla lotta contro l'Aids.

E non poteva mancare neanche un aspetto di intrattenimento: nell'ambito dell'«American Taste Cup '95», sempre in Slatina ci sarà l'elezione di «Miss T-shirt», rassegna delle bellezze locali.



I CAMBI	
SLOVENIA	Tallero 1,00 = 15,08 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 328,62 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Tallero/l 76,90 = 1.195,77 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 4,00 = 1.314,49 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Tallero/l 69,70 = 1.083,81 Lire/l
CROAZIA	Kuna/l 3,30 = 1.248,77 Lire/l

* Dati forniti dalla Sistema Banka Vokic di Capodistria

PER IL CONGRESSO PDS LAVORI AGGIORNATI

Bilancio e variazioni Slitta il test-verità

COMMISSIONE Riforme: enti locali e Trieste le priorità

TRIESTE — La commissione regionale speciale per la riforma del governo locale, presieduta da Michele Degrossi (Pds), ha approvato all'unanimità la relazione che lo stesso Degrossi aveva presentato a fine maggio e che conteneva gli obiettivi della riforma e il metodo di lavoro della commissione.

La relazione ha subito alcune modifiche, proposte da Roberto Molinaro (Ppi), sugli obiettivi e sulle linee operative.

Molinaro ha proposto che la commissione sia il luogo di periodico incontro e confronto del consiglio con l'esecutivo e che, a parte talune questioni che potranno essere risolte solo dopo la definizione delle norme di attuazione, cominci a lavorare su alcune problematiche specifiche urgenti: quali e quanti livelli di governo tra Regione e Comune, ordinamento per l'area di Trieste nel contesto di una regione unita, enti locali e loro caratterizzazioni per dimensioni e funzioni.

Anna Piccioni (Ln) ha chiesto di inserire tra le priorità le questioni connesse allo sblocco del commissariamento della Provincia di Trieste.

A TRIESTE Longo assente dall'aula consiliare

TRIESTE — Il consigliere regionale e capogruppo del Ppi Bruno Longo non parteciperà oggi ai lavori del consiglio regionale. Bruno Longo, dopo essere stato arrestato e poi rimesso in libertà dai giudici del tribunale di Pordenone in merito all'inchiesta in corso sulle Autovie Venete, è tuttora sottoposto a un provvedimento restrittivo riguardante il domicilio. In sostanza i giudici di Pordenone gli hanno vietato di recarsi sia a Trieste che a Udine. Soltanto l'autorizzazione del Gip potrebbe consentire a Longo di mettere piede in una di queste due città, autorizzazione che ieri però il Gip ha negato. Quest'oggi quindi il consigliere regionale che si riunirà sarà composto da 59 persone e non 60, essendo stato impossibile, a livello di tempi e di burocrazia, procedere alla sostituzione temporanea del consigliere Longo con il primo dei non eletti nella circoscrizione dell'Isontino nelle liste dell'allora Dc, il goriziano Busatto.

TRIESTE — Si svolgeranno soltanto la prossima settimana le attese votazioni in consiglio regionale sulle variazioni di bilancio, vero banco di prova per la tenuta dell'attuale giunta e della stessa maggioranza. La riunione dei capigruppo, convocati dal presidente del consiglio regionale Giancarlo Cruder, hanno in ogni caso stabilito che i lavori si chiuderanno comunque entro il 28 luglio. Le variazioni di bilancio sono state spostate alla prossima settimana per la concomitanza con il congresso nazionale del Pds che inizia giovedì a Roma. Nella giornata di oggi e domani il consiglio si occuperà di mozioni e interrogazioni.

La prossima settimana i lavori inizieranno già lunedì, ma poi saranno di nuovo sospesi per l'inizio della conferenza stato-regioni, nella quale il governo presenterà la manovra finanziaria dello stato per il 1996. Il consiglio regionale terrà sedute lunedì 17, martedì 18, ed eventualmente la mattina di mercoledì 19 e non nei giorni seguenti, per ulteriori impegni istituzionali della presidente Guerra. Concluderà i lavori prima della pausa estiva con sedute nell'ultima settimana di luglio, dal 24 al 28.

Oltre a quanto già inserito nell'ordine del giorno, verrà data priorità al riesame della legge che istituisce l'agenzia della sanità, rinviata dal governo con alcune osservazioni, al disegno di legge sugli obiettivi comunitari 2 e 5b.

BUONE NOTIZIE DOPO I CONTROLLI A TAPPETO DEL NUCLEO SPECIALE DEI CARABINIERI

Sangue doc, parola di Nas

Esaminati tutti centri di raccolta dei vari ospedali - Accertamenti ora sulle trasfusioni

SPESE DEL 1993 Nefropatici Arrivano 206 milioni dalla giunta

TRIESTE — Un importo complessivo di oltre 206 milioni di lire è stato assegnato dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alla sanità, Gianpiero Fasola, alle aziende per i servizi sanitari a titolo di conguaglio degli oneri sostenuti nell'anno 1993 per interventi a favore di nefropatici.

L'amministrazione regionale aveva già concesso, come ogni anno, finanziamenti previsti dall'apposita legge regionale per gli interventi a favore dei nefropatici. Si tratta ora - ha spiegato Fasola - di coprire, a seguito della presentazione dei consuntivi, le maggiori spese sostenute dalle unità sanitarie locali (ora aziende per i servizi sanitari), per la concessione di contributi relativi ai sussidi per il rimborso degli oneri sostenuti dai soggetti nefropatici per il trattamento di dialisi, nonché per la tipizzazione, il trapianto di rene e successiva assistenza, e per le spese di carattere non sanitario derivanti dal trattamento di emodialisi ospedaliera e domiciliare.

CONSIGLIO Proposta mozione contro il nucleare

TRIESTE — Una mozione contro la ripresa dei test nucleari francesi è stata sottoscritta da Mioni (Verdi), Sedran (Per il Fvg), Gambassini (Lpt), Monfalcon (Rc), De Gioia (Sl), Travant (Pds), Strizzolo (Ppi) e Piccioni (Lega Nord), quali rappresentanti dei rispettivi gruppi presenti nel consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Il documento prende le mosse dal recente annuncio del presidente francese, Jacques Chirac, circa la ripresa degli esperimenti sulle armi atomiche nell'atollo polinesiano di Mururoa.

L'atteggiamento francese - si afferma nella mozione - finisce di fatto per legittimare altri paesi a procedere sulla strada del riarmo nucleare o del potenziamento dei propri arsenali atomici, come nel caso della Cina.

La mozione ricorda infine la campagna avviata da «Greenpeace» contro i test nucleari francesi e impegna la giunta regionale a sollecitare il governo ed il Presidente della Repubblica, affinché chiedano al presidente ed al governo francesi di sospendere le esplosioni previste a Mururoa.

A PORDENONE Armi e droga Quattro arresti

PORDENONE — Oltre seicento grammi di eroina, una mitraglietta Skorpion (classificata come arma da guerra) e due pistole sequestrate (tra cui una magnum 357), l'arresto di quattro persone e la denuncia di altre 14 sono il bilancio di un'operazione i cui particolari sono stati resi noti ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dalla squadra mobile di Pordenone in riferimento a un traffico di stupefacenti, concentrato soprattutto nelle province di Treviso e Venezia. L'organizzazione, che annovera propaggini anche in Colombia, era retta, secondo quanto riferito dal dirigente Oreste Teti, da Giovanni Stella, 52 anni, residente a Nervesa della Battaglia (Treviso), che operava insieme a Gianni Barosso, 25 anni, di Cessalto (Treviso). La droga è stata trovata in un campo vicino all'abitazione di Stella, arrestato assieme al complice. Dopo quasi un anno di indagini è risultato che i due riuscivano a gestire mensilmente un traffico di alcuni chilogrammi di eroina e cocaina, acquistate in diverse regioni ma anche nel Sud America.

m.b.

UDINE — Nel Friuli-Venezia Giulia il sangue raccolto nelle strutture pubbliche e private, ritirato dall'azienda Copla per conto della società Sclavo, operante su scala nazionale, risulta essere conforme alle norme di legge.

Lo ha affermato ieri il comandante del Nucleo regionale antisofisticazioni e sanità dei carabinieri, maresciallo maggiore Luigi Di Vattimo. Il sottufficiale ha precisato che i controlli, protrattisi per l'intero mese di giugno, sono scattati su indicazione del ministero della sanità dopo lo scoppio del caso relativo alla scoperta, presso un'azienda di rilevanza nazionale, di sangue proveniente dall'estero che non era stato testato. Quella svolta in regione è stata una indagine a tappeto che ha visto passare sotto il controllo dei carabinieri del Nas tutte le strutture di raccolta dislocate nelle quattro province e il Centro regionale di coordinamento e compensazione di Udine.

«In alcuno di essi - ha aggiunto il maresciallo Di Vattimo - sono stati riscontrati problemi di sorta. Tutto è risultato in regola. Soltanto in un caso abbiamo rilevato una difficoltà, ma di lieve



entità: in un ospedale di Trieste le sacche di sangue prelevato si fermavano solo tre giorni, anziché i 7 previsti dalla legge, prima di essere inviate al centro di raccolta».

Tutto il sangue raccolto in regione, dopo opportuni test eseguiti in loco, viene prelevato dalla Copla, che

funge da corriere, che lo conferisce alla Sclavo affinché venga trattato. Gli emoderivati ritornano quindi nella sede dalla quale erano partite le sacche e in quantità predeterminata. A un numero preciso di sacche corrisponde un'altrettanta precisa quantità di emoderivati, che tornati al centro di coordinamento saranno poi distribuiti nelle diverse strutture ospedaliere della regione secondo necessità. Continuano invece gli accertamenti su quattro ospedali della regione per stabilire se sono autorizzati a effettuare oltre alla raccolta di sangue anche trasfusioni. I carabinieri dei Nuclei antisofisticazioni e sanità hanno assunto le necessarie informazioni presso le strutture interessate e adesso attendono dal ministero della sanità un riscontro su quanto finora appurato.

Interessato a questo tipo di indagine è stato nei giorni scorsi anche il Centro trasfusionale di Cividale, il cui primario, dottor Renato Martini, ha già avuto modo di chiarire che il centro stesso dovrà presto essere trasformato in unità di raccolta e che, pertanto, da trent'anni a questa parte sono state effettuate trasfusioni nel rispetto della legge.

ALLA SBARRA PER CONCONSO IN CORRUZIONE E TURBATIVA D'ASTA

Cardin, processo e veleni

Dall'udienza emergono storie di intercettazioni telefoniche e altri finanziamenti illeciti

Finanziamenti a pioggia sul settore dell'istruzione

TRIESTE — Con separati provvedimenti la giunta regionale, su proposta dell'assessore all'istruzione e alla cultura Alberto Tomat, ha concesso una serie di sovvenzioni ad enti e istituzioni che svolgono particolari attività nel campo dell'istruzione superiore. Alla scuola internazionale di Trieste è stata concessa una sovvenzione annua di 200 milioni di lire.

All'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia (Isig) la sovvenzione ammonta a 330 milioni di lire. Al consorzio «Master international business» (Mib) di Trieste, la giunta ha concesso un contributo di 150 milioni di lire.

Infine, 400 milioni di lire sono stati destinati al Collegio del Mondo unito dell'Adriatico, con sede a Duino-Aurisina.

PORDENONE — Primo atto, ieri mattina in Tribunale, del secondo processo a carico dell'ex sindaco di Pordenone Alvaro Cardin. Nel caso specifico il politico è accusato dal pubblico ministero Raffaele Tito di concorso in corruzione, turbativa d'asta e illecito finanziamento ai partiti per gli appalti della grande viabilità pordenonese. Secondo l'accusa i venti miliardi di finanziamenti regionali vennero gestiti all'epoca dei fatti da tre blocchi politici, ognuno dei quali poteva annoverare un certo numero di

imprese amiche. Nel pomeriggio sono sfilati, tra gli altri, l'ex deputato Psi De Carli, il manager della Achille Padaliti Albonico, l'ingegner Ferdinando Da Re, ex esponente del Garofano, e l'imprenditore Renzo Liva. Si sono avvalsi tutti della facoltà di non rispondere essendo tutti indagati di reato connesso. Alla fine dell'udienza il magistrato ha chiesto di poter acquisire alcune intercettazioni telefoniche dell'ex senatore Di Benedetto, nelle quali esponenti della Prima Repubblica formulano, tra l'altro, anche pesanti accuse nei confronti di Tito.

Ma il vero «bottone» è venuto a margine del processo, quando si è saputo che alcuni mesi fa Cardin era stato accusato di illecito finanziamento contestualmente alle Industrie Zanussi. Nello specifico, il Pm Tito aveva indagato su una consulenza eseguita dalla società di Cardin per 8 milioni, che aveva svolto prestazioni per l'industria nonostante all'interno del gruppo fosse operante uno staff di consulenza perfettamente in grado di assolvere alle stesse funzioni.

ma. bo.

UDIENZA SUBITO RINVIATA AL 19 FEBBRAIO DEL 1996

I vertici dell'ex Psi in pretura per fondi neri al partito regionale

Tifosi udinesi assolti dall'accusa di danni

UDINE — Stefano Capitano, di 31 anni, Simone Zuccolo (20) e Massimo Gori (27), tutti di Udine, sono stati assolti ieri, in pretura a Udine, dall'accusa di danneggiamento aggravato del pullman dei tifosi della Caviglia di Varese. Il fatto per il quale i tre giovani udinesi si sono trovati ieri in pretura, avvenne al termine della gara con la «Goccia di Carnia», disputatasi al palasport «Carnera» di Udine il 16 gennaio 1994.

Ieri, al processo, il pretore ha riconosciuto che l'aggravante non esisteva e deciso il non luogo a procedere, per mancanza di querela da parte dei danneggiati.

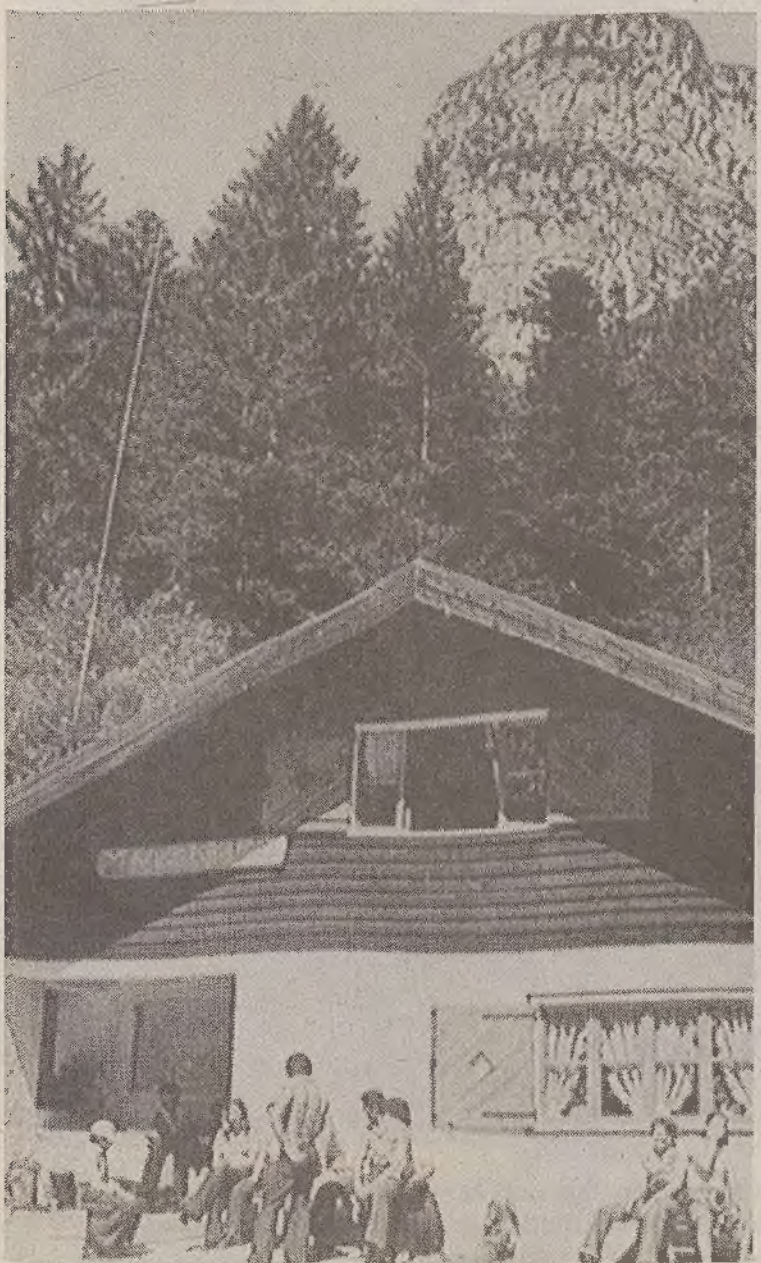
UDINE — È stato rinviato al 19 febbraio del prossimo anno davanti al pretore di Udine il processo a carico dell'ex sindaco di Udine, l'avvocato Pietro Zanfagnini, 63 anni, imputato nella veste di ex segretario regionale del Psi, di Alessandro Colautti, 41 anni, ex segretario particolare dell'ex assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro, di Rodolfo Giorgetti, 43 anni, e di Giovanni Donigaglia, 55 anni, dirigenti di una coop della provincia di Ferrara, tutti accusati, in concorso tra di loro, di finanziamento illecito ai partiti, nella fatti-

specie al Psi. Giorgetti e Donigaglia non erano presenti in aula, il primo era infatti contumace, mentre il secondo aveva fatto pervenire un certificato medico. La vicenda risale alle lezioni del '90. Il finanziamento illecito di 80 o 90 milioni (l'accusa non ha saputo quantificare con precisione la somma) sarebbe stato generato da una serie di false fatture (per creare dei fondi neri) della cooperativa ferrarese e, attraverso la mediazione di due funzionari dell'associazione della cooperativa, girato al Psi regionale.

I GESTORI DEI BIVACCHI E DEI RISTORI ALPINI CONTRO GLI ECCESSIVI CONTROLLI

Protesta dei rifugi, ma senza serrata

Contestate le rigidissime norme igienico-sanitarie, ma pochi aderiscono allo sciopero del Cai



UDINE — La maggior parte dei rifugi alpini del Friuli-Venezia Giulia non aderisce alla serrata proclamata dal Club alpino italiano per cinque giorni, da ieri fino a venerdì, per protestare contro la burocrazia e i controlli, ritenuti troppo rigidi, in materia igienico-sanitaria e fiscale.

Tutti i 18 esercenti aderenti all'Associazione gestori rifugi alpini ed escursionistici del Friuli-Venezia Giulia, infatti, non aderiscono alla protesta. Pur condividendo le motivazioni, ne contestano il metodo, deciso unilateralmente dal Cai, al quale peraltro tempo addietro avevano fatto sapere la loro contrarietà alla serrata.

Gli aderenti all'Assorifugi del Friuli-Venezia Giulia ritengono che è più proficuo seguire altre strade. «Riteniamo - afferma Stefano Sinuello, presidente dell'associazione regionale e gestore del Rifugio «Pelizzo» sul monte Matajur nel Cividalese - che sarebbe stato più opportuno cercare un dialogo con i politici, parlamentari e consiglieri regionali, amici della montagna, per giungere a una modifica della normativa in materia a livello nazionale e locale».

La serrata era stata decisa dal Cai del Friuli-Venezia Giulia e da quello del Veneto, proprietari della maggioranza dei rifugi. Le Usl, ad esempio, pretendono l'installazione delle docce nei rifugi, persino laddove l'acqua da bere viene portata a spalla. Insomma, sostengono i gestori, i rifugi non si possono certo paragonare agli hotel, cioè a strutture di tipo alberghiero. E la stessa clientela è ben consapevole della differenza, in termini di comfort. Non solo, le assurde imposizioni al centro della protesta penalizzano sicuramente una attività imprenditoriale che si svolge nei rifugi, ma con essa anche il ruolo spesso insostituibile di tali strutture, che in caso di soccorso rappresentano spesso l'unico punto di riferimento esistente in montagna.

Domenico Diaco

ILLUSTRATA DA D'ORLANDI

Smaltimento rifiuti Allo studio una legge per il riciclaggio

TRIESTE — Le scelte e i programmi della Regione in materia di riutilizzo dei residui derivanti dai cicli di produzione o di consumo sono state illustrate a San Vito al Tagliamento dall'assessore regionale Gianluigi D'Orlandi.

«L'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia - ha detto l'assessore - assegna grande interesse al riutilizzo dei materiali e delle sostanze ricavate dai rifiuti, e in quest'ottica sostiene le iniziative che sono finalizzate a diffondere le metodologie della raccolta differenziata».

«Per accelerare - ha aggiunto - l'attuazione di queste procedure e divulgare il modello comportamentale dei cittadini collegato alla deposizio-

ne dei rifiuti negli appositi contenitori differenziati, è allo studio una convenzione con le aziende specializzate nel riciclo dei rifiuti».

«Stiamo altresì predisponendo - ha aggiunto - un disegno di legge sulle materie prime e seconde, che consentirà alle aziende del Friuli-Venezia Giulia di impiegare il Rdf. Materiale ricavato dalla lavorazione dei rifiuti solidi urbani: per completare quest'operazione stiamo pure definendo una convenzione con l'Enel».

Al convegno, organizzato dalla pubblicazione a diffusione triveneta «Management e ambiente» hanno preso parte anche magistrati, tecnici ed esperti, oltre agli amministratori.

Amplifon.

Per chi ha problemi

di udito

non c'è

altra via.

TRIESTE
Centro di Consulenza
per la Sordità
Piazza Goldoni 10
Tel. 636353

MONFALCONE
Filiale Amplifon
Via Roma 37
Tel. 791075

GORIZIA
Filiale Amplifon
C.so Italia 43
Tel. 533452

Assistenza,
Informazioni
Prove gratuite



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.

I numeri di oggi

GIOCO n. 9

BINGO IL PICCOLO

41 74 61 9 85

25 2 87 15 17

AUT. MIN. N. 62366 del 11/4/95

PER INFORMAZIONI
TELEFONA **040/37.33.296**
AL NUMERO DEL BINGO



Premi settimanali

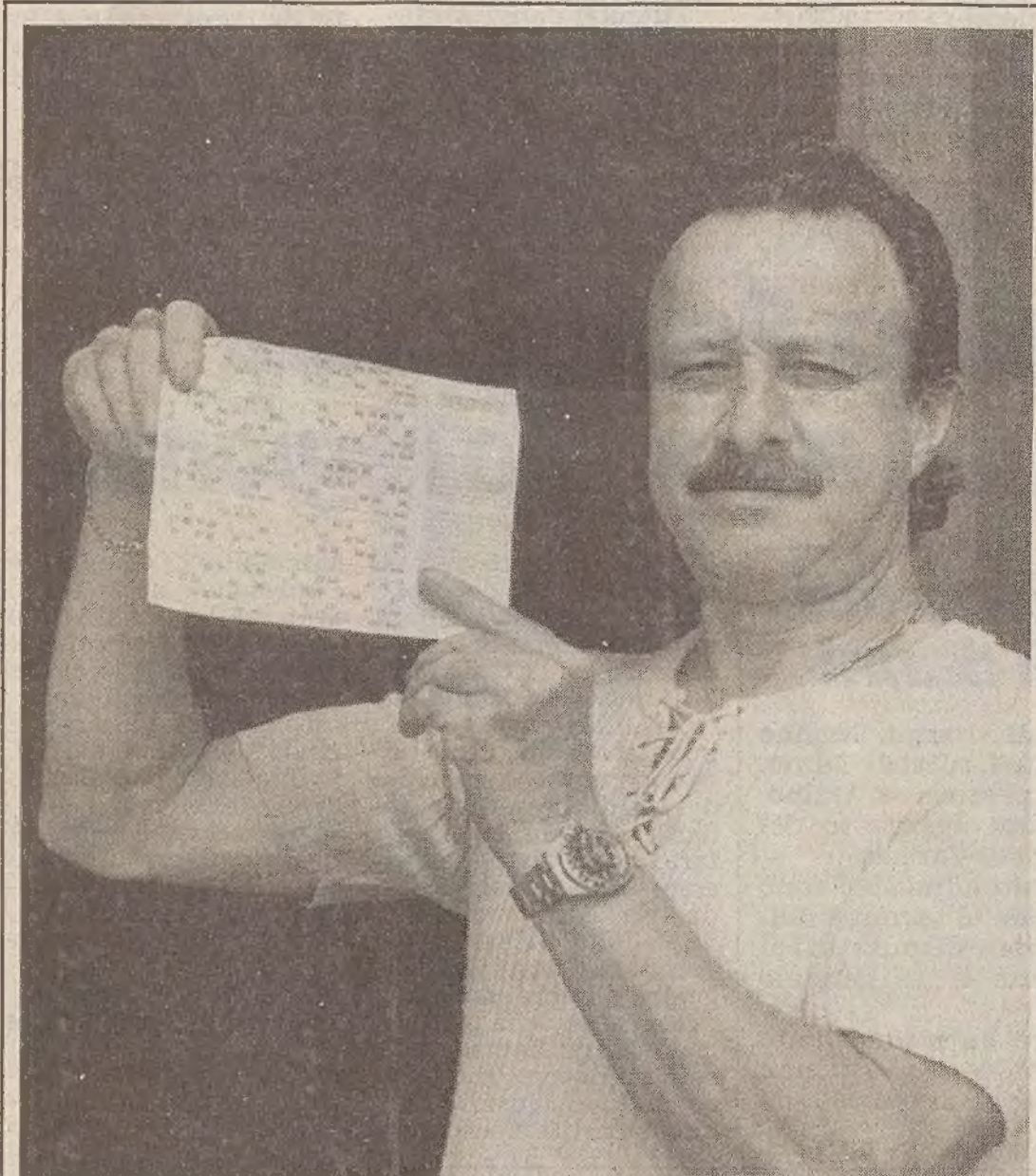


PROSEGUE LA GRANDE «KERMESSE» CHE FINO AL 20 LUGLIO REGALERÀ PREMI FAVOLOSI AI LETTORI

Gioco 8, finora 12 vincitori

Tanti sono gli amici binghisti che ci hanno telefonato - Ma c'è tempo fino a domani mattina per comunicare la propria vincita

Gioco 9, ecco altri dieci numeri da cerchiare



Gioco 8, il Delfino visita Basovizza

È stato uno dei primi a chiamarci la scorsa settimana: Ruggero Pecar, l'amico binghista residente a Basovizza (Ts), non ha certo atteso l'ultimo giorno per controllare le proprie cartelle. Qui sopra esibisce con orgoglio quella vincente che gli permetterà giovedì pomeriggio di partecipare all'estrazione settimanale di una Fiat Punto e degli altri bellissimi premi. Insieme a lui sono naturalmente invitati gli altri undici giocatori che fanno parte dell'elenco provvisorio. (Foto Sterle)

Gioco 8: da dieci i vincitori sono diventati dodici. Ieri ci hanno telefonato Luigi Macorini di Trieste e Angelina D'Angelo di Udine. Ecco pertanto l'elenco provvisorio degli altri dieci lettori: Antonio Busletta, Walter Verzognassi, Luisa Maria Sartori, Mari-sa Naresi, Ines Deiuri, Andrea Bruschi e Ruggero Pecar di Trieste, Nives Musina e Pierina Pupulin di Gorizia e Umberto Florit di Monfalcone. Ma il gruppo dei superfortunati potrebbe ingrossarsi fino a domani mattina, giorno entro il quale bisogna comunicare la propria vincita.

Prosegue il gioco numero 9, quello iniziato domenica. In alto a sinistra ci sono dieci numeri da cerchiare sulla cartella. Fate molta attenzione: bisogna segnare i numeri compresi nella griglia denominata «gioco 9 - settimana 9». Molti lettori si sono però rivelati «disattenti» nelle scorse settimane, specie coloro che possiedono molte cartelle. Qualcuno ha dimenticato di controllarle, e magari erano quelle vincenti. E, infine, non dimenticate di conservare tutte le copie integre del giornale.

Domenica abbiamo inoltre pubblicato la nona scheda (la penultima) raccogli-bollini. Chi avesse già completato l'ottava (o le precedenti) cartelle, può già consegnarle al Punto Bingo del Giulia, oppure recapitarle presso la nostra redazione, in via Guido Reni n. 1. Controllate attentamente che le schede siano complete di tutti i dati, compreso il «numero codice cartella».



Ritira le cartelle dai
CONCESSIONARI FIAT
delle province
di Trieste e Gorizia,
e al Centro commerciale
«IL GIULIA»

IL GIULIA IL CENTRO COMMERCIALE

Il Punto Bingo al «Giulia»



È certamente il giocatore più giovane in assoluto quello che la nostra nuova hostess Francesca tiene teneramente in braccio. Avrà ritirato le cartelle giuste? (Foto Lasorte)

Le vetrine del Bingo



Anche la commessa di «Smolars» è un'assidua della nostra rubrica. E i clienti lo hanno capito, ritirando tantissime cartelle. (Foto Sterle)

Le vetrine del Bingo



Nonostante il «Bingo» duri ancora due settimane, Rosanna, commessa di «Chic» ha ancora a disposizione decine di cartelle. (Foto Sterle)



C'è un'auto che da qualche mese sta viaggiando con grande successo sulle strade d'Italia e di tutto il mondo, è la Fiat Punto. Fino ad oggi infatti più di 200.000 automobilisti l'hanno scelta e la guidano con enorme soddisfazione ogni giorno. Ma siamo solo all'inizio. Con l'ultima nata della famiglia Punto, questo grande risultato sta

per diventare grandissimo. Punto Cabrio apre infatti al pubblico ed è pronta a stupirvi con tutte le sue eccezionali qualità e i suoi esclusivi vantaggi. Punto Cabrio: una grande auto da scoprire, una nuova emozione da provare. **FIAT**

PUNTO CABRIO. LA RISPOSTA.

VENITE A SCOPRIRLA PRESSO:

**AUTOCAMPOMARZIO TRIESTE • LUCIOLI TRIESTE • AGUZZONI GORIZIA
C.A.V. DI CAMEL & C. CORMONS (GO) • JULIA AUTO DI COMOLLI MONFALCONE (GO)**

SI ATTENDE IL DISEGNO DI LEGGE SUL RIORDINO DEGLI ENTI LIRICI: OGGI UN INCONTRO A ROMA

«Verdi», il futuro in gioco

Jorio e Damiani parteciperanno alla riunione con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio

ESTRAZIONE
Visita la Fiera e vinci: ecco i numeri dei fortunati



È stato alto il numero di persone che hanno visitato, nelle sue dieci giornate, la «Fiera d'estate», 47.ma Campionaria che da alcuni giorni si è conclusa nel quartiere di Montebello. La rassegna, malgrado il maltempo che l'ha penalizzata e le polemiche per la presenza serba in fiera, infatti, ha registrato un aumento di pubblico rispetto al '94.

Già si cominciano a tessere i fili per quella che sarà la prossima edizione, in cui si spera di coniugare con efficacia ancora maggiore il momento di incontro con il mercato, i prodotti novità e il luogo di business, con gli operatori locali e non. E intanto ieri nel quartiere di Montebello si è svolta la consueta estrazione della lotteria «Vinci con il biglietto d'ingresso». Dunque, sperando che tutti abbiano conservato il biglietto d'entrata in fiera, ecco i numeri estratti, alla presenza del notaio, dottor Salvatore Variante.

Il primo premio, legato al numero 0031168, si aggiudica una stupenda cucina completa della Moretuzzi. Il secondo numero estratto, lo 0012340, ha vinto una camera per bambini della Mobilgrigi: entrambe i premi sono stati offerti da Edi Mobili, della ditta Genna.

E ancora, i seguenti dieci numeri fortunati avranno diritto ad altrettanti soggiorni turistici per quattro persone, in rinomate località vacanzieri. Ecco i numeri: 0012232; 0007613; 0041165; 0001018; 0009244; 0002256; 0000833; 0021871; 0011179; 0042052.

I possessori dei biglietti estratti si rivolgono per delucidazioni all'Ente Fiera.

da. cam.

Per Palazzo Chigi quella che si è aperta ieri è una settimana segnata da questioni importanti. E nell'agenda del governo ci dovrebbe essere anche la presentazione alle Camere - annunciata per i primi giorni di luglio - di un disegno di legge di riordino degli enti lirici. Non si tratta forse di un appuntamento politicamente gustoso come il caso Mancuso, il nodo delle regole o la data delle elezioni. Ma è di certo una scadenza significativa per il futuro del teatro italiano e dei lavoratori del settore.

Con le trecento famiglie alle quali dà da vivere e con il suo indotto - anche turistico - il teatro Verdi può essere ancora definito una realtà dell'industria cittadina. Il futuro invece è oscuro. Qualcosa di più, probabilmente, si potrà sapere oggi: il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Mario Daddio ha convocato a Roma i tredici sindaci delle città sedi degli enti lirici. Alla riunione parteciperanno anche i sovrintendenti (ma non sono stati espressamente invitati). Per Trieste ci saranno Lorenzo Jorio e il vicesindaco Roberto Damiani.



Se il tema dell'incontro è il nuovo assetto dei teatri, sullo svolgimento Jorio preferisce non azzardare previsioni. Perché sui contenuti della riforma nell'ultimo periodo sono state fatte girare troppe voci. Regionalizzazione degli enti. Revisione dei criteri di spartizione dei fondi statali (in costante decremento). Trasformazione dello status giuridico.

E individuazione dei teatri «di prioritario interesse nazionale». Il numero degli enti potrebbe dunque essere ridotto. Alcuni - quelli di serie A - continuerebbero a essere sovvenzionati direttamente dallo Stato. Per gli altri, confinati in serie B, si aprirebbe un periodo di legge fondata sulla sopravvivenza.

L'allarme su un possibile

**Il pericolo
è di vedere
declassato
l'ente lirico**

le declassamento del Verdi è già stato lanciato da Jorio, dal sindaco e dai sindacati. Che hanno incontrato i parlamentari locali per chiedere loro di interessarsi della questione. Perché uno dei problemi del Verdi è la mancanza di appoggi forti: l'ente - osserva Jorio - non può contare su quelle lobby politiche che sostengono (facendone ripianare deficit miliardari) realtà come la Scala o l'Opera di Roma. L'incontro di oggi, fa notare Illy, potrebbe costituire l'occasione per formare un comitato dei sindaci in difesa degli enti. Quanto ai sovrintendenti, l'associazione che li riunisce - l'Anels - ha già presentato una proposta di legge fondata sul pieno mantenimento dei tredici teatri.

Nel fumoso quadro della riforma si inserisce poi l'attuale situazione del Verdi. C'è il problema del restauro, in merito al quale i sindacati chiederanno ai parlamentari di effettuare, la prossima settimana, un sopralluogo al cantiere. C'è il nuovo consiglio di amministrazione che non ha ancora potuto riunirsi perché la nomina di Damiani non è stata ratificata da Roma. C'è l'annoso problema del laboratorio scenografico, oggi dislocato in più sedi. E quello dei fatiscenti magazzini in cui marciscono allestiti scenici che, se ben conservati, potrebbero essere noleggiati ad altri teatri.

A questo proposito, il direttore tecnico del Verdi Franco Malgrande ha discusso con il vicesindaco un suo progetto per la costruzione di un laboratorio-scenografico in zona Noghère. Un edificio che potrebbe essere sfruttato anche dallo Stabile di prosa. Della necessità di risolvere il problema si parla da anni. Damiani assicura la piena disponibilità del Comune. E anche questo è un nodo che il teatro e i suoi lavoratori attendono di vedere risolto.

p.b.



I Pooh domani a «ProntoPiccolo»

Notevole attesa in città per il concerto che i Pooh terranno giovedì sera in piazza dell'Unità. Si tratta del debutto del tour «Buonanotte ai suonatori», che fra l'altro verrà trasmesso in diretta radiofonica dalla Rai. Come già annunciato nei giorni scorsi, i Pooh saranno già domani pomeriggio a Trieste, e saranno i protagonisti di una puntata speciale di «ProntoPiccolo». Chi vorrà porre domande ai componenti del popolare quartetto potrà farlo telefonando dalle 18 alle 19,30 al numero 3733220 (prefissato dallo 040 per chi chiama da fuori Trieste).

L'OMICIDIO VICIG

La Giraldi in carcere In Tribunale il ricorso della Procura generale

Pochi giorni ancora e si saprà se Elena Giraldi, la ragazza che ha ucciso la rivale in amore Annamaria Vicig, dovrà essere piantonata dagli agenti penitenziari oppure se potrà essere curata liberamente al Centro di igiene mentale di Aurisina.

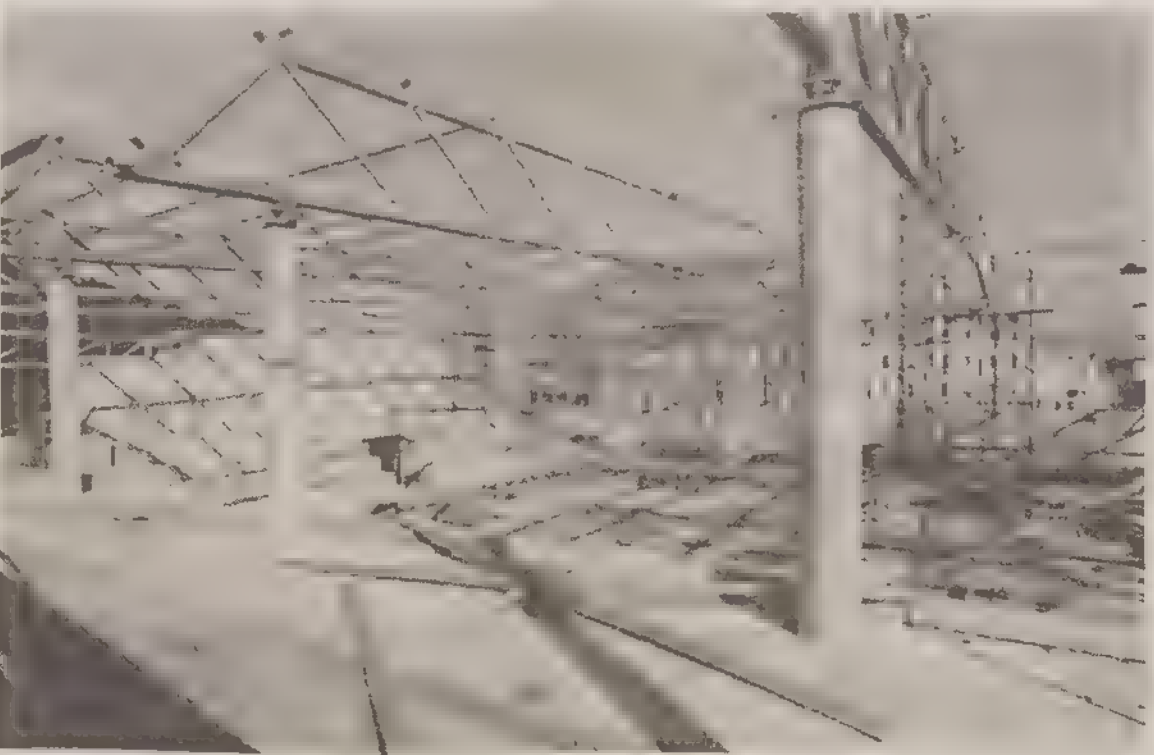
Ieri mattina è stata infatti celebrata l'udienza relativa al ricorso presentato al Tribunale dal sostituto procuratore generale Piervalerio Reinotti contro gli arresti domiciliari, presenti i difensori Riccardo Seibold e Pierpaolo Longo. Ma la risposta appunto arriverà solo tra qualche giorno.

Una sorta di disputa giuridica sul fatto se sia più importante la salute di un detenuto o se la pena debba comunque essere scontata indipendentemente dallo stato fisico e psichico di chi la deve subire. E in mezzo a questa sorta di braccio di ferro c'è suo malgrado una persona debole che sta male. I difensori stanno facendo l'impossibile per strapparla all'oblio. E anche i medici di Aurisina sono convinti di poterla recuperare prima che precipiti per sempre nel buio della malattia mentale. Le cure - e questo è il punto - non possono essere effettuate con la presenza costante dei «controllori». Ne viene vanificata la loro buona riuscita. Insomma è come non farle. Il Tribunale dovrà dire se quella ragazza potrà essere salvata.

COSTO COMPLESSIVO 4 MILIARDI E MEZZO, INAUGURAZIONE ENTRO LA PRIMAVERA DEL '96

Sport, nuovo Palazzo in via Calvola

La costruzione dell'impianto è affidata alla Cividin, che assieme alla Sgt ne curerà anche la gestione



E' in costruzione il nuovo Palazzo dello sport di via Calvola: potrà essere utilizzato per gli allenamenti e quale sede di avvenimenti agonistici

A vederlo così com'è oggi, con un perfetto anello di tribune capaci di 1200 persone, inondato dal sole perché la copertura è appena accennata (sono state completate solo le strutture in profilati tubolari che serviranno a reggere l'agile tetto), incastonato nel dislivello fra le vie Negrelli e Calvola, somiglia vagamente agli antichi stadi del monte Olimpo. Nel suo futuro prossimo invece (l'inaugurazione non dovrebbe andare oltre la primavera del '96 per consentire l'agibilità e disponibilità per i campionati '96-'97) c'è un utilizzo particolarmente intenso: il nuovo Palazzo dello sport di via Calvola va a inserirsi in un preciso progetto di potenziamento del «parco» impianti sportivi della città.

Ideato diversi anni fa, l'impianto, che potrà essere utilizzato al mattino dagli studenti della scuola che vi sorge accanto e alla sera da squadre di pallacanestro e pallamano per gli allenamenti, nel fine settimana potrà diventare un perfetto scenario per gli avvenimenti agonistici (la capienza è sufficiente per gran parte delle attività che si svolgono a Trieste a livello di competizione al chiuso, se si esclude la sola formazione maggiore di pallacanestro).

A illustrare caratteristiche tecniche e costi è l'ingegner Vittorio Giachino, direttore dei lavori e rappresentante della Cividin costruzioni alla quale è affidato il la-

voro di realizzazione, e che all'epoca del primo progetto era anche sponsor della pluriscudettata pallamano triestina: «Complessivamente l'impianto costerà circa 4 miliardi e mezzo - spiega - ma il risultato, mi sembra di poter già dire fin d'ora, sarà eccellente. «Il campo di gioco sarà molto vasto, al punto che potrà eventualmen-

MALCHINA Edicolante suicida con il gas dell'auto

Tragico gesto di un edicolante di 35 anni.

L'altro giorno ha detto addio alla vita suicidandosi con il gas di scarico della propria auto.

Lo ha fatto in una zona fuori mano nei pressi di Malchina. P.A. è stato trovato con il tronco riverso sul volante della sua Alfa Romeo da un passante.

Poi sul posto sono giunti i carabinieri di Aurisina e il medico legale Fulvio Costantinides che ha stilato il referto di morte.

u. sa.

DA UNA RETATA DEI CARABINIERI EMERGE LA NUOVA MAPPA DELLA CITTA' BY NIGHT

Croate, russe e viados: così il sesso a pagamento

Nessuna di loro si fa chiamare Divine come la prostituta che ha inguaiato Hugh Grant per 200 dollari. Ma dicono che la più ricercata sulla piazza di Trieste sia Slanica, 20 anni, croata. Lo fa per 50 mila lire. Ultimamente il Sunset Boulevard cittadino che, per quanto riguarda le «ducciole» altro non è che il borgo Teresiano, ha visto scendere in campo un numero sempre più alto di prostitute. Ma non solo.

In questi ultimi mesi si sono radicati in città malavitosi albanesi e ser-

bi che controllano il settore. La notizia è che in questi ultimi giorni i carabinieri di via Hermet hanno effettuato dei veri e propri rastrellamenti di prostitute. Una serie di blitz notturni messi a segno anche dopo le ripetute proteste della gente stufo di «vivere» con quelle che ogni notte battono sotto casa. Controlli, denunce e numerose espulsioni che sono scattate anche dopo episodi che apparentemente non avevano nulla a che fare con la «vita». Come l'aggressione subita tempo fa da

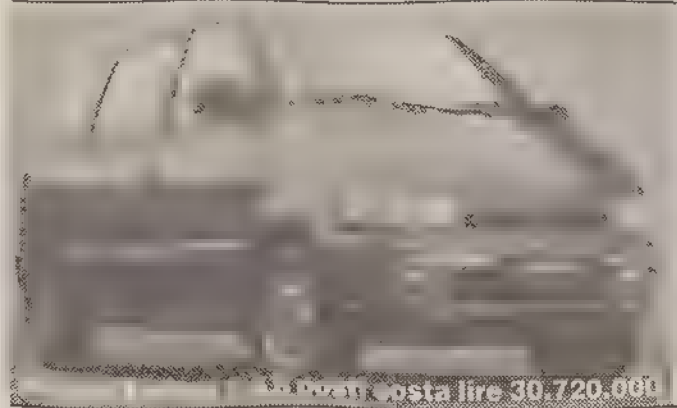
una croata che, secondo i militari si collocerebbe proprio nell'ambiente della prostituzione. Di più non si può fare. La legge non lo consente.

E' venuta fuori una mappa inedita del sesso a pagamento a Trieste. Innanzitutto dove. La città è stata divisa a seconda dell'origine delle prostitute. Le croate battono in via Trenta Ottobre. Sono una decina. Fanno tutte riferimenti, secondo i carabinieri, a due o tre «papponi» che però, allo stato dei fatti, non è stato possibile incastare. In sostanza

l'accusa di sfruttamento della prostituzione si dimostra solo con la denuncia della vittima. E finora nessuna lo avrebbe fatto. La zona di Ponterosso è quella delle russe e in particolare delle ucraine e delle moldave. Poi ci sono le albanesi che passeggiano sempre da quelle parti. Queste ultime sono anche le più «disinibite». E quindi ci sono le italiane. Stanno in via Macchiavelli. Il numero è molto esiguo. Ma non è tutto qui. La zona della stazione è quella dei travestiti

e ultimamente, sempre secondo i militari, dei viados. E dove vanno? Non solo in macchina, dicono gli investigatori. Ma anche in locande compiacenti. I militari ne avrebbero già identificate alcune. Ma - c'è da dire - che l'affittare una stanza non comporta, come è logico, alcuna violazione. Anche in questo caso è difficile dimostrare lo sfruttamento della prostituzione. Poi ci sono i bar, o meglio certi bar. I militari sono riusciti a farne chiudere alcuni per inosservanza delle norme igieniche.

Nissan Serena, wagon wagon



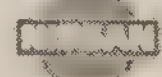
Elegante, pratica e affidabile, Nissan Serena è ideale per chi richiede la massima abitabilità e la massima facilità d'accesso, in città come in vacanza. Non per niente Nissan Serena può ospitare comodamente fino a otto passeggeri (versione 1.6 LX), grazie ai sedili

semplicemente reclinabili, separabili e sollevabili. Dotata del correttore di frenata LSV, di nuovi motori 1.6 o 2.0 benzina oppure 2.3 ecodiesel, Nissan Serena è anche garantita 3 anni o 100.000 km. Chi sperimenta Nissan Serena si riconosce, dal sorriso.

E' L'OFFERTA DELL'ESTATE

OFFERTA A SCELTA

10.000.000 A TASSO 0: 24 rate da L. 416.700 TAN 0,01 TAEG 2,83%
15.000.000 A TASSO AGEVOLATO: 36 rate da L. 466.600 TAN 7,51 TAEG 9,24%
1.500.000 DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO



filotecnica giuliana SRL
VIA FABIO SEVERO, 46 - TEL. 567.888

FONDA LAMPADARI
Illuminazione
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

FONDA LAMPADARI
Ventilatori da soffitto a prezzi particolari
Via Foschiatti n. 7
Tel. 7606452

Verde Sgaravatti

LE PIANTE NON MORIRANNO PIU' DI SETE: scegliete l'impianto automatico d'irrigazione adatto alle Vostre esigenze tra i prodotti TORO - HIDROSELF - COLORTAP - SIROFLEX - PERRAS - FISKARS

GARDEN CENTER

Strada Costiera 6/1 - Trieste - Tel. 224177
(di fronte al Centro di Fisica)

CONTINUA LA POLEMICA A DISTANZA FRA I DEPUTATI DEL MOVIMENTO BERLUSCONIANO

«Forza Italia? Sono io...»

Niccolini difende la sua «struttura» nel collegio uno - La Vascon ricorda di essere il coordinatore provinciale

Nemici per la pelle. I due deputati berlusconiani, Gualberto Niccolini e Marucci Vascon, continuano la loro querelle a distanza. Entrambi in pratica dicono «Forza Italia sono io». Il primo, responsabile del movimento nel collegio uno, ha precisato ieri pomeriggio in una conferenza stampa che le elezioni dell'organismo ristretto erano aperte a tutti i presidenti. «Non ho escluso nessuno» ha affermato Niccolini. Come dire: se i club filo Lila presenti nel collegio uno non hanno partecipato allo scrutinio è stata una scelta loro. Hanno comunque votato 19 presidenti. E gli eletti (Alessandro Achilli, Serena Mancini, Livio Pesel, Fulvio Umeri e Giuseppe Cacciari) fanno parte del nuovo filone forzista. Pur non essendosi candidato, l'avvocato Piero Fornasaro ha avuto nove preferenze. «La



A sinistra, Gualberto Niccolini e, a destra, Marucci Vascon, con i rispettivi fan. (Foto Sterle)

proposta di istituzionalizzare l'assemblea dei presidenti e da questa far eleggere un organismo ristretto che affiancasse il coordinatore — ha continuato il deputato — è stata accolta all'unanimità nel corso della riunione del 26 giugno, presente anche la parlamentare Vascon nella sua veste di presidente del club Forza Italia Trieste uno.

«La stessa Vascon — ha sottolineato Niccolini — chiese di potersi candidare per questo organi-

simo, ma la sua qualifica di coordinatore del collegio di Trieste 2 l'ha poi convinta di una evidente incompatibilità». Niccolini fra l'altro ha aggiunto che la sua iniziativa, maturata tutta alla luce del sole, è in perfetta linea con le indicazioni date da Silvio Berlusconi e dai suoi collaboratori sulla nuova struttura forzista. Ed ha affermato di avere appreso nei giorni scorsi dai giornali che la Vascon si apprestava a seguire un'analoga procedura

per l'organizzazione dei club nel proprio collegio. A Bari e Del Sabato Niccolini ha lanciato un appello: quello di confrontarsi nel partito e non sui giornali. Ci si potrebbe chiedere se la Lila abbia svolto un ruolo in questa vicenda. «Venne spontaneo ipotizzare una spintarella — ha dichiarato il deputato — ma non mi sentirei di parlare di un'azione politica del Melone, con riferimento a Staffieri e Gambassini». «Se c'è qualche singolo perso-

naggio che vuole marciare su questa vicenda vedremo di stanarlo» ha continuato. Qualcuno degli intervenuti alla conferenza stampa ha lanciato il nome dell'ex deputato Giulio Cember. «Non faccio nomi» ha incalzato Niccolini. Ma poi ha rilevato che né Bari, né Del Sabato erano in grado di scrivere politicamente alcune frasi del comunicato in cui l'azione di Niccolini veniva bollata, in quanto mirante solo alla sua rielezione.

In serata la Vascon,

dall'altra sede di Forza Italia, in via Coroneo, ha però ribadito che un coordinamento provinciale attualmente esiste. Ed ha ricordato di essere stato nominato a suo tempo da Previti. Roberto Bari ha ribadito le sue accuse a Niccolini. «Mi meraviglia poi che un giornalista definisca subito il fatto che ci si rivolga a un giornale per illustrare le proprie idee» ha replicato. La Vascon ha rilevato che non c'è alcuna guerra in corso con il collega di Montecitorio.

«Capisco le perplessità di alcuni presidenti — ha però concluso — sul taglio netto che l'iniziativa di Niccolini porta fra il collegio uno e due». Il solo fra le varie anime di Forza Italia continua quindi ad allargarsi. Le elezioni politiche non sono proprio dietro l'angolo, il che la dice lunga sul clima che si respira all'interno.

Fabio Cescutti

LETTERA

Pesel:
«Che triste la guerra nel Polo»

«Non tanto per aver fatto parte del movimento dei club di Forza Italia quanto per essere stato, purtroppo, a suo tempo, un elettore, mi dolgo di essere così tristemente rappresentato dai deputati del Polo e il invito a mettere la parola fine su questa guerra delle due rose appassite per garantirsi la candidatura». Inizia così la lettera aperta che Paolo Pesel, del Patto per Trieste, indirizza all'onorevole Marucci Vascon. «Ho il sospetto — prosegue il giovane politico — che l'opinione pubblica non sia così sciocca e priva di capacità di discernimento e che, di conseguenza, tutto questo agitato risultato, simile a quello dei due contendenti della favola di La Fontaine, che, dopo tanto azzuffarsi per un'ostica, si rese conto che si trattava di un guscio vuoto. «La politica non si fa polemizzando su chi comanda e chi no, ma prendendosi carico dei problemi e delle aspettative della propria gente e, dopo più di un anno — scrive ancora Pesel — ho l'impressione che niente del genere sia stato fatto, salvo i Progetti liberali di Niccolini». «A questo punto — conclude — non mi rimane che attendere la fine di queste oscenità che offendono gli elettori del collegio 1, del collegio 2, ma soprattutto il Parlamento stesso, che si trova a essere ridotto a un'ambita eredità non meritata, mentre è quel luogo sacro allo Stato in cui alcuni cittadini vengono mandati a legiferare con coscienza e abnegazione».

COMPLEANNO A RIFONDAZIONE

Cossutta: 'Sema, un comunista senza bisogno di aggettivi'



Paolo Sema protagonista della lotta partigiana, gapista, indomabile difensore dei valori di libertà. Paolo Sema costruttore politico, organizzatore culturale, leader delle battaglie sindacali in difesa di un lavoro affrancato da qualsiasi sfruttamento. Paolo Sema educatore, ancora oggi impegnato a mantenere un rapporto vivo con i giovani che si affacciano sulla scena della lotta politica e sociale.

A festeggiare gli ottant'anni del grande vecchio della sinistra triestina — segretario della federazione del Pci, senatore, storico ideatore dell'Istituto regionale di studi e documentazione sul movimento sindacale — è arrivato ieri a Trieste anche Armando Cossutta, presidente di Rifondazione comunista. Insieme a lui, nella sede di via Tarabochia, si sono alternati al microfono compagni vecchi e giovani (tra gli altri, Giorgio Canciani, Arturo Calabria e Claudio Tonel, quest'ultimo in rappresentanza della federazione del Pds) per ricordare il percorso politico, intellettuale e umano di Sema. «Un comunista, senza aggettivi — ha detto Cossutta — perché basta questo nome a esprimere quei valori che sono patrimonio fondamentale del movimento operaio. Ci chiudono spesso se dopo la caduta del muro e la fine dell'Unione Sovietica abbia ancora un senso essere comunisti. Noi rispondiamo di sì, perché i comunisti rappresentano l'esigenza oggettiva di una forza antagonista, che si batte per una diversa organizzazione della società, che resiste e si ribella a una realtà consumistica che violenta la coscienza dei nostri figli. Paolo Sema — ha aggiunto Cossutta — rappresenta l'uomo "control", che non cede, che non capitola, nella lotta partigiana come nell'impegno politico e gli auguriamo che possa contribuire ancora, con l'esperienza e l'azione, allo sviluppo di quella battaglia cui ha dedicato la vita».

Molti i ricordi personali di ciascuno degli ospiti che hanno contribuito a tratteggiare la personalità di Sema. «Il compagno venuto dall'Istria, al quale — parole di Tonel — Vidal voleva far mettere la cravatta», dalla lotta contro lo smantellamento della cantieristica, alla lunga resistenza dei saldati elettrici, di cui condivise la battaglia sindacale per nove mesi, dalla combattività del partigiano alla testimonianza di esule antifascista, primo dei tanti profughi che poi sarebbero diventati parte viva delle rivendicazioni operaie. «E quando si discute se mantenere la diversità comunista — ha aggiunto il segretario Canciani — io penso a Paolo Sema, che ne ha fatto un valore per cui vale la pena lottare».

In serata, il presidente Cossutta è intervenuto alla Festa della stampa comunista di Muggia per parlare di pensioni e di elezioni: sul primo punto ha ribadito la lotta parlamentare che Rf farà contro «questa pessima riforma», ricorrendo pesantemente allo strumento dell'ostruzionismo. In tema di voto, invece, ha ricordato che i comunisti vogliono le elezioni in autunno. «Ma non come D'Alema e Berlusconi, che tendono a impedire la formazione del grande centro per rimanere leader dei rispettivi schieramenti, e quindi hanno poco tempo, bensì per far decidere la gente su politiche alternative, soprattutto sulle questioni economiche e sociali, ed evitare la formazione di un nuovo consociativismo».

ar. bor.

TRECENTO SOCIOLOGI DISCUOTONO DI CULTURE E MUTAMENTI NEL MONDO

«La città capitale del dialogo»

«Trieste sede del summit perché più di ogni altra realtà è stata crogiuolo di razze»

L'argomento sembra fatto apposta per Trieste. Ma forse è Trieste che è stata «fatta», cioè inventata a tavolino dai funzionari di Carlo VI nel 1719 (anno in cui ebbe la patente di «porto franco»), per diventare il laboratorio ideale di una nuova economia e una nuova cultura. Non è un caso, quindi, che trecento sociologi provenienti da tutto il mondo siano da ieri a Trieste per discutere di: «Dialogo tra culture e mutamenti in Europa e nel mondo». Con uno sforzo organizzativo poderoso l'Università di Trieste — artefice il professor Alberto Gasperini — ha realizzato nella nostra città il XXXII congresso mondiale di sociologia in collaborazione con l'Istituto internazionale di sociologia di Parigi, l'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia e l'Università di Udine. Cinque giorni di lavoro intensissimo, 60 sessioni di lavoro e 300 relazioni serviranno per affrontare in modo scientifico uno degli argomenti su cui si gioca l'avvenire delle società contemporanee: il dialogo come alternativa al conflitto.

Le coordinate al lavoro dei 300 scienziati sociali sono state date negli interventi di apertura. Il rettore dell'Università di Trieste, Giacomo Borruso, nella cerimonia iniziale, ha detto che la nostra città «è stata giustamente presa in considerazione perché più di altre ha imparato la necessità del dialogo tra culture diverse. Trieste ha prosperato quando si è aperta a tutte le razze, si è intrisa dopo le divisioni dovute al secondo dopoguerra. Oggi Trieste spera che la riapertura del dialogo le permetta di riprendere il suo ruolo». Sulla stessa lunghezza d'onda si è posto il vicesindaco di Trieste, Roberto Damiani,

ni, che ha ricordato il «crogiuolo di razze» usato da Saba per definire la sua città, l'uscita dal suo lungo Medioevo (l'immagine è di Stataper) solo agli inizi del Settecento, quando diventa una babele imprenditoriale e sceglie il veneziano — allora lingua franca dei traffici internazionali nel mediterraneo — come propria lingua comune, diventando un esempio di tolleranza e di dialogo. «Ma quando Trieste è passata — ha ricordato Damiani — dalla tolleranza all'intolleranza, dal dialogo allo scontro e la diversità è diventata qualche cosa da occultare invece che da valorizzare come risorsa, da quel momento è iniziata la decadenza».

Il presidente dell'Associazione italiana di sociologia, Maria Aldo Tassano, ha ricordato nella sua introduzione come gli stessi concetti centro/periferia siano categorie su cui riflettere. Non a caso il centro concettuale del convegno gravita attorno alla coppia locale-globale, due tendenze apparentemente contrapposte che contraddistinguono la società attuale.

Alberto Gasperini, coordinatore del comitato organizzatore, dopo aver ricordato la vastità del lavoro iniziato ieri, ha sottolineato che la premessa al dialogo è la compatibilità tra culture (attraverso il cosmopolitismo e la secolarizzazione) per porre il confronto su basi razionali.

Franco Del Campo



L'apertura del convegno che ha richiamato a Trieste sociologi da tutto il mondo. (Foto Sterle)

OMICIDIO DI AOSTA: UN SUPERTESTIMONE INCHIODEREBBE NUOVAMENTE IL FIGLIO DELLE VITTIME

Voleva vivere con i soldi e con la triestina

Avrebbe progettato di massacrare i genitori per rapinarli di 200 milioni e godersi poi assieme a Cinzia Birri

Si era invaghito della triestina; per dimostrarlo che era un uomo di carattere avrebbe ucciso i genitori allo scopo di mettere le mani sull'eredità valutata attorno ai 200 milioni e di godersela assieme alla sua amante. E' l'ultima ipotesi sul delitto dei coniugi Jorjioz, massacrati a coltellate quattro anni fa a Champex, in provincia di Aosta.

Al centro dei sospetti sarebbe nuovamente «Lisetto», il figlio etilista dell'anziana coppia che avrebbe compiuto il tremendo duplice delitto per costruirsi un futuro assieme a Cinzia Birri, moglie di Branko Stofa, anch'egli triestino, e madre di tre figli. «Lisetto», prima condannato a 25 anni con condanna confermata in appello e poi assolto, sarebbe stato inchiodato stavolta dalle dichiarazioni di un super testimone, saltato fuori nel corso di questa inchiesta «bis».

Ad aver rivelato particolari confidatigli dallo stesso imputato e che coinciderebbero con le risultanze delle perizie mediche legali, sarebbe stato uno strano personaggio, una specie di abitatore dei boschi che gli inquirenti, anche per tutelare l'anonimato, hanno definito «gnomo». Questi avrebbe rivelato al sostituto procuratore David Monti, lo stesso che ha smascherato il mostro di Villeneuve autore degli omicidi di tre prostitute e di un gay, che Feliciano e Germana,

Ma non è caduta ancora l'ipotesi che gli assassini siano stati due

Jorjioz, rispettivamente 79 e 75 anni, sono stati assassinati in due ambienti diversi della loro casa e poi sono stati trascinati sul letto. Un particolare questo che gette-

SANITA' Nordio precisa

Il professor Sergio Nordio, che sta per lasciare l'incarico di Direttore scientifico del Burlo per ragioni di età, continua invece a far parte del Comitato nazionale per la bioetica. «Quando c'è stato il cambiamento della composizione ho avuto qualche perplessità, che esprimevo anche in un'intervista sul Piccolo — commenta — ma non era tale da farmi rinunciare ad appartenervi». Nell'ambito di questo organismo il professor Nordio è attualmente impegnato nella preparazione di un documento di bioetica in perinatologia.

rebbe nuova luce sulla ricostruzione del delitto e che, preso in esame già in precedenza a livello ipotetico, aveva fatto valutare la possibilità che gli assassini siano stati due. Ed è proprio questo ora l'interrogativo più inquietante che è «scottoso» al giallo.

Quanto a «Lisetto», al momento sembra probabile che la Cassazione annullerà la sentenza di assoluzione pronunciata il 4 aprile nei suoi confronti dalla Corte d'assise d'appello di Torino. Quel giorno, l'uomo era tornato in libertà dopo quattro anni trascorsi in carcere. E' stato rimesso dietro le sbarre per poche ore la settimana scorsa per minacce proprio nei confronti della Birri. La triestina infatti recentemente aveva ribadito agli inquirenti una frase che «Lisetto» le avrebbe detto la mattina prima del delitto: «Stavolta la cazzata la faccio grossa: entro stasera li uccido». Cinzia l'avrebbe riferita agli inquirenti il giorno dopo il delitto, poi, nel corso del procedimento che ha portato all'assoluzione di «Lisetto», avrebbe negato di aver mai sentito queste parole, alla fine durante un recente interrogatorio si era nuovamente contraddetta. Per questo è stata arrestata, è rimasta per alcuni giorni in carcere, ed è stata condannata a due anni con la condizionale per falsa testimonianza. Uscita dal carcere, sarebbe stata minacciata dall'uomo.

Silvio Maranzana

CONFERMATA LA CONDANNA SENZA CONDIZIONALE AL TITOLARE

Stretti, con scarafaggi in casa di riposo

Niente condizionale per Fabio Conforti, 33 anni, via San Marco 43, che in piazza Carlo Alberto gestiva una casa di riposo, per la precisione una abitazione collettiva polifunzionale, in condizioni di sovraffollamento e di scarsa igiene.

Gli ospiti, anziché 14 erano 21 e sembra che tre di loro fossero stati «sistemati» sul divano del salotto. Nella dispensa, tra le mufte dei formaggi, e il liquido di scongellamento della carne che colava sui dolci, imperveravano gli scarafaggi.

Ieri la Corte d'appello presieduta da Ettore del Conte ha confermato in pieno la condanna a sei mesi di arresto e a un milione e 800 mila lire complessive di ammenda che già il pretore Arturo Picciotto, quasi tre anni fa aveva emesso nei confronti di Conforti. L'avvocato difensore Paolo Fischer Tamaro si era battuto per una riduzione della pena e per la concessione della condizionale, mentre la conferma era stata chiesta dal Pg Piervalerio Reinotti.

L'ispezione dell'Usl era stata fatta alle dieci e mez-

zo di sera del primo ottobre '91. Le due dottoresse incaricate rilevarono che gli ospiti erano molto più numerosi di quelli ammessi con particolare sovraffollamento del salotto.

Nella dispensa, un pacco di agnoliotti, quattro di cannelloni, due di pasticcio, due di gnocchi alla romana, e quattro di pasta sfoglia erano scaduti. Confezioni con cinque chili di fagiolini, tre chili di zuccine, tre di spezzatino, tre di carne macinata, un chilo di filetto e altri di soffocini, panzerotti, carne, lingua e platessa erano senza etichette di confezionamento. Il formaggio latteria era invaso da muffe, il tacchino era stato scongelato in data imprecisata, il liquido di scongellamento della carne colava sul dolce e sul formaggio sfusi. Frutta, verdura e patate, contenute in cassette di legno appoggiate direttamente sul pavimento, erano invase da scarafaggi.

Dopo la visita dei funzionari dell'Usl a Conforti venne revocata l'autorizzazione per gestire la casa di riposo e dopo un paio di mesi fu anche dichiarato fallito.

L'ASSESSORE GRIONI SPIEGA LA SCELTA DELLA GIUNTA

"Case comunali: le ragioni dell'asta"

La scelta di procedere alla vendita delle case di proprietà comunale mediante asta pubblica, con offerte al rialzo rispetto al prezzo di stima a base di gara, è stata voluta dal sindaco e da tutta la giunta comunale, per assicurare la massima trasparenza alle operazioni di vendita e per garantire certezza al perseguimento degli interessi dell'ente.

Così precisa in una nota l'assessore all'Immobiliare, Sergio Grioni, aggiungendo che la vendita all'asta costituisce, avuto riguardo alle tecniche di gara adottate, lo strumento più idoneo per la verifica dei valori di mercato nelle vendite immobiliari, tanto più se si tratta di alienare un elevato numero di unità immobiliari, fatto questo che consente un abbattimento dei costi unitari di gara.

«Il parere della Regione del resto — prosegue Grioni — non indica in via preferenziale la strada della trattativa privata, la cui scelta viene comunque fatta dipendere da valutazioni di convenienza economica per il Comune, bensì lascia intendere che sus-

siste una facoltà di valutazione per l'ente nella scelta dell'uno o dell'altro via (trattativa privata o asta pubblica)».

Il parere regionale conclude infatti affermando che «qualora il Comune abbia fondate e giustificate ragioni per ritenere che, in relazione alle caratteristiche degli immobili da alienare, nonché delle condizioni di mercato, l'asta pubblica (salvo il diritto di prelazione nei confronti degli inquilini) costituisca il sistema di vendita che consente la realizzazione del miglior prezzo possibile, potrà legittimamente essere adottata tale forma di contrattazione».

«Questo emerge — conclude Grioni — da una prima lettura del parere pervenuto, fermo restando che il giudizio e le valutazioni finali competeranno alla commissione consiliare incaricata di valutare gli aspetti giuridico-amministrativi connessi all'alienazione degli immobili di proprietà comunale».

HILDEGARD BAYER

CORSI DI LINGUA TEDESCA

AUT. MIN. D.M. 18/11/1983

CORSI INTENSIVI

dal 6 al 28 luglio per principianti e di approfondimento, insegnanti di madrelingua, gruppi di 4 - 8 persone

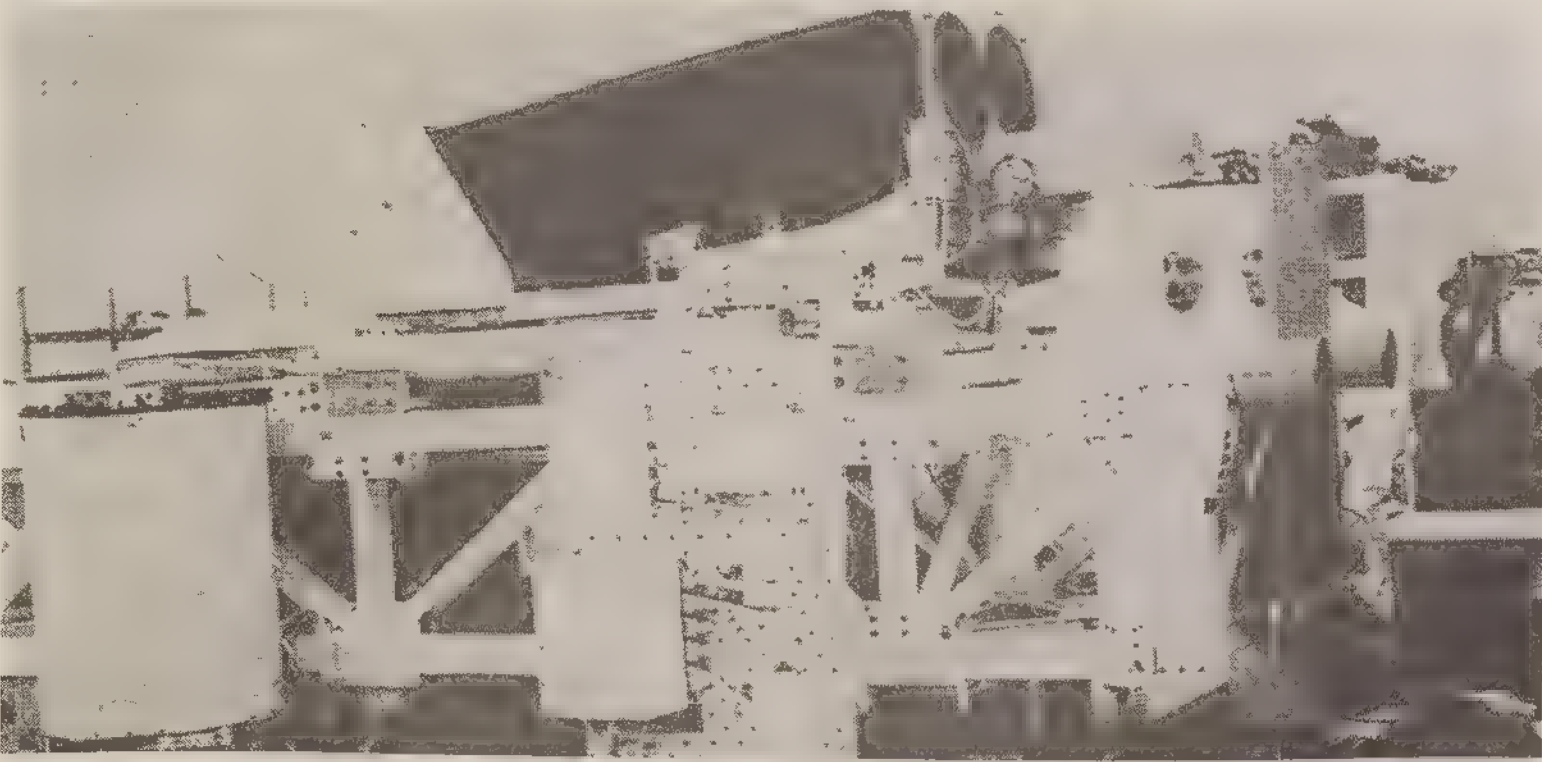
ORARI PER TUTTE LE ESIGENZE

Informazioni e iscrizioni dalle ore 10 alle ore 19 via Ginnastica - Tel. 661050

PRESENTATO IL TELESCOPIO CHE VOLERA' IN ORBITA IL 30 LUGLIO

«Occhio» da Shuttle

Le stelle, Giove e una cometa nel mirino dello strumento realizzato a Trieste



Il telescopio UVSTAR per ricerche nell'ultravioletto: lungo un metro e 80, pesa 250 chili.

Servizio di

Fabio Pagan

Un colpo di fortuna. Se il prossimo Shuttle, l'«Endeavour», decollerà da Cape Canaveral il 30 luglio, allora il telescopio *made in Trieste* che avrà a bordo potrà inquadrare anche una cometa in rotta di avvicinamento al Sole. Si tratta della cometa periodica d'Arrest, scoperta nel 1851 e che stavolta passerà a soli 60 milioni di chilometri dalla Terra.

La notizia è emersa ieri mattina nella conferenza stampa al Museo Revoltella in cui è stata presentata la missione di UVSTAR (Ultraviolet Spectrograph Telescope for Astronomical Research), il telescopio per l'ultravioletto pensato e realizzato quasi interamente a Trieste dal gruppo di giovani fisici e ingegneri di CARSO, il consorzio per l'ottica spaziale creato nell'89 all'Area di ricerca.

Lo strumento ha dietro di sé una storia di almeno dieci anni e sarebbe andato in orbita già intorno al 1990 se non ci fosse stato il disastro del «Challenger», quel maledetto 28 gennaio dell'86. Ripresi i voli della navetta dopo due anni, la Nasa rivede programmi e priorità e il telescopio triestino finì nel cassetto. Venne ripreso in mano nel '91, e completamente

ridisegnato. Oggi è pronto per il via, sistemato sulla sua piattaforma nella stiva di «Endeavour». «UVSTAR è un doppio telescopio formato da due specchi di 30 centimetri di diametro e da due spettrografi, con rivelatori del tipo Ccd intensificati», dice Roberto Stalio, presidente di CARSO, docente di fisica spaziale alla nostra Uni-

versità, che non nasconde l'emozione per l'esordio nello spazio della sua «creatura». «Oltre allo strumento vero e proprio, qui a Trieste abbiamo realizzato anche gli elementi accessori, tra i quali un sistema di puntamento stellare innovativo che consente al telescopio di non perdere il bersaglio durante il movimento della navetta at-

torno alla Terra. Quello con l'«Endeavour» non sarà un exploit isolato: UVSTAR volerà in orbita altre quattro volte, una all'anno».

Spiega Margherita Hack, fortemente interessata agli obiettivi scientifici della missione: «Il telescopio studierà la radiazione ultravioletta emessa dai corpi celesti in regioni dello spettro elettromagnetico poco esplorate. Ci aspettiamo nuove informazioni sulle «nane bianche» della nostra galassia, corpi stellari deboli e caldi che rappresentano la fase finale della vita di stelle come il Sole. Inoltre UVSTAR consentirà di studiare la «ciambella» di gas ionizzato intorno a Giove, prodotta dalle emissioni vulcaniche del satellite Io».

Ora Roberto Stalio è sul piede di partenza per gli Stati Uniti: assieme ai suoi collaboratori seguirà la missione di «Endeavour» dal Goddard Space Flight Center di Greenbelt, Maryland, non lontano da Washington. Poi i dati raccolti verranno analizzati sia a Trieste sia al Lunar and Planetary Laboratory dell'Università di Tucson, Arizona. «A Tucson si trova il professor Broadfoot - ricorda Stalio - lo scienziato che ha progettato gli strumenti montati sul Voyager che ora navigano lontani dal sistema solare. E lui che mi ha insegnato come si lavora per lo spazio».



Il prof. Roberto Stalio, presidente del consorzio CARSO, «padre» del telescopio spaziale triestino.

SISSA

E alla fine è arrivata anche la fisica slovena

Alla fine anche la Slovenia è stata presente alla «Conferenza dei Quattro mari» che si è svolta la scorsa settimana alla Sissa, la Scuola internazionale superiore di studi avanzati. Una studiosa slovena che ha fatto da *chairperson* di una delle sessioni del denso programma ha parzialmente attenuato il dispiacere degli organizzatori per lo «sgarbo» di Lubiana. Il bilancio numerico finale della Conferenza parla così di 140 partecipanti provenienti da 27 nazioni. Un buon successo per un'iniziativa nata e finanziata in seno alla Commissione europea (è fatta propria dall'ex presidente Jacques Delors in prima persona) con l'obiettivo di riportare i fisici dell'Europa centro-orientale nell'alveo della scienza internazionale.

In sei intensissime giornate è stata tracciata una panoramica pressoché completa dei grandi filoni della fisica: dalle particelle alla luce di sincrotrone, dai nuovi acceleratori alle tecnologie di punta, dalla cosmologia alla fisica del neutrino, dalla fisica sanitaria agli aspetti politici degli armamenti nucleari. Peccato solo che - accanto al Nobel francese Georges Charpak, grande animatore della Conferenza - sia mancato, proprio in coda, l'arrivo dell'altro Nobel annunciato, il nostro Carlo Rubbia, che avrebbe dovuto parlare del suo progetto di «amplificatore di energia» per la fusione nucleare.

f. pag.

DISAGI PER I MATURANDI DELL'ISTITUTO D'ARTE

Un magazzino malandato è la sede per gli esami



Muri scrostati, sedie sfondate, pavimenti malandati: qui si fanno gli esami del Nordio. (foto Lasorte)

Arrivarci non è semplice. Bisogna entrare nel liceo «Oberdan», varcare una porta che dà sul cortile interno e quindi, fatte alcune decine di metri, salire dei gradini che immettono in un'altra ala dell'edificio di via Paolo Veronese.

Una volta qui, lo spettacolo che si presenta davanti agli occhi ricorda le pagine scritte da Leonardo Sciascia sulle condizioni delle scuole siciliane del dopoguerra. Il corridoio ha i muri scrostati, ai lati sono accatastate delle sedie di legno, alcune sono sfondate, altre hanno le gambe spezzate.

In un'aula dal pavimento di legno morso dai tarli, la commissione dell'istituto statale d'arte «Nordio» tiene da ieri mattina gli esami di maturità.

«La nostra scuola è chiusa per i lavori di adeguamento alle normative di legge: scale di sicurezza, impianto elettrico, le solite cose - spiega il professor Schiozzi - Così il provveditorato ha disposto di mandarci qui».

«Ma non si poteva trovare un posto migliore di questo magazzino?», chiede il professor Giudice, presidente della commissione. «La scuola che ci ospita, il liceo Oberdan, con il quale peraltro non abbiamo avuto nessun rapporto, ci pote-

va destinare dei locali migliori».

«Pensate - fa eco Schiozzi - che l'aula ce la siamo costruita noi. Ci siamo portati i banchi dal «Nordio», e abbiamo provveduto a ricoprire le scritte oscure che erano in bella evidenza all'interno dell'aula di esame. Personalmente - conclude Schiozzi - sono disgustato. In questo

corridoio negli anni Cinquanta aveva la sua sede l'istituto d'arte, e vi assicuro che non era proprio in queste condizioni».

Ma i ragazzi come si trovano a dover sostenere l'esame di maturità in questa specie di avamposto? A sentir loro il luogo non fa molta differenza, basta che l'interrogazione vada bene.



Da sinistra: Davide Antonante e Luca Barnabà.

Così almeno la pensano Davide Antonante e Luca Barnabà. Davide rigira fra le mani il manuale di letteratura italiana. È preoccupato, ci vuole ancora qualche ora prima del suo turno e sta ripassando le ultime cose. Il professor Giudice, barbone bianco alla Carlo Marx, flemma e cellulare infilato nel taschino, gli si avvicina, lo osserva e lo invita a non credere ai ripassi dell'ultimo momento.

«Boh» è la risposta di Luca Barnabà alla domanda se fosse preoccupato in vista dell'esame. Vediamo se si riesce a cavargli qualcosa in più chiedendogli delle scelte post-matura. Ovvero: cosa farà da grande? «Vista la mia specializzazione cercherò di trovare lavoro in un mobilificio come disegnatore», risponde.

I maturandi sono pochi, a causa di una buona scrematura iniziale, dicono, e i superstiti pensano a come giocarsi le loro carte. Erika Vittor andrà forse a Venezia, destinazione architettura. Piero Pallaga, invece, pallidissimo per un'influenza che lo ha privato dell'agognata abbronzatura, non ha ancora deciso. Intanto, cercherà di trovare un impiego estivo per pagarsi le vacanze e poi, forse, si iscriverà a ingegneria.

Paolo Marcolin

PER PROFESSIONE E PER PASSIONE.

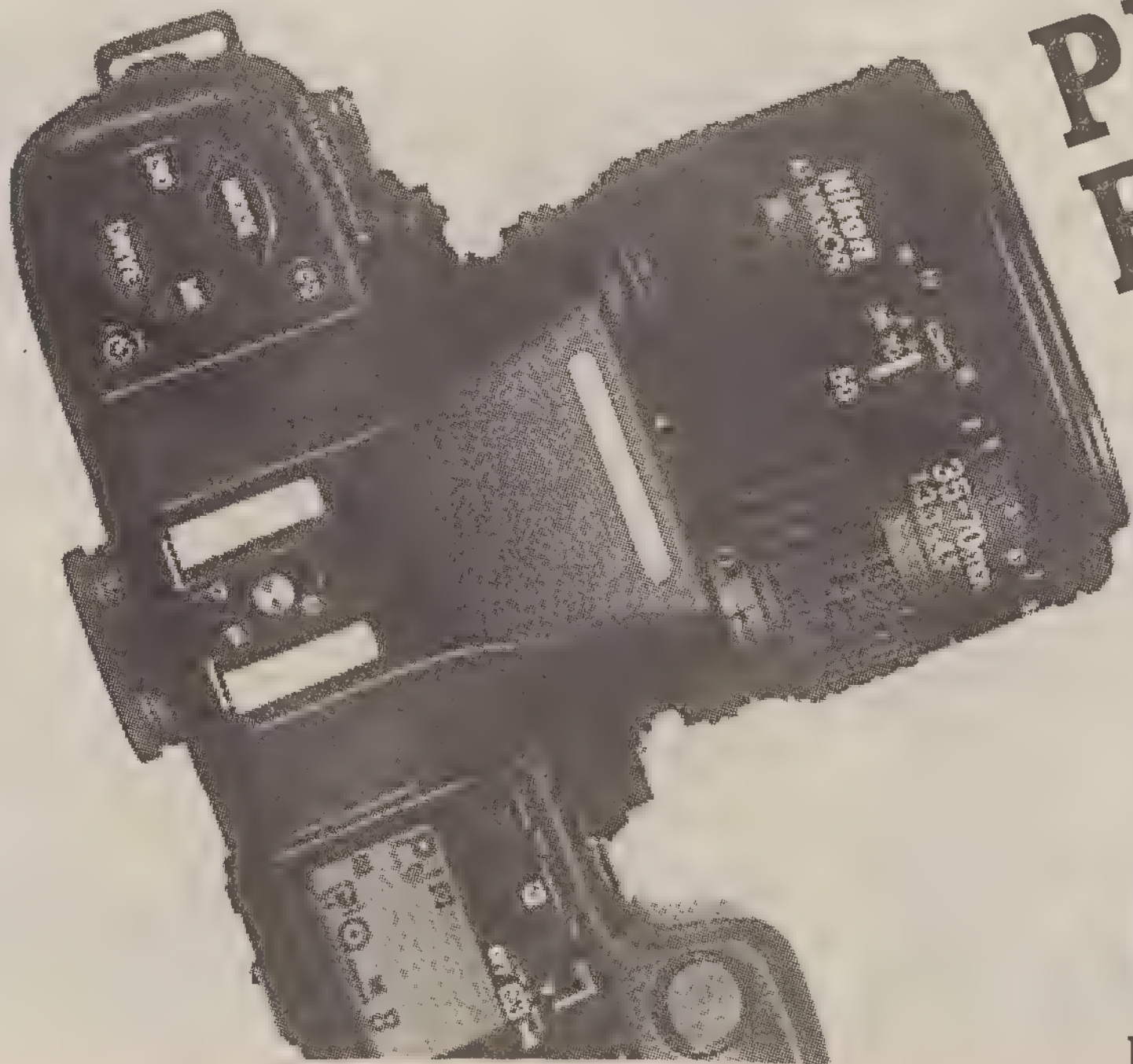
SE AMI LA FOTOGRAFIA. METROMARKET È PROPRIO CIÒ CHE FA PER TE: UN CENTRO SPECIALIZZATO FRA I PIÙ GRANDI DELLA REGIONE. DOVE TROVI LA DISPONIBILITÀ DELL'APPASSIONATO E LA SERietà DEL PROFESSIONISTA. I MARCHI CHE CONTANO CI SONO TUTTI. E ANCHE SUI PREZZI NON SI POTREBBE FARE DI MEGLIO. VIENI A TROVARCI: SE AMI LA FOTOGRAFIA HAI UN BUON RAPPORTO DA...SVILUPPARE.

STAMPA DA NOI LE TUE FOTO

NEL PREZZO DI OGNI SVILUPPO
È COMPRESO
IL FORMATO GRANDE 13x18
O, A SCELTA, UN ALTRO ROLLINO

METROMARKET

IL TUO CENTRO FOTOGRAFICO PROFESSIONALE - TRIESTE, VIA FILZI 4



MUGGIA / IL PRESIDENTE DEL «CIRCOLO DELLA VELA» RIBATTE ALLE ACCUSE

Porto, «guerra» sulla gestione

Ma l'associazione diportisti chiede al Comune di rivedere la «scelta»; in caso contrario preannuncia ricorso al Tar

Nautica muggesana spaccata in due dalla «guerra» per la gestione del porto. A rispondere colpo su colpo agli attacchi al curaro mossi di recente sulla stampa e in una movimentata assemblea dall'associazione diportisti «Muggia-San Rocco» è il presidente del «Circolo della vela» Giovanni Uligrai. Senza nascondere la sua amarezza per il clima avvelenato che si è venuto a instaurare a seguito di notizie false diffuse ad arte dall'associazione, il dirigente specifica quanto segue. Punto primo: non è vero che le tariffe schizzerebbero alle stelle qualora lo specchio acqueo venisse affidato al Circolo.

«Mi chiedo da dove questi signori abbiano attinto la cifra, a noi attribuita, di 600 mila lire di canone di ormeggio per un'imbarcazione di 6 metri - s'interroga Uligrai - quando il costo attuale è di 312 mila, compreso il canone so-

ciale. Le quote sono infatti di 13.500 lire al metro quadro». Seconda questione da sfatare, quella relativa alla presunta perdita del posto da parte delle barche a motore. Ma soprattutto, rimarca, non si capisce il motivo di questa «mutile guerra, dove c'è il rischio che a rimetterci siano gli utenti del mare e che la gestione ritorni nelle mani del Comune di Muggia».

Questo significherebbe rinunciare alle agevolazioni del 50 per cento del canone all'Ente porto di cui usufruiscono le società sportive. E quindi anche il «Circolo della vela», esattamente come la «Muggia-San Rocco». I diportisti si sentono defraudati di un diritto? «Anche noi possiamo avvalerci, del tutto legittimamente, dello stesso diritto di fare richiesta all'Eapt - ribatte Uligrai - come abbiamo fatto il 2 novembre '94. Sarà quest'ultimo poi a scegliere tra i diversi candi-

dati in base a determinati requisiti».

L'articolo 37 del codice della navigazione stabilisce infatti che nel caso di più domande, lo specchio acqueo venga affidato al richiedente che offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e risponda al più rilevante interesse pubblico. Requisiti, questi, che a suo dire non dovrebbero mancare al Circolo, che proprio quest'estate celebra i suoi 50 anni. Basti pensare alla regata Muggia-Portorose, che lo qualifica al secondo posto nell'intero Adriatico dopo la «Barcolana», alla scuola di vela che annovera una cinquantina di bambini, alla regata delle «batane» o alle gare di pesca avviate nella cittadina istroveneta in collaborazione con il Comune o all'albo d'oro dei campionati italiani, europei e mondiali che costituisce il vanto della società.

«Se solo ci avessero

consultato - conclude Uligrai - avremmo potuto trovare un accordo che rasserenasse gli animi. Eravamo disponibili anche a una co-gestione o a una ripartizione dello specchio acqueo, oltre che a offrire tariffe agevolate. Certo che adesso qualsiasi ipotesi di collaborazione risulta molto più difficile. Anche perché la «Muggia-San Rocco» non sembra affatto intenzionata a cedere le armi».

Come riferisce il vicepresidente Carlo Canciani, l'assemblea dei soci tenutasi al centro «Milo» ha votato all'unanimità una mozione che delega il sindaco a verificare presso l'Eapt le reali possibilità di gestione del porto da parte dei diportisti, auspicando, in caso di esito negativo, che tutto ritorni al Comune. Ma qualora la scelta ricadesse sul «Circolo della vela», l'associazione preannuncia un ricorso al Tar.

Barbara Muslin



IN BREVE

Duino, antirabbica: vaccinazione a cani e altri animali

A seguito del caso di rabbia silvestre verificatosi nel comune di Duino Aurisina nei giorni scorsi, il sindaco ha disposto la vaccinazione obbligatoria di cani, bovini, ovini, caprini ed equini, esposti al rischio del contagio dell'infezione rabica, presenti nel territorio. Le vaccinazioni saranno eseguite gratuitamente dai veterinari dell'A.S.S. n.1 Triestina, presso l'ex macello ogni mercoledì dalle 10 alle 12. I cani dovranno essere presentati alla vaccinazione muniti di idonea museruola. Il sindaco del comune carisio ha ritenuto che non fosse ulteriormente procrastinabile l'inizio della campagna di vaccinazione precontingente nei cani e negli altri animali domestici esposti al contagio.

Muggia, ospite a Gmund la banda «Bulli e Pupe»

Muggia-Gmund, filo diretto sulle ali della musica. Questa domenica la banda dell'associazione «Bulli e pupe» sarà ospite della cittadina carinziana accanto ad altre formazioni bandistiche provenienti da Austria, Germania e altri Paesi europei. In tutto 160 gruppi musicali, tanti quanti sono gli anni della banda di Gmund. Il complesso muggesano diretto dal maestro Roberto Tropea, da parte sua, darà il proprio contributo alla festa di «compleanno» con un repertorio moderno. E dopo la musica, birra e wurstel a volontà. I soci e simpatizzanti che volessero prender parte alla gita in Austria possono telefonare al 275200 nelle ore serali.

Muggia, gli «Almamegretta» alla festa di Rifondazione

Continua anche oggi la festa della Stampa comunista che si sta svolgendo nello spiazzo dell'ex cantiere Alto Adriatico di Muggia. Finora in molti hanno partecipato alle manifestazioni aperte sabato. Molto atteso l'appuntamento musicale di questa sera; alle 20,30 infatti terrà un concerto il complesso «Almamegretta».

San Dorligo, uffici chiusi per la festa del patrono

Uffici comunali chiusi per la ricorrenza del santo patrono. L'amministrazione infatti informa che oggi, festa di San Ulderico, patrono di San Dorligo della Valle, gli uffici del comune rimarranno chiusi per tutta la giornata e i servizi saranno sospesi. Gli interventi urgenti saranno assicurati dal servizio reperibilità.

San Dorligo, le iscrizioni al soggiorno di Viserba

Il comune di San Dorligo organizza dal 4 all'11 settembre un soggiorno a Viserba di Rimini per anziani ultrasessantenni. Gli interessati possono presentare, da domani a sabato, le domande alla segreteria dalle 9 alle 12. Tra i documenti da presentare, il mod. 730 o 740 o 201; fotocopia prospetto della pensione, tessera sanitaria, certificato medico di idoneità.

MUGGIA Costituito il gruppo dei giovani comunisti

Sono una decina di ragazzi dai 16 ai 24 anni che gravitano intorno alla sezione muggesana di Rifondazione comunista, per la maggior parte studenti, non tutti residenti nel centro istroveneto e non necessariamente con la tessera in tasca. Alla discoteca preferiscono i dibattiti, l'informazione storica, i concerti. Per questo, il gruppo appena costituitosi dei «giovani comunisti» ha deciso di uscire allo scoperto e di ricordare alla giunta Milo l'esigenza di continuare sulla strada del «progetto giovani» avviato dal dimissionario assessore Andrea Avon. «Una delle esigenze più sentite tra i nostri coetanei a Muggia - spiega Lavinia Minozzi, 18 anni, maturanda al Petrarca e membro del direttivo del partito - è quello di avere uno spazio per lo sport, musica, proiezioni e altre attività. Speriamo pertanto che la disponibilità manifestata dal Comune in tal senso abbia un seguito».

Oltre all'ambizioso obiettivo di un centro sociale autogestito, il gruppo ha però in serbo numerose altre iniziative.

b.m.

PRIME COMUNIONI? CRESIME?

In ogni occasione sulle vostre tavole i nostri manicaretti

Benedetto

Via XXX Ottobre 19
Tel. 632964

Il buon gelato artigianale

il gelatiere

TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE

Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747

APPROFITTATE!

Sconti fino al 60% su tutti i mobili per rinnovo mostra

ARREDAMENTI

Horst

Via S. Ciliolo 38 - Trieste
Tel. 54390

SAN DORLIGO DELLA VALLE / ANIMATA DISCUSSIONE IN CONSIGLIO

Il Comune vota per il Parco del Carso

Approvata, con l'astensione del Polo, una mozione presentata dai Verdi: la richiesta ora passa alla Regione

Incendi, il ripristino delle zone devastate

Nell'ottobre dello scorso anno l'amministrazione comunale introitò dall'Assitalia - a seguito della regolare polizza stipulata precedentemente, per danni alle aree verdi di proprietà comunale derivanti da incendi boschivi - 171.149.000 lire per ben undici incendi verificatisi dal 4 agosto 1992 al 7 marzo 1994. Secondo Massimo Gobessi della Lista per Trieste, solamente una piccola parte di questa somma è stata spesa per la messa in dimora di alcuni alberi nelle località del Carso «bruciate» dal fuoco.

L'esponente del LpT sull'argomento ha presentato un'interrogazione al sindaco Ily. Gobessi vuol sapere, se attualmente, vista la cospicua somma a disposizione, e non utilizzata, sono in corso di elaborazione progetti al fine del recupero ambientale nelle zone interessate dagli incendi boschivi. Qualora la risposta fosse affermativa - chiede ancora il consigliere della Lista - se sono stati coinvolti altri Enti nella stesura dei progetti.

Il Comune di San Dorligo dice «sì» al Parco del Carso. In una mozione presentata dalla verde Maria Teresa Zivic e approvata a larghissima maggioranza (astenuto il Polo) durante la seduta dell'altra sera, l'assemblea consiliare ha chiesto infatti l'inserimento del Parco del Carso tra le aree protette di prossima istituzione nel Friuli-Venezia Giulia. Un progetto, questo, che secondo il consiglio ha tutti i requisiti per stare accanto alle quattro minuscole «riserve» naturali previste nella nostra provincia dal disegno di legge della giunta Guerra, e cioè il Lago di Doberdò, le Falesie di Duino, il Monte Lanaro e la Val Rosandra. Forte dell'appoggio già manifestato

da altri Comuni, quali Monfalcone, Trieste e Duino-Aurisina, nonché dell'impegno della Slovenia a procedere in una direzione analoga, la mozione auspica un rapido avvio del Parco al fine di poter accedere ai finanziamenti nazionali, regionali e comunitari (vedi il programma Phare, istituito per la cooperazione transfrontaliera). Richiamandosi poi alla posizione espressa di recente dal sottosegretario alle politiche agricole e alimentari Prestamburgo si indica nella Comunità montana l'ente gestore in grado di assicurare l'ampio coinvolgimento di tutta la popolazione autoctona e residente sul territorio e delle istanze dei comitati locali e degli usi civici.

Una formulazione, questa, che prima di essere messa nero su bianco ha suscitato un lungo dibattito in aula, con Igor Tul, di «Skupaj-Insieme», che insisteva per aggiungere al testo la parola «autoctona», la Zivic che parlava di «riserva indiana» e Giulio Mazzarino, del Polo, che osservava come tale concetto significasse escludere chi, pur non essendo originario del posto, vi abitava da anni.

Non è mancato neppure un appassionato intervento di Eugenia Kozina, volto a sottolineare come il Parco del Carso sia «il luogo dove gli sloveni vivono in maggioranza e dove la tutela della natura non può distaccarsi da quella della nazionalità e della cultura slovena, dalla valorizzazione dell'opera secolare dell'uomo». Per questo, ha aggiunto, i cartelli segnaletici devono necessariamente essere bilingui. Alla fine l'accordo è stato però raggiunto, con soddisfazione dei verdi per la conclusione di un iter laborioso.

Dietro le quinte, intanto, il Patto per Trieste ha puntualizzato per voce del presidente Paolo Pesel e di Silvana Bogliolo l'esigenza di definire le regole attuative del Parco e la questione dei finanziamenti, auspicando l'individuazione dell'ente gestore non nella Comunità montana, bensì in un organismo che, senza escludere quest'ultima, comprenda i sindaci, le associazioni e i proprietari terrieri.

b.m.

OPICINA / L' ATTUALE PRESIDENTE DENUNCIA UNA GESTIONE POCO CHIARA

Circolo ippico in tribunale

L'associazione che ha curato l'attività sportiva si difende: «Siamo noi i danneggiati»

Si apre la polemica sull'attività del Circolo ippico, da poco ritornato alla vecchia gestione, dopo un periodo durante il quale l'attività sportiva era stata delegata a un'associazione esterna. Finirà in tribunale la risoluzione del rapporto tra i proprietari del Circolo e quest'ultima. Sul tavolo della polemica presunti debiti non pagati ma anche il buon nome del Circolo, messo in discussione dai rappresentanti dell'associazione, che accusano la proprietà della struttura di aver approfittato delle loro buone intenzioni.

«Ma quale attività a pieno ritmo, al Circolo non ci va quasi nessuno. Si è tentato di approfittare della nostra inesperienza tecnica», ma siamo intenzionati ad andare fino in fondo al problema». Chi parla è Roberto Melon, uno dei fautori dell'esperienza che, due anni o sono aveva portato i proprietari e i gestori del Circolo ippico triestino di Opicina a delegare la cura dell'attività sportiva. Non è stata certo amichevole la fine del rapporto tra la Srl proprietaria dell'impianto di Opicina e la società sportiva alla quale era stata delegata l'attività agonistica.

Quest'ultima, da un anno in liquidazione giudiziale, si è infatti rivolta a un legale per il recupero dei canoni da parte dei soci morosi, ma soprattutto perché intende far valere le proprie ragioni su una parte dei contributi della Fise

Si parla di debiti e di accordi non rispettati

che le sarebbero stati negati, a vantaggio dei proprietari del Circolo. «Un paio d'anni fa - prosegue Melon - la gestione del Circolo decise di aumentare drasticamente i canoni. Fu così che, su proposta del signor Campos decidemmo di gestire personalmente l'attività agonistica, dando la nostra disponibilità per un supporto finanziario, ma a determinate condizioni. Come prima mossa istituimmo subito un corso per ragazzi con tariffe agevolate, proprio per stimolare l'attività sportiva».

Di tutt'altro tenore le dichiarazioni dell'ingegner Galassi, attuale presidente del Circolo. «La società sportiva non ha rispettato gli accordi. Non sono stati fatti i lavori di ammodernamento concordati e dopo nove mesi se ne sono andati tutti lasciando i cavalli senza cibo e i dipendenti senza paga. Vantiamo ancora un credito di decine di milioni. Non possiamo neanche, per qualche mese ancora, fregarci del titolo di «scuola», per la mancata attività agonistica, in pochi mesi sono riusciti

a rovinare il nome del Circolo ippico».

Anche su questo punto però la risposta di Melon appare piuttosto chiara: «Nel breve periodo della nostra gestione l'attività sportiva è stata molto importante. Erano vent'anni che il Circolo non si qualificava ai campionati delle scuole. Abbiamo organizzato vari stage e ci sono state in media due uscite mensili per le partecipazioni ai concorsi».

Come si spiega allora l'improvviso abbandono dell'attività e la conseguente messa in liquidazione della società? «A un certo punto - spiega ancora Melon - si è deciso, tramite regolare assemblea, di istituire un contributo supplementare da parte dei soci, in attesa della liquidità promessa dai contributi Fise. Ma, nonostante il voto favorevole all'assemblea, numerosi soci non hanno poi mantenuto le promesse. A questo punto abbiamo avuto la chiara sensazione che una parte dei soci volesse approfittare della situazione, e ce ne siamo andati. I debiti però ammontano a circa 25 milioni, coperti dai crediti che corrispondono circa alla stessa cifra, più un'altra ventina di milioni di contributi Fise, che non abbiamo mai visto». Versioni contrastanti, tanto per usare un eufemismo, che spetterà ora al giudice chiarire. E certo comunque che dalla vicenda ne uscirà male l'attività equestre triestina, già così bistrattata a livello nazionale.

Riccardo Coretti

SANTA CROCE / IL 7 E IL 21

Jazz, due serate di grandi concerti

Il Circolo Culturale Vesna di S. Croce in collaborazione con l'Unione dei Circoli Culturali Sloveni organizza due concerti di musica jazz presso la Casa di Cultura Albert Sirk di S. Croce. La manifestazione intitolata «Notte jazz - Due serate per ascoltarlo» ospiterà due gruppi musicali in due diverse serate. Gli organizzatori hanno voluto così dare spazio e valorizzare questo genere musicale il jazz, appunto, presentando le band i cui componenti vantano importanti esperienze in ambito italiano e internazionale.

Martedì 21 luglio il Circolo Culturale Vesna di S. Croce ospiterà l'«Enneza Band» formata da Nevio Zaninotto al sax tenore, Yuri Dal Dan al piano, Giovanni Toffoloni al basso elettrico ed Aljosa Jeric alla batteria. Questa formazione esiste già da diverso tempo anche se ufficialmente è appena nata. Gran parte del repertorio proposto dal gruppo è formato da brani originali uniti a rivisitazioni di pezzi bebop e «Broadway songs». Il sassofonista Zaninotto ha partecipato ai corsi estivi di «Umbria Jazz» e a numerosi festival nazionali e internazionali; il pianista Toffoloni ha partecipato quale membro attivo alle tournée europee del quartetto di Judy Moss dal 1988 e nel 1992 è entrato a far parte dell'orchestra italiana «Ocho Rios» cui ha partecipato anche il percussionista Jeric; quest'ultimo ha recentemente arricchito la propria esperienza musicale studiando con alcuni tra i migliori musicisti americani a New York.

Venerdì prossimo si presenterà invece l'«Allione Trio» formato dal chitarrista Andrea Allione, dal bassista Sergio Candotti e dal batterista Paolo Muscovi. Andrea Allione ha al suo attivo importanti collaborazioni con Paolo Conte e Miriam Makeba, mentre Sergio Candotti ha accompagnato numerosi jazzisti italiani e stranieri, il muggesano Paolo Muscovi ha invece iniziato giovanissimo esibendosi sin dal 1984 con Ornella Vanoni e collaborando dal 1991 con la Witz Orchestra. Entrambi i concerti si terranno presso la Casa di Cultura di S. Croce alle 21,00.

Luisa Antoni

SGONICO / A BORGO GROTTA GIGANTE

Casa di Cultura: festoso battesimo



L'inaugurazione, domenica scorsa, della Casa di Cultura. (Foto Sterle)

Festosa inaugurazione, domenica mattina a Borgo Grotta Gigante, della nuova casa di cultura, costata sacrifici non indifferenti ai volontari della piccola frazione del Comune di Sgonico, che ne avevano iniziato la costruzione più di dieci anni fa. Già alla metà degli anni Settanta i residenti del borgo carsico avevano espresso l'intenzione di impegnarsi per la realizzazione di qualcosa che potesse rimanere a memoria nel corso degli anni.

Si era pensato in un primo momento a un monumento ai Caduti nella guerra di Liberazione, poi gli sforzi si erano concentrati su una struttura che potesse alleviare il naturale isolamento della frazione, distante dalla sede comunale. Nel 1973 si sono così iniziati i lavori per una casa di cultura che finalmente domenica ha potuto essere ufficialmente inaugurata, alla presenza di numerose autorità civili e militari, compresi i sindaci di

alcuni comuni minori e il vicepresidente del Consiglio regionale, Milos Budin.

«Abbiamo lavorato noi fine settimana durante tutti i giorni festivi - spiega con orgoglio Mario Brisiki - presidente del comitato promotore. Nei momenti di difficoltà economica ci sono venuti incontro il Comune di Sgonico, la Comunità montana del Carso, lo stesso Fondo Trieste e la Cassa rurale di Opicina, ai quali va il nostro ringraziamento».

Manifestazione solenne quella di domenica mattina. Alle 11 ha preso il via la banda di Prosecco, seguita dal discorso del presidente Brisiki e dalle parole di augurio del sindaco di Sgonico Tamara Blazina. È stata poi la volta dello scoprimento della targa in onore dei quattro Caduti che Borgo Grotta Gigante ha dato per la guerra di Liberazione e, di seguito, l'inaugurazione dell'edificio che ospiterà il circolo ricreativo culturale.

Riccardo Coretti

LA «GRANA»

Degrado al cimitero: un problema acuto a cui non si risponde

Care Segnalazioni,

siamo perplessi sull'atteggiamento tenuto dal Comune e, soprattutto, dalla mancata presa di posizione delle tante segnalazioni succedutesi inerenti alla situazione del Cimitero e sulle continue denunce della pessima gestione, con episodi sconcertanti che riguardano la composizione delle salme. Se sul problema del degrado, sul problema della mancata eliminazione delle «erbacce», sulla mancata vigilanza (furti di fiori dalle tombe), ecc., possiamo essere tanto perplessi, ecc., possiamo essere tanto perplessi sul mancato rispetto delle persone addolorate e sul mancato rispetto delle stesse salme nella loro composizione, sorge in noi una forte indignazione, e come uomini, e come cristiani. Vorremmo pertanto avere delle spiegazioni e dei chiarimenti, soprattutto dall'assessorato competente.

Enzo Cutazzo,
presidente regionale
Lega Consumatori



L'Esperia San Giovanni al torneo Supercaffè

La squadra Esperia San Giovanni nel 1974 durante il torneo Supercaffè organizzato da Lorenzo Maniccia. In alto, da sinistra a destra, Adriano Mattia (dirigente), Galletti, Samec, Festulcia, Ramani, Papagno, Sossi (dirigente), Marsetti (dirigente), Grimaldo, Bloccari (allenatore). Accosciati, da sinistra a destra, Bergamasco, Castro, Bravin, Tamaro, Covi e Cafagna.

RICERCHE / UN'AMICA MAI DIMENTICATA

Milly fu per me la salvezza, la gioia di vivere

Cinquant'anni fa, nell'autunno del 1944, su una collina di Villach, durante un allarme aereo, ho conosciuto la signorina Milly, non ancora ventenne, anche lei, come me, prigioniera di guerra.

Mentre squadriglie di bombardieri alleati volavano nel cielo, diretti verso la Germania, io e la piccola Milly parlavamo delle nostre disgrazie: lei raccontava d'essere stata fatta prigioniera in Jugoslavia mentre portava viveri ai partigiani di Tito e condotta a Villach, bella cittadina della Carinzia, affidata, come aiutante, a una macelleria della città. Io parlavo d'essere scampato, per fortuna, all'eccidio di Cefalonia della Divisione «Acqui» nel settembre del 1943.

Da questo incontro nacque fra noi due una sincera amicizia, anche

utile per me, perché l'indimenticabile Milly, quando poteva, mi portava pezzi di carne e qualche sigaretta «Rege». Eravamo come fratello e sorella, io il maggiore, lei la minore, bisognosa di protezione.

Solo chi ha conosciuto la vita della prigionia può capire che cosa provi un prigioniero quando, in quell'inferno, incontra una persona amica. Per me, la Milly fu la salvezza, la gioia di vivere, la certezza che nell'umanità la maggioranza delle persone è ancora costituita dai buoni, dai generosi, dagli altruisti.

Verso la fine di marzo del 1945, la Milly fu ricoverata nell'ospedale di Klagenfurt per sospetta tubercolosi. La notizia me la diede la padrona della macelleria. Dopo quasi un mese di degenza in ospedale fu dimessa, verso la fine

d'aprile. Quando ritornò, fu lei a confidarmi che la guerra era, ormai, finita: la notizia l'aveva appresa in ospedale.

In quegli ultimi giorni di aprile eravamo ospiti di una famiglia austriaca, in una villetta, in cima alla collina, dove c'eravamo conosciuti. Verso la fine d'aprile, a guerra finita, ci lasciammo: io diretto in Italia, la Milly in Jugoslavia. Se non ricordo male, la famiglia abitava a Descla, ora paese della Slovenia. Neanche un mese dopo esserci lasciati, la Milly mi mandò una cartolina, con i saluti, da Gorizia. Conservo ancora quella cartolina come uno dei migliori ricordi della mia vita.

Il motivo principale di questo scritto è quello di sapere se la Milly sta bene con la sua famiglia. Lei mi diceva spesso che aveva il fi-

danzato partigiano e che si sarebbero sposati dopo la guerra. Penso che non sia difficile rintracciarla per mezzo della stampa. Sarei felicissimo - una felicità immensa - se potessi sapere che la «piccola» Milly, la mia salvatrice, la persona più cara della mia vita, sta bene. In tutti questi cinquant'anni non l'ho mai dimenticata e mai potrò dimenticarla.

Alfredo Lengua

Ricette urgenti

Sarebbe doveroso che tutti gli orari relativi alle farmacie di turno - quelli esposti al di fuori delle stesse - specificassero sempre quelle unicamente accessibili con l'ausilio di ricetta urgente; ciò, al fine di evitare percorsi inutili a tutti coloro che non ne fossero provvisti.

Paolo Rasman



La cresima di Edda

La cresima di nostra nonna, Edda Tomaz, il 7 giugno del 1953, nella chiesa di San Giacomo. Un saluto dai nipoti Andrea e Luca.

IRFOP / REPLICA

Regolari i corsi per le allieve

In merito alle difficoltà denunciate da alcuni genitori riguardo al funzionamento dei corsi per modellisti confezionisti in svolgimento al Centro Irfop di Azzano Decimo, si fa presente che la mancanza di alcuni docenti, dovuta esclusivamente al ritardo nell'inquadramento nel ruolo unico regionale degli interessati, è stata superata con l'assunzione a contratto d'opera di due nuove docenti, il cui reperimento, fra l'altro, sul mercato del lavoro è stato estremamente difficile.

L'insegnante di informatica, invece, è assente per maternità e la sua sostituzione ha richiesto i tempi necessari per lo scorrimento delle graduatorie fino alla individuazione del docente disponibile che poi è stato assunto a tempo determinato per tutto l'anno formativo. Le altre materie sono state tutte regolarmente svolte, con docenti stabili o in regime di supplenza.

Per quanto riguarda l'insegnamento della maglieria, corre l'obbligo di osservare come tale materia, in assenza di un predeterminato ordinamento didattico, assume un carattere complementare, e come, in ogni modo, anche in questo caso la mancata realizzazione delle relative lezioni sia imputabile al ritardo, non attribuibile all'Irfop, nella procedura di inquadramento del personale.

I programmi di taglio, confezione e cucito sono comunque svolti regolarmente, mentre quello di maglieria sarà recuperato attraverso la frequenza, nell'anno formativo 1995/96, di un corso di perfezionamento, appositamente progettato e messo in piano, previo il consenso, al momento della presentazione, di tutte le allieve.

Si può quindi affermare che, nonostante le difficoltà insorte e non prevedibili, come il prolungamento delle lezioni fino a quasi metà luglio, i corsi grazie all'impegno dei docenti si stanno svolgendo regolarmente e metteranno le allieve (naturalmente quelle capaci e volenterose) in grado di affrontare tranquillamente gli esami finali per la qualifica di modellista-confezionista.

In merito infine al ser-

vizio di scuolabus, a parte il fatto che non sussiste alcun obbligo da parte dell'Istituto per il trasporto degli allievi, da alcuni anni è attivato un servizio gratuito per coloro che provengono da zone disagiate per quanto riguarda i trasporti pubblici in direzione di Azzano Decimo, grazie alla messa a disposizione di un minibus da parte dell'Esme, Ente scuola maestranze edili, di Pordenone.

Il minibus è stato fermo qualche tempo per disposizioni dell'Ispettorato della motorizzazione civile, ma, adempiute le prescrizioni, ha ripreso regolarmente servizio. Si fa notare che nel frattempo era stato sostituito con un altro minibus di proprietà dell'Istituto, e che il trasporto delle allieve, quindi, non è mancato, salvo che per qualche giornata.

Il presidente
Alberto Tomaz

Il contributo dei privati

Alcuni giorni fa «Il Piccolo» ha riportato la notizia della presentazione dell'ottava edizione dello «Scopri Trieste». In quella circostanza, nell'illustrare i contenuti della guida '95, gli estensori del volumetto hanno accennato, con un evidente punto di rammarico, al fatto che l'Azienda turistica non abbia contribuito finanziariamente alla sua realizzazione.

A questo proposito si ritiene che ci siano due aspetti da sottolineare. Il primo è quello riguardante l'opera certamente meritoria degli estensori del volumetto che sono riusciti a coniugare la praticità con la completezza delle notizie fornite. La seconda è che almeno nel 1994 sono uscite a Trieste ulteriori due produzioni similari a questa che hanno incontrato, pure loro, l'interesse dei triestini e dei turisti. È evidente che l'Apt, di fronte a una simile, interessante e meritevole produzione di pubblicazioni turistiche, è particolarmente compiaciuta che dei privati intervengano nel settore con sempre più impegno portando la loro professionalità al servizio di un comparto in pieno sviluppo e affiancandosi all'ente pubbli-

co nell'opera di promozione della nostra città. L'Azienda assicura, come è ben noto agli autori di «Scopri Trieste», ogni collaborazione operativa per rendere più efficace tale importantissimo compito.

Azienda di
Promozione Turistica

L'Acega risponde

Con riferimento alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» del giorno 16 giugno con il titolo «Sulla Scala dei Lauri inutile spreco d'acqua per una tubatura rotta», si precisa che la perdita d'acqua lamentata non proviene dalla rete idrica aziendale bensì dalla rete fognaria. Del fatto è già stato informato telefonicamente il settore Fognature del Comune.

Azienda Comunale,
Elettricità, gas e acqua

Convenienze amministrative

Chiedo ancora ospitalità per la risposta datami dall'Inps ad una mia segnalazione. La responsabile dei rapporti con l'utenza dell'Inps risponde del 22 giugno ad una segnalazione del 19 maggio in cui la presidente dell'Organizzazione tutela consumatori interveniva a tutela del diritto del cittadino a scegliere l'istituto di credito a lui più confacente per la riscossione della pensione. Con linguaggio evoluto - l'indesiderabile burocratese spiega che le pensioni «non sempre» vengono messe in pagamento presso l'ufficio postale o bancario prescelto. Ma non spiega perché ciò debba avvenire esclusivamente attraverso la Banca Commerciale Italiana. Il ministero del Tesoro procede al pagamento delle pensioni secondo quelle che sono le indicazioni del pensionato, che ha pure la facoltà di cambiare l'istituto di credito qualora questo non sia a lui più confacente. Vorremmo sapere, dal momento che la Costituzione Italiana sancisce il diritto alla libertà del cittadino, perché poi questa libertà venga limitata da lacci determinati da convenienze amministrative.

Luisa Nemež
Presidente
Organizzazione
tutela consumatori

LA MOBIL SEDIA MARKET

VENDE

A META' PREZZO

TUTTO IL MAGAZZINO DI

ARMADI GUARDAROBA - CAMERE

CAMERETTE - SALOTTI

e DIVANI LETTO

CUCINE - SOGGIORNI e LIBRERIE

MOBILI e SEDIE PER UFFICIO

TAVOLI e SEDIE

PER RINNOVO LOCALI

MOBIL SEDIA MARKET S.r.l.

Via Udine 19 - TRIESTE

BINCO IL PICCOLO

Incontri

Libri con lo sconto da Borsatti Libreria Internazionale

Via Dante 14 - angolo via Genova. Trovate tutti i libri (anche le novità!!!) con gli sconti del 10-20-50 e 70%!! Per una spesa minima di L. 20.000 di merce scontata (esclusi scolastici e reparto legale). È forse da più di 150 anni che non succedeva!!! Approfittatene perché tanti libri sono già terminati. Tel. 040/7600290.

Nuova gestione Casa di riposo Domus Felix

Assistenza 24 ore su 24, uscite con accompagnatore, fisioterapia. Condizioni favorevoli. Informazioni nostri uffici, telefono 364909 o 361385.

Voglia di fresco? Tecnicambi

Negozio specializzato in climatizzatori portatili e a parete garantiti 3 anni - preventivi gratuiti - via Cologna 32. Tel. 040-578058.

ABBIAMO 4 PROPOSTE ESCLUSIVE!!!

FORNI FORNI MICROONDE FORNI COMBINATI	FRIGORIFERI 140 litri - Doppia porta OCEAN - ZERO WATT REX - CANDY INDESIT da L.	445.000
CUCINE 4 FUOCHI GAS FORNO GAS TERMOMETRO	da L.	275.000
LAVATRICI CANDY-REX OCEAN ZERO WATT	da L.	394.000
Dalonghi	da L.	138.000

ELTTRDOMESTICI / LISTE DI NOZZE

Luisa Galletti

Via F. Venezian 10/b - Tel. 307480
Mostra: via F. Venezian 10/c

CENTRO RADIO + SPAZIO + SCELTA

ORA, GRAZIE ALL'AMPLIAMENTO DEI LOCALI E DEI REPARTI NELLA NOSTRA SEDE DI VIA IMBRIANI n. 8, POTRAI EFFETTUARE I TUOI ACQUISTI CON MAGGIOR SCELTA E COMODITÀ.

CENTRO RADIO TV

in via Imbriani 8, a Trieste

LE ORE DELLA CITTÀ

Rotary club
Trieste Nord

La riunione conviviale di questa sera avrà inizio alle 20.30, nella consueta sede del Jolly Hotel. Il presidente Sergio Spagnoli esprimerà ai soci la relazione programmatica per l'anno rotariano 1995/96.

Pro
Senectute

Oggi, alle 16.30, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Musci
di sera

Oggi alle 20 al Civico museo di storia e arte di via Cattedrale 15, la dott. Marzia Vidulli Torlo terrà una relazione dal titolo: «Collezionare il magico Egitto».

Dimini
a Milano

Oggi, alle 18, si inaugurerà una mostra personale dell'artista concittadino Claudio Dimini alla biblioteca comunale di Milano, Palazzo Sormani, corso di Porta Vittoria, 6. La rassegna comprenderà trentanove incisioni quasi tutte inedite.

Le foto
di Degano

Si è aperta negli spazi espositivi della sala comunale d'arte «Giuseppe Negrinis», in piazza Repubblica 4, a Muggia, la mostra fotografica di Claudia Degano. La rassegna, curata da Adriano Perini per Photo-Imago, sarà visibile sino a tutto l'11 luglio, tutti i giorni, con il seguente orario: feriali 10-12 e 17-19, festivi 10-12.

Marina
d'Italia

La presidenza nazionale dell'Associazione nazionale dei marinai d'Italia, rappresentata dall'ammiraglio Manlio Tugnoli, ha comunicato al comandante Renato Pizzarello la nomina a presidente onorario del Gruppo di Trieste intitolato alla M.o.v.m. Antonio Zotti.

Da Calzature Erika
di via Carducci 12

Continua la vendita straordinaria per cambio gestione e troverai inoltre la Settimana della pantofole. (Com. eff.)

MOSTRE
Galleria Catesius

Luglio '95
PITTURA GRAFICA
SCULTURA
Galleria Minerva
STEFANO DOVIER
1-10 Luglio
10.30-12.30-16.30-19
festivo 11-13

PICCOLO ALBO

Sabato 1.0 luglio nel pomeriggio, lo smarrito un bracciale d'oro consegnato da un cliente per una riparazione. All'onesto rinvenitore una mancia adeguata, telefonare al 662030.



Poliziotti del Kuwait in visita al gruppo triestino

Importante incontro per la ventunesima delegazione della Venezia-Giulia dell'International Police Association. Il colonnello Musaed Y. Al-Najjar della polizia del Kuwait, associato alla sezione inglese dell'Ipa, è infatti giunto nella nostra città per visitare la sezione triestina e incontrare il direttivo e i soci. Nella foto, da sinistra a destra, il presidente regionale Salomon, Zarabara, il colonnello Musaed Y. Al-Najjar, Carboncini e il vice segretario regionale Sannia.

Mostre
storiche

Continuano fino al 15 agosto alla Stazione Marittima con ingresso libero le mostre storiche «Tu che m'hai preso il cuore», «Sissi regina d'Ungheria», «Omaggio a Robert Stolz» promosse nell'ambito del Festival Internazionale dell'Operetta (ore 10.30-19.30).

Trofeo
Diffidenti

Il Centro letterario del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato per il prossimo settembre un concorso nazionale di pittura, scultura e grafica dal titolo: «Trofeo Paolo Diffidenti». La mostra si terrà il prossimo settembre nelle sale espositive del «Bastione Fiorito» del Castello di San Giusto, piazza Cattedra 3, dal 16 settembre al 4 ottobre. Per ulteriori informazioni i candidati al concorso possono rivolgersi presso la sala d'arte «Studio Phis» in via San Michele 8/1, il mercoledì e il sabato, dalle 17 alle 19.30.

Ginnastica
femminile

Nel mese di luglio si svolgerà alla palestra di via Pacinotti 2, «Olimpica», un corso bisettimanale di ginnastica femminile. Per informazioni 574507. Orario lunedì e venerdì, dalle 17.30 alle 18.30.

Musicista
premiato

Antonio Macchi, allievo del corso di chitarra del prof. Pierluigi Coronò presso il Conservatorio d'arte di Trieste, in questi giorni ha vinto il primo premio (relativo alla propria categoria) al concorso nazionale «Riviera della Versilia» a Lido di Camaiore (Lucca).

Alcolisti
in trattamento

Non è vero che l'alcol rappresenta un problema irrisolvibile. L'Acat organizza incontri con te e la famiglia su tale argomento. Nel club troverai amici che ti aspettano e ti rispettano per trovare assieme un nuovo stile di vita. Difendi la tua salute! Siamo in via Foschiatti 1, da lunedì a venerdì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Tel. 370690.

Concorso
pubblico

La Prefettura informa che, nella Gazzetta ufficiale IV serie speciale n. 45 del 13 giugno, è stato pubblicato il rinvio del calendario delle prove scritte relative al concorso pubblico per esami e per titoli, a 163 posti di segretario comunale in esperimento, indetto con D.M. 30.1.95, alla G.U. IV serie speciale del 5.3.96.

Pro
Senectute

La Pro Senectute comunica che sono disponibili alcuni posti per i seguenti soggiorni estivi riservati agli anziani: Tambre dal 20 agosto al 3 settembre; Piano d'Arta dal 26 agosto al 9 settembre; Lignano dal 28 agosto all'11 settembre. Informazioni e prenotazioni negli uffici di via Valdirivo 11, tel. 364154/365110.

Corsi
estivi

L'associazione Encip, in via Mazzini n. 32, organizza dei corsi estivi di dattilografia, word processing e registrazione dati su personal computer. Per informazioni e iscrizioni la segreteria è aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20 (tel. 638846).

Con le Acli
a Bohinj

Le Acli organizzano, per domenica 23 luglio, una gita a Bohinj, meravigliosa località turistica in mezzo a lussureggianti e freschi boschi, con patate a Begunje e a Bled, con il suo lago. Per informazioni: Acli, via San Francesco 4/1, tel. 370525.

Regata
velica

«15 miglia in solitario», la regata velica organizzata dalla Società nautica Grignano, si svolgerà l'8 luglio nel Golfo di Trieste. Sono ammesse le imbarcazioni di lunghezza fuori tutto da m. 6,00 a m. 9,99. Le iscrizioni si effettueranno alla segreteria della Sng ogni giorno a partire da domani e fino al 7 luglio con il seguente orario: dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19; l'ultimo giorno l'orario sarà continuato 9-18.

Soggiorno
a Valbruna

Il gruppo di alpinismo giovanile della XXX Ottobre organizza un soggiorno nella Casa alpina di Valbruna dal 29 luglio al 5 agosto. Le iscrizioni sono aperte a tutti i ragazzi del gruppo, ai loro amici e simpatizzanti. La Casa alpina sarà gestita dagli stessi accompagnatori del gruppo e loro familiari. Gite ed escursioni sulle Alpi Giulie. Il costo del soggiorno è di L. 250.000, compreso le spese di viaggio, trasferimenti in loco e assicurazione. Per iscrizioni e informazioni segreteria della XXX Ottobre, in via C. Battisti 22, tel. 635500 dalle 18 alle 20 da lunedì a venerdì.

Sposi da
55 anni

Rodolfo Crasso e Anita Mussato hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio. Gli auguri più cari da figli, nipoti e pronipoti.

Accademia
arti applicate

L'Accademia arti applicate organizza un corso di vetrinista per principianti e addetti del settore della regione che avrà la durata di quattro mesi. Il programma comprende la costruzione e la decorazione della vetrina, l'esposizione dei manufatti, la cartellonistica. Informazioni: segreteria via Rosini 12, tel. 639273.

Istituto
Rittmeyer

La Fondazione Berta e Alfredo G. Domi di Trieste ha erogato un contributo in denaro, per sostenere l'attività del Centro diurno per ciechi anziani gestito dall'Istituto Rittmeyer. L'Istituto Rittmeyer ringrazia vivamente la Fondazione Domi per l'intervento solidale.

Canottaggio
per ragazzi

Al Circolo Marina mercantile «Nazario Sauro» sono aperte le iscrizioni ai corsi estivi di avviamento al canottaggio per ragazzi e ragazze tra i 10 e i 14 anni. Per le iscrizioni rivolgersi presso la segreteria del Circolo di viale Miranare n. 40/A dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 (tel. 412327).

Gita Ania
Fincantieri

La segreteria dell'Ania Fincantieri Mercantile informa che da martedì sono aperte le iscrizioni per soci, familiari e aggregati alla gita sociale dal 2 al 6 settembre a Praga e Boemia occidentale (Karlovy Vary, Pilsen, Konopiste). Per informazioni e prenotazioni dei posti rivolgersi alla sede Ania - Mercantile presso il Circolo Fincantieri, Galleria Fenice 2, 1.º piano, tel. 661212, ogni martedì e venerdì dalle 17 alle 19.

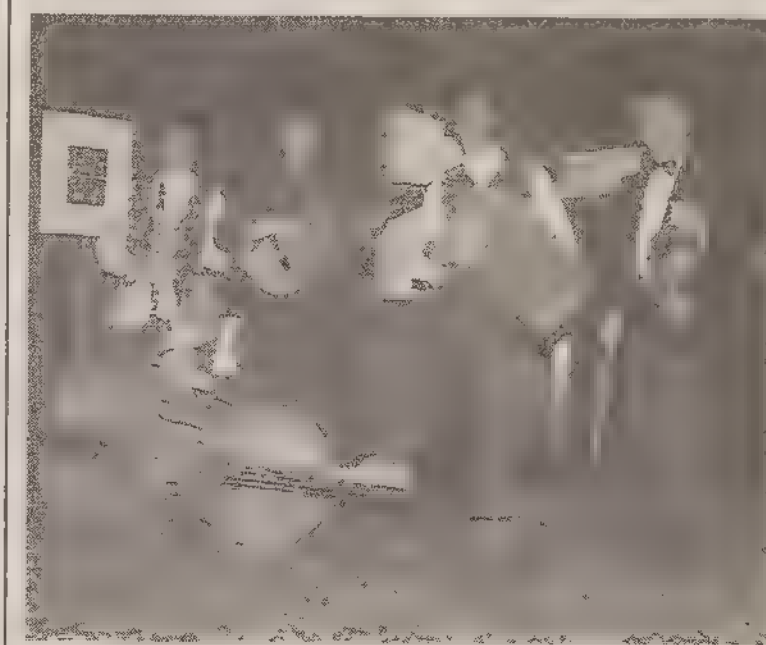
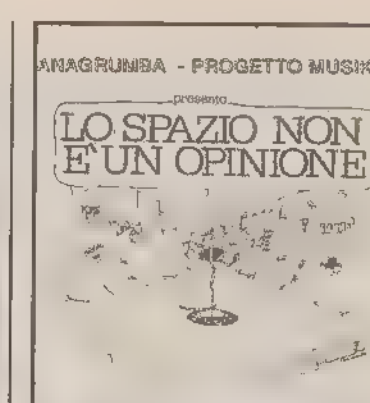
In montagna
con la Farit

La Farit, Federazione attività ricreative Trieste, organizza dal 15 al 29 luglio un soggiorno montano per ragazzi dagli 8 ai 12 anni in Val Badia. Iscrizioni sino al 10 luglio nella sede di via Paduina 9 il martedì, mercoledì e giovedì, dalle 18.30 alle 19.30 (tel. 370667).

STATO CIVILE

NATI: Salzillo Cecilia, Zanetti Maiko, Scornetta Matteo, Wendler Lorenzo, Fiori Dylan, Tanzi Caterina.
MORTI: Serra Giocanda, di anni 85; Omari Pierina, 82; Corsich Raimondo, 81; Gibiloro Giulia, 71; Nocerino Luigi, 76; Minisini Dario, 74; Crismanich Emilio, 69; Delcaro Pasquale, 86; Drago Vincenza, 88; Leban Francesca, 88; Marchi Guerrina, 80; Paccione Caterina, 63; Tenze Laura, 82; Zotta Duilio, 85; Dionisio Anna, 89; Bogatai Arma, 80; Marinelli Lidia, 84; Buda Luigi, 87.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28



Il gruppo «Zuf de Zur», che suonerà giovedì alla rassegna del Bbc di via Donata 4, nasce dall'incontro tra musicisti goriziani provenienti da diverse esperienze (classica, jazz, folk) nell'ottobre del 1994. Esordisce a Buttrio nell'aprile del 1995 in occasione della manifestazione «La mia banda suona il folk» organizzata dal Folk club di Buttrio, ottenendo un buon successo di pubblico e critica, tanto da meritarsi un invito al festival folk friulano «Folkfest». «Zuf de Zur» propone un repertorio che il gruppo ama definire «musica da strada», un alternarsi di brani klezmer, balcanici, musette e musiche popolari di diversi paesi. Il gruppo è formato da sei musicisti: Maurizio Veraldi (fisarmonica diatonica), Aurelio Nalgi (violino), Adriano Covo (violino), Michele Bregant (clarinetto), Mauro Punteri (chitarra), Pierluigi Bumbaca (chitarra). Attualmente il clarinetista Bregant sta effettuando il servizio militare e non prende parte ai concerti.

MOSTRA DEI LAVORI AL RICREATORIO GENTILI
Artigianato nell'età verde

E' stata inaugurata al ricreatorio Gentili una mostra di lavori eseguiti dai bambini durante l'anno, presenti i genitori che hanno ammirato soddisfatti le produzioni dei loro piccoli: magliette, cuscini dipinti, oggetti in legno e tovagliette ricamate. Ottimo il successo della manifestazione nella quale è stato coinvolto l'intero rione di Servola.

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

La farina del diavolo va
tutta in crusca.

Inquinamento
n.p.
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati
meteo

Temperatura minima:
22,8; temperatura massima:
29,7; umidità
61%; pressione: 1004,7
in diminuzione; cielo:
nuvoloso; vento da E
Levante a 8 km/h; temperatura
del mare:
22,3.

Le
maree

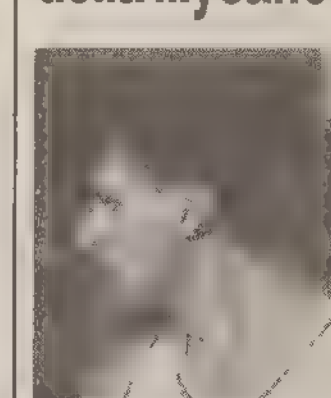
Oggi: alta alle 14.04
con cm 36 sopra il livello
medio del mare; bassa
alle 7.03 con cm 44 e
alle 20.13 con cm 11 sotto
il livello medio del
mare. Domani: prima
alta all'1.15 con cm 14
e prima bassa alle 7.41
con cm 36.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale
Idrografico del Cnr e dalla Stazione
Meteo dell'Aeronautica Militare).

CENTRO
SCONTO
VIA COLAUTTI 11 (tel. 410515, 410516, 410517)
ORARIO 8-13/16-30-20
CORRIERE ROSSETTO
11.700 SCONTO 41%
6.900
Offerta valida
fino al 1.7.1995
Per spese
di importo superiore alle 50.000 lire
la consegna a domicilio è gratuita
TEL. FAX 040-305445

BASKET

Parte oggi
la campagna
abbonamenti
della Illycaffè



Si apre oggi la campagna abbonamenti della Pallacanestro Trieste Illycaffè nella sede di via Lazzaretto Vecchio 2, con i seguenti orari: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 13; martedì e giovedì dalle 10 alle 17. Gli abbonati della scorsa stagione potranno confermare il posto rinnovando l'abbonamento entro il 31 luglio. Gli abbonamenti di quest'anno sono stati studiati per fornire un ampio numero di iniziative: oltre alle partite in campionato le partite in coppa Europa e coppa Italia, parcheggi riservati, convenzioni. Nella foto Alberto Tonut.

Farmacie
di turno

Dal 3/7 al 9/7
Normale orario di
apertura delle farmacie
8.30-13 e
16-19.30.

Farmacie aperte
anche dalle 13 alle
16: via Mazzini 43,
tel. 631785; piazza
XXV Aprile 6 (Borgo
S. Sergio), tel.
281256; via Flavia
89, Aquilina, tel.
232253; Ferneti,
tel. 416212 (solo
con chiamata telefonica
con ricetta urgente).

Farmacie aperte
anche dalle 19.30
alle 20.30: via Mazzini
43; piazza XXV
Aprile 6 (Borgo S.
Sergio); via Combi
17; via Flavia 89,
Aquilina, Ferneti,
tel. 416212 (solo per
chiamata telefonica
con ricetta urgente).

Farmacia in servizio
notturno dalle
20.30 alle 8.30: via
Combi 17, tel.
302800.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televisa.

ELARGIZIONI

— In memoria di Angela Crismani da Amelia Pecenko 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Ambrosi nel X anniv. (3/7) dalla figlia 100.000 pro Cav.
— In memoria di Attilio Fregutti nel V anniv. (3/7) dal fratello Bruno e cognata 50.000 pro Astad.
— In memoria di Antonia Finzi nel XII anniv. dai nipoti Zinato e Delbem 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ezio Tandoi nel X anniv. (3/7) dalle fam. Tandoi e Mosetti 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Società ginnastica triestina.
— In memoria di Giulio Varnier nel X anniv. (3/7) dai propri cari 50.000 pro Gau.

— per un anniversario (3/7) da n.n. 100.000 pro Astad, 100.000 pro Chiesa S. Bartolomeo.
— In memoria della mamma di Alberto Saggio dagli amici del bar «Pepperpot» 130.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Federico Serpo nel trigesimo(4/7) dal cugino Giorgio Claus 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Onorio Suerz da Ada, Stefano, Cristina, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oliviero Cervini nel V anniv. (4/7) dalla moglie Iole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Kermolj nel III anniv. dalla moglie e dalle figlie 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Re-

belli nel XXX anniv. dalla moglie Anita e dalle figlie Ondina, Renata e Laura 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sandro e Tiziana Riosa nel II anniv. da Toni e Brunella Meiacco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Federico Serpo nel trigesimo(4/7) dal cugino Giorgio Claus 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Onorio Suerz da Ada, Stefano, Cristina, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Tonini ved. Morpurgo nel XXVII anniv. (4/7) dal figlio avv. Pietro Tonini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Kermolj nel III anniv. dalla moglie e dalle figlie 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Re-

belli nel XXX anniv. dalla moglie Anita e dalle figlie Ondina, Renata e Laura 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sandro e Tiziana Riosa nel II anniv. da Toni e Brunella Meiacco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Federico Serpo nel trigesimo(4/7) dal cugino Giorgio Claus 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Onorio Suerz da Ada, Stefano, Cristina, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oliviero Cervini nel V anniv. (4/7) dalla moglie Iole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Kermolj nel III anniv. dalla moglie e dalle figlie 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Re-

belli nel XXX anniv. dalla moglie Anita e dalle figlie Ondina, Renata e Laura 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sandro e Tiziana Riosa nel II anniv. da Toni e Brunella Meiacco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Federico Serpo nel trigesimo(4/7) dal cugino Giorgio Claus 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Onorio Suerz da Ada, Stefano, Cristina, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oliviero Cervini nel V anniv. (4/7) dalla moglie Iole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Kermolj nel III anniv. dalla moglie e dalle figlie 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Re-

belli nel XXX anniv. dalla moglie Anita e dalle figlie Ondina, Renata e Laura 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sandro e Tiziana Riosa nel II anniv. da Toni e Brunella Meiacco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Federico Serpo nel trigesimo(4/7) dal cugino Giorgio Claus 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Onorio Suerz da Ada, Stefano, Cristina, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oliviero Cervini nel V anniv. (4/7) dalla moglie Iole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Kermolj nel III anniv. dalla moglie e dalle figlie 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Re-

belli nel XXX anniv. dalla moglie Anita e dalle figlie Ondina, Renata e Laura 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sandro e Tiziana Riosa nel II anniv. da Toni e Brunella Meiacco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Federico Serpo nel trigesimo(4/7) dal cugino Giorgio Claus 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Onorio Suerz da Ada, Stefano, Cristina, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oliviero Cervini nel V anniv. (4/7) dalla moglie Iole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Kermolj nel III anniv. dalla moglie e dalle figlie 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Re-

belli nel XXX anniv. dalla moglie Anita e dalle figlie Ondina, Renata e Laura 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sandro e Tiziana Riosa nel II anniv. da Toni e Brunella Meiacco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Federico Serpo nel trigesimo(4/7) dal cugino Giorgio Claus 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Onorio Suerz da Ada, Stefano, Cristina, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oliviero Cervini nel V anniv. (4/7) dalla moglie Iole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Kermolj nel III anniv. dalla moglie e dalle figlie 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Re-

belli nel XXX anniv. dalla moglie Anita e dalle figlie Ondina, Renata e Laura 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sandro e Tiziana Riosa nel II anniv. da Toni e Brunella Meiacco 20.000 pro Astad.
— In memoria di Federico Serpo nel trigesimo(4/7) dal cugino Giorgio Claus 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Onorio Suerz da Ada, Stefano, Cristina, Sandra e zia Bruna 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oliviero Cervini nel V anniv. (4/7) dalla moglie Iole 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Kermolj nel III anniv. dalla moglie e dalle figlie 300.000 pro Uildm.
— In memoria di Bruno Re-



TRIESTE - Un bistrot parigino? Meglio dimenticarselo, ormai costa come un buon ristorante newyorchese. E quell'albergo romantico vicino al londinese Covent Garden? Roba da nababbi, con la sterlina a 2600 lire. E non si salvano neanche Slovenia e Croazia, che si scoprono tedesche soprattutto nei prezzi, o la buona vecchia Vienna, dove uno spuntino può costarti come una cena di pesce qui da noi. Dura la vita del turista che viaggia a lire. In Europa sono caduti i confini, ma si sono alzati gli steccati monetari, in altre parti del mondo alla parola "italiano" cominciano a guardarsi di sottocchio, quasi per vedere dove avete lasciato la valigia di cartone...

DOPO LA SVALUTAZIONE DELLA LIRA

L'italiano si scopre turista per... naso

Un marco lievitato oltre ogni aspettativa e un dollaro non sceso secondo le speranze hanno lasciato ognuno di noi un po' più povero quando si tratta di salire la scaletta dell'aereo, scegliere lo scompartimento o mollare gli ormeggi. Più che turisti per caso siamo diventati ormai turisti per naso. Ci vuole del fiuto, in effetti, per capi-

re dove, affidandosi alla svalutissima lira, non si rischi di rimediare quotidianamente la figura dei pezzenti. La bravura sta tutta qui, e sono in molti a non essersi persi d'animo. Quelli, ad esempio, che guida e inclusive tour alla mano, hanno scoperto che 10 giorni a New York, volo incluso, costano meno che 10

giorni a Parigi. O magari che, a costo di rischiare qualche goccia di pioggia, la Thailandia può risultare meno proibitiva della Gran Bretagna di adesso. Basta sapere addentare nella deregulation delle tariffe aeree, evitare con cura le offerte stracciate che però, in un angolo della brochure, parlano quasi minacciosamente

di "adequamenti tariffari", e il gioco è fatto. L'italiano, maestro di sopravvivenza ed arte dell'arrangiarsi, le sue contromisure le ha già prese da tempo. I bene informati assicurano che quest'anno si sentirà parlare quasi esclusivamente nel nostro idioma in Portogallo, nelle isole greche e negli States. Posti da evitare, dunque, se un accento familiare vi fa inorridire ma che evidentemente una convenienza di un qualche tipo la devono offrire. L'alternativa resta sempre quella delle vacanze fuori stagione. Ammesso e non concesso che in quel periodo la lira abbia recuperato qualche punto.

Furio Baldassi

Cercando Frankenstein a Ingolstadt, Baviera

INGOLSTADT — Il mostro di Frankenstein come attrazione turistica. Per attirare visitatori, Ingolstadt, città della Baviera a metà strada tra Monaco e Norimberga, punta sul mito letterario del gigante creato in laboratorio dallo scienziato Victor Frankenstein, che dopo un vita di studi e ricerche riuscì a infondere il «principio vitale» in un organismo formato da pezzi di cadaveri. Da metà giugno l'offerta turistica della città, conosciuta qui da noi come terminal dell'oleodotto petrolifero, comprende un itinerario che porta i visitatori sulle orme del tutto inventato, del suo figlio più celebre, sebbene mai esistito. E nella cittadina bavarese, infatti, che la scrittrice inglese Mary Shelley, non ancora ventenne, scelse di ambientare il suo primo romanzo «Frankenstein, ovvero il Prometeo moderno», pubblicato nel 1818 e diventato presto un classico della letteratura dell'orrore, che ha conosciuto oltre duecento versioni cinematografiche.

WEEK-END DI MUSICA E CULTURA: VENERDI' IL GIORNALISTA INCONTRA IL PUBBLICO, SABATO CONCERTO AL PARCO DELLE ROSE

Grado alla grande, con Biagi e la Oxa

GRADO — Venerdì Enzo Biagi, sabato Anna Oxa. Sono questi indubbiamente i due più importanti appuntamenti del fine settimana gradese.

«Il fatto», ossia la raccolta delle seguitissime interviste fatte per conto della Rai, e «L'albero dai fiori bianchi» (un itinerario nei ricordi). Ecco i titoli dei due libri che Enzo Biagi — intervistato da Paolo Scandaletti — presenterà venerdì alle 18 nel corso del primo appuntamento della rassegna «Libri e autori sotto l'ombrello» che si svolgerà nel «Giardino del Gazebo».

Nell'arco della stagione, nella stessa sede, i bagnanti della spiaggia principale dell'isola del sole avranno inoltre modo di incontrare Massimo Piattelli Palmarini, Vittorio Andreoli, Willy Pasini, Alberto Bevilacqua, Dario Fertilio, Stefano Zecchi e Bruno Vespa.

Il giorno dopo l'appuntamento con Biagi, sabato, si inaugura la stagione dei grandi appuntamenti sotto le stelle, ovvero gli spettacoli che si terranno nell'arena del teatro all'aperto «Parco delle Rose». E la stagione inizia subito al-

La cantante

inaugura

la stagione

«sotto le stelle»

la grande con Anna Oxa in concerto, ovvero con «Oxa canta autori», cioè con uno spettacolo che porta il titolo dell'ultimo volume dell'artista che interpreta le più belle pagine di storia dei cantautori italiani.

La cantante non si limiterà comunque a quest'ultimo album: nel corso della serata gradese interpreterà anche i brani che l'hanno resa conosciuta al grande pubblico. Canzoni come «Eclissi totale», «Quando nasce un amore», «Ti lascerò», «Donna con te», «Mezzo angolo di cielo».

In quanto all'ultima raccolta va detto che la Oxa interpreterà canzoni di Lucio Dalla, Claudio Baglioni, Nino Buonocore, Ivano Fossati, Lucio Battisti, Raf, Pino Daniele, Fabio Concato, Francesco De Gregori e Fred Buscaglione. La

prevendita dei biglietti per assistere allo spettacolo è già in atto all'ufficio informazioni dell'Azienda.

Dunque avvenimenti di grande respiro che ad ogni modo fanno compagnia ad altri avvenimenti come «Vose per Biagio Marin» con alcune poesie in memoria di Pier Paolo Pasolini che l'associazione «La Bavi-sela» metterà in scena domani sera nel suggestivo centro storico di Grado, in Calle Tognon; oppure come l'«Elevazione spirituale» con la Filarmonica di Monfalcone in calendario nella Basilica di Sant'Eufemia di Grado e il concerto della Banda di Cividale in piazza Capitolo ad Aquileia, entrambi in programma per giovedì sera. Venerdì alle 21.30 nel suggestivo scenario di Calle Tognon ci sarà invece il concerto dell'associazione corale gradese.

Tutti appuntamenti che arricchiscono sia quantitativamente che qualitativamente la stagione estiva gradese proponendo ai turisti un carnet di spettacoli di ogni genere e per tutti i gusti — che va a completare la già ricca offerta locale.

Antonio Boemo

Anna Oxa al festival di Sanremo edizione '88



NAZIONALE ATTRICI

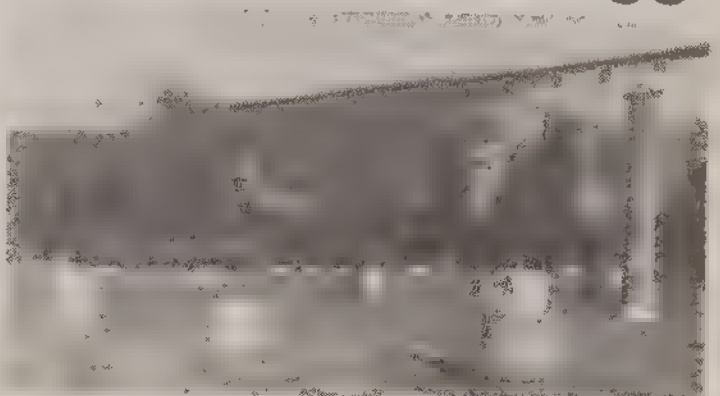
Dalila Di Lazzaro sabato al «Rocco» darà il calcio d'inizio

TRIESTE — La squadra delle attrici e delle cantanti che sabato si esibirà al «Rocco» in un incontro a scopo benefico (l'incasso sarà devoluto all'Agmen) contro la rappresentativa regionale dell'Ussi, è già in ritiro. Ma la località non viene resa nota per non indurre qualcuno in tentazione. L'intento è quello di portare a spasso per il campo le «penne» locali. La madrina della manifestazione sarà l'attrice friulana Dalila Di Lazzaro che darà il calcio d'inizio. Il capitano della nazionale è invece Eleonora Vallone, la quale non ha certo bisogno di presentazioni. Saranno della partita anche le artiste Gegia, Karina Huff, Laura Froschel, Nina Soldano, Claudia Cavalcanti, Sonia Topazio e la triestina Sarah Rosani. Ma altri celebri nomi potrebbero aggiungersi all'ultimo momento.



APPUNTAMENTI

Gran festa d'estate con regali per chi compie gli anni oggi



Continuano gli appuntamenti estivi nella suggestiva cornice del castello di San Giusto, a Trieste. Questa sera è in programma la grande festa dell'estate di Radioattività con tutti i suoi animatori e dj. Ma la serata ha in programma anche una sorpresa per tutti coloro che festeggiano il compleanno. Per i «Nati il 4 luglio» (che è anche il titolo della festa) sono infatti previsti regali (documento alla mano, naturalmente). Inizio alle 21.30. Domani iniziano le manifestazioni collaterali al concerto dei Pooh, in programma giovedì in piazza Unità, che saranno ospitati a Radio Punto Zero a partire dalle 16.30 (telefono 363322) e poi alla redazione de Il Piccolo.

'Presenze arcane' di Rigutto apre domenica a Poffabro

Nella suggestiva cornice di piazza XX Settembre a Poffabro (Fordenone) s'inaugura domenica alle 20.30 la mostra «Presenze arcane», che presenta l'opera dello scultore Yghix Rigutto. Nella rassegna, organizzata dall'associazione culturale «Maciaroul», saranno esposte sculture in legno e in pietra, parte delle quali visibili nei locali del Bar David e dell'Osteria La Cucagna. Durante l'inaugurazione il pittore Vittorio Basaglia proporrà una testimonianza critica su Yghix Rigutto, il poeta Federico Tavan reciterà alcuni suoi versi e il fotografo Orio Del Mistro esporrà una sequenza che ritrae lo scultore al lavoro.

Nelle valli del Natisone alla «Stazione Topolò»

Ha preso il via nella Valli del Natisone la seconda edizione di «Stazione Topolò»: 16 artisti di diverse regioni italiane, della Slovenia, della Croazia, dell'Austria e della Nuova Zelanda hanno creato una particolare installazione per Topolò, piccolo paese delle Valli del Natisone. Fino al 30 luglio spettacoli teatrali in italiano e sloveno, letture di poesia, concerti, presentazioni di libri.

«Benvenuti in Val di Resia»: ecco la seconda edizione

E' uscita in questi giorni la seconda edizione dell'opuscolo «Benvenuti in Val di Resia», realizzato dalla locale Pro Loco, che vuol essere al tempo stesso un mezzo di divulgazione delle peculiarità della valle sotto il profilo turistico e uno strumento per il turista che soggiorna o transita per la bella vallata. Per riceverlo, telefonare allo 0433/53263-53428

Partecipa al Fotoreferendum per l'elezione di

MISS TRIESTE®

MISS IL PICCOLO

L'INDOSSATRICE TIPO®

IL PICCOLO PUBBLICA LA TUA FOTO.

Se sarai prescelta dai nostri lettori parteciperai alle SUPERFESTE DELL'ESTATE per l'elezione del titolo da te preferito. Spedisci o consegna al nostro giornale almeno due fotografie in bianco e nero o a colori, formato minimo cm 9x13; sul dorso scrivi: nome, cognome, età, professione, indirizzo e telefono. Ogni fotografia pubblicata riporterà anche le indicazioni dell'autore.

La partecipazione è gratuita.

MAX TRAVAN, TRIESTINO, MILITA NELLE TAGLIE MINIME DELLA NABBA

Culturismo, «un vero stile di vita»

L'atleta può vantare un secondo posto agli europei di Linz e ai mondiali di Malta



Max Travan

TRIESTE — Cambiano le federazioni, mutano i teatri degli appuntamenti agonistici ma Trieste sembra ormai fortemente intenzionata a confermare la sua vocazione di bodybuilding. Ad inanellare un'impressionante sequela di risultati, nello spazio di poco più di un mese, ci ha pensato il trentaduenne Max Travan, atleta triestino che milita nelle taglie minime della Nabba.

Scorriamo il suo sensazionale palmares colto in questo scorcio di stagione: primo posto ai campionati italiani, svoltisi in maggio a Civitanova Marche, secondo posto agli europei di Linz e ancora una seconda piazza, in giugno ai campionati del Mondo di Malta.

E non è finita; Max Travan ha pensato bene di stimolare la sua condizione approdando quindi al gradino più alto del podio del Grand Prix di Rimini, gara valida quale selezione per il concorso di Mr. Universo dilettanti — una sorta di Oscar e autentica consacrazione per ogni culturista — in programma il 15 ottobre a Birmingham. Sono risultati che si commentano da soli e attestano in modo esemplare quanto il neo vicecampione del mondo, al di là di un'ottimale condizione fisica, sia riuscito a mantenere costantemente elevata la sua concentrazione in vista di tanti impegni, tutti, tra l'altro, racchiusi in pochi giorni.

«Ero sostanzialmente tranquillo — conferma il

campione triestino — forse un po' teso agli italiani ma personalmente acquisto man mano la forma con una certa progressione ad ogni impegno». Max Travan incarna un modello ideale di culturista ma soprattutto di sportivo autentico, completo, ex judoka, cinghiale di sport, appassionato di sci, escursioni montane e moto: «Vorrei che la gente interpretasse i culturisti come atleti «normali» — sottolinea Max — io amo lo sport tutto, compio una vita che non implica nessuna esasperazione ma solamente passione e divertimento puro, non intendo insomma fossilizzarmi».

Questo piccolo grande atleta riesce soprattutto a compendiare obiettivi agonistici con altri di ca-

rattere etico, il suo commento ne è una prova: «Le gare sono una tappa ma la palestra va considerata come vero stile di vita. È necessario, anche con il passare degli anni, non abbandonarsi e lasciarsi andare, mentalmente e fisicamente. Mantenersi integri regala voglia di vivere e allontana una certa chiusura; la palestra aiuta in questo — rimarca deciso il campione — contribuendo a fornire nuove amicizie, benessere e salute. Io interpreto il culturismo in questa maniera, stare bene con gli altri e con se stessi. Non sopporto nell'ambiente quelli che ostentano una stazza dando una cattiva immagine della disciplina, sono atteggiamenti negativi».

Francesco Cardella

Sotto il sole aspettando il traghetto (in ritardo)

Niente panico, siamo tedeschi. Sabato pomeriggio le Rive, e precisamente il punto d'attracco dei traghetti per la Grecia, accanto alla Stazione Marittima, sono state testimoni dell'ennesima prova della precisione e dell'autodisciplina teutoniche. Uno sciopero dei marittimi in Grecia ha fatto ritardare di circa 12 ore l'arrivo de «El Venizelos», il traghetto che due volte la settimana porta nell'antica Ellade turisti di tutti i tipi. L'ipotesi di una giornata caotica, con turisti arrabbiati e nervosi,

si è fatta subito strada tra le autorità competenti, al punto che la preoccupazione è salita notevolmente.

Invece, niente di tutto questo: i tedeschi (perché la maggior parte dei turisti che scelgono Trieste come punto di partenza per il viaggio via mare alla volta della Grecia provengono da quel Paese) hanno mantenuto rigorosamente la calma, e con essa la posizione faticosamente conquistata in fila d'attesa con automobili, motociclette e camper, anche perché preventivamente avvertiti del disagio. La società

«Anek Lines», proprietaria de «El Venizelos», aveva infatti provveduto attraverso le agenzie a rendere noto che ci sarebbe stato un ritardo.

Chiamato in sostituzione un altro traghetto, il «Latov», da Ancona, i responsabili della società armatoriale ellenica hanno sistemato le cose entro la mezzanotte, e i turisti hanno pazientemente atteso l'arrivo del secondo traghetto. Ma usare l'avverbio pazientemente rende poco onore all'atteggiamento dei tedeschi: perfettamente schierati anche se batteva un sole infernale, non

si sono mossi di un millimetro, non hanno protestato, non hanno abbandonato i loro mezzi. Quasi si trattasse di un'esercitazione della protezione civile, hanno rinunciato a estemporanee grite per Trieste («Troppo caotica e cara» hanno detto alcuni), e altre forme di ristoro (i tedeschi, quando partono, sono atterriti e stremati), sabato, dai bagagli di automobili e camper, sono scaturiti tavoli e sedie, birre fresche e mazzi di carte) e alla protesta.

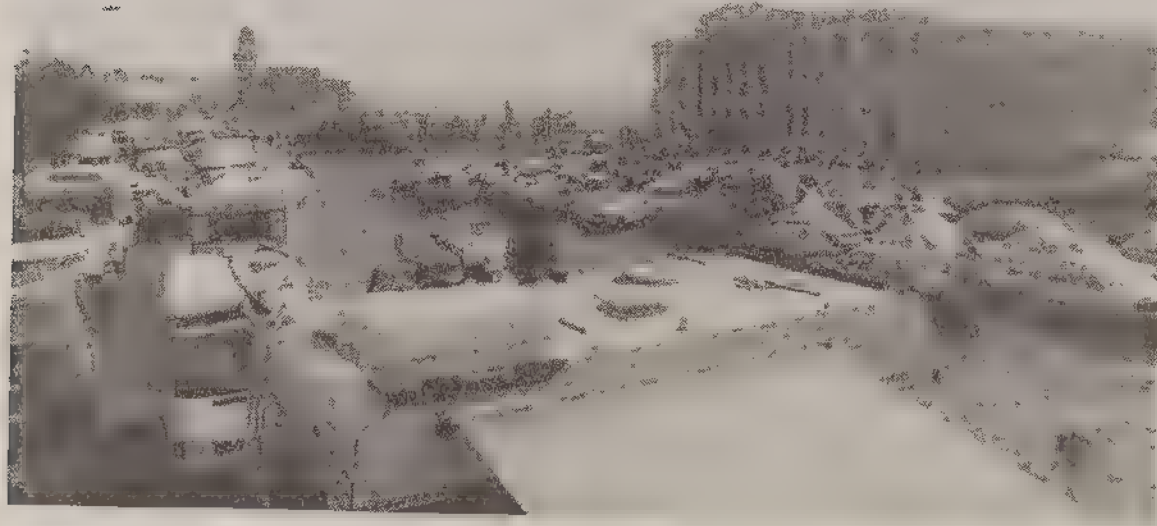
Insomma, una lezione di autocontrollo: c'è da immaginare quello che

sarebbe successo se i turisti fossero stati per la maggior parte di altre nazionalità, magari «mediterranea». Un unico rammarico: in tutto questo è mancata una sola cosa, la fantasia. Non c'è stato un solo tedesco che non abbia saputo fare di meglio che allinearsi e attendere, disciplinatamente. Quasi un inno alla tradizione militare teutonica che, appunto, non concede spazio all'improvvisazione e pre-tende solo ed esclusivamente una totale obbedienza alle direttive imposte.

u. sa.

ALL'APT Merletti in mostra

Continuano nella sede dell'Azienda di promozione turistica, via San Nicolò 20, la mostra «Merletti in città, città di merletti», della scuola di merletti del Friuli-Venezia Giulia, aperta fino all'8 luglio, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19 ed il sabato dalle 9 alle 13.



La lunga fila in attesa di imbarcarsi sul «El Venizelos». (Foto Sterle)

ANIMALI

Gara di solidarietà per salvare Smokey

Mobilizzazione intercontinentale per salvare Smokey, un fabbro di Virginia alla camera a gas in quanto ritenuto «cattivo»: a Danville aveva, infatti, inseguito tre postini, senza peraltro causare loro nemmeno un graffio. In difesa del cane si è mosso per primo l'ex segretario di Stato Henry Kissinger, e quando la notizia è stata riportata in poche righe dai quotidiani di mezzo mondo è incominciata la gara di solidarietà per Smokey: il governatore dello Stato è stato sommerso da una valanga di fax inviati dai cittadini di 23 dei 50 Stati americani e dal Canada, e un'istanza di clemenza per il fabbro è stata firmata anche da 40 parlamentari italiani. L'imponente coro di proteste, cui hanno portato notevole voce anche i nostri politici, non è rimasto inascoltato e scosso da questa ondata di pietà, il governatore ha firmato la grazia per Smokey.

■ Per trasferimento all'estero regalansi a zooli 3 charlanine (due femmine e un maschio) e un pastore tedesco vaccinato, di alta genealogia e con pedigree. Tel. 040/568920. Giovane gatto nero cerca casa. Tel. 040/637863. Causa sgombero regalasi Nantù, persiana/angora di un anno. Tel. 040/362476. Gatto simile a un cinesino è stato trovato in via Crispi, a Trieste, e portato all'Astad. Chi lo cercasse chiami lo 040/211292. Una gattina nera mite e domestica è stata raccolta in via San Francesco, a Trieste, chi la volesse chiami lo 040/637863. Al canile dell'Usl di Trieste ci sono le due cagne e i due cuccioli sequestrati a Emanuel Bigattin e altri 6 «Fidos», tra i quali un Samojedo e un Chowchow, trovati in via Pindemonte. Chi li volesse chiamare ogni giorno, mercoledì, dalle 7 alle 13, allo 040/820026. La pensione convenzionata

Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, ospita 23 cani, tra i quali 2 cuccioli di taglia media. Si possono vedere tutti i giorni tranne martedì e festivi. ■ Diversi lettori ci hanno chiesto di ringraziare pubblicamente l'attore Leo Gullotta, primo a spezzare una lancia contro l'apartheid degli animali da compagnia negli alberghi. L'attore ha toccato questo tasto durante la seguitissima rubrica Vita da cani che va in onda alle 20.40, di venerdì, da Raidue. Ha colpito nel segno e alla puntata successiva hanno partecipato il presidente della Federazione italiana alberghieri e un responsabile dell'Enit, e si sono impegnati a fornire ai loro associati adesivi con il logo di un cane e di un gatto con la scritta «Qui possiamo entrare» da affiggere all'esterno dei locali. Molti abbandoni estivi di bestiame sono dovuti a questo assurdo diktat.

■ «Vacanze da... cani», è la prima guida per rendere meno grama l'estate per i quattrozampe sovente sacrificati sull'altare delle ferie. Ne è autore il collega Roberto Covaz, con la collaborazione di Meta Comunicazione. L'utilissima guida, patrocinata dalla Regione e sostenuta da Radio Fantasy, sarà distribuita gratuitamente e verrà presentata alle 10.30 di domenica, 9 luglio, al parco Excelsior di Ronchi dei Legionari. ■ Il sindaco di Forlì ha emesso tempo fa un'ordinanza che impone ai proprietari di cani che vivono in appartamento di offrire loro un'ora d'aria all'aperto. La disposizione era sembrata inapplicabile - come si fa a scoprire chi tiene il proprio Fido nelle condizioni di ergastolo? - ma la polizia municipale ha già scoperto alcuni inadempienti e ha inflitto loro 100 mila di multa.

Miranda Rotteri

MONTAGNA

Panorama dal Risnjak

Escursione da Fiume al monte dalla caratteristica forma di piramide inclinata

La commissione gite della XXX Ottobre organizzata per domenica 9 luglio un'escursione a Fiume per salire il Risnjak (1528 m). Si è deciso di anticipare una gita fissata per novembre, per la quale i tempi erano un po' stretti, se riferiti alla durata della luce solare. Fiume è situata su un sistema orografico abbastanza simile a quello di Trieste, ma molto più di Trieste essa ha da fare subito con le montagne, che si elevano quasi dal centro della città contendendole lo sviluppo. Come Trieste ha alle spalle un vasto pianoro e da questo nasce quel fiume (ora Rijecina) che ha dato il nome alla città; dopo l'altipiano si innalzano i monti che si estendono selvaggi: è il Gorski Ko-

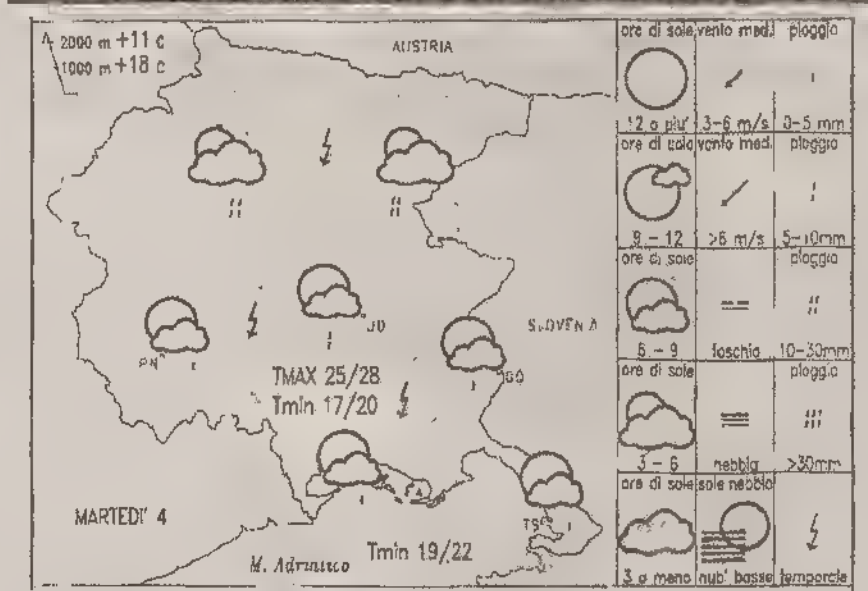
tar, di cui il Veliki Risnjak, con il suo Parco nazionale, ricco di boschi e di animali, è la vetta più alta. Il Risnjak lo si vede da lontano, dal monte Maggiore, dal mare e dalle isole e la sua sagoma caratteristica a forma di piramide inclinata la si distingue fra tutte le caotiche vette che circondano il vasto golfo e ciò vuol dire che quando si giungerà sulla cima si godrà di un panorama amplissimo, con tutto il grande mare e le isole disegnate in mezzo, e due braccia del Golfo che si tendono lungo la costa istriana e verso il Velebit. Il pullman, raggiunta Fiume, salirà faticosamente fino alla piana di Grobnico, percorrendo quella autostada che i fiumani, sarcastici come

i berlinesi, affermano essere la più larga del mondo... in rapporto alla lunghezza, aggiungono; infatti essa termina pochi chilometri dopo e avanza, quale autostada, stentatamente verso Zagabria, non sapendo quando la raggiungerà. Si arriva a Platak, e lungo bei sentieri boschivi al rifugio del Risnjak (1418 m), dove si potranno trovare bibite e cibi semplici; cento e dieci metri più in alto c'è la vetta sassosa, che si raggiunge attraversando facili rocce. Dal rifugio si prosegue per il Lazac, vasto prato alpino fiorito sulla costa del monte. Si segue una strada e poi una mulattiera fino alla Srebrna vrata (la porta argentata) e da qui si sale per un sentiero eroso, ma ben tracciato, fino a

raggiungere un altro rifugio, quello dello Snježnik (monte Nevoso di Fiume) a quota 1490. Anche qui una sosta, ma poi tutti in vetta (1506 m), perché si scende lungo il crinale dello Snježnik per rintracciare una larga carraicella, detta strada romana, e tornare nell'amena località di Platak. Ai giovani fino a 24 anni, sarà praticato uno sconto del 25%. Capogita: Cristiano Rizzo. Programma: partenza da via Fabio Severo, di fronte alla Rai, alle 7; arrivo a Platak alle 9.30; in vetta alle 12.30; a Lazac alle 14.30; allo Snježnik alle 16.30; a Platak alle 17.30; a Trieste alle 20.30, circa. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, v. Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni dalle 18 alle 20, escluso il sabato.

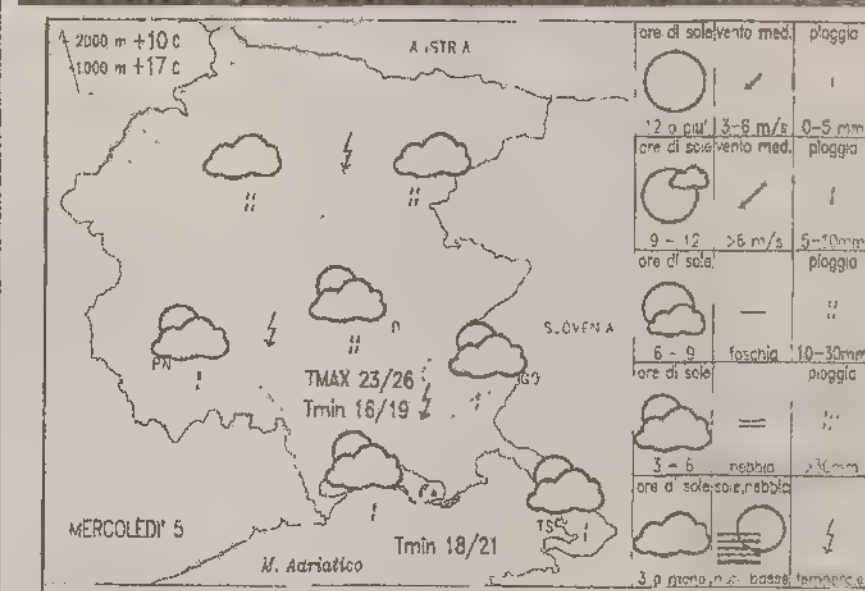
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 70%



E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 70%



Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	pioggia	13	24
Atene	sereno	21	33
Bangkok	sereno	28	34
Barbados	sereno	23	31
Buenos Aires	variabile	18	24
Belgrado	sereno	20	32
Berlino	nuvoloso	15	25
Buenos Aires	sereno	26	27
Bruxelles	nuvoloso	18	19
Buenos Aires	nuvoloso	8	14
Caracas	sereno	19	30
Chicago	nuvoloso	16	25
Copenaghen	nuvoloso	14	18
Frankfurt	variabile	17	28
Gerusalemme	np	16	29
Helsinki	np	7	18
Hong Kong	pioggia	26	27
Honolulu	sereno	25	32
Istanbul	sereno	20	30
Il Cairo	sereno	23	35
Johannesburg	variabile	3	17
Kiev	variabile	19	23
Los Angeles	sereno	13	20
Madrid	variabile	16	28
Milano	nuvoloso	25	33
La Mecca	sereno	31	46
Montevideo	sereno	10	17
Montreal	np	10	19
Mosca	variabile	9	16
New York	sereno	16	28
Parigi	pioggia	20	34
Perth	nuvoloso	13	27
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	sereno	15	16
San Juan	variabile	27	34
Santiago	nuvoloso	1	18
San Paolo	np	np	np
Seul	sereno	20	27
Singapore	nuvoloso	24	32
Stoccolma	sereno	12	20
Tokyo	pioggia	25	27
Toronto	sereno	9	20
Vancouver	nuvoloso	14	21
Varsavia	variabile	10	21
Vienna	variabile	10	28

Le previsioni del Centro Ers sono disponibili anche per telefono componendo il numero 144.114.207 (2540 lire al minuto + Iva).

MARTEDÌ 4 LUGLIO

Il sole sorge alle 5.21 e tramonta alle 20.57. La luna sorge alle 11.56 e cala alle 0.03.

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min.	Max.
TRIESTE	22,8	29,7
GORIZIA	21,5	28,1
Bolzano	18	29
Milano	20	30
Cuneo	n.p.	n.p.
Bologna	22	32
Perugia	20	27
L'Aquila	15	26
Campobasso	19	28
Napoli	21	29
Reggio C.	21	29
Catania	16	26
Venezia	22	28
Torino	10	25
Genova	22	24
Firenze	17	29
Pescara	15	31
Roma	18	29
Bari	16	30
Polenza	17	28
Palermo	20	28
Cagliari	21	28

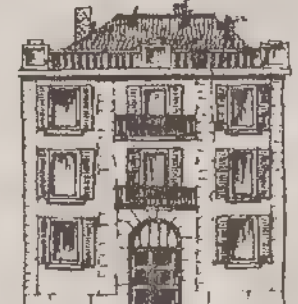
Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni si prevede nuvolosità variabile, con addensamenti anche estesi e possibilità di isolati rovesci o temporali, più probabili sulle zone alpine, sulle regioni nord-orientali e su quelle adriatiche, mentre ampie schiarite saranno presenti lungo le zone costiere delle regioni tirreniche. Dalla tarda serata tendenza a nuovo peggioramento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali. Nottetempo ed al primo mattino visibilità ridotta per foschie, sulle zone pianeggianti del nord e, localmente, nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli variabili con residui rinforzi dai quadranti settentrionali sulle regioni adriatiche e su quelle joniche. Mari: quasi calmi o poco mossi, localmente mossi il basso Adriatico e l'Alto Jonio.

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI				TRIESTE - PARTENZE			
Data	Ora	Nave	Prov.	Data	Ora	Nave	Destinaz.
4/7	7.00	At CLAVIGO	Ancona	4/7	8.30	Il NUOVA GENOVA	Jeddah
4/7	8.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	4/7	11.00	Il SOCAR 101	Venezia
4/7	20.00	Il FENICIA	Venezia	4/7	11.00	Il SOTTOMARINA	Koromacno
				4/7	13.00	Il SOCAR 6	Montecarlo
				4/7	17.00	Il IGNAZIO	Richard's Bay
				4/7	18.00	Ho AL HALJ SAID	Beirut
				4/7	18.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul
				4/7	20.00	Gr POLIS	Montecarlo
				4/7	21.00	At CLAVIGO	ordini
				4/7	24.00	Il FENICIA	Ancona

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA



Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Giusto, imparziale - 4 Sud Sud-Est - 7 Logora gli oggetti - 9 Il meridione - 10 Costruzioni con pezzi di legno - 12 Sigla di Taranto - 13 Chiude la preghiera - 15 La terza nota - 16 Esprimere dolore o protesta - 20 Rifiuto al... contrario - 22 Avversari o pacifisti - 23 Ornate con abbellimenti - 24 Grosso serpente - 25 Termine di paragone - 26 Nipote di Abramo - 27 Il nome di Longanesi - 30 Prefisso iterativo - 31 Spezza la trasmissione - 34 La Zanichelli - 36 Scuderia di Formula Uno - 37 Non ne ha l'ateo.

VERTICALI: 1 L'oriente - 2 Pronome indefinito - 3 Sigla di Udine - 4 Rischiare di non farcela - 5 Città dell'Argentina - 6 Articolo romanesco - 7 Lui è senza la prima - 8 Come un terreno che germoglierà - 11 Volata finale - 13 Enrico, radiocronista - 14 Veglia contro i ladri - 17 Mancanza congenita della testa - 18 Ha per simbolo chimico N - 19 Libera associazione - 20 Non lo sono le strade interrotte - 21 Consente di estrarre liquidi - 28 Il centro di Vienna - 29 Allarmare chi li sente - 30 Propri del sovrano - 32 Aereo russo - 33 La meditazione buddhista - 35 Si può leggere sesto.

1	2	3	4	5	6	7	8
9						11	
12			13	14			15
	16	17			18		19
20							21
22							
23							
24				25			26
	27	28			29		30
		31				32	
34	35				36		
							37

CAMBIO DI INIZIALE (6)
Un nuovo cantante napoletano. Carattere angoso da... tedesco, viene descritto piuttosto quadrato con voce per esprimersi in volgare, però tutto diverso da Bennato!

INDOVINELLO
Parla un esattore delle imposte. Tornando a bomba, qui bisogna dire che la dichiarazione sua non piace. Facciamola finita! Poi senz'altro la lasceremo finalmente in pace.

SOLUZIONI DI IERI
Biscotto finale: merli, tarli = meta. Indovinello: la cassiera.

Cruciverba

P	E	R	A	D	I	C	A	L	E
S	A	C	R	I	F	I	C	A	T
C	A	S	S	A	V	E	S	E	
P	E	L	I	T	O	R	E		
L	I	C	O	R	R	E	N		
E	R	R	O	R	I	S	T	E	R
B	A	R	B	A	R	I	E	T	O
S	B	A	R	R	E	T	A	T	O
S	B	R	A	S	S	I	A	N	T
B	R	E	S	T	E	S	I		
A	S	S	I	C	R	A	T	O	R

ENIGMISTICA 100 pagine di giochi e rubriche. Ogni mese in edicola.

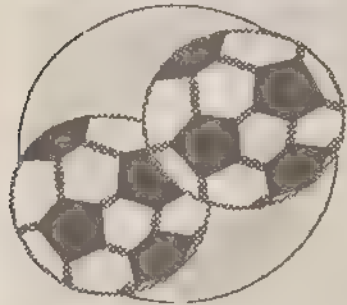
OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Segno	Data	Temperatura	Caratteristiche
Ariete	21/3 - 20/4	20/5	Giornerà da sfruttare in tutte le sue sfumature. Sul lavoro la chiave del successo è concentrazione senza pressapochismo. In amore dovete solo aprire il vostro cuore e ogni vostro desiderio diventerà una piacevole realtà.
Gemelli	20/5 - 20/6	20/6	Sul lavoro andrà tutto per il meglio solo se saprete prendere in mano le redini della situazione senza trascurare i dettagli. Anche chi è in cerca del primo impiego dovrà seguire questa regola. Attenzione alle spese inutili.
Leone	22/7 - 23/8	22/7	Molti pianeti concordano bene, assicurano gioie per un'estate da vivere. Giove spiana la strada a quanti di voi accarezzano l'idea di progetti lavorativi alla grande. In amore, la vostra disponibilità sarà premiata.
Bilancia	23/9 - 22/10	23/9	L'amore è sulla cresta dell'onda. Avrete solo il problema di scegliere tra la stabilità affettiva con eventuali fiori d'erancia e tra irripetibili incontri, nuove conoscenze e romantiche amicizie. Ottimo anche il lavoro.
Sagittario	23/11 - 21/12	23/11	Marte in posizione dissonante porterà qualche insoddisfazione nel vostro quotidiano. Sarà come partecipare a un raid in un percorso accidentato. La vostra agilità mentale vi permetterà di rimanere gloriosamente in pista.
Aquario	21/1 - 19/2	21/1	Mercurio e Venere positivi incalzano per favorire l'affermazione della vostra immagine nel lavoro e nelle relazioni pubbliche. In amore, le coppie vivono un rigenerante erotismo mentre i single sono più irresistibili del solito.
Toro	21/4 - 19/5	21/4	Una straordinaria energia fisica e psichica dinamizzerà la vostra vita professionale, rendendovi quasi impermeabili a qualsiasi tipo di sicurezza che deflatterebbe senza grandi conseguenze. In amore funzionerà tutto a gonfie vele.
Cancro	21/6 - 21/7	21/6	Se desiderate una esaltazione vincente nel lavoro cercate di pianificare i vostri programmi, ogni iniziativa è destinata al successo. Se siete single guardatevi attorno, una nuova conquista è in arrivo sul vostro orizzonte.
Vergine	24/8 - 22/9	24/8	La prudenza nel rapporto interpersonale non sarà mai troppa. Siete troppo suscettibili e rischiate di confondere dei semplici consigli per aspre polemiche. In amore guardatevi da inutili gelosie se non volete apparire ridicoli.
Scorpione	23/10 - 22/11	23/10	Un rinnovato desiderio di contatti sociali farà da contrappunto al vostro charme che non mancherà di fare centro ancora una volta. La situazione finanziaria va gestita con cautela per non fare pericolosi passi falsi.
Capricorno	22/12 - 20/1	22/12	La vostra produttività sembra inarrestabile e vi permette di programmare nuovi progetti futuri molto allettanti. Una inconsueta ondata di ottimismo travolge la vostra vita quotidiana, dov'è in un mare di possibilità fortunate.
Pesci	20/2 - 20/3	20/2	Cercate di non buttare denaro ed energia in alcuni progetti che hanno del fantastico. Mettete i piedi per terra e organizzate il vostro futuro partendo dalle fondamenta se non volete vedere crollare quello che vi sta a cuore.

CALCIO

BAGGIO DI RITORNO DALL' ARGENTINA: «CON L'INTER IL DISCORSO E' CHIUSO»



FLASH

Raggiunto l'accordo tra Ferlaino e Gallo: il Napoli non morirà

NAPOLI — Ennesima sorpresa nella vicenda del Napoli. Ieri sera è stato raggiunto un accordo tra l'azionista di maggioranza Corrado Ferlaino e l'ex presidente Elenio Gallo per la gestione di questo periodo di emergenza della società. L'incontro risolutivo si è svolto nel pomeriggio nello studio di Ferlaino, in corso Vittorio Emanuele. Entrambe le parti riferiscono che si è trattato di un «incontro cordiale» e che altre riunioni di lavoro vi saranno nei prossimi giorni. La soluzione della crisi sarà quindi affrontata sia da Ferlaino sia da Gallo, affiancati da altri due imprenditori uno dei quali dovrebbe essere Ettore Setten, lo sponsor del Napoli.

Al Brasile il mondiale «Over 35» Soppresa Italia-Germania

KLagenfurt — Il Brasile ha vinto i Mondiali «Over 35» battendo in finale l'Argentina per 4-3 dopo i calci di rigore. Il risultato al termine dei tempi regolamentari era stato di 1-1 (gol di Camisero e Isidoro). Gli azzurri erano stati eliminati in semifinale dagli argentini dopo i rigori. La finalina tra Italia e Germania non è stata disputata causa un violento nubifragio. Gli organizzatori hanno attribuito il «bronzio» a entrambe le nazionali.

Il Tribunale autorizza il Matera a vendere tutti i giocatori

MATERA — Il Tribunale di Matera ha autorizzato il curatore fallimentare del «Matera Sport» (società dichiarata fallita il 20 marzo scorso), Vitanonio Ripoli, a stipulare con Francesco Porcari, amministratore unico della Polisportiva Matera Srl, il contratto di vendita del patrimonio calcistico della società. La notizia è stata confermata dallo stesso Ripoli, il quale ha precisato che il contratto sarà firmato nelle prossime ore e prevede un prezzo di circa 550 milioni di lire.

Dopo la firma del contratto, la società acquirente dovrà chiedere al presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio l'attribuzione del titolo sportivo del Matera e, entro il prossimo 12 luglio, dovrà iscrivere la squadra al prossimo campionato di serie C/2.

Silipo torna ad allenare il Cosenza in serie B

COSENZA — E' stato raggiunto l'accordo economico che legherà per la prossima stagione agonistica l'allenatore Fausto Silipo al Cosenza. Fausto Silipo torna, dunque, a sedere sulla panchina silana dopo un intervallo di una stagione agonistica che il tecnico catanzarese ha trascorso alla guida dell'Acireale, retrocesso in C/1.

Fiumicino — «Non ho nessun annuncio da fare perché in realtà non ho ancora deciso nulla. In questi giorni avrò modo di incontrarmi con i dirigenti del Milan se veramente confermeranno l'intenzione di avermi con loro. Mi hanno fatto comunque piacere le dimostrazioni di stima giunte dai rossoneri, capitano Baresi in testa». Lo ha detto all'aeroporto di Fiumicino il «codin divino» Roberto Baggio, al rientro dalle vacanze trascorse nella pampa argentina, a caccia di anatre.

Ad attenderlo alle 7 di ieri mattina appena sbarcato dal volo AZ-753 proveniente da Buenos Aires, vi era una folta schiera di giornalisti ed operatori televisivi, oltre a numerosi addetti ai lavori, tutti «desiderosi» di sapere quale sarà la maglia che il fuoriclasse della nazionale, da ieri ormai ex juventino, indosserà nella prossima stagione calcistica.

Sorridente, disponibile, sbarbato, capelli rasati di «fresco», cappellino blu in testa, camicia di jeans, polo grigia, pantaloni neri, sempre con gli inseparabili occhiali scuri, Baggio si è sottoposto al «tiro incrociato» dei cronisti. Ma chi si aspettava al suo rientro dichiarazioni «esplosive» è rimasto deluso.

Tutta l'Italia dice che andrai ai rossoneri, ma l'annuncio chi lo deve dare, tu o il Milan?

Baggio: «Non lo so, non sapendo dove vado commenta divertito. «Fuori dall'Italia ci sono altre squadre che mi stanno cercando, anche le inglesi — spiega l'asso di Galdogno, nel vicentino — nel nostro Paese può darsi, in questi giorni, non ho letto i giornali, sono rimasto estraneo a tutto».

Datemi ora il tempo di riflettere e di decidere con calma. Nei prossimi giorni saprete tutto».

Un pronostico? Juventus, Milan, Inter, Roma? Baggio: «Non lo so, io so che io in Italia meno che io» risponde scherzando Baggio.

Cosa del divorzio con



Roberto Baggio

la Juventus ti ha particolarmente amareggiato?

Baggio: «Mi sono accorto un po' tardi di come si è messa la vicenda — sottolinea Baggio — volevo solo un po' di chiarezza in più: mi bastava sapere che non rientravo più nei piani della società e ciò lo meritavo come tutti i normali calciatori professionisti e non perché mi chiamo Baggio».

La scelta dipenderà dalla tua voglia di rivincita nei confronti della Juventus?

Baggio: «Non voglio prendermi nessuna rivincita: so che nella mia professione ci sono questi momenti e che si devono mettere in conto».

Si dice che l'accoppiata Baggio-Savicevic creerà problemi tattici di Mister Campbell?

«Credo che se dovessi giocare con Savicevic i problemi potrebbero crearsi gli avversari».

Giraudo ha detto che

gaggio la metà di te, un miliardo e mezzo contro tre?

«Sono i soliti discorsi che fa una società quando vende un buon giocatore — continua il «codin» — non so comunque se andrò a Torino per incontrarmi con Giraudo...».

Stoichkov al Parma? Un ottimo acquisto, un campione autentico, un personaggio in senso assoluto. Del resto del mercato non sono informato. Ora voglio trascorrere i miei ultimi giorni di vacanza al mare con Andreina, Valentina e Mattia — conclude ridendo l'ex juventino — in Argentina mi sono riposato e divertito in compagnia di mio padre, di mio suocero e degli amici. Non vi preoccupate, parlerò con chi di dovere, mi informerò, discuterò, così saprete tutto e potrete anche voi andare finalmente... in vacanza».

Concluso l'assalto dei giornalisti, Baggio è fuggito via bordo di una vettura della polizia, che dalla pista lo ha accompagnato ai voli nazionali dove lo attendeva il volo per Venezia, altra tappa della «telenovela» calcistica dell'estate.

Roberto Baggio, dopo lo scalo a Roma Fiumicino, è giunto intorno alle 11,15 di ieri mattina all'aeroporto di Venezia, da dove si è poi trasferito nella sua casa di Galdogno per riposare.

Anche a Venezia il calciatore è stato accolto da un folto gruppo di cronisti e cameramen, oltre che da un centinaio di tifosi di passaggio che gli hanno chiesto di restare alla Juve. «Pensavo di chiudere la mia carriera in bianconero — ha detto Baggio —. Non mi è stato consentito. Non è vero che non mi sono fatto trovare dai dirigenti juventini».

Ero a Parma il giorno della finale di Coppa Italia, e a Vicenza per l'amichevole. Ricordo anche le ore, rispettivamente dalle 17 e dalle 19». Baggio ha definitivamente chiuso la strada alle trattative con l'Inter. «Non considero questa possibilità. Sono stato informato a cose già fatte».

STOICHKOV AL SUO ARRIVO A PARMA

«Sono stato cacciato da Cruyff»

PARMA — L'arrivo di Hristo Stoichkov a Parma è stato degno dell'attesa che si era creata dai giorni scorsi: quasi duemila tifosi (che per la città ducale sono moltissimi) ad attenderlo nell'antistadio, un aereo privato per prelevare a Parma, la città sul mar Nero dove stava trascorrendo le vacanze. E lui, pur abbastanza avaro di parole e restio a far polemiche, ha fatto anche un piccolo proclama. «I tifosi possono stare tranquilli: le vittorie arriveranno. Il campionato italiano è difficile, ma una squadra che ha giocato tre finali internazionali in tre anni, vincendone due, ha i mezzi per arri-

vare anche allo scudetto».

E che lo scudetto sia l'obiettivo numero uno non l'ha nascosto neppure Giambattista Pastorello, il direttore generale che ha condotto la trattativa con il fuoriclasse bulgaro: «Abbiamo preso il giocatore più importante del mondo e ringraziamo la Parmalat che ci ha consentito di arrivare a questo ingaggio. A questo punto crediamo in quel traguardo che i tifosi, la società, la Parmalat, tutti noi vogliamo raggiungere». In una conferenza stampa affollatissima, anche di giornalisti spagnoli, presenti sia Nereo Scala sia Stefano Tanzi, figlio di Calisto e

vicepresidente del Parma, Pastorello ha precisato anche i termini economici dell'operazione: «Dodici miliardi al Barcellona, un milione di dollari (1.600 milioni di lire) netto a stagione per tre anni al giocatore».

Hristo ha subito smorzato le polemiche sulla concorrenza italiana al suo ingaggio: «Il Parma è stata la prima società ad intavolare una trattativa concreta. Io ho detto di sì e io ho una parola sola. Dopo l'accordo tra il Parma e il Barcellona la cosa è stata fatta. Ho capito che avrei lasciato la Spagna dopo che il presidente Nunez aveva fissato la cifra per la mia cessione. In precedenza

aveva sempre detto che io non avevo prezzo».

Poi, contrariamente alle attese, non ha avuto parole dure neppure nei confronti di Cruyff: «Cinque anni non si possono dimenticare, mi resterà sempre l'affetto per la maglia del Barcellona. In squadra avevo tutti dalla mia parte, a cominciare dai compagni, tutti meno l'allenatore» — si è limitato a dire. Ma ieri mattina è uscita un'intervista ad un giornale spagnolo in cui Stoichkov accusa Cruyff di avergli reso la vita difficile perché invidioso delle sue vittorie, quelle che da giocatore del Barcellona lo stesso Cruyff non era riuscito a conquistare.

TROFEO «IL GIULIA» / STASERA IL RECUPERO

«Idraulici» con Lakoseljac

Passerella per i giovani nelle partite che si giocano in precedenza

TRIESTE — Nei progetti della vigilia, la giornata di oggi doveva servire a offrire un turno di riposo al baraccone de «Il Giulia», prima dell'inizio dei scontri a eliminazione diretta. Causa il maltempo e i conseguenti rinvii, le diaboliche menti di Ventura e soci sono state invece costrette a mettere in piedi per stasera un programma niente male. Alle 21 si recupera l'incontro Panetteria Giacomini-Termoidraulica San Giacomo, ultimo della serie dei girone eliminatori. Si tratta di un match decisivo per le sorti della vetta del girone «C». Attualmente la classifica è comandata dall'Immobiliare Mediagest (7 punti in 3 partite), uscita però sconfitta ai rigori nell'incontro che la vedeva opposta agli stessi «sangia-

comini», che ora la tallonano a sole due lunghezze di distanza.

Per la Termoidraulica San Giacomo, basterebbe vincere stasera (anche ai rigori) contro i sinora sempre sconfitti «panetterieri» per approdare direttamente ai quarti in programma la settimana prossima. Gli «immobiliari» perciò, sarebbero in tal caso condannati a ripartire dagli ottavi, incontrando venerdì 7 luglio la Pizzeria alla Ferriera: un match da scintille e da tripla. Immaginario oggi l'allegro combaccollo dell'«Immobiliare» saltarsi sugli spalti alle folate dei «panetterieri», incrociando invece le dita durante gli affondi offensivi dei «termoidraulici» Scala e Zocco, probabilmente sostenuti, questa volta, dalla punta del Vesna Lakoseljac, arrivata a rinforzare in extremis i ranghi.

Prima di tutto ciò, la Triestina di Gianni Benetton e il San Luigi di Maurizio Piscane — rispettivamente vincitrici del torneo degli Esordienti e di quello degli Anni verdi — affronteranno le rappresentative di categoria composte da un paio di giocatori pescati in ogni squadra partecipante alle due manifestazioni. Subito dopo, le giuste premiazioni per i calciatori in erba. Pillole di calcio-mercato dilettantistico, ma più che di pastiglie di

trattata di supposte: talmente veloci che volano via. Di soldi, in giro, se ne vedono infatti pochissimi.

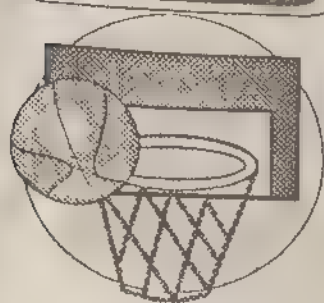
L'attaccante pescarese Di Donato (attuale vice-canniere de «Il Giulia»)

passerà dai ranghi dello Zaula a quelli del Palmanova, neopromosso nell'«interregionale». Il «giovannissimo» sanguiniano Brachini la prossima stagione vestirà la maglia a «zebre» dell'Udinese. Tutto qui. Ben altra musica riguardo agli allenatori: più che di un valzer delle panchine, si tratta di una rumba. Vi informiamo dei nuovi connubi, trainer-società, formati tra Podgornik e il Breg, Sciarone e il Domino, Ramani e la Stock.

Programma odierno: ore 18.30: San Luigi-Rapresentativa Anni verdi; ore 19.30: Triestina-Rapresentativa Esordienti; ore 20.30: premiazioni tornei giovanili; ore 21: Panetteria Giacomini-Termoidraulica San Giacomo.

Alessandro Ravalico

BASKET



EUROPEI / EPILOGO RICCO DI VELENI, SPORTIVI E POLITICI

Croati e lituani uniti nel dissenso

La nazionale di Kukoc ha abbandonato il podio durante l'innno della Jugoslavia in segno di protesta

EUROPEI / INDIGNAZIONE A ZAGABRIA

Accuse agli arbitri: «Finale truccata»

ZAGABRIA — Nessuna reazione alla vittoria della nazionale di basket jugoslava agli europei di Atene ieri sui croati, che per motivi tecnici, hanno «chiuso» prima della partita. Perdura invece l'amarezza per la sconfitta patita in semifinale ad opera della Lituania. In particolare, «Slobodna Dalmacija» (Dalmazia Libera) sottolinea che i giocatori croati hanno deluso aggiungendo che «la squadra ha condotto un gioco senza testa né coda».

Fonti giornalistiche croate, che hanno chiesto l'anonimato, hanno d'altra parte confidato all'Ansa di ritenere che la finale di domenica sera tra Jugoslavia e Lituania fosse «truccata».

Altre fonti non hanno nascosto il loro sollievo per il fatto che non ci sia stato, in finale, uno «scontro» tra Croazia e Jugoslavia (Serbia e Montenegro). «E' stato molto meglio così» hanno aggiunto le fonti.

Pesanti accuse sono state lanciate dai lituani dopo la sconfitta contro la Jugoslavia nella

finalissima dei campionati europei di basket. «Non siamo fantocci, siamo giocatori», ha sostenuto Sharunas Marchulonis, la stella del basket lituano emigrata in America che, a 2'21" dalla fine ha fatto il gesto di ritirarsi, portando dietro di sé tutta la squadra in panchina. «Questo non è sport, è politica», ha aggiunto Marchulonis, facendo esplicito riferimento ai favoritismi di cui avrebbe goduto la formazione serba, soprattutto sotto il profilo arbitrale. Marchulonis ha sottolineato che «volevamo vincere il campionato, ma con questo arbitraggio non era possibile. I dirigenti di gara hanno avuto un comportamento pessimo. Ho 31 anni e gioco basket da 20. Mai, prima d'ora, mi era successo di aver voglia di uscire dal campo per protestare».

«Avevamo preso la decisione giusta — ha commentato il ct lituano Vladas Garastas —: andarcene dal campo, perché contro la Jugoslavia tutti hanno avuto problemi a causa de-

gli arbitraggi. In caso di finale contro Grecia o Croazia non sarebbero successe queste cose. Qualcuno doveva provare a tutti i costi che la Jugoslavia è la squadra migliore, ma tutto ciò non è sport, ma politica. Non ho niente contro i giocatori jugoslavi, che sono ottimi. Il problema vero è costituito da chi li guida, ed è sopra di loro».

La vittoria della Jugoslavia negli Europei di basket è stata festeggiata con spari di fucilate e razzi dall'esercito dei serbi di Bosnia che sta assediando Sarajevo. Subito dopo il termine della finale contro la Lituania, dalle colline che attorniano la città bosniaca sono partiti razzi e traccianti colorati, che hanno più volte colpito l'orizzonte, mentre nella vallata rimbalzava l'eco di alcune bombe, anche queste fatte esplodere semplicemente per fare festa. Alcuni miliziani serbi hanno celebrato il successo di Divac e compagni ad Atene anche con scariche di fucili e mitra, durante circa cinque minuti.

Gesti clamorosi, dei quali i protagonisti si sono detti sempre convinti. «Non abbiamo voluto ascoltare l'innno di una terra che non esiste» è stata la secca giustificazione di Pino Gergia, presidente della commissione tecnica del basket croato, seduto al tavolo di un bar dove giungevano gli echi della festa serba. L'innno, la bandiera come pretesto per ostentare una divisione profonda, nella quale lo sport è un aspetto marginale, anche se è diventato un palcoscenico ideale per la rappresentazione.

«Usurpatori» del nome Jugoslavia (perché la Jugoslavia non esiste più) è la ribadita accusa di Gergia e di Mirko Novosel, gran capo del basket croato e vice-ministro dello sport nel suo Paese. Secondo loro, i serbi «sfruttano» le strutture della ex-Jugoslavia per una «continuità alla quale non hanno diritto» perché, ha sostenuto Gergia, «se vogliono essere riconosciuti dall'Onu, devono fare domanda e ripartire da zero, adeguandosi alle regole». Tutto questo mentre, secondo Novosel, il ministero degli esteri croato è in grado di documentare quelle che definisce le loro violazioni: numero di «tank», blindati, soldati e nomi dei generali che operano a fianco dei serbi bosniaci. La replica è altrettanto dura. «I croati sono usciti perché non pensano con la

loro testa ma con quella dei loro politici. Quando siamo in albergo ci salutiamo e parliamo, poi quando il mondo ci guarda, loro usano questi gesti per fare politica», parole di Sasha Djordjevic, il protagonista della vittoria europea, animato in campo e fuori da una rabbia a lungo repressa. «Anche noi — ha aggiunto — potremmo usare la nostra testa per aiutare il nostro popolo. Ma non lo facciamo, non è il nostro lavoro».

Djordjevic, da tre anni in Italia prima a Milano e poi a Bologna, ha preferito parlare del successo («nato da uno spirito di amicizia sincero di questi ragazzi, dalla voglia di dimostrare, dopo tre anni che non ci hanno fatto giocare, che siamo i più bravi») forse anche per esorcizzare la paura che proprio la politica internazionale chiuda di nuovo la porta in faccia a Belgrado e, dunque, anche allo sport magari in prospettiva olimpica: «La Jugoslavia è la squadra migliore d'Europa, tutti vogliono vederla giocare. Spero che il mondo non faccia di nuovo un errore come ha già fatto». E, sulla legittimità della vittoria, nessun dubbio, almeno da parte sua: «non si fischia chi vince, nonostante i titoli dei giornali di qui che dicevano che avevamo rubato la partita con la Grecia, noi ci siamo comportati benissimo».

Non devono averla pensata così i tifosi locali, soprattutto dopo un

paio di gesti volgari, a finale conclusa. A proposito di gestacci, Danilovic ha avuto un vivace confronto con un tifoso, su scuse richieste e mancate. «La loro vittoria è rispecchiata da come si sono comportati 20 mila spettatori» è stata la non tenera considerazione di Pino Gergia. Il pubblico ha parteggiato per la Lituania e se l'è presa per un arbitraggio che pareva dare ragione a chi sosteneva che la Jugoslavia «doveva» vincere.

Marchulonis, l'astore lituano della Nba, ad un certo punto non voleva più saperne di andare avanti. Sono andati da lui Divac e Djordjevic («per dirgli che anche noi avevamo preso un tecnico e che non avevamo un atteggiamento sportivo»), è rientrato con i suoi ma poi non ha avuto peli sulla lingua.

Parole pesanti, le sue: «Tornare a giocare in Europa solo se cambia qualcosa, ma non penso. E' inutile ogni sforzo di avvicinare la Nba se poi capitano cose del genere. Perché il segretario della Fiba Stankovic è andato via prima della fine, gli è venuto un colpo al cuore? Lo spero, ma non è così».

Poi, la considerazione più amara: «Al mio paese, ho 500 bambini a scuola di basket. Cosa posso insegnare loro? A rubare?». Domande senza risposta, come quelle alla Fiba sul velenoso epilogo. Parola d'ordine: «Nessun commento».

NUOVA SCOMMESSA

Il Totip inserisce una settima corsa per pagare il «14»

MILANO — Da oggi gli scommettitori del Totip che si recheranno nelle 11.500 ricevitorie della rete Sisal di tutta Italia troveranno una grossa novità. Il popolare concorso pronostici ippico si trasforma in «Totip +» e passa da 12 a 14 pronostici con possibilità di vincite più ricche.

Finora il concorso era basato su 12 risultati (1-X-2) riferiti a sei corse, ora aggiunge una supervincita per chi farà 14, cioè per chi indovinerà anche i numeri dei primi due cavalli arrivati in una settima corsa inserita in schedina e chiamata «corsa +». «Totip +» sarà l'unico concorso pronostici a pagare quattro categorie di vincita: 10, 11, 12 e 14» ha spiegato Giovanni Emilio Maggi, direttore marketing Sisal Sport Italia durante la presentazione alla stampa.

«Con il 14 — ha detto — saranno premiati i giocatori più abili che otterranno così vincite molto elevate. Inoltre, da nostre previsioni, il 14 sarà dieci volte superiore di un 12 medio, quanto a premi». Interessante per gli scommettitori soprattutto il meccanismo del «Jack pot». In sostanza se una domenica nessun giocatore otterrà un 14, il relativo montepremi sarà riportato alla settimana seguente, per cui il concorso potrebbe riservare vincite miliardarie. Il montepremi sarà così suddiviso: 30% ai 10, 30% agli 11, 30% ai 12 e 10% ai 14.

Chi realizza un 14 perciò incasserà la vincita del 12.

maggiore della quota riservata ai 14. Il costo di ogni colonna, compresa l'indicazione dei due cavalli della corsa più, non subirà alcun aumento, resterà fermo a 800 lire. Ma sarà possibile giocare anche più cavalli nella «corsa +», moltiplicando il numero di colonne alla possibilità di vincita.

Come si gioca? Nella schedina di «Totip +» i pronostici tradizionali delle sei corse vanno indicati con i segni 1-X-2. Per ciascuna corsa il giocatore deve indicare due risultati: il gruppo al quale appartiene il cavallo che si classifica al primo posto e il gruppo del cavallo che si piazza al secondo. Nella settima corsa («corsa +») i giocatori dovranno pronosticare i numeri dei due cavalli che si classificheranno ai primi due posti. La supervincita scatta quando si realizzano 14 punti: i 12 dello schema classico e i due della «corsa +». Per fare 14 quindi è indispensabile fare anche 12.



TOUR DE FRANCE / ANCORA UNA VITTORIA ITALIANA

Film con Jaja e Re Leone

Sprint vincente di Mario Cipollini, mentre Jalabert conquista la maglia gialla

VITRE' — Non fosse per tutte quelle cadute, la tappa numero 2 del Tour — vigilia della cronosquadra da 64 chilometri — potrebbe essere una storia da Walt Disney. Protagonisti: Jaja e il Re Leone. Jaja è Laurent Jalabert. Era il 3 luglio anche ad Armentières, un anno fa. C'era nellesse e C'era nellesse. Oggi Jalabert celebra l'anniversario facendo l'operaio sui traguardi volanti ed è premiato con la maglia gialla.

Il Re Leone, si sa, è Mario Cipollini che fa il Re sul traguardo di Vitre' ed è premiato col perdono della squadra. Domenica Martinello c'era rimasto male: non trovandosi alle spalle il sorriso di Nélissen e non l'inquietante dentiera di Ci-

pollini, piantato sullo strappo di Lannion. Già soffre il ruolo di pesce pilota, Martinello, se poi deve lavorare a vuoto... Così ieri, su un rettilineo canonico, Cipollini gli si è piazzato ai 300 metri: inutili lo sprint rabbioso di Lombardi e quello furbastrò di Abdoujaparov.

Il Re Leone ha alzato le zampe dal manubrio con una bicicletta di vantaggio sull'ex olimpionico e sul tuttora uzbeko. Ma ce le ha dovute rimettere in tutta fretta venti metri dopo, per evitare di spalmarsi sui fotogrammi. I fotoreporter erano solo l'ultimo trabocchetto di una giornata degna del Giro: tra spartitraffico, buche, strettoie, vento e distrazioni le cadute si sono sprecate. Un irritante vento di protesta s'è quindi levato sul gruppo, in aggiunta a quello tipico di Bretagna. La di-

rezione del Tour, che è stata più fortunata che ad Armentières, ha promesso che farà del suo meglio.

Intanto Jean-Marie Leblanc assapora il gusto degli share televisivi per la maglia gialla di Laurent Jalabert, il più amato dai francesi. Domenica Jaja era stato battuto da Baldato che gli aveva tolto i secondi di abbuono necessari per staccare Jacky Durand, gastone del prologo. Oggi pensa bene di fare gli sprint intermedi a premio che già bastano a dargli la maglia gialla virtuale.

Diventa una bella maglietta da infilare — e un giorno far vedere ai nipotini — quando il gruppo si spezza, a dieci chilometri dalla fine. Davanti, ad evitare guai, c'erano tutti quelli che emozionano: Indurain, Rominger, Pantani, Berzin, Bugno, Chiappucci, Fon-

driest, soprattutto Jalabert con tutta la Once.

Dietro, proprio Durand che avrebbe dovuto tenere le orecchie dritte. Risultato: nel primo gruppo tirano tutti come purosangue a Longchamps, Durand si becca 18" e dà l'addio alla maglia gialla.

Chiusa la questione, restava aperta la pratica della vittoria di tappa. Sembrava buono lo scatto di Fondriest. Maurizio è partito su una rampetta a due chilometri dalla fine. S'è trovato in compagnia di Skibby, ha retto per un chilometro ma s'è arreso alla vista di Tchmil e Jalabert. La volata vera e propria ha seguito il copione, con Martinello che ha regolarmente sganciato il missile Cipollini ai trecento metri.

Ordine d'arrivo 2.a tappa (235,5 km Perros Guirec-Vitre'): 1) Mario Cipollini

(Ita/Mercatone Uno) in 5h26'35" alla media di 43,266 km/h; 2) Lombardi (Ita), 3) Abdoujaparov (Uzb), 4) Baldato (Fra), 5) Moncassin (Fra), 6) Hamburger (Dan), 7) Jalabert (Fra), 8) Frattini (Ita), 9) Riis (Dan), 10) Gontchenkov (Ucr), 11) Thibout (Fra), 12) Madouas (Fra), 13) Lanfranchi (Ita), 14) Ozers (Let), 15) Brochard (Fra), 16) Martinello (Ita), 17) Bugno (Ita), 18) Tafi (Ita) s.t., 39) Jacky Durand (Fra) a 19".

Classifica generale 1) Jalabert (Fra) 11 h 24'50"; 2) Brochard (Fra) a 5"; 3) Thibout (Fra) 12"; 4) Durand (Fra) 22"; 5) Laurent (Fra) 24"; 6) Mauri (Spa) 25"; 7) Baldato (Ita) 26"; 8) Zulle (Svi) s.t.; 9) Gonzales (Spa) s.t.; 10) Andreu (Usa) a 27"; 11) Rominger (Svi) 29"; 12) Outschakov (Rus) 31"; 13) Lombardi (Ita) s.t.; 14) Bruyneel (Bel) a 32"; 15) Indurain (Spa) 34".



Cipollini, il Re Leone delle volate

FORMULA UNO / DOPO IL GRAN PREMIO DI FRANCIA

Ferrari alla ricerca degli errori

Intanto la Fia ha confermato nel programma della stagione la corsa di Monza

MAGNY COUR — «E' andata così, cioè male. La cosa non ci fa per niente piacere ma non è il caso di drammatizzarla». Questo il commento della Ferrari il giorno dopo. Ciò che dispiace a tutti, da Todt ai meccanici è il pensiero che all'esterno si faccia questo ragionamento: «Abbiamo vinto in Canada per un colpo di fortuna e ora che noi siamo ritornati quelli di prima. No, la fortuna non c'entra anzi, semmai siamo ancora in credito con la fortuna».

Le cause tecniche delle prestazioni di domenica di Alesi e Berger non sono ancora note, le riunioni sono in corso a Maranello per cercare di ca-

pire cosa è accaduto. Ma pare anche che una vera causa tecnica non sia; solo un concatenamento di eventi negativi.

Esemplare il caso di Alesi. Il sabato mattina, quando tutte le squadre provano le vetture in assesto da gara, il francese è rimasto fermo per l'intera sessione a causa di una pompa idraulica rotta. La domenica mattina, ultimo possibile tentativo di fare qualcosa durante il warm up, che dura solo mezz'ora, Alesi ha girato sul bagnato, quindi con assetti e regolazioni che poi in gara non sono servite visto che le quattro goccie d'acqua cadute durante il gran premio non hanno costretto i piloti neppure

a cambiare il tipo di gomme. In altri momenti cose del genere sono capitate anche a Berger.

Fino al momento del via, fanno capire a Maranello, eravamo ancora in altomare. Non c'era dunque da aspettarsi di più. Quanto alla fortuna «in Canada» dicono alla Ferrari — anche Berger avrebbe preso fior di punti se non fosse rimasto senza benzina per un litro circa.

E se Alesi non avesse trovato Brundle fermo a Montecarlo, avrebbe preso altri punti. In sostanza è la classifica mondiale dei XXVII Giochi della Gioventù, che tornerà quest'anno a svolgersi a Roma dopo le edizioni ospitate da Sicilia, Liguria, Veneto e Piemonte. L'udienza avrà luogo mercoledì 5 luglio alle ore 18. Nella serata dello stesso giorno, con inizio alle 21, si svolgerà allo Stadio del Marmi la cerimonia di apertura dei Giochi. Alla manifestazione nazionale di quest'anno, promossa dal Coni e dal ministero della Pubblica Istruzione, prenderanno parte 1990 ragazzi e ragazze dagli 11 ai 14 anni in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, della Repubblica di San Marino e delle comunità italiane di Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Croazia, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Stati Uniti, Slovenia, Svizzera, Uruguay.

Dopo la riunione di oggi verrà deciso quali nuovi lavori affrontare. Per ora resta fermo il programma di sviluppo già deciso in precedenza. Lavoro di sviluppo del motore al banco, particolari aerodinamici in galleria.

Di più, in questi pochi giorni non si può fare perché le vetture per il Gp di Gran Bretagna partiranno sabato prossimo. Nei primi giorni della settimana successiva invece prove di collaudo a Fiorano con il pilota di riserva Nicola Larini. Giusto in tempo per spedire le eventuali novità utili in aereo fino a Silverstone.

Dalla riunione tecnica dovrebbero però uscire indicazioni generali per

reimpostare probabilmente i prossimi programmi di lavoro.

Via libera intanto da Parigi per il Gran Premio d'Italia. La Fia (Federazione internazionale dell'automobile) ha dato l'autorizzazione confidando sull'impegno dell'autorità italiana competente a modificare il circuito di Monza nei tratti pericolosi, secondo la tabella concordata. Si tratta di ampliare le vie di fuga su tre curve.

Il massimo organo di governo della Formula 1 aveva dato tempo fino a mezzogiorno di oggi alle autorità italiane per approvare le modifiche proposte e contestate dagli ambientalisti che si oppongono alla distruzione di alcuni alberi.



Alesi con il broncio dopo Magny Cours

TENNIS / IL TORNEO DI WIMBLEDON NELLA SETTIMANA DECISIVA

La rivincita del grande Goran

Nei quarti di finale Ivanisevic dovrà vedersela con il russo Kafelnikov

LONDRA — Giornata di ordinaria amministrazione per i favoriti di Wimbledon negli ottavi di finale. Hanno passato il turno senza faticare eccessivamente Andre Agassi, Pete Sampras, Evgenij Kafelnikov e Boris Becker tra gli uomini mentre proseguiva spedita la marcia di Steffi Graf, Arantxa Sanchez e Conchita Martinez tra le donne.

Agassi ha eliminato con un triplo 6-3 il tedesco Mronz, mentre Kafelnikov ha lasciato solo 10 giochi in tre set allo statunitense Krickstein. Becker ha infranto i sogni del gigantesco belga Dick Norman (2,04 m) di andare avanti nel torneo. Il primo set, vinto da Becker al tie-break per otto punti a sei, è stato il più combattuto del match. Poi, il tedesco, vincitore a Wimbledon per tre volte, ha ingranato la quinta e per Norman non c'è più stato nulla da fare. Sampras si è liberato in poco più di un'ora e mezza e in tre set del canadese naturalizzato britannico Greg Rusedski.

Unica sorpresa nel singolare maschile, l'eliminazione in quattro set della testa di serie n. 7, il sudaficano Wayne Ferreira, ad opera dell'olandese Jacco Eltingh, 27/0, nell'ultima classifica Atp. Eltingh, che è uno dei due giocatori non composte tra le teste di serie ad arrivare ai quarti di finale, dovrà ora affrontare Agassi. Ivanisevic ha servito fredda la rivincita a

Todd Martin che due anni fa, qui a Wimbledon, gli giocò un brutto scherzo. Ai quarti anche il giapponese Shuzo Matsumoto, primo nipponico ad arrivare a questo stadio della competizione (ma ora lo aspetta Sampras).

Anche se le favorite del singolare femminile non hanno avuto problemi nel superare gli ostacoli odierni, tre incontri sono saltati alla ribalta: quello tra le amiche per la pelle, le statunitensi Fernandez e Davenport, quello tra la ceca Novotna e l'australiana Bradke, e tra l'argentina Sabatini e l'americana Raymond.

Mary Jo, semifinalista nel 1991, ha lottato molto nel primo set, vinto al tie-break per otto a sei, dopo aver sprecato sei set-point al 12/0 gioco, per poi imporsi facilmente nella seconda partita. Vittoria sudata per Jana Novotna che ha ingranato la quinta e per Norman non c'è più stato nulla da fare. Sampras si è liberato in poco più di un'ora e mezza e in tre set del canadese naturalizzato britannico Greg Rusedski.

Unica sorpresa nel singolare maschile, l'eliminazione in quattro set della testa di serie n. 7, il sudaficano Wayne Ferreira, ad opera dell'olandese Jacco Eltingh, 27/0, nell'ultima classifica Atp. Eltingh, che è uno dei due giocatori non composte tra le teste di serie ad arrivare ai quarti di finale, dovrà ora affrontare Agassi. Ivanisevic ha servito fredda la rivincita a

versitario americano, ha cambiato marcia nel secondo, vinto 6-3, e nel terzo dove ha condotto 3-0 e 6-3 prima di cedere poi 7-5 al terzo match point per la Sabatini.

Oggi i quarti di finale femminili: Graf-Fernandez, Novotna-Date, Sabatini-Martinez e Sanchez-Schultz.

Risultati Singolare uomini (quarto turno): Kafelnikov (Rus) b. Krickstein (Usa) 6-3, 6-3, 6-2; Agassi (Usa/n.1) b. Mronz (Ger) 6-3, 6-3, 6-3; Eltingh (Ola) b. Ferreira (Saf/n.7) 6-4, 4-6, 7-6 (7-4); 6-3; Matsukawa (Gia) b. Joyce (Usa) 6-3, 6-2, 6-4.

Singolare donne (quarto turno): Brenda Schultz (Ola) b. Basuki (Ind) 6-3, 6-1; Fernandez (Usa) b. Davenport 7-6, 6-1 (Usa); Steffi Graf (Ger) b. Gorochategui (Spa) 6-0, 6-1; Conchita Martinez (Spa) b. Kamstra (Ola) 6-2, 6-3; Novotna (Cec) b. Nicole Bradke (Aus) 6-0, 5-7, 6-4; Gabriela Sabatini (Arg) b. Raymond (Usa) 6-0, 3-6, 7-5; Sanchez (Spa/n.2) b. Huber (Ger/n.9) 7-5, 6-4; Date (Gia) b. De Swardt (Saf) 6-1, 2-6, 6-2.

Singolare uomini (quarto turno) Pete Sampras (Usa/n.2) b. Greg Rusedski (Gb) 6-4, 6-3, 7-5; Boris Becker (Ger/n.3) b. Dick Norman (Bel) 7-6 (8-6), 6-3, 6-4; Cedric Pioline (Fra) b. Petr Korica (Cec) 7-6 (7-1), 6-3, 6-2; Goran Ivanisevic (Cro) b. Martin (Usa) 6-4, 7-6 (7-4), 6-7 (5-7), 7-6 (7-3).

Opicina: Nicolini in coppa Obelisco, bene le ragazze

TRIESTE — Quasi storica la qualificazione al secondo turno per il T.C. Obelisco nella fase nazionale del campionato a squadre C3/C4 femminile. Le tenniste triestine, sorrette ancora una volta da un pubblico davvero caloroso, hanno sconfitto sui campi di casa la squadra del T.C. Sondrio. Successo meritato quello delle atlete di Maurizio Tositti, che hanno avuto da Katia Poli quel qualcosa in più per raggiungere questo importante risultato.

Nel primo singolare Alessia Poli si arrendeva alla C3 Dascenzo al dodicesimo game della partita conclusiva, dopo un match all'insegna dell'equilibrio. Katia, però, superando in due set la Pinzanti, anch'essa C3, rimandava l'esito dell'incontro al doppio di spargello. La coppia Sara Masè e Katia Poli, con un'ottima prestazione, confezionava quindi la vittoria per la formazione triestina, chiudendo il match in due set dopo essere stata in svantaggio per 5-0 nella seconda partita.

Risultati. T.C. Obelisco-T.C. Sondrio 2-1: Dascenzo b. A. Poli 3-6, 6-2, 7-5; K. Poli b. Pinzanti 6-2, 6-3; Masè-K. Poli b. Pinzanti-Dascenzo 6-4, 7-5. Piero Nicolini si è aggiudicato sui campi della Polisportiva Opicina la «Tredicesima Coppa dell'Amicizia». Nicolini ha trionfato in questo tradizionale appuntamento per giocatori non classificati battendo in finale il tennista di casa Rino Colotti. Il cammino del vincitore verso la finale non è stato certo facile, avendo superato nei quarti Biziak dopo due set abbastanza equilibrati e, in semifinale, Paolo Longo, che dopo essersi aggiudicata la prima partita ha ceduto nel corso dell'incontro alla maggior freschezza atletica dell'avversario, che all'ottavo game del terzo set ha fatto suo l'incontro.

Nella parte bassa del tabellone, Colotti ha approfittato del ritiro nei quarti di Paoletich, battendo poi Gino Bedrina, pur avendo subito un secco 6-0 nel set d'apertura prima di conquistare alla distanza la finale. Per Nicolini l'ultimo match si faceva subito in salita, con Colotti che conquistava il primo set nel decimo game. Nelle successive partite, Nicolini rendeva più incisivo il suo gioco, respingendo senza difficoltà gli attacchi dell'avversario, che si arrendeva senza conquistare nemmeno un game nel set finale.

Risultati. Quarti di finale: Longo b. Paoletich 7-6, 6-4; Nicolini b. Biziak 7-5, 6-4; Bedrina b. Marinetti 6-4, 6-2; Colotti b. Paoletich (ritirato). Semifinali: Nicolini b. Longo 4-6, 6-4, 6-2; Colotti b. Bedrina 0-6, 6-4, 6-1. Finale: Nicolini b. Colotti 4-6, 6-2, 6-0, 6-0.

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ / I CONVOCATI

Trenta triestini in viaggio per Roma con la rappresentativa regionale

TRIESTE — Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro riceverà al Quirinale i partecipanti alla manifestazione nazionale dei XXVII Giochi della Gioventù, che tornerà quest'anno a svolgersi a Roma dopo le edizioni ospitate da Sicilia, Liguria, Veneto e Piemonte.

L'udienza avrà luogo mercoledì 5 luglio alle ore 18. Nella serata dello stesso giorno, con inizio alle 21, si svolgerà allo Stadio del Marmi la cerimonia di apertura dei Giochi. Alla manifestazione nazionale di quest'anno, promossa dal Coni e dal ministero della Pubblica Istruzione, prenderanno parte 1990 ragazzi e ragazze dagli 11 ai 14 anni in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia, della Repubblica di San Marino e delle comunità italiane di Argentina, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Croazia, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Stati Uniti, Slovenia, Svizzera, Uruguay.

Le gare si svolgeranno nelle mattinate di giovedì 6, venerdì 7 e sabato 8 luglio, con inizio alle ore 9, nei seguenti impianti: - atletica leggera: Foro Italico, Stadio del Marmi; - ginnastica (venerdì): Acquafredda, ex maneggio;

- nuoto (venerdì e sabato): Foro Italico, Stadio del nuoto; - calcio: Acquafredda; - pallacanestro: Eur, impianto geodetico Tre Fontane; - pallamano e pallavolo: Foro Italico, campi da tennis.

Quest'anno saranno i triestini in numero maggiore (30) alle finali nazionali dei Giochi della Gioventù che si svolgeranno a Roma dal 6 all'8 luglio,

seguiti da 16 pordenonesi e 11 udinesi. In complesso 57 giovani atleti (23 maschi e 34 femmine) selezionati attraverso i campionati provinciali e regionali. Essi si cimenteranno in gare di atletica leggera, ginnastica artistica e nuoto.

Ecco i nominativi della Rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia, suddivisi per le rispettive discipline.

Atletica leggera (maschile) Scuola media Dante - Trieste: Stefano Lippi, Fabrizio Ferroglio, Lorenzo De Vecchi, Maurizio Cohen, Lorenzo Chelleri, Mattia Modolutti.

Scuola media Sedegliano (Ud): David Benedetto, Matteo Leonarduzzi, Flavio Fabris, Diego Mansutti, Fabio Zoratto, Diego Zanin.

Individuali: Michele Innocenti (S. M. Tavagnacco Ud), Lucio Jerse (S. M. Stupiccioli Ts), Fabio Cargnelli (S. M. Pozzolo Ud), Lorenzo De Vecchi, Lorenzo Chelleri, Diego Zanin già in squadra.

(femminile) Scuola media Canova di Brugnera (Pn): Valeria Dario, Debora Furlan, Barbara Breda, Maura Lucon, Erica Petrucci, Serena Bertolini.

Scuola media Caprin - Trieste: Anna Miceli, Valentina Zlarich, Elisa Bonazza, Roberta Ferencich, Manuela Polli, Karin Fragiaco. Individuali: Silvia Zorzetto (S. M. Ellerio Ud), Annalisa Fanzutti (S. M. Tricesimo), Lucia Castellani (S. M. Rismondo Ts), Martina Ceschia (S. M. Tavagnacco Ud), Vanessa Vlacanich (S. M. Porcia Pn), Elisa Piazzi (S. M. Torre Pn).

Nuoto (maschile) Scuola media G. A. da Pordenone (Pn): Antonio D'Adamo, Nicola Pianu, Daniel Guadagnolo, Emanuele Milani.

(femminile) Scuola media Corsi Trieste: Giada Di Pretoro, Irene Batticci, Giovanna Micoli, Elena Cogliavina.

Ginnastica artistica (maschile) Scuola media Savio-Manzoni (Ts): Alberto Abba, Robert Pecchiari, Nenad Lazic, Geremy Russo.

(femminile) Scuola media Divisione Julia (Ts): Giulia Stacul, Lisa Basaldella, Claudia Pregarà, Carol Pregarà.

Scuola media Canova di Brugnera (Pn): Elisa Cossi, Nicoletta Menegotto, Monica Gipo, Micaela Biffis.

Ginnastica ritmica sportiva Scuola media Campi Elisi (Ts): Fabiana Zorn, Irene Tesser, Vittoria Tebaldi, Ambra Solgari.

Giallo a Wimbledon: scomparso nel nulla l'americano Jensen

WIMBLEDON — Nessuno sa dove sia finito Murphey Jensen. Il tennista americano si era allenato con la sua compagna di doppio misto, Brenda Schultz-McCartney, ma poi non si è presentato per l'incontro. E nessuno l'ha più visto. Schultz McCartney ha detto che tutta la sua attrezzatura è nella sua stanza, ma di Jensen non c'è traccia. Lo statunitense, specialista di doppio, è stato multato per 1.000 dollari per aver disertato il match contro Kelly Jones e Katrina Adams, match in cui è stato sostituito da Roland Herfel.

Tennis: 10.000 dollari di multa per l'americano Tarango

WIMBLEDON — Punizione esemplare per Jeff Tarango, il cui comportamento sul campo di gioco di Wimbledon è stato giudicato inammissibile dai giudici. Il ventiseienne tennista americano dovrà pagare una multa equivalente a oltre 26 milioni di lire. Diecimila dollari (oltre 16 milioni di lire) per aver aggredito verbalmente il giudice di gara; 5 mila dollari (circa 8 milioni) per aver abbandonato il campo di gioco e 500 dollari (circa 800 mila lire) per comportamento antisportivo. E' la multa più alta mai decisa a Wimbledon. Il precedente record poco lodevole fu stabilito nel 1991, manco a dirlo, da John McEnroe che dovette pagare 10 mila dollari per aggressione verbale contro un giudice di linea.

Tarango ha dieci giorni di tempo per presentare appello scritto. Lo spiacevole incidente è avvenuto sabato scorso nell'incontro del terzo turno contro Alexander Mronz per una contestazione su una palla chiamata fuori. Tarango, sul punteggio di 7-6 (8-6), 4-1 a suo sfavore, invece contro il pubblico che disapprova la sua mancanza di 'fair play' e contro il giudice di sedia Bruno Rebeuh accusandolo di favoritismi e apostrofandolo come «corrotto». Poi lascia polemicamente il campo di gioco. La vicenda non finisce lì. Successivamente, la moglie di Tarango, Benedicte, francese come Rebeuh, molla due cefioni al povero giudice.

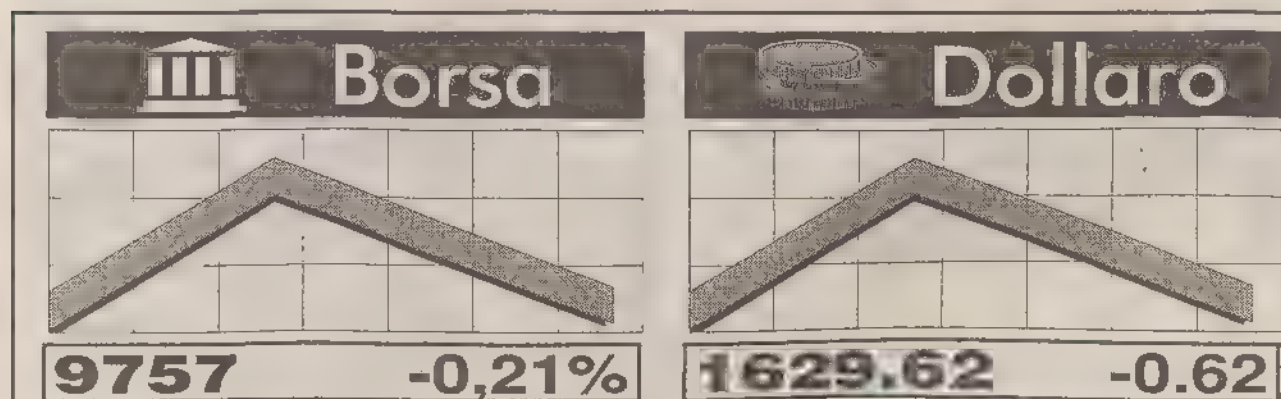
La parola d'ordine è serenità alla giunta esecutiva del Coni

ROMA — Parola d'ordine: serenità. E' stato il sentimento più ostentato dai dirigenti del Coni nel giorno in cui sono riprese con gli interventi della difesa le udienze per il processo Olimpico che vede tra gli imputati lo stesso presidente Mario Pescante e che dovrebbe arrivare a sentenza lunedì prossimo. «In questo delicato momento - ha esordito proprio Pescante dopo la riunione di Giunta, anticipando le domande - attesto la serenità che ci deriva dalla coscienza che la sentenza non potrà che essere di assoluzione. La serenità che ci ha fatto decidere di portare avanti il nostro lavoro».

Serenità, ottimismo, fiducia nelle decisioni della magistratura. Tanto che «non abbiamo preso in esame, né desideriamo farlo» un dopo che non sia positivo. «La prossima Giunta è già fissata per il 28 luglio, non ne abbiamo prevista una per martedì. Poi, di fronte alle insistenze: «Se ci fosse una condanna scatterebbero le incompatibilità. Ma lo sport ha energie sufficienti per sostenere anche eventuali cambi di uomini. L'importante è che nel nostro mondo non ci sia la convinzione di essere stati guidati da malandrini della prima repubblica».

Proprio l'incombente vicenda giudiziaria riveste però di significati particolari l'omaggio che allo sport dedicheranno domani la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio e il Parlamento.

Borsa



Borsa Valori Italiani - Trattazione continua

	Ondine	Var. %	Min.	Max.	Contr.	Titoli	Ondine	Var. %	Min.	Max.	Contr.
Abellio	74200	0.00	74200	74200	0	Franco Tosi W97	312.3	0.00	312.3	312.3	0
Acqua Marcia						Gabetti	1580	6.76	1580	1580	8
Acqua Pot. To	7215	0.00	7215	7215	0	Gac	490.5	0.41	489	484	29
Aedes	10400	1.96	10400	10400	5	Ga	509.5	-0.26	498	507	508
Aedes rnc	5100	-3.69	5100	5100	5	Gagnu	0	0.00	4090	4090	0
Alitalia	763.2	0.83	760	770	85	Gardoli	1210	0.91	1210	1210	0
Alitalia Pr	566.7	0.02	565	570	17	Gemina	783.1	-0.01	782	790	272
Alitalia R	540	0.00	540	540	0	Gemina rnc	704.3	0.40	700	718	70
Alleanza	16164	-0.25	16010	16400	5318	Generali	38414	0.69	38250	38700	10007
Alleanza rnc	13518	-0.58	13480	13590	210	Generali W9	34115	0.44	33950	35000	414
Alleanza rnc W	1557	-0.45	1520	1575	117	Gewiss	13137	-0.79	12920	13250	99
Amproveneto	5402	0.11	5375	5425	1983	Ghm	365.4	-6.31	355	360	9
Amproveneto rnc	2198	-0.18	2170	2215	235	Ghild-Marelli	2249	-0.49	2240	2260	34
Ansaldo Itasp	4167	-1.19	4140	4200	75	Ghild-Marelli rnc	3108	1.30	3100	3140	412
Asitalia	9335	-0.80	9290	9500	131	Gm	1807	0.00	1807	1807	0
Ati rnc	2238	1.73	2230	2240	34	Gm rnc	1530	0.00	1530	1530	0
Auctaria	6100	0.00	6100	6100	0	Grn, Ruff					
Auto To Pr	9350	0.00	9350	9350	0	Grassetto	814	1.45	812	815	91
Autosole Mh	1833	0.60	1828	1845	504	It Pr	20061	0.35	20000	20250	1757
Avirio	10914	0.28	10900	10950	76	It Pr	6882	0.15	5825	5965	294
Banca Roma	1499	0.67	1490	1510	948	It R	3005	0.64	2980	3030	739
Banca Roma wA	50.4	3.70	50	52	13	It W 96	1871	1.57	1859	1895	22
Banca Roma wB	141	1.00	135	145	18	It W 99	1803	0.00	1803	1803	0
Banca Chiavari	3500	2.94	3500	3500	9	It W 99	930.7	0.04	925	938	15
Bassetti	7276	0.00	7276	7276	0	Ita	7740	0.08	7720	7790	248
Bassotti	90.7	0.00	90.7	90.7	0	Itm	9928	-0.70	9705	10110	142
Bca	400000	0.00	400000	400000	0	Itm, Milanopol	1252	-0.32	1250	1265	9
Bca Agr Min	121459	0.56	121000	122000	225	Imperia	3595	0.00	3595	3595	0
Bca Agricola M	9440	0.00	9440	9440	0	Imperia W 01	527.8	-1.83	520	534	352
Bca Brantia	11800	0.00	11800	11800	12	Imperia W 97	654.3	0.62	647	669	273
Bca Caripa	10638	-0.55	10600	10690	32	Imperia W 99	628.3	-2.04	605	635	126
Bca Fideur	1842	-0.61	1830	1860	516	Imperia rnc	1200	-0.83	1200	1200	12
Bca Mercurio	10150	1.96	10150	10150	10	Ita	2183	0.32	2170	2190	2860
Bca P Bg-Dr Var	19224	0.20	19100	19300	875	Int Secco					
Bca P Bg Brescia	8283	0.52	8250	8350	298	Interbanca					
Bca Pgo W 10	6169	0.51	6250	6445	923	Interbanca Pr	22800	0.00	22800	22800	0
Bca Telenor	3539	-0.51	3510	3565	388	Interbanca	2575	0.00	2575	2575	0
Bca Tesco	2600	0.96	2600	2600	0	Interbanca	7950	0.00	7950	7950	0
Bco Legnano	6672	0.00	6672	6672	0	Ita	557	0.00	557	557	0
Bco Napo	1070	0.00	1070	1070	70	Itm	4200	0.00	4200	4200	0
Bco Napo rnc	729.8	-0.50	720	737	310	Italcum	11213	0.99	11150	11270	1114
Bco Sanpao To	8806	1.00	8815	8875	1282	Italcum R War	1261	-1.41	1250	1270	61
Bco Sardegna rnc	10600	0.00	10600	10600	0	Italcum W 96	350	2.13	350	350	4
Benetton	16106	-1.00	16050	16200	1288	Italcum rnc	5116	0.47	5100	5145	240
Bent						Italford	27000	0.00	27000	27000	0
Bento Lamet	6225	-1.19	6225	6225	12	Italgas	4287	1.13	4260	4330	1288
Bnda	165.6	-4.26	160	169	5	Italgas War	1301	3.72	1270	1300	465
Bna	1222	-5.56	1215	1240	82	Italm R	4429	5.78	4400	4490	90
Bna Pr	670	-4.19	670	670	39	Italmobil rnc	18392	0.00	18392	18392	0
Bna Rnc 1/194	565	0.07	565	565	21	Italmobil W 97	1750	0.00	1750	1750	0
Bna rnc	569	-0.07	565	578	40	Italmobil W 99	31087	1.23	31000	31150	62
Bnl r	11707	0.51	11700	11750	88	Jolly Hotel W8	5750	0.00	5750	5750	0
Boero	9120	0.00	9120	9120	0	Jolly Hotels	5950	0.00	5950	5950	0
Bon Sele	35700	0.00	35700	35700	0	La Fond W	61.8	-4.92	60	67	1
Bon Sele rnc	7400	0.00	7400	7400	222	La Fondaria	5356	-0.26	5300	5400	54
Broschi	315	7.33	315	315	8	Latina	5586	0.68	5455	5630	22
Bruno Var	179	0.00	179	179	0	Latina rnc	3310	0.42	3300	3320	7
Burgo	10768	-0.06	10760	10780	75	Liffincio	900	0.00	900	900	0
Burgo Pr	11800	0.00	11800	11800	0	Liffincio rnc	875	0.00	875	875	0
Burgo Rl	10450	0.00	10450	10450	0	Lloyds	19100	0.00	19100	19100	0
Burgo W 95	146.3	2.52	141	147	13	Lloyd Adr rnc	13875	0.00	13875	13875	0
Caifaro	1775	-0.17	1775	1775	9	Maffei	2480	0.85	2480	2480	4
Caifaro Rl	1800	0.00	1800	1800	0	Magona	4065	-3.21	4065	4065	4
Caifaro Rl 1/94						Marzotto	4605	0.35	4580	4650	92
Calcestruzz	6215	0.00	6215	6215	0	Marzotto	10135	0.60	10050	10200	132
Calp	5730	0.00	5730	5730	0	Marzotto Rl	11470	-1.97	11400	11680	115
Caligiarone	1400	2.48	1400	1400	7	Marzotto rnc	4580	0.00	4580	4580	0
Caligiarone rnc	1400	0.00	1400	1400	0	Mediabanca	11992	0.90	11875	12100	2808
Cantini	2876	0.00	2876	2876	0	Mercantini	4829	0.00	4829	4829	0
Cantoni	2806	0.00	2806	2806	0	Mercantini rnc	2100	0.00	2100	2100	0
Cantoni Rl	3000	0.00	3000	3000	0	Merone	1825	0.00	1825	1825	0
Cem Augusta	2350	0.00	2350	2350	0	Merone R War	560	-6.47	550	560	3
Cem Augusta W	600	0.00	600	600	0	Merone rnc	1350	0.00	1350	1350	0
Cem Baletta	4350	0.00	4350	4350	0	Mi and Ass	4832	-1.69	4800	4860	92
Cem Baletta rnc	3000	0.00	3000	3000	0	Migano Ass rnc	2741	-1.33	2700	2820	115
Cem Sardegna	4475	0.00	4475	4475	11	Mital	1342	0.00	1342	1342	0
Cem S cuane	4000	0.00	4000	4000	0	Mital War	249	0.00	249	249	0
Cement	1388	-0.07	1385	1405	187	Mucadori	10563	0.78	10460	10740	459
Cem 2 c/w	105.9	0.00	105.9	105.9	0	Mucadori rnc	7174	0.00	7247	7247	0
Ciga	950.5	-0.13	950	955	770	Mondetion	1273	0.59	1267	1281	9924
Ciga rnc	960	-0.12	960	960	19	Mondetion R	1322	0.00	1322	1322	0
Cir	1246	-0.08	1241	1256	704	Mondetion R War	218.1	0.21	216.5	220.5	510
Cir rnc	782	-0.47	776	785	78	Mondetion rnc	992.2	1.32	980	1015	203
Circo	69.8	-4.93	685	710	24	Monte Pr	1290	0.39	1290	1290	13
Cm	3150	0.00	3150	3150	0	Montebtre rnc	910	0.00	910	910	0
Col de	622.3	0.57	616	632	184	Nai	278.7	-7.56	276	280	8
Col de rnc	580.5	3.27	581	600	49	Necchi	1050	0.00	1050	1050	0
Com 1	2300	-3.20	2300	2300	23	Necchi War	1572	0.00	1572	1572	0
Com 1 rnc	3704	0.52	3685	3725	3297	Nuvola Pignone	5680	0.00	5680	5680	0
Com 1 War	845.5	2.32	832	850	266	Nuvola Pignone	5680	0.00	5680	5680	0
Comet rnc	3450	-0.29	3430	3490	0	Ovetti	1597	0.38	1591	1605	2336
Commerzbank	364800	0.00	364800	364800	0	Ovetti Pr	2037	0.00	2037	2037	0
Costa	3282	-0.24	3265	3370	1887	Olivetti Pr	1097	-0.90	1067	1110	85
Costa Rl	1800	-1.26	1780	1840	18	Pal	1457	0.00	1457	1457	0
Costa Rnc War	410	0.00	410	410	0	Pal rnc	663.8	0.00	663.8	663.8	0
Cr Agr Bresc	9475	-0.95	9200	9640	384	Parmalet	1411	0.79	1389	1440	1072
Cr Benignasco	18624	1.69	18500	18955	37	Parmalet w	996.6	0.31	990	1000	40
Cr Lombardo	4700	0.23	4700	4700	47	Perini	390	0.61	389	390	8
Cr Romagnolo	4290	0.00	4290	4290	0	Pininfarina	14882	-1.21	14490	15000	21
Cr Romagnolo 1/794						Pininfarina Rl	19500	0.00	19500	19500	0
Cr Romagnolo	11750	0.99	11650	11850	517	Pirelli & C	2282	-0.81	2260	2320	3857
Cr Valle meso	13664	0.53	13550	13800	137	Pirelli & C rnc	1638	-0.24	1610	1699	41
Credit	1902	0.79	1894	1909	2877	Pirelli Spa	2168	0.37			

SECONDO PROMETEIA

Boom eccezionale per l'economia del Duemila in Italia

Se il mercato mondiale

manterrà le attuali promesse

e se il governo continuerà

una politica di risanamento pubblico

BOLOGNA — L'industria manifatturiera italiana si avvia a vivere, da qui al Duemila, un periodo eccezionale.

Secondo le previsioni della società di studi economici bolognese Prometeia, è possibile disegnare uno scenario di grande ottimismo per i prossimi anni, a condizione che il mercato mondiale mantenga le sue attuali connotazioni e soprattutto che il quadro politico interno consenta di proseguire sulla strada del risanamento dei conti pubblici. In pratica, se sarà approvata la riforma delle pensioni, se la legge finanziaria per il 1996 sarà definita prima delle elezioni politiche e se dal voto uscirà una maggioranza stabile in grado di realizzare il risanamento della finanza pubblica indicato negli accordi di Maastricht, lo scenario dell'industria manifatturiera italiana da qui al Duemila sarà il seguente: - livelli di attività superiori del 40% rispetto a quelli di 2/3 anni fa; - aumento dell'occupazione fino ai livelli di fine anni '80; - conferma dei livelli di esportazione che consentiranno di far crescere la produzione in media dell'1% annuo; - dinamica dei prezzi alla produzione che dopo l'impennata di quest'anno torneranno nel '96 al 4% e nei successivi tre anni al 3 per cento; - ritorno massiccio ad una politica degli investimenti grazie all'autofinanziamento che per la media delle imprese sarà superiore al 7% del valore della produzione.

Secondo il Rapporto sul settore industriale da qui al Duemila, elaborato da Prometeia e dall'Ufficio studi e analisi finanziaria della Banca commerciale Italiana, gli elementi positivi prefigurati riguardano molti settori manifatturieri: elettrodomestici, piastrelle, prodotti in plastica, mobili, autoveicoli, prodotti in gomma, pellami, chimica per l'industria, macchine utensili e tessili, meccanica varia, fonderie, petrolchimica, elaborazione dati, elettronica per il consumo, prodotti siderurgici e metallurgia non ferrosa.

Mettendo a raffronto, settore per settore, il tasso di crescita degli anni 80 con quello degli anni 90, cederanno posizione l'elettronica per il consumo, le macchine per le telecomunicazioni e la farmaceutica. Risulteranno poi penalizzati i settori degli autoveicoli, delle fibre chimiche, i prodotti in gomma, fili e cavi, la maglieria, l'abbigliamento e la pelletteria, le macchine tessili e le macchine utensili.

Mantengono le loro posizioni di preminenza i settori delle piastrelle, della stampa, dell'elaborazione dati e delle macchine operatrici. Guadagnano, invece, posizione rispetto agli anni 80 gli elettrodomestici, i prodotti in plastica, cicli e moto, fonderie e pellami.

Secondo gli esperti, questo nuovo boom dell'industria manifatturiera dipenderà comunque in massima parte dalla situazione interna: se sarà mantenuta una politica di bilancio restrittiva, il progressivo miglioramento dei conti pubblici consentirà di stabilizzare il tasso di cambio della lira nei confronti del marco ad un valore prossimo a 1.100 lire e di ridurre il differenziale tra tassi di interesse interni ed internazionali, consentendo ai tassi sui Bot di riavvicinarsi ad un livello dell'8 per cento. Sarà possibile contenere la crescita di stipendi e salari sia nel settore pubblico che in quello privato.

MELZI PRESIDENTE ONORARIO

Banche, nata a Udine la Bcc «Alto Friuli»

UDINE — Quattrocentocinquanta miliardi di raccolta, 115 di impieghi, 40 di patrimonio netto, 6,9 di utile netto: questa, in sintesi, la Banca di credito cooperativo «Alto Friuli» costituitasi ieri a Udine, per fusione tra le ex Casse rurali di Camporosso-Tarvisio e Reana-Faedis e Savorgnano. Il nuovo istituto - che sarà operativo dal 24 luglio e avrà sede sociale a Reana del Rojale - si colloca, per dimensione, al secondo posto tra le ex casse rurali del Friuli-Venezia Giulia e tra i primi in Italia. Potrà contare infatti su 12 sportelli e servirà 41 comuni della provincia di Udine.

Nuovo presidente sarà Giorgio Tosolini, nuovo direttore Angelino Cattarossi. L'editore Carlo Melzi, presidente della banca di Camporosso-Tarvisio e

dell'Associazione degli industriali friulani, sarà nominato presidente onorario del nuovo istituto. «Con questa fusione - ha detto fra l'altro Melzi - abbiamo voluto dare un segnale emblematico di come si dovrebbe agire in questa regione. Abbiamo bisogno di idee innovative, per assecondare meglio la crescita delle piccole e medie imprese». La Banca di credito cooperativo «Alto Friuli» avrà 85 dipendenti e 1.858 soci.

Carlo Melzi si è intanto detto favorevole a una fusione tra Friulia, Mediocredito e Finest. «Certo è ancora tutto da definire e da progettare - ha precisato - ma questa fusione potrebbe fornire alla Regione uno strumento sufficientemente solido e robusto per fare finanza moderna».



Carlo Melzi

L'ELEZIONE DI JOZKO CUK

Cambia e vuole decentrare il vertice camerale sloveno

LUBIANA — Da giovedì scorso, 29 giugno, la Camera dell'economia della Slovenia ha un nuovo presidente. Si chiama Jozko Cuk, ha 43 anni, è laureato in scienze economiche, finora è stato vicepresidente della stessa Camera. Dalle elezioni è uscito battuto l'attuale presidente Dagmar Suster che si era insediato alla carica alcuni anni addietro e che ha al suo attivo una lunga funzione dirigenziale nella stessa. Suster aveva anche una lunga conoscenza con i massimi esponenti delle Camere di commercio italiane, soprattutto

con quelle di Trieste, Gorizia e Udine, e anche recentemente aveva avuto a Trieste ove aveva stato un incontro con Donagio.

La campagna elettorale è stata molto polemica il che denota non solo diverse opinioni su come gestire l'economia della Slovenia ma anche le profonde trasformazioni che si stanno avendo nella stessa. Fino a qualche anno addietro le aziende, quasi tutte a carattere pubblico e di medio grosse dimensioni, erano solo alcune migliaia. Ora sono già oltre 50 mila. C'è anche una grossa di-

sparità di visione su cosa debba essere raggruppata nella Camera dell'economia. Quelli che vengono definiti artigiani (non ci sono solo gli artigiani, ma anche i piccoli commercianti, i pubblici esercenti, gli autotrenisti, ecc.) sono organizzati nella Obrtna zbornica, cioè nella Camera dell'artigianato. Sono oltre 40 mila ed anche se dovrebbero essere una branca della Camera dell'economia tendono ad operare in modo autonomo. Nell'ambito della Camera dell'economia vi sono però tendenze ad invadere anche questo settore.

Nell'ambito della stessa vi sono però divergenze sulla politica che questa deve svolgere. Lo si è visto in questo breve scorcio di campagna elettorale quando i singoli candidati hanno presentato i loro programmi. «Grandi elettori» erano i 101 componenti del consiglio allargato della Camera dell'economia. Oltre al vincitore Jozko Cuk erano candidati alla presidenza il già citato Dagmar Suster e Marjan Cerar, dirigente di una grossa azienda. Appena alla terza votazione e dopo che Cerar era rimasto escluso dal ballottaggio

Jozko Cuk è stato eletto presidente con 45 voti su 85 votanti. Una vittoria sull'unità dunque. Che il voto sia stato dato per una necessità di cambiamento della politica della Camera è opinione corrente a Lubiana, ove però si mette in risalto anche il fatto che si è trattato di un voto nettamente contrario alla persona del precedente presidente, che ha, dopo l'esito del voto, polemicamente abbandonato la sala della riunione.

Il nuovo presidente Cuk sottolinea la necessità di una maggior decentralizzazione delle attivi-

tà della Camera (questa ha infatti sedi regionali decentrate) visto che finora le decisioni venivano prese direttamente a Lubiana. E' necessario tener conto del nuovo che avanza, dice ancora Cuk, ed afferma che la Camera deve quanto prima aprire all'estero propri uffici di rappresentanza per poter offrire i propri servizi a tutte le ditte che intendano esportare. Deve anche contestare, quando ciò si renda necessario, la politica economica del governo, non essere subordinata ad essa.

Marco Waltritsch

ROMA — La recessione economica ha fatto aumentare i fallimenti di società e ditte individuali: nel '94, secondo i dati diffusi dall'Istat, sono stati dichiarati 16.506 fallimenti, con una crescita del 6,2% rispetto all'anno precedente. Le note dolenti riguardano le società legalmente costituite, le cui dichiarazioni di fallimento sono cresciute in un anno del 9,4%, mentre le ditte individuali e le società di fatto possono vantare una diminuzione del 4,4%.

Nel complesso, il qua-

dro tendenziale risulta comunque in miglioramento: nella seconda metà dell'anno, le dichiarazioni di fallimento hanno subito una crescita di appena l'1,5% rispetto al +6,2% dell'intero '94.

L'Istituto di statistica avverte che, ai fini di una corretta interpretazione dei dati, è da tenere presente che il fallimento viene dichiarato in un periodo successivo rispetto a quello di manifestazione dello stato di insolvenza e a quello di presentazione della relativa istanza al tribunale.

Trieste — Quest'anno l'appuntamento nazionale della Sia (Scuola d'intermediazione assicurativa), giunto alla sua terza edizione, riveste un'importanza particolare: per i relatori che si succederanno e per gli argomenti affrontati che certamente stimoleranno l'interesse di quanti si occupano delle reti di vendita e, in generale, di coloro che seguono la comunicazione, la promozione, la pubblicità e la formazione nelle aziende assicuratrici.

L'appuntamento è per dopodomani, al Centro congressi della Stazione marittima, con inizio alle ore 9.15.

Tra i relatori spicca la presenza qualificata di manager come il direttore della comunicazione del gruppo Allianz, Emilio Galli Zugaro, il quale illustrerà i temi della comunicazione d'azienda, la comunicazione pubblicitaria e la sua promozione; tre strumenti con obiettivi e target diversi, ma altrettanto importanti.

Attesa anche la partecipazione di Dennis Loretto, della Cornhill Insurance (Gran Bretagna) e di Karl Heinz Jung, dell'Allianz Leben Versicherung, sul mercato assicurativo estero, in particolare quello inglese e tedesco.

OTTOLENGHI E FONTANA NEL CAPITALE DELL'ISTITUTO

Imi, arrivano i privati

Il Tesoro ribadisce che la banca è per lo Stato solo un investimento Finanziario

MILANO — Gli azionisti «privati» entrati nel capitale dell'Imi sono Emilio Ottolenghi, che ha acquistato lo 0,7%, e l'industria Fontana, titolare di un'impresa meccanica. Sono queste le novità sulle operazioni Imi illustrate questa mattina dal direttore generale del Tesoro, Mario Draghi, il quale ha sottolineato che «ora il Tesoro non vuole entrare più nelle questioni strategiche».

L'Imi è a tutti gli effetti privato e per il Tesoro è un investimento finanziario.

Draghi ha poi sottolineato che la presenza del dicastero nel cda dell'Imi «verrà certamente ridotta». Oggi avverrà lo scambio delle azioni tra il Tesoro e i nuovi azionisti, mentre il 7 luglio ci sarà il regolamento. Per il resto Draghi ha confermato quanto comunicato sabato, e cioè l'incremento delle azioni da parte di Cariplo, San Paolo e Monte dei Pa-

schì, e l'ingresso delle tre banche straniere, oltre all'incremento delle quote da parte di Cassa di risparmio di Firenze e Cassa di risparmio di Bologna.

Per quanto riguarda la quota di Ottolenghi, Draghi ha sottolineato che l'ex presidente del Rolo è il capofila di un piccolo raggruppamento di società che fanno capo alla sua famiglia e alla vedova Cirri (0,2%).

Resta ora in mano al Tesoro il 6,92%, che fa capo interamente al ministero, visto che è stata del tutto ceduta la quota della Consap. «Questa percentuale - ha sottolineato Draghi - verrà ceduta con tempi e modalità compatibili con il mercato, quindi ancora non ci sono ancora decisioni». In sostanza, ha spiegato il direttore generale del Tesoro, gli advisor hanno lavorato per il piazzamento dell'intera quota di circa il 27%.

Tuttavia l'operazione non è stata affatto un in-

Il ministero ora

controlla solo

il 6,92% della

azienda di credito

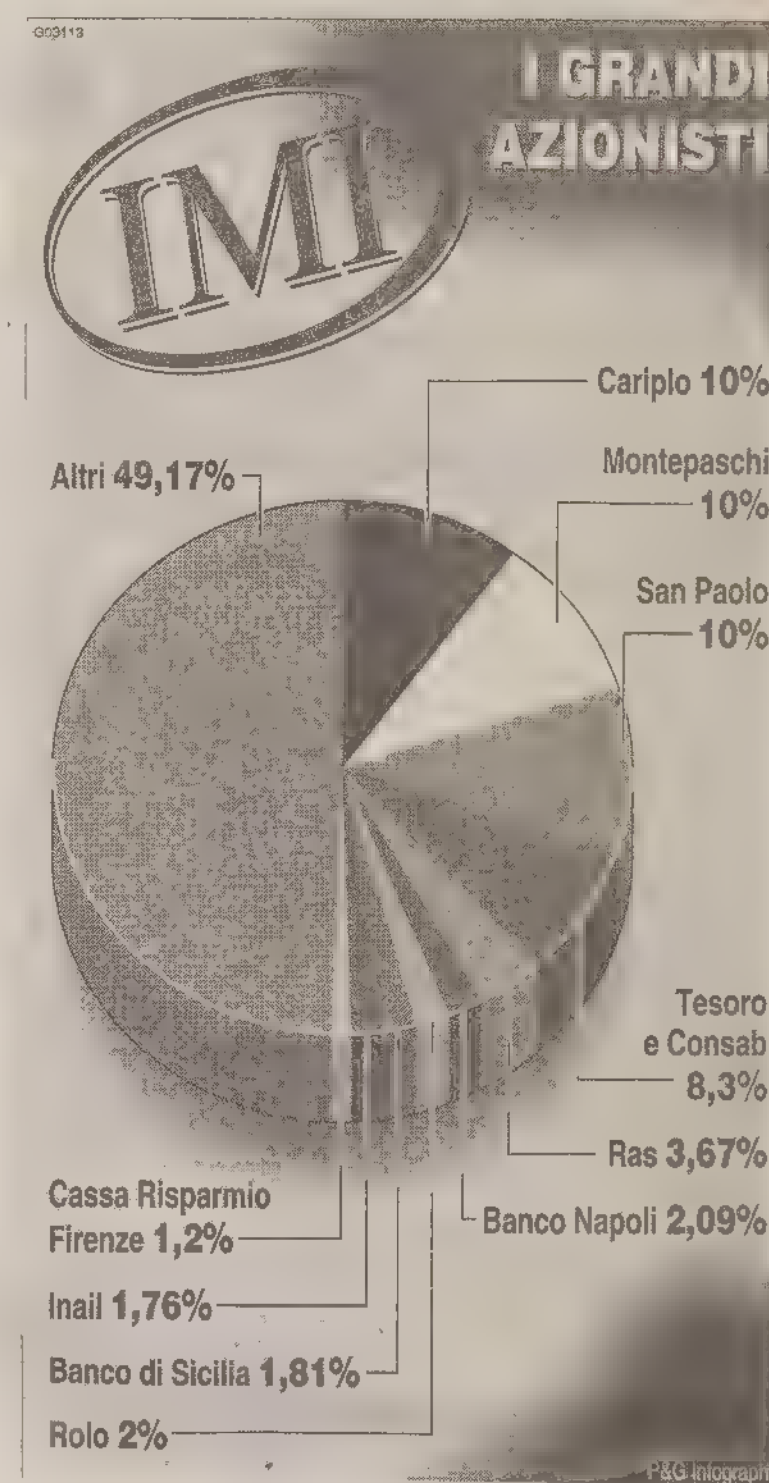
successo, del resto non si poteva aspettare, bisognava essere pragmatici sui tempi. Draghi ha sottolineato che il mercato finanziario è debole da molti mesi, e non si poteva attendere una ripresa. Il successo dell'operazione a parte l'incasso di 1.200 miliardi che finiranno nel fondo ammortamento titoli di stato, sta nella «garanzia» di stabilità dell'azionariato, che risiede nella capacità degli azionisti di lavorare insieme. La differenza con il nocciolo duro è che in questo caso c'è già una comunanza di strategie, men-

tre nell'azionariato stabile questo deve ancora avvenire: si tratta di uno stadio «preliminare». Quella dell'azionariato stabile, ha sottolineato Draghi, rappresenta una formula che può essere ripetuta in futuro, visto che il nocciolo duro e la public company «hanno incontrato difficoltà». In ogni caso quella dell'Imi è una vera privatizzazione, perché le fondazioni sia Cariplo che San Paolo hanno annunciato di voler scendere sotto la soglia del 51%, e gli altri acquirenti sono dei veri privati. Il vicedirettore generale dell'Imi, Vittorio Serafino, ha sottolineato che sono arrivate molte dichiarazioni di interesse da parte di privati, ma le trattative non sono andate in porto per vari motivi, tra cui «la scarsa familiarità con queste trattative. Spero che sia un buon auspicio per il futuro».

Draghi ha confermato che il prezzo medio di cessione delle azioni Imi è stato di 10.513 lire,

che è il risultato della ponderazione tra il prezzo di 10.250 lire per le quote fino all'1,5% del capitale, e di 10.900 lire per la parte superiore, che incorpora il cosiddetto premio di maggioranza. «Si tratta di prezzi che si confrontano magnificamente con gli altri termini di paragone», visto che il prezzo di venerdì scorso in borsa del titolo è stato di 10.013 lire.

Collocato il 19,03%, oltre al 6,92%, resta al Tesoro una quota dell'1,33%, che rappresenta il bonus share a servizio dell'opv del 1993. Nel dettaglio il private placement ha visto andare l'1,73% alla Cariplo (che ha sborsato 107 miliardi), il 3,5% al San Paolo (223 miliardi), il 7% al Monte Paschi (452 miliardi), l'1,5% alla Banque Indosuez (92 miliardi), l'1% alla Abn Amro, Bayerische Landesbank, Cassa di risparmio di Firenze e Carisbo (che avevano già rispettivamente lo 0,36% e lo 0,16%).



CESSATA QUELLA DELL'AUTO...

Tra Stati Uniti e Giappone scoppia la guerra dei rullini fotografici

NEW YORK — Chiuso il contenzioso sull'auto, Stati Uniti e Giappone hanno trovato un nuovo terreno di scontro commerciale: l'ufficio del rappresentante commerciale americano Mickey Kantor ha infatti annunciato formalmente l'apertura di un'inchiesta per verificare il grado di apertura del mercato giapponese delle pellicole e delle attrezzature fotografiche.

L'inchiesta era stata sollecitata da tempo dal gruppo americano Kodak che lamenta di subire discriminazioni da parte delle autorità di Tokio a vantaggio del gigante giapponese Fuji Photo.

La decisione di aprire un'inchiesta sulle discriminazioni subite dalla

Accolta una protesta della Kodak

Nel Sol Levante non c'è alcuna

possibilità per le aziende straniere

di piazzare i propri prodotti

Eastman Kodak in Giappone fa seguito a un'esplicita richiesta documentata presentata dal gruppo americano all'ufficio di Kantor il 18 maggio scorso. In un comunicato diffuso dal Rappresentante commerciale Usa, si afferma che le imprese americane del settore fotografico - ha detto Kantor - devono avere in Giappone le

stesse opportunità competitive che le imprese giapponesi hanno negli Stati Uniti. Spero che il Giappone voglia avviare una trattativa costruttiva per assicurare l'apertura del suo mercato nazionale ai prodotti fotografici realizzati negli Stati Uniti».

Secondo la Eastman Kodak, Fuji e governo giapponese hanno siste-

maticamente ostacolato il suo accesso ai canali di distribuzione al consumo di rullini fotografici e carta per fotografia. L'azienda americana ha anche aggiunto di aver investito sulla promozione pubblicitaria in Giappone 750 milioni di dollari in 10 anni, ma che la sua quota di mercato arriva oggi a malapena al 7 per cento. «Sugli altri mercati mondiali - ha spiegato a Kantor la Kodak - abbiamo una quota che arriva come minimo al 40 per cento». Il rapporto-inchiesta (250 pagine) commissionato dalla Kodak e consegnato personalmente dal suo amministratore delegato a Kantor un mese fa, sembra dunque avere convinto il rappresentante commerciale americano.

IN VISITA IL MINISTRO SUSANNA AGNELLI

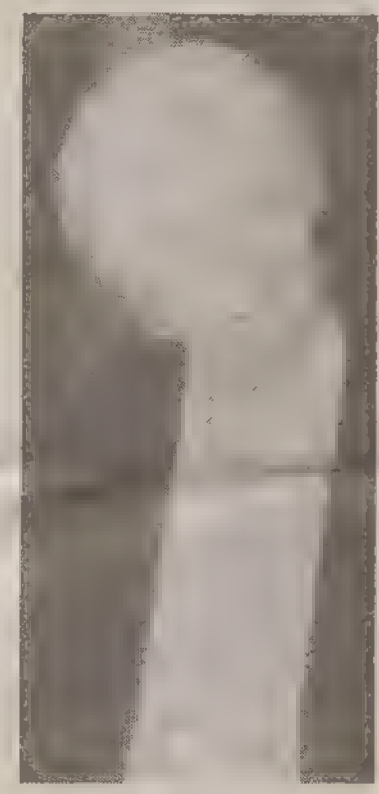
Israele pensa a Trieste come «suo» porto in Europa

GERUSALEMME — «E' una visita di amicizia e di cooperazione» quella che, per usare l'espressione usata ieri dall'ambasciatore di Israele in Italia Avi Pazner, il ministro degli esteri italiano Susanna Agnelli comincerà oggi nello Stato ebraico. La signora Agnelli sarà anche nella striscia autonoma palestinese di Gaza per incontrarsi col presidente dell'Autorità nazionale Yasser Arafat.

L'ambasciatore Pazner, in un incontro con la stampa italiana a Gerusalemme, non ha risparmiato gli aggettivi più caldi per illustrare il felice periodo che stanno attraversando le relazioni italo-israeliane. «Non penso ci siano altri paesi così amichevoli in cui avrei potuto chiedere di servire» ha detto Pazner.

Israele, ha detto Pazner, si allegherà in particolare modo per l'ingresso dell'Italia nella Troika della Ue, di cui sarà presidente di turno dal prossimo gennaio, anche perché, ha aggiunto, «non è male avere nella Troika un paese amico» in un momento in cui il nuovo accordo di cooperazione tra Israele e Ue è vicino alla firma delle parti. Pazner ha citato tra i progetti a partecipazione italiana allo studio quello di un gasdotto dall'Egitto a Gaza e Israele.

Israele, secondo l'ambasciatore, sta inoltre seriamente considerando l'apertura a Trieste del suo maggiore centro per il commercio nel sud e nell'est europeo, sull'esempio di quello che già esiste a Rotterdam per l'Europa centro-settentrionale.



Susanna Agnelli

«SIA»

Le aziende assicuratrici insegnano a comunicare

TRIESTE — Quest'anno l'appuntamento nazionale della Sia (Scuola d'intermediazione assicurativa), giunto alla sua terza edizione, riveste un'importanza particolare: per i relatori che si succederanno e per gli argomenti affrontati che certamente stimoleranno l'interesse di quanti si occupano delle reti di vendita e, in generale, di coloro che seguono la comunicazione, la promozione, la pubblicità e la formazione nelle aziende assicuratrici.

L'appuntamento è per dopodomani, al Centro congressi della Stazione marittima, con inizio alle ore 9.15.

Tra i relatori spicca la presenza qualificata di manager come il direttore della comunicazione del gruppo Allianz, Emilio Galli Zugaro, il quale illustrerà i temi della comunicazione d'azienda, la comunicazione pubblicitaria e la sua promozione; tre strumenti con obiettivi e target diversi, ma altrettanto importanti.

Attesa anche la partecipazione di Dennis Loretto, della Cornhill Insurance (Gran Bretagna) e di Karl Heinz Jung, dell'Allianz Leben Versicherung, sul mercato assicurativo estero, in particolare quello inglese e tedesco.

Istat, nel '94 aumentati del 6,2% i fallimenti

ROMA — La recessione economica ha fatto aumentare i fallimenti di società e ditte individuali: nel '94, secondo i dati diffusi dall'Istat, sono stati dichiarati 16.506 fallimenti, con una crescita del 6,2% rispetto all'anno precedente. Le note dolenti riguardano le società legalmente costituite, le cui dichiarazioni di fallimento sono cresciute in un anno del 9,4%, mentre le ditte individuali e le società di fatto possono vantare una diminuzione del 4,4%.

Nel complesso, il qua-



Il ministro Alberto Clò

TRIESTE - E' venuto preparato, con una fitta relazione piena di cose da fare, dopo un tuffo in maniche di camicia nello stabilimento della Ferriera. Il ministro dell'Industria, Alberto Clò, non si è fatto pregare all'assemblea degli industriali triestini. Forse perché, ha confessato, il «caso Servola» è stato il primo che ha dovuto affrontare poche ore dopo aver ricevuto la nomina a ministro. E si sa quanto siano state a sorpresa quelle nomine. In un certo senso Clò ha incassato ieri la scommessa vinta sulla rovente vertenza di Servola che, adesso, finalmente, affronta la fase decisiva.

Clò: «Non tutto è perduto»

Consapevole di trovarsi in una città dall'economia dolente, anche Clò ha usato la parola «marginalità» per definire quel disagio che sembra condizionare la vita quotidiana degli affari triestini. Ma non tutto è perduto: «L'esperienza di Servola ha detto Clò dimostra che a Trieste è possibile coniugare sia le attività terziarie, sia quelle industriali. L'impianto, infatti, resterà, dopo il processo di ristrutturazione, uno dei pochi attori qualificati

nel comparto siderurgico». Ma chi dovrà conquistare i nuovi spazi di un mercato sempre più aperto? «Le imprese dovranno valorizzare le proprie risorse, rilanciare l'economia nelle aree di crisi». Ancora una volta, quindi, sono gli imprenditori, quando ci sono, che devono rimediare le maniche, magari puntando verso Est: «La crescita del Paese nell'Est europeo - ha detto il ministro - offre a Trieste l'opportunità storica di sviluppare il suo

ruolo di cerniera fra l'Unione europea e l'Europa centrale». Il contesto, insomma, è cambiato. Addio alle partecipazioni statali e all'economia assistita. Per Clò bisogna sfruttare le opportunità che ci sono come l'avvio del Centro servizi finanziari, il rafforzamento delle infrastrutture e del porto. Il «caso Trieste», ricorda il ministro, è un esempio di come lo Stato imprenditore, proprietario e gestore sia ormai finito in soffitta: «Un

vincolo insormontabile per le forze imprenditoriali e per la diffusione del mercato». A questo punto il Protocollo d'intesa fra Stato e Regione Friuli-Venezia Giulia deve trovare d'accordo «tutti i soggetti interessati». Clò dice di essere pronto a difendere il ruolo di Trieste, a partire dalla prossima legge finanziaria anche se in tema di finanza pubblica «non vi è alcuna certezza e le risorse finanziarie sono sempre più scarse». Ecco perché

ha rilevato l'importanza del parco scientifico e di una Trieste «città della scienza», uno sbocco fondamentale che consente di proiettare la città «in una dimensione internazionale». Ma lo stesso processo di privatizzazioni in atto non potrà che facilitare questo processo di trasformazione che coinvolge l'intera città, a patto che sappia inserirsi nel «nuovo corso» dal punto di vista istituzionale ed economico. Fra l'altro il ministro ha auspicato che il Parla-

p.c.f.

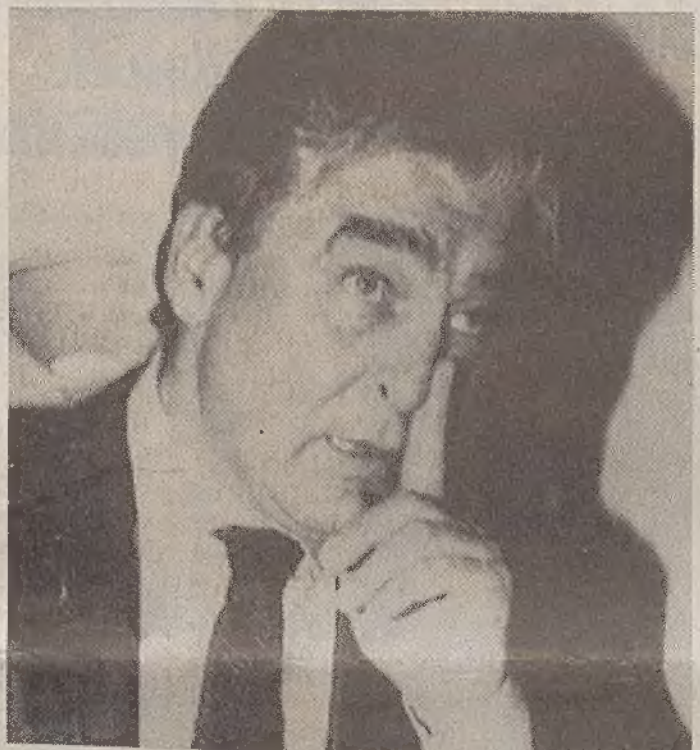
LUNGA LISTA DI RICHIESTE DEL PRESIDENTE ALLA 50.a ASSEMBLEA DEGLI INDUSTRIALI DI TRIESTE

Azzarita chiede aiuto a Stato e Regione

«Vogliamo maggiore attenzione» - La presidente Guerra: «Senza investimenti imprenditoriali esterni non si combina nulla»

PARLA CALLIERI

«L'inflazione colpisce perché i cambi sono troppo instabili»



Carlo Callieri

TRIESTE - Per il vicepresidente della Confindustria, Carlo Callieri, direttore centrale per lo sviluppo strategico del gruppo Fiat, questa nuova fiammata dell'inflazione è provocata soprattutto dal rischio dei cambi. Callieri mette a fuoco una serie di nodi aperti dai quali dipendono le chances di risanamento dell'economia. Quali sono i problemi aperti sul fronte delle privatizzazioni? Il primo problema aperto riguarda soprattutto le public utilities, i servizi pubblici. E' opportuno che le privatizzazioni avvengano in un contesto di liberalizzazione. Ad esempio l'authority sull'energia deve obbligare ad una preventiva liberalizzazione del settore. Non si può concedere integralmente una licenza di privatizzazione ad un monopolio. Il secondo problema investe le attività bancarie e finanziarie dove la privatizzazione procede molto a rilento.

L'inflazione torna a far paura... E' un rischio oggettivo. Ma le previsioni dicono che in autunno dovrebbe cominciare una discesa. La causa principale di questo rincalzamento dell'inflazione dipende soprattutto dai cambi. Qualcuno mette sul banco degli accusati le imprese. C'è massima attenzione da parte delle imprese sull'andamento dei prezzi. I consumatori giustamente tendono a difendere la loro capacità d'acquisto. Da parte delle imprese c'è un comportamento molto responsabile, ma non possono farsi carico di una insopportabile crescita dei costi delle materie prime, provocata da congiunture internazionali. Di fronte a comportamenti monopolistici e di cartello siamo comunque favorevoli all'intervento dell'antitrust. E' opportuno manovrare ancora la leva dei tassi? Bankitalia è un guardiano feroce. Non pen-

so che siano necessari interventi ulteriori. E poi i tassi elevati bloccano lo sviluppo. Ritengo che un elevato livello del costo della vita possa anche provocare ripercussioni sul fronte del dialogo sociale? Gli elementi inflattivi non comportano un rischio di tenuta del sistema. Sabato scorso è stato firmato il contratto dei tessili. Entro la fine del mese dovrebbe concludersi anche i contratti che riguardano gli edili e gli alimentari. I mercati finanziari sembrano insensibili a sollecitazioni forti, come possono essere i risultati emersi nell'ultima assemblea Fiat, con una notevole ripresa degli utili. Come mai? Non credo che ci siano ragioni sostanziali dietro il comportamento di una Borsa come quella italiana. E' chiaro che il fattore politico in generale condiziona molti elementi di prospettiva dell'economia. Pensioni: la riforma è arrivata alla resa dei conti... Penso che la riforma della previdenza possa essere approvata forse con una maggioranza ancora più ampia. E in tempi ragionevolmente brevi. Confidiamo che in Parlamento prevalga la ragionevolezza. Le nostre proposte non stravolgono l'assetto della riforma ma puntano ad una più rapida riduzione dei costi. Il caso Trieste dimostra quando arduo possa essere quel meccanismo di riconversione di un apparato produttivo assistito. Che ne pensa? Nel nostro Paese ci sono aree di crisi per le quali è necessario un processo di rilancio. Bisogna creare nuove infrastrutture. Anche la Confindustria dovrà fare la sua parte per trovare soluzioni adeguate, incentivando le opportunità di investimento. Penso che questo sforzo tornerà utile anche a Trieste.

Piercarlo Fumanò

Servizio di

Piercarlo Fumanò

TRIESTE - Luigi Lucchini siede in quarta fila. Leggermente defilato. Alla fine riceve complimenti e auguri mentre gioca con la medaglia dono degli industriali triestini. E' lui il simbolo di quel capitale privato che Trieste, fino ad ora, ha visto solo con il binocolo. Il problema ieri è stato affrontato dalla presidente della Regione, Alessandra Guerra: senza risorse imprenditoriali che arrivino dall'esterno non si combinerà nulla. Trieste non potrà sopravvivere come in una tenda ad ossigeno. E, per favore, basta con le manie di protagonismo. Questa storia della Ferriera di Servola, che si sta avviando verso il lieto fine, è proprio un bel regalo nel cinquantenario dell'Assindustria. Oltre tre ore di discorsi ufficiali (un attimo di trambusto quando una poliziotta è svenuta per un leggero malore), con il ministro dell'Industria Alberto Clò, non hanno però sciolto la tensione. Sembra quasi che si aspetti la prossima emergenza. Il sindaco Illy, che è andato sulla piazza finanziaria di Milano a presentare il «progetto Trieste», ieri ha accennato ai fattori di ripresa per la città: la via libera all'off shore da parte di Bruxelles (il centro di servizi finanziari e



Un'immagine dell'assemblea alla Marittima: parla il sindaco di Trieste, Illy.

assicurativi), il «vantaggio competitivo» sui mercati del Centro Europa, lo sviluppo del parco scientifico. Ma Illy ha anche detto che senza la formazione di una nuova classe imprenditoriale non si farà molta strada. Bisogna passare per l'università, bussare alla porta di quelle istituzioni dove si preparano i nuovi manager. Il presidente degli industriali triestini, Mauro Azzarita, ha fatto una relazione dove ha cercato di coniugare le nuove strategie con una vecchia conoscenza (che può diventare

re un incubo perché i governi cambiano): gli aiuti di Stato. Azzarita parla di Trieste come area a forte declino industriale (dove gli addetti all'industria stanno scivolando sotto la soglia del 15 per cento), e critica «le fazioni, i personalismi, i provincialismi». Definisce «segnali incoraggianti» alcuni episodi recenti come l'acquisizione della Stock da parte della tedesca Ecker. Si sofferma sul ruolo strategico di una città che sconta una insufficiente base produttiva. Gli industriali chiedono più infrastrutture, collegamenti ferro-

viari, innovazione ricerca. Ma poi le cose importanti, per gli industriali, arrivano dopo. Il messaggio si riassume in due parole: Stato e Regione devono muoversi. Una lunga lista: il governo deve concedere i 600 prepensionamenti per il porto di Trieste; nella prossima legge finanziaria bisogna confermare i soldi del Fondo Trieste fino al 31 dicembre 1996 (questione aperta per il presidente della Camera di commercio, Donaggio); occorrono «consistenti risorse per l'Ente zona industriale»;

i Fondi europei dell'obiettivo 2 (declino industriale) rischiano di andare in fumo perché la Regione perde tempo; «Al presidente Guerra chiediamo di dedicare maggiore attenzione ai problemi del comparto industriale di Trieste superando una incomprensibile distanza». Azzarita va avanti nella «lista» chiedendo che lo Stato si impegni per le infrastrutture del porto (indispensabile la privatizzazione del Molo VII). «Fuori discussione» l'importanza sul piano geopolitico dell'associazione della Slovenia all'Unione europea anche se nella relazione affiora il timore che Trieste possa subire contraccolpi negativi se non supererà certe abitudini deboli. Nel suo intervento, Alessandra Guerra, ha risposto indirettamente ad Azzarita fornendo le cifre dell'intervento della Regione: forte impegno finanziario per la Ferriera (una vicenda che è durata anche troppo a lungo), appoggio al processo di privatizzazione del Lloyd Triestino, progetti in cantiere per la grande viabilità triestina e i raccordi autostradali. E inoltre uno sforzo tangibile per acquisire «una maggior autonomia finanziaria per avere più spazio di manovra sui mercati finanziari internazionali». Alla fine non si è sciolto un dilemma: se Trieste sia più vicina al modello Berkeley o a Gioia Tauro.

Una visita a «Elettra» e un altro impegno

TRIESTE - «Serve una nuova politica della ricerca», aveva affermato il ministro Clò concludendo il suo intervento all'assemblea degli industriali. Neanche mezzo'ora più tardi si è trovato «catapultato» in una realtà - quella della macchina di luce di sincrotrone - sede deputata alla ricerca, che al termine della visita ha definito «una scoperta incredibile». Accolto dall'amministratore delegato Viani, dal direttore della divisione scientifica Rosei, da quello della divisione acceleratori Vrubich e dal resto dello staff, Clò ha seguito con estremo interesse quanto gli veniva illustrato. L'attenzione con cui ha seguito ogni momento della visita ha raggiunto il culmine nella sala controllo, dove è rimasto affascinato ascoltando le spiegazioni sul funzionamento della macchina, attraverso i monitor che ne visualizzano lo stato in tempo reale. La visita a «Elettra» non ha riguardato naturalmente solo le apparecchiature. In precedenza, l'amministratore

delegato Viani ha illustrato a Clò costi, investimenti, organigramma, stato di avanzamento delle linee di luce, soffermandosi in particolare sugli accordi di collaborazione commerciale e su quelli di ricerca e sviluppo. E di tutto il ministro prendeva nota, faceva domande, chiedeva chiarimenti. Viani non ha ovviamente sottovalutato la non facile situazione finanziaria della Sincrotrone spa. «Il ministro della Ricerca scientifica Salvini - ha detto - ci sta dando un grosso supporto, ma i problemi finanziari rimangono. A metà luglio avremo un incontro con la commissione speciale creata dal ministro, cui esporremo le nostre esigenze». Pur non essendo il settore di sua competenza, Clò ha salutato lo staff di Elettra con una promessa e una richiesta: «Mi impegno a far tutto il possibile perché il Sincrotrone cresca ulteriormente. Da parte vostra dovete aiutarci a far conoscere questa meraviglia».

gi. pa

LO CONFERMA IL MINISTRO CLO' DURANTE LA SUA VISITA A SERVOLA

Ferriera, nei prossimi giorni l'ultima firma

Incontro con i lavoratori - «Anche il nostro impegno nel progetto ha fatto sì che l'impianto si sia salvato»

Servizio di

Giuseppe Palladini

TRIESTE - Una coincidenza quantomeno singolare. Il 3 luglio '92 per la Ferriera scattava l'amministrazione controllata. Esattamente tre anni più tardi, e qualche governo dopo, il ministro per l'Industria Alberto Clò ha messo la parola fine a una logorante attesa di speranze e delusioni. Dopo la firma del decreto di autorizzazione alla vendita, venerdì scorso, per uscire dal tunnel manca ormai qualche metro. Lo ha confermato ieri mattina lo stesso ministro, durante la visita alla Ferriera prima di partecipare all'assemblea degli industriali. «La cessione avverrà nei prossimi giorni» ha annunciato ai sindacati e al consiglio di fabbrica, che ha incontrato assieme ai tre commissari, Asquini, de Ferra e Fanchiotti, al sindaco Illy, al prefetto Cannarozzo e al presidente degli industriali Azzarita.

re qui altre volte, quando leggevo delle vostre assemblee, leggevo che Roma era lontana, disattenta al dramma di Servola. Ma avrei potuto solo fare promesse. Ho voluto invece venire essendo in grado di portare un risultato concreto. Il buon esito della sofferta vicenda, secondo il ministro è frutto di un metodo di lavoro collegiale, che ha visto coinvolte le parti sociali, le autorità locali e i commissari: «L'obiettivo, condiviso da tutti, non era solo di salvare la Ferriera ma anche di assicurarsi uno sviluppo stabili-

le. Ci siamo dati un percorso chiaro e ciascuno ha fatto la sua parte. Lo stesso metodo - ha proseguito - dev'essere applicato per i problemi residui, fra cui quello del trattamento di fine rapporto. Lavoreremo in stretto contatto con il ministero del Lavoro. Già oggi pomeriggio (ieri, ndr) ne parlerò al ministro Treu durante la riunione del consiglio dei ministri. Ma il punto che Clò ha voluto rimarcare è che la vendita della Ferriera non costituisce la semplice cessione di un'azienda, una pura operazione di salvataggio. «La Ferriera si in-

serisce in un gruppo finanziariamente forte, in un momento in cui l'industria siderurgica nazionale ed europea si sta razionalizzando. Quindi un'industria che diverrà più sana, con un ruolo più stabile e con prospettive di sviluppo. Per Servola - ha aggiunto - il piano di ristrutturazione prevede investimenti che consentiranno di diversificare l'attività. La centrale elettrica e la banca costituiranno una consistente base di redditività per ridurre i rischi di eventuali periodi di crisi. Ci sono quindi le condizioni, le risorse e le capacità

manageriali perché Servola possa guardare al futuro in condizioni di certezza per i lavoratori e con buone speranze per uno sviluppo in espansione». In chiusura un rappresentante del consiglio di fabbrica, ricordando il ruolo svolto dal sindaco Illy e dal prefetto Cannarozzo, rivolto al ministro ha affermato che «non si può sottovalutare anche l'impegno di questi lavoratori nella difesa del progetto industriale. Sono riusciti a far sì che Servola non chiudesse».

Lucchini: «Ecco come lavoreremo a Trieste»

TRIESTE - «Mi auguro che il contratto definitivo per la Ferriera possa essere firmato in tempi brevi. Ci sono comunque tutte le premesse», Luigi Lucchini, ieri all'assemblea degli industriali triestini, ha chiarito i suoi piani. Quale ruolo strategico avrà la Ferriera nel suo gruppo? Trieste dovrà avere una collocazione diversa rispetto a quella delle altre aziende del gruppo Falck. Le famiglie industriali nascono, crescono ma si avviano anche al tramonto oppure cambiano attività. La siderurgia ha attraversato una crisi reale. Qualcuno ha dovuto ridimensionare i suoi progetti. Visto che sono qui parlo del mio amico e collega Pittini. Lui non ha sbagliato, ha fatto anche cose innovative. Ma disgraziatamente per lui si è imbattuto in una fase non favorevole. Come vede le privatizzazioni? E' una domanda superflua. Io sono sempre stato per la privatizzazione. E' la libertà di mercato che garantisce la competizione. Le statalizzazioni hanno portato l'Italia nelle condizioni in cui ci troviamo.

(Lucchini è stato presidente di Confindustria e nel 1987, in questo ruolo, è intervenuto all'assemblea dell'associazione industriali di Trieste, ndr). Lei allude al fatto che ci sono troppe parole? Questo è naturale. Ma noi rappresentiamo una realtà importante del Paese. Il mercato siderurgico sta attraversando una fase delicata. Mi riferisco anche al cambio di rotta recente nel gruppo Falck. Le famiglie industriali nascono, crescono ma si avviano anche al tramonto oppure cambiano attività. La siderurgia ha attraversato una crisi reale. Qualcuno ha dovuto ridimensionare i suoi progetti. Visto che sono qui parlo del mio amico e collega Pittini. Lui non ha sbagliato, ha fatto anche cose innovative. Ma disgraziatamente per lui si è imbattuto in una fase non favorevole. Come vede le privatizzazioni? E' una domanda superflua. Io sono sempre stato per la privatizzazione. E' la libertà di mercato che garantisce la competizione. Le statalizzazioni hanno portato l'Italia nelle condizioni in cui ci troviamo.

p.c.f.



L'incontro del ministro con i sindacati alla Ferriera di Servola.

RAIUNO

RAIDUE

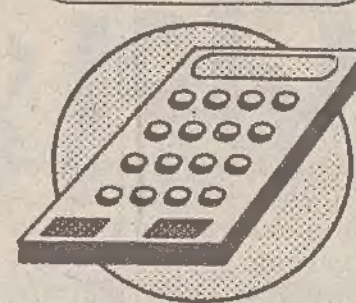
RAITRE

RADIO

TELECOMANDO

RAIUNO

Proibite le vitamine a Ettore Andenna



Rubrica di

Giorgio Placereani

Un perplesso bentornato a «Giochi senza frontiere», nuova serie (sabato su Raiuno), presentata da Ettore Andenna e, in subordine, Simona Tagli. Dobbiamo proprio dirlo: una volta questi giochi erano più poveri, ma più divertenti. Come quelle recenti, quest'edizione, che ha avuto luogo al Castello Sforzesco di Milano, era più ricca, vantava una messa in scena sfarzosa con pompa di costumi e marchingegni «rinascimentali» (i giochi erano dedicati a Leonardo da Vinci: strani e un po' perversi i rapporti fra i codici leonardeschi e alcune gare), ma a noi è sembrata fredda e francamente, uggiosa. Un rinnovamento s'imponebbe davvero; ma non se ne vede traccia.

Nel frattempo, un suggerimento ci sentiremmo di darlo: tagliate le vitamine a Ettore Andenna. Ne prende troppe: corre, salta, trippa, esterna, mitraglia temibili freddure (quella sui rapporti fra la città di Szege e il dialetto milanese richiedeva animi forti), si crede un Jerome K. Jerome vivente. L'uomo è troppo enfatico. Il suo animo perturbato e commos-

so trabocca sul teleschermo, come se «Giochi senza frontiere» fosse il culmine e la realizzazione definitiva dell'arte della tv.

Niente di male, direte: a ciascuno il suo; ed è sempre bello vedere un uomo felice. Ma sorgono due obiezioni. La prima è speciosa, e riguarda il fatto che tanto entusiasmo faceva presenire, e quasi imponeva, una particolare bellezza dei giochi stessi; così si restava delusi. Può essere, però, che siamo noi a non aver colto l'intrinseca bellezza delle gare. La seconda obiezione è più concreta: Ettore Andenna era così occupato a esultare, da rinunciare a spiegare lo svolgimento dei giochi. «Ghi difficile da spiegare che da vedere», difficilissimo a spiegare, molto facile a capire quando lo vedrete, sembrano le sue frasi preferite (per la verità, parlando di quest'uomo facendo, tutte le frasi sembrano le sue frasi preferite). Ciò può essere anche vero, però non è «fair play» di conduttore (del resto, perché il gioco dei capitelli sia stato giocato in due mezz'ore, non si è capito), ma soprattutto è di nuovo il suo entusiasmo a comprometterlo: com'è che uno che gorgheggia tanto poi non sa spiegarci le regole? E Andenna a far sì che da lui ci si

aspetti più di quanto non si riceva.

Forse si aspettava di più anche la signora Guidi della Giunti di Firenze che ha pubblicato un facsimile dei codici leonardeschi, ospite in trasmissione. Una mini-intervista? Niente, comparsa velocissima con Andenna che salta lì, spara due parole e galoppa via alla Speedy Gonzales, richiamato dalla preparazione di un nuovo gioco; ma più che Speedy Gonzales, la tristezza dell'inquadratura di questa signora lasciata sola a reggere il suo volume su un cuscino ci ha fatto balzare malignamente in testa la voce beffarda di Sordi da giovane («er facsimile? Sai che ce frega der facsimile? er codice de Leonardo? Puissa via!»). In seguito per fortuna Andenna ritorna un paio di volte, sempre speedygonzalezando, e l'opera meritoria della Giunti riceve a rate la sua porzione di lustro.

Non si può neppure dire che Andenna non abbia simpatia per Leonardo da Vinci: ce lo ha ammantato in tutte le salse, in un trip di ammirazione divulgativo-bonogiornista (quante volte ci avrà raccontato che ha inventato il paracadute?) talché quasi quasi ce lo faceva venire a noi lui.

TV / RAIDUE

Minoli non va in ferie

Numerosi nuovi programmi per l'estate

ROMA - Niente vacanze per la struttura «Format» diretta da Giovanni Minoli, che per l'estate propone una serie di programmi «sperimentali» a partire da «Il microfono della notte», sette puntate in onda da oggi, ogni martedì, alle 22.25 su Raidue.

«Lavoreremo tutta l'estate» spiega Minoli «per studiare programmi a basso costo innovativi sia dal punto di vista del linguaggio, che dei mezzi tecnici. Andranno in onda nei prossimi mesi e poi, una volta definita la formula, potrebbero funzionare anche per la stagione autunnale».

Tra le novità in onda su Raidue: «Errori», di cui è già stato trasmesso il numero zero, una trasmissione dedicata agli errori di giornalisti, medici e magistrati; «Se rinasco», un gioco-viaggio condotto da Patrizio Roversi e Susy Blady (da lunedì 17 luglio) in cui i concorrenti tenderanno di «grigocarsi la vita»; «Central express», un programma che andrà in onda da metà agosto, interamente realizzato da registi e giornalisti dell'Est «che raccontano la realtà in cui vivono» spiega Minoli «in modo molto più approfondito di chi si reca sul posto occasionalmente»; la nuova edizione di «Professione reporter», di Milena Galbanelli, sempre da agosto. In più a fine agosto saranno trasmesse da Raitre le repliche di «Davvero» in una striscia preserale.



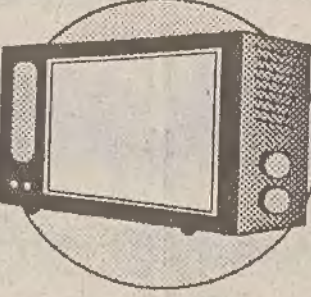
Giovanni Minoli guida il «Format» di Raidue.

TV «Quizzone» domenicale pigliatutto (con record)

ROMA - La prima puntata della nuova edizione del «Quizzone», il gioco a quiz di Canale 5 condotto da Gerry Scotti, è stata domenica il programma più visto in prima serata. Con un pubblico medio di 4 milioni e 048 mila spettatori, il 26,60 per cento di «share» e oltre dodici milioni di contatti, il programma ha stabilito anche il suo nuovo record, dato che il picco di ascolto dello scorso anno era stato del 22,11 per cento.

Alle spalle del «Quizzone» si è piazzato il film di Raiuno «Run», con 3 milioni e 995 mila spettatori e il 25,90 per cento. Seguono «Air America» di Italia 1, «Tre moschettieri» di Raitre, «L'amante pura» di Retequattro.

TELEVISIONE



IFILM

Leggendari «Sette»

Su Retequattro la pellicola di John Sturges

Due western, due film d'avventura e una commedia formano il manipolo dei film proposti questa sera al telespettatore.

«I magnifici sette» (1960) di John Sturges (Retequattro, ore 20.45). Nato da un soggetto di Akira Kurosawa, è il film che taglia in due la storia del western: prima dominava John Ford, poi si apre la porta a stili diversi e a un'astrazione progressiva della leggenda dei pistoleros. Qui si narra di un villaggio messicano tiranneggiato dal bandito Eli Wallach che si fa aiutare da sette bounty killers. Di scena un pugno di eroi, diventato un pugno di divi: Vol Brynner, Charles Bronson, Steve McQueen, James Coburn, Horst Buchholz, Robert Vaughn.

«Il giuramento dei Sioux» (1952) di George Marshall (Raidue, ore 20.40). Western classico con un bianco adottato dagli indiani che combatte per la pace fra i popoli. Con Charlton Heston.

«I sonnambuli» (1992) di Mick Garris (Italia 1, ore 22.45). In «prima tv». Horror moderno sul tema di «L'invasione degli ultracorp» con madre e figlio metà uomini e metà rettili. Con Madchen Amick.

«Arma segreta» (1990) di Ian Sharp (Tmc, ore 23). Spionaggio in Israele con Griffin Dunne e Karen Allen.

«La vergine, il toro e il capricorno» (1977) di Luciano Martino (Retequattro, ore 23.10). Farsa italiana con Edwige Fenech.



Edwige Fenech è l'interprete di «La vergine, il toro e il capricorno», in onda su Retequattro.

Raidue, ore 0.05

«Tenera è la notte» per Bagnasco

Con una puntata dedicata al tema «disoccupazione e creatività» prende su Raidue «Tenera è la notte», condotto da Arnaldo Bagnasco. Aprirà il programma un breve dialogo semiserio tra Bagnasco e l'invisibile (signor Pasquale Utente), impersonato da Tony Garrani. Pasquale Utente parteciperà alla conversazione a tema che sarà ambientata nel poggolo di casa Bagnasco. Al programma, che andrà in onda anche domani alla stessa ora, parteciperanno Domenico De Masi, Gerardo Ragone, Mimmo Pinto, Alessandra Berardi, Giuseppe Culicchio, Gerardo Torre e Matteo Frattoni. In scaletta anche l'intervento musicale del gruppo dei Yez, band composta da operai.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Il ministro della Funzione pubblica, Franco Frattini, sarà ospite del «Maurizio Costanzo show», in onda alle 23.15 su Canale 5 dal Teatro Parioli di Roma. Al programma di Costanzo interverranno anche Luca Barbareschi, il docente di estetica Stefano Zecchi, il cantante Riccardo Fogli, la fotomodello e attrice Randi Ingeman, Flavio Caroli, ordinario di storia dell'arte all'università di Salerno, Andrea Tornielli, giornalista, autore del libro «Quando la Madonna piange»; Maria Codino, che otto mesi fa ha perso il marito, affetto da Aids; Alan Altieri, scrittore e sceneggiatore; Alfredo Papa, imitatore.

Raiuno, ore 20.40

Angela ritorna con «Quark Speciale»

Piero Angela è pronto per un «Viaggio nel cosmo» e intanto torna in prima serata da oggi su Raiuno con «Quark Speciale», otto appuntamenti di 75 minuti con gli animali di terra e di mare.

«Nei prossimi giorni» ha annunciato ieri Angela «gireremo il primo cial della nuova trasmissione dedicata al cosmo, sul modello della «Macchina meravigliosa» e «Viaggio nel corpo umano». Coprodotto dalla De Agostini, è registrato anche in inglese e in francese, andrà in onda dall'autunno '96 in otto puntate di 1 ora e 50 minuti in prima serata, e in 15 puntate da mezz'ora in una diversa collocazione. Ci saranno servizi dal Sud America, Asia, Africa e altri luoghi del mondo, in cui mio figlio Alberto farà da conduttore».

Intanto «il migliore divulgatore scientifico della tv italiana», come Angela è stato definito dal vicedirettore di Raiuno, Paola De Benedetti, presenterà da oggi il programma estivo dedicato al mondo degli animali. «Una trasmissione» ha sottolineato Nino Criscenti, dirigente di Raiuno «forse unica nell'offerta estiva televisiva di prima serata, dove si vedranno solo varietà e «fiction»».

- 6.00 Euronews
6.30 TG1
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Con Maria Teresa Ruta e Amedeo Goria.
7.00 TG1 (8 - 8.30 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH
9.35 IL CANE DI PAPA'. Telefilm. «Chirurgo in carriera»
9.55 INTRIGO IN FAMIGLIA. Film (commedia '90). Di Terry Marcel. Con Emma Samms, Denis Lawson, Jerry Hall.
11.00 DA NAPOLI TG1
11.40 VERDEMATTEA ESTATE. Con Luca Sardella.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. «Un omicidio annunciato»
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.20 LA PISTA DEGLI ELEFANTI. Film (avventura '54). Di William Dieterle. Con Elizabeth Taylor, Dana Andrews.
16.00 SOLLECITO. Con Elisabetta Ferracini e Viva Sero.
16.25 VIVA DISNEY - LA SIRENETTA
16.55 GLI ANTENATI
17.30 DINOSAURI TRA NOI. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.15 ALF. Telefilm. «Una notte movimentata»
18.50 ESTATE AL LUNA PARK
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 QUARK SPECIALE. Documenti.
22.00 IL MITO DI SIRACUSA. Con Andre Giordano.
22.55 TG1
24.00 TG1 NOTTE
0.25 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 VIDEOSAPERLE LA STANZA DEL PRINCIPE. Documenti.
1.10 SOTTOVOCE
1.25 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE

- 6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. Documenti.
7.00 MILLE CAPOLAVORI. Documenti.
7.15 CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. «Due giovani vecchietti»
8.00 QUANTE STORIE!
8.00 HARRY E GLI HENDERSON. Telefilm. «Una cura da Yeti»
8.30 RON E STIMPY
9.00 BABAR
9.30 LASSIE. Telefilm. «Lassie senza rifugio»
9.55 SARANNO FAMOSI. Telefilm. «Passo in avanti»
10.45 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm. «Hanno rapito Max»
11.30 TG2 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 QUANDO SI AMA. Telenovela.
12.00 TG2 GIORNO
13.30 METEO
13.40 SCANZONATISSIMA
14.00 QUANTE STORIE DISNEY
14.30 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.55 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.00 TG2 FLASH (17.00)
16.05 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
17.50 INVITO AL FESTIVAL. Con Simona Marchini e Armando Traverso.
18.10 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm. «Il ricatto non paga»
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO-CART. Con Maria Moneo.
20.40 IL GIURAMENTO DEI SIOUX. Film (western '52). Di George Marshall. Con Charlton Heston, Susan Morrow.
22.55 FORMAT PRESENTA: IL MICROFONO DELLA NOTTE
23.30 TG2 NOTTE
24.00 METEO 2
0.05 TENERE E LA NOTTE. Con Arnaldo Bagnasco.
1.05 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
1.25 TG2 NOTTE
2.25 L'ITALIA DELLE REGIONI. Documenti.
2.35 DAVIDE COPPERFIELD. Sceneggi.

- 6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERLE
8.30 TURCHIA. Documenti.
9.00 VIDEOSAPERLE BIS. Documenti.
11.00 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
11.20 DOTTOR IN... Documenti.
11.50 VIAGGIO IN ITALIA. Documenti.
12.00 TG3 OREDDODICI
12.15 I FIGLI DI CINDY. Documenti.
12.30 VITA DA STREGA. Telefilm. «Tillie alla conquista di Darrin»
12.55 DONNE IN MUSICA. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.30 SPAZIOLIBERO
14.50 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
14.50 BASEBALL: CAMPIONATO ITALIANO
15.25 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
17.30 NUOTO: CAMPIONATO ITALIANO
18.45 VIVERE
18.55 METEO 3
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 CICLISMO: TOUR DI SERA
20.30 CHI L'HA VISTO? Con Giovanna Milla.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LINEA 3. Con Lucia Annunziata.
23.50 PRIMA DELLA PRIMA. OPERA QUIZ
0.30 TG3 VENTITATTORE E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 TG3
2.30 CHAPLIN STORY. TUTTO CHAPLIN. Documenti.
3.40 L'ARCIERE NERO. Film (avventura '59). Di Piero Pierotti. Con G. Landry, F. Ranchi.
5.10 CONCERTO DELLA BANDA DI PUBBLICA SICUREZZA

Radiouno

6.00: Radiouno Musica; 6.17: GR1 Italia. Istruzioni per l'uso; 6.37: Ieri al Parlamento; 7.00: Rai Giornale Radio GR1 (8.00); 9.05: GR1 Radio anch'io; 10.10: Radio Zorro; 11.30: Speciale GR1 - Estate; 11.50: Viaggio in Italia. Documenti; 12.30: Rai Giornale Radio GR1; 13.40: Sereno e...; 14.13: Una risposta al giorno; 15.32: Galassia Gutenberg; 16.07: Nonsoloverde; 16.35: L'Italia in diretta; 17.32: Uomini e canzoni; 18.20: GR1 Express; 19.00: Rai Giornale Radio GR1; 19.25: GR1 Ascolta, si fa sera; 19.40: GR1 zapping; 20.40: Cinema alla radio: il giuramento...; 22.44: Bolmette; 23.00: La star dell'opera; 0.00: Stereonotte; 0.00: Rai. Il giornale della mezzanotte.

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Rai Giornale Radio GR2 (7.30 - 8.30); 7.20: Momenti di pace; 8.52: Le voci dell'aria; 9.45: I tempi che corrono; 10.30: Insieme al mare; 11.35: Musica in 35; 12.10: GR2 Regione; 12.30: Rai Giornale Radio GR2; 12.53: Sette per sette; 13.00: Bella coppia; 14.35: Radioduelite; 15.12: Hit Parade - Singoli; 16.05: Ring estate; 18.30: GR2 Antenna; 19.30: Rai Giornale Radio GR2 (22.30); 20.05: Serata d'estate; 21.15: Planet Rock; 22.18: Panorama parlamentare; 0.00: Stereonotte.

Radiotre

6.00: Radiotre Musica. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Rai Giornale Radio GR3; 9.01: Mattino Tre; 9.30: Segue dalla prima; 10.45: Mattino Tre; 11.50: Pagine da...; 12.00: Mattino Tre; 12.15: La baracca; 14.00: Concerti DCC; 15.00: Lampi d'arte; 16.00: Scelte e sconti; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.00: Hollywood Party; 19.30: Scatola sonora; 20.15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Rete di pianista Chertassy; 23.43: Radiomania; 0.00: Radiotre notte classica.

Notturno italiano
0.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2.03 - 3.03 - 4.03 - 5.03); 1.06: Notiziario in francese (2.06 - 3.06 - 4.06 - 5.06); 1.09: Notiziario in tedesco (2.09 - 3.09 - 4.09 - 5.09); 5.30: Rai. Il giornale del mattino.

Radioregionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Aperti per ferie; 12.30: Giornale radio; 14.30: Pagine a più voci; 15: Giornale radio; 15.15: In onda, in favor; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La grande guerra ai piedi del monte Ermada; 8.40: Intrattenimento musicale; 10: Pouri; 10: Notiziario; 10.10: Goparti; 11.30: Pori aperto; Boris Leonidovic; Pasternak; Dotti Zivago; Romanzo; 12: In vacanza; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Immagini letterarie; 14.30: Tradici per tradici (replica); 14.40: Intrattenimento musicale; 15: Mosaic; 15: Mosaic estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Edward Kocbek e il suo tempo; brani di biografia presentati da Andri Inkert; 18.30: Intrattenimento musicale; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi Gazzettino; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8.40, 12.40, 18.40: Previsioni meteo; 7.30: L'Opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco Più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco Più; 10: 500 secondi; 10.15: Classificazioni; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima Pagina; 11.40: Disco Più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco Più; 14: Paolo Agostinelli; 14.45: Rock Café; 15: Rock Café; 15.20: Disco Più; 16: Rock Café; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classificazioni; 17: Rock Café; 17.40: Disco Più; 18.10: Gianfranco Micheli; 19: Rock Café; 19.20: Prima Pagina; 19.40: Disco Più; 20.10: Fetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 18.15; Notiziario sportivo ore 18.15, sabato alle 11.15; Puntate ore 7.12, 12.15, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando, locandina triveneta alle 7.45; Oroscopo giornaliero ore 9.40, 9.05, 19.30; Good morning 101, tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali, al sabato dalle 10 alle 11; Wind, programma di vela mercoledì alle 11; H1 101 Italia, lunedì alle 14, sabato alle 13, domenica alle 21; H1 101 Trendy Dance, la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì alle 21, sabato alle 17 e alle 23, domenica alle 20; H1 101 House Evolution only for d.j., con Giuliano Rebonati, lunedì alle 22, sabato alle 16 e alle 22, domenica alle 19; H1 101, la classifica ufficiale con Mad Max, dal martedì al venerdì alle 14 e alle 21, sabato e domenica in replica pomeridiana; Zero juke box, dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merki; Serandro Serandro, linea aperta alle telefonate, 040/661555 dal lunedì al venerdì, con Andro Merki; L'araba felice un'oasi di musica, ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castigno e Fabrizio Del Piero.

7.00 JUNIOR TV
11.00 VIVIANA. Telenovela.
11.30 PER AMORE
12.30 LA FIGLIA DEL CAPITANO. Film (drammatico '47). Di Mario Camerini. Con Amedeo Nazzari, Vittorio Gassman, trasema Dillan.
14.00 JUNIOR TV
18.00 PER AMORE
19.15 TG REGIONALE
20.05 TG ROSA
20.30 LA VENDETTA E' IL MIO PERDONO. Film.
22.30 TG REGIONALE
23.30 OLTRE OGNI LIMITE
1.00 TG REGIONALE
2.00 COLPO DI STATO. Film (azione '87). Di Larry Ludman. Con John Philip Law, Roger Wilson, Lewis Van Bergen.

OTMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

- 7.00 Euronews
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.00 LA VALLE DEI DINOSAURI. Telefilm.
9.30 LE GRANDI FIRME
10.30 DALLAS. Sceneggi.
11.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm. «La principessa Ingrid»
12.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE
13.00 QUA LA ZAMPA. Telefilm. «Amnesia canina»
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.10 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm. «Il prezzo della vendetta»
15.10 BRACCIO DI FERRO
15.25 CICLISMO: TOUR DE FRANCE
17.30 IL FARO INCANTATO. Telefilm. «La sfida di Pete»
18.00 I BEATLES
18.15 LE GRANDI FIRME
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.15 CICLISMO: SPECIALE TOUR DE FRANCE
19.45 T.R.I.B.U.
20.25 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI
20.35 HOMEFRONT. Sceneggi.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 ARMA SEGRETA. Film (spionaggio '90). Di Ian Sharp. Con Griffin Dunne, Karen Allen.
1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.40 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA. Documenti.

- 8.45 GUIDA AL PARLAMENTO
9.00 UN AMORE DI GENIO. Film.
11.10 UNA BIONDA PER PAPA'. Film.
11.40 FORUM. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 AMARSI. Telenovela.
15.00 PAPPÀ E... CICCIA. Ti.
15.30 LA TATA. Ti.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.10 L'INCANTEVOLE CREAMY
16.25 INTRIGO AL GRAN HOTEL
16.30 MIMI E LA NAZIONALE DELLA PALLAVOLO
17.00 HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE
17.25 KARLSTEIN
17.30 CONAN
17.55 TG5 FLASH
18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.10 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 PAPERISSIMA SPRINT
20.40 FORUM DI SERA. Con Rita Dalla Chiesa.
22.45 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 PAPERISSIMA SPRINT
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET. Con Gaia De Laurentis.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 CIN CIN. Ti.

- 6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.30 IL MIO AMICO RICKY. Ti.
10.00 I MIEI DUE PAPA'. Ti.
10.30 SUPERCAR. Ti.
11.25 VILLAGE
11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Ti.
12.30 STUDIO APERTO
12.45 FATTI E MISFATTI
12.50 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 POLLYANNA
13.30 GEMELLI NEL SEGNO
14.00 ROBIN HOOD
14.30 BOTS MASTER
15.00 PARLAMI DI TE. Film (commedia '90). Di Douglas Day Stewart. Con Christopher Atkins, Jami Gertz.
17.00 MAGNUM P.I.. Ti.
18.00 TARZAN. Ti.
18.20 IN VIAGGIO CON 'BRAVISSIMA'
18.30 PALM SPRING. Ti.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 NATI PER VIVERE. Con Giorgio Mastroré.
20.45 FESTIVALBAR '95
22.45 I SONNAMBULI. Film (orrore '92). Di Mick Garris. Con Brian Krause, Madchen Amick.
23.40 FATTI E MISFATTI
0.45 ITALIA UNO SPORT
2.00 GLORY DAYS. Ti.
3.00 LA DOTTRESSA PREFERISCE I MARINAI. Film (commedia '81). Di Michele Massimo Tar. Con Alvaro Vitali, Renzo Montagnani.

- 7.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.
7.30 MANUELA. Ti.
8.30 IL DISPREZZO. Ti.
9.35 RUBI. Ti.
10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2. Ti.
11.15 SENZA PECCATO. Ti.
11.30 TG4
12.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Sceneggi.
15.00 FORTUNELLA. Film (drammatico '58). Di Eduardo de Filippo. Con Alberto Sordi, Giulietta Masina.
17.00 DONNE PERICOLOSE. Ti.
18.00 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
19.00 TG4
19.30 PUNTO DI SVOLTA. Con Gianfranco Funari.
20.45 I MAGNIFICI SETTE. Film (western '60). Di John Sturges. Con Yul Brynner, Steve McQueen.
23.10 LA VERGINE, IL TORO E IL CAPRICORNO. Film (commedia '77). Di Luciano Martino. Con Edwige Fenech, Alberto Lionello.
23.30 TG4 NOTTE
0.50 RASSEGNA STAMPA
1.05 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.
2.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
2.45 SAMURAI. Telefilm.
4.00 MANNIX. Telefilm.
4.45 JEFFERSON. Telefilm.
5.10 RASSEGNA STAMPA
5.20 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
6.10 L'ORA DI HITCHCOCK. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

- 12.45 NOTIZIE DAL VATICANO
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 MATCH MUSIC
14.05 VESTITI USCIAMO
14.10 ANDIAMO AL CINEMA
14.15 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.45 CAROLINA. Telenovela.
15.30 IL CUCCIULO
16.00 LEADER SPRINT
17.00 ANDIAMO AL CINEMA
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 ANDIAMO AL CINEMA
18.00 THE ROCKIES. Telefilm.
18.50 MAGUY. Telefilm.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.00 VESTITI USCIAMO
20.05 SPACE STARS - GLI EROI DELLO SPAZIO
20.30 A TUTTO GAS. Film (commedia '81). Di Lee Rose. Con Donald Sutherland, Susan Anspach.
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.35 CAROLINA. Telenovela.
23.30 SPAZIO APERTO
24.00 LA PAGINA ECONOMICA
0.05 FATTI E COMMENTI
0.35 TSD SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

- 16.00 Euronews
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.25 PRONTO... CHI CIACOLA?
20.20 PRIMO PIANO: DAGLI ZAR AI ROMANI. Documenti.
20.30 MEDITERRANEO
21.00 RHYTHM & NEWS
22.00 IMMAGINI DAL SZECHWAN. Documenti.
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

- 11.00 RANSIE LA STREGA
11.50 RUBRICA DI CARTOMANZIA
12.00 PORTAMI CON TE. Telenovela.
13.00 A TAVOLA. Telefilm.
14.00 QUINTA STAGIONE. Film.
15.30 RUBRICA DI CARTOMANZIA
15.40 RANSIE LA STREGA
16.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
16.30 PORTAMI CON TE. Telenovela.
17.00 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
18.00 S.O.S. CONSUMATORE. Con Luisa Nenez.
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE

- 19.40 I RACCONTI DEL WEST. Telefilm.
20.20 RUBRICA DI CARTOMANZIA
20.30 IL RAGAZZO DELLA TEMPESTA. Film.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 S.O.S. CONSUMATORE
24.00 RUBRICA DI CARTOMANZIA

